



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Sede Amministrativa: Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata (FISPPA)

SCUOLA DI DOTTORATO DI RICERCA IN SCIENZE PSICOLOGICHE

INDIRIZZO PSICOLOGIA SOCIALE E DELLA PERSONALITÀ

CICLO XXVI

RELIGIOSITÀ, PREGIUDIZIO SESSUALE E TOLLERANZA.

IL RUOLO DEI DIVERSI MODI DI VIVERE L'ESPERIENZA RELIGIOSA

Direttore della Scuola: Ch.ma Prof.ssa Francesca Peressotti

Supervisore: Ch.mo Prof. Alberto Voci

Dottoranda: Giulia Luisa Bosetti

Indice

Introduzione

Capitolo 1

Religione e Religiosità

| | |
|--|----|
| Analisi etimologica e differenza terminologica tra religione e religiosità | 7 |
| Religiosità ed orientamenti religiosi..... | 11 |
| Il fondamentalismo religioso..... | 15 |
| Altre variabili correlate alla religiosità: la spiritualità e la preghiera | 17 |
| La preghiera e i suoi contenuti | 20 |

Capitolo 2

Misurare la religiosità

| | |
|--|----|
| La Religious Orientation Scale e il Religious Life Inventory | 24 |
| Limiti e problematicità legate alla ROS e al RLI | 26 |
| Altre scale per misurare la religiosità..... | 31 |

Capitolo 3

Religiosità e Pregiudizio

| | |
|---|----|
| La relazione paradossale tra religiosità e pregiudizio | 35 |
| Che cos'è il pregiudizio?..... | 36 |
| La relazione tra la religiosità, il fondamentalismo e il pregiudizio | 36 |
| La proscrizione e la desiderabilità sociale..... | 39 |
| La relazione con la tolleranza: assunzione di prospettiva e rispetto incondizionato | 43 |

Capitolo 4

Gli Orientamenti Religiosi e il Pregiudizio Sessuale: La Distinzione tra Peccato e Peccatore

| | |
|--|----|
| Omofobia e pregiudizio sessuale: quali differenze?..... | 48 |
| Pregiudizio sessuale e religiosità: la distinzione tra il peccato e il peccatore | 50 |

Capitolo 5

Sei Studi sulle Diverse Associazioni tra gli Orientamenti Religiosi, il Pregiudizio Sessuale e la Tolleranza Incondizionata

Studio 1

| | |
|----------------|----|
| Obiettivi..... | 59 |
| Fase 1..... | 60 |
| Fase 2..... | 71 |
| Fase 3..... | 74 |

| | |
|----------------------------|-----|
| Fase 4..... | 81 |
| Discussione..... | 84 |
| Studio 2 | |
| Obiettivi ed Ipotesi | 86 |
| Metodo | 88 |
| Risultati | 89 |
| Discussione..... | 106 |
| Studio 3 | |
| Obiettivi ed Ipotesi | 110 |
| Metodo | 111 |
| Risultati | 112 |
| Discussione..... | 120 |
| Studio 4 | |
| Obiettivi ed Ipotesi | 123 |
| Metodo | 124 |
| Risultati | 126 |
| Discussione..... | 143 |
| Studio 5 | |
| Obiettivi ed Ipotesi | 147 |
| Metodo | 148 |
| Risultati | 150 |
| Discussione..... | 163 |
| Studio 6 | |
| Obiettivi ed Ipotesi | 166 |
| Metodo | 167 |
| Risultati | 169 |
| Discussione..... | 188 |
| Capitolo 6 | |
| Conclusioni..... | 193 |
| Bibliografia | |

Introduzione

L'esame psicologico della religiosità trova le sue radici nell'analisi sugli orientamenti di Allport e Ross (1967). Tali autori hanno infatti proposto non solo un modello teorico e metodologico, ma anche un quadro di relazioni con alcune variabili sociali. Altri studiosi in anni successivi, in particolare Batson, Schoenrade e Ventis (1993), sono partiti da questa analisi per arricchire ulteriormente lo studio dell'esperienza religiosa individuale.

È proprio in questo contesto che la presente tesi muove i suoi passi. Obiettivo principale è quello di esplorare la relazione tra le tre dimensioni di religiosità, intrinseca, estrinseca e quest, e un particolare tipo di pregiudizio, cioè il pregiudizio sessuale. Per poter raggiungere tale obiettivo nel presente lavoro si è partiti dalla definizione di religiosità, fenomeno distinto dalla religione, tracciandone le peculiarità psicologiche che la distinguono, come esperienza individuale, da quanto invece viene indagato dalla teologia, dalla sociologia e dall'antropologia. A seguire si sono analizzati gli orientamenti religiosi: dalle iniziali distinzioni tra la religiosità matura ed immatura, alla concettualizzazione di intrinseco, estrinseco, fine, mezzo e quest.

Si è poi voluto fare un breve accenno alla spiritualità che la crescente secolarizzazione e il dialogo inter religioso hanno portato all'attenzione dei credenti e degli studiosi. La spiritualità si presenta, in parte, come un costrutto individualizzato e meno istituzionalizzato, nella quale sono intrisi elementi di contemplazione, di riflessione, di esame sui propri vissuti individuali, sul rapporto con l'umanità e il contesto di vita.

Un altro aspetto presente nell'esperienza religiosa sono i contenuti della preghiera, che racchiudono i pensieri, i bisogni, le richieste, espresse in forma individuale o collettiva. La scelta di analizzare i contenuti della preghiera si lega, quindi, alla necessità di osservare in questi delle somiglianze o delle discrepanze con gli orientamenti religiosi, verificando se in tali contenuti possano ritrovarsi anche gli elementi caratteristici che delineano le dimensioni di religiosità e che come tali possono avere un ruolo nella relazione con il pregiudizio.

È importante ricordare come la religione faccia appello agli insegnamenti di amore e compassione, che dovrebbero essere rivolti in modo incondizionato verso tutti gli esseri umani. In particolare, nel contesto Cristiano, gli insegnamenti del Vangelo e il messaggio di Gesù Cristo fanno riferimento proprio a tale concetto di amore universale. Per poter indagare quindi che relazione ci sia tra la compassione e gli orientamenti religiosi, si sono considerate due diverse variabili, cioè l'assunzione di prospettiva e il rispetto incondizionato.

In tale contesto teorico si sono condotti i sei differenti studi, il cui iter ha avuto come punto d'avvio l'aspetto metodologico e come punto d'arrivo la valutazione dei contenuti della preghiera nella relazione tra gli orientamenti religiosi, il pregiudizio sessuale e il rispetto. In dettaglio, nel primo studio si è realizzata una scala ridotta, a partire dalle scale di Allport e Ross (1967) e Batson e collaboratori (1993), per misurare nei cinque studi successivi la religiosità in modo breve, preciso e puntuale. Successivamente, si è esaminata la relazione tra gli orientamenti e il pregiudizio, distinto in pregiudizio verso l'omosessualità e pregiudizio verso gli omosessuali, valutando anche gli effetti del fondamentalismo religioso. Nel terzo studio, condotto in Inghilterra, si sono analizzate le stesse relazioni dello studio precedente, sebbene in un campione più limitato di partecipanti credenti. Nel quarto e nel quinto studio si sono introdotte la desiderabilità sociale e la proscrizione percepita nel ritenere inammissibile l'espressione del pregiudizio verso l'omosessualità e verso gli omosessuali. Infine, nel sesto studio si sono valutati i contenuti della preghiera, che sono stati introdotti come nuovi elementi nella relazione tra la religiosità e il pregiudizio. In tutti i sei studi, le analisi statistiche condotte hanno interessato l'analisi fattoriale, sia esplorativa sia confermativa, l'analisi di regressione e nello specifico l'analisi di moderazione (studio 2, 4 e 5) e l'analisi di mediazione (studio 6).

Volgendo quindi lo sguardo alla paradossale, per usare le parole di Allport (1954), relazione tra la religiosità e il pregiudizio, nel presente lavoro si è cercato di arricchire il quadro teorico e di ricerca. Si sono inseriti negli studi condotti degli elementi non ancora considerati in letteratura, al fine di raggiungere una comprensione più ricca e diversificata della tematica degli orientamenti religiosi e del pregiudizio sessuale.

Capitolo 1

Religione e Religiosità

Analisi etimologica e differenza terminologica tra religione e religiosità

Definire la religione non è un compito facile.

Partire dall'analisi etimologica dà una prima indicazione sulle diverse vesti che la religione assume. Cicerone (2000, version) usa la parola *relegere*, intendendo con questo termine “il considerare diligentemente le cose che concernono il culto degli dei” (*De natura deorum*, II, 28). In greco la parola *eusebeia* indica un timore reverenziale della divinità, nonché la devozione, mentre in sanscrito la parola *dharma* descrive la norma e la legge. Schlette (1966) parla di religione come di un “modello esistenziale nato dalla relazione con un principio primogenio”. La cultura occidentale ha identificato il principio in un'entità trascendente, “totalmente altra” che è stata rappresentata come una divinità; al contrario, nelle religioni orientali, soprattutto quelle ateistiche, il principio è stato pensato come immanente.

Tuttavia, ciò che accumuna le diverse religioni è la ricerca di risposte che possano dare una spiegazione alle esperienze del limite che l'uomo sperimenta nella vita di tutti i giorni. Il continuo interrogarsi sull'origine della vita, sulla morte, sul destino, sulla presenza di forze nella vita che trascendono la volontà umana ha portato gli individui a ricercare delle risposte che permettessero di creare delle visioni e dei sistemi del mondo condivisi.

I “grandi teorici” (ad es., Freud, 1927/1964; Jung, 1938) hanno cercato di dare una spiegazione alla religione individuando in questa una forza sociale. Emmons e Paloutzian (2003), riprendendo le parole di Albright e Ashbrook (2001), parlano di *homo religiosus* per indicare la pervasività della religione nella vita dell'uomo: la religione è parte integrante dell'essenza e della storia umana.

Allport (1954) è stato il primo studioso sociale che ha cercato di tracciare una definizione della religione che includesse la natura soggettiva ed individuale. Gorsuch (1984) ha invece enfatizzato l'aspetto emotivo, l'amore, la gratitudine di fronte a Dio ed i sentimenti legati all'esperienza religiosa.

Batson et al. (1993) sostengono che sia molto difficile inquadrare la religione all'interno di un'unica definizione. Ad esempio, James Leuba (1912) catalogò 48 differenti definizioni di religione; il sociologo Milton Yinger (1967) sostenne invece che una

definizione di religione è soddisfacente solo per l'autore che l'ha proposta. Batson e collaboratori (1993), inserendosi in questo filone, sostengono che il lavoro sulla religione è in continuo divenire e che la ricerca di una definizione debba partire da due considerazioni. La prima riguarda la natura del fenomeno religioso, la seconda concerne il valore euristico della religione. I tre autori, inoltre, colgono l'aspetto sociale e psicologico della religione, enfatizzando il modo in cui essa si adatta alla vita individuale, escludendo dalla loro speculazione l'osservazione della religione come un fenomeno esterno alla vita dell'individuo. Del tutto simile a questa considerazione è il pensiero di Piedmont (2009), che sottolinea la necessità di cogliere nella religione i valori, il ruolo che questa assume nella vita umana e la sua importanza nello sviluppare e plasmare le attività dell'uomo. Non a caso Batson e collaboratori (1993) parlano di esperienza religiosa, un'esperienza individuale e soggettiva (Allport, 1954; Allport e Ross, 1967) caratterizzata da unicità, complessità e diversità. Con il primo termine gli autori si riferiscono al fatto che la religione rappresenta un fenomeno del tutto differente dagli altri fenomeni con i quali gli individui interagiscono quotidianamente. Le esperienze religiose sono uniche nel modo in cui influenzano gli aspetti centrali della vita individuale: esse possono modificare il significato ultimo della vita e i suoi propositi.

Nel secondo termine, cioè la complessità, i tre autori vedono la presenza di categorie psicologiche come le emozioni, le credenze, gli atteggiamenti, i valori, i comportamenti e gli ambienti sociali. Tuttavia, la complessità religiosa trova la sua coerenza attraverso la trascendenza delle singole categorie psicologiche, fornendo loro un'integrità capace di trasformare la vita individuale. Tale trasformazione è bene rappresentata, secondo Batson e colleghi (1993) nelle parole che l'apostolo Paolo (II Cor. 5:17) usa per descrivere la sua conversione al cristianesimo: "le cose vecchie sono passate; tutto è diventato nuovo" (Il Nuovo Testamento, Editrice Elle Di Ci).

Infine, il terzo termine, cioè la diversità, rappresenta la difficoltà nel trovare una caratteristica condivisa tra tutte le espressioni religiose. Si potrebbe infatti pensare che tutte le religioni includano almeno la nozione di divinità, o per lo meno riconoscano la presenza di un Dio o di altre entità trascendenti. Tuttavia, come già accennato, sarebbe troppo riduttivo pensare alle religioni in questi termini, visto che esistono religioni teistiche come il Cristianesimo e l'Ebraismo, e religioni ateistiche, come il Confucianesimo e il Buddismo, che escludono la nozione di divinità. Pensare poi di poter inquadrare la religione all'interno del panorama istituzionale, vedendo in essa esclusivamente il ruolo delle autorità religiose e il

peso che queste hanno nel guidare le coscienze individuali, significherebbe escludere il crescente interessamento da parte degli individui verso forme diverse di espressione religiosa. Tale fenomeno è di interesse particolare per la sociologia che esamina l'allontanamento dalle classiche manifestazioni di fede e la ricerca al di fuori dell'ambito "tradizionale" di nuove tipologie di preghiera, di meditazione e di identificazione (Luckmann, 1967; Machalek e Martin, 1976; Yinger, 1970). La crescente diversità, quindi, rende davvero difficile l'inquadramento all'interno un'univoca definizione di religione, inclusiva delle varie forme e dei diversi contesti di fede nei quali essa si esplica.

Di diversità parla anche Nelson (2012) facendo riferimento alle idee, alle differenti culture e ai contenuti veicolati dalla religione, sui quali la psicologia dovrebbe concentrarsi individuando le metodologie per coglierne l'essenza.

Batson et al. (1993), considerando la varietà dei significati legati alla religione e la difficoltà nell'inquadrare questo concetto all'interno di una definizione omnicomprensiva, hanno preso in esame il valore funzionale ed euristico di questa al fine di tracciare una descrizione che fosse esaustiva.

A livello funzionale la religione è assimilabile a qualsiasi forma di pensiero che permette di rispondere alle domande esistenziali e di cogliere la complessità della realtà. L'uomo si differenzia dalle altre specie viventi per la consapevolezza della morte e della finitezza della vita umana. Queste considerazioni portano gli individui a porsi continue domande. I miti, i rituali e la religione nascono dalla necessità di trovare delle risposte a queste domande. La visione di Batson e colleghi (1993) si differenzia da quella di altri autori, soprattutto in ambito filosofico, sociologico e antropologico, perché pensa che le domande avranno una forma diversa a seconda degli individui, i quali affronteranno i quesiti esistenziali in modo differente.

Il non riconoscersi esclusivamente nella religione tradizionale gioca un ruolo importante perché influenza il modo in cui le risposte possono essere tracciate e definite. Le risposte non si troveranno più solo nei rituali, nella preghiera collettiva, ma anche nelle esperienze mistiche che enfatizzano la libertà personale e la responsabilità di ognuno di fronte ai cambiamenti della vita.

Batson e collaboratori (1993) pensano che il valore euristico della religione risieda in questa capacità di fornire una risposta concreta al limite dell'esistenza umana e tale risposta ha una ricaduta sia sulla vita individuale e sia sulla vita collettiva.

Partire da una prospettiva funzionale della religione significa escludere l'aspetto metafisico, che descrive la religione esclusivamente in termini di rapporto con la divinità o con la trascendenza. Questi elementi non possono non essere considerati, ma per uno psicologo sociale potrebbero diventare limitanti perché escluderebbero tutti coloro che non condividono una visione teistica.

Parlare di esperienza religiosa significa riferirsi all'esperire individuale che, secondo James (1902/1961), è costituito da un "insieme di sentimenti, di esperienze che l'individuo sperimenta nella sua solitudine" (p. 42). Secondo l'autore è compito dello studioso creare un modello che sappia cogliere l'esperienza religiosa nella sua completa diversità, evitando qualsiasi tipo di astrazione. A tale proposito Gorsuch (2002) distingue, nel tentativo di delineare un modello di spiegazione del fenomeno religioso, una componente "nomotetica", riferendosi con questa parola a quanto può essere generalizzato e condiviso, ed una componente "idiografica", che rappresenta gli elementi di unicità che caratterizzano l'esperienza individuale.

Il contributo di Batson e collaboratori (1993) nel designare la religione come un'esperienza individuale ha rappresentato sicuramente un importante passo avanti per la psicologia sociale, poiché nel passato l'emulazione dei modelli e dei metodi delle scienze naturali, l'influenza del positivismo e dell'empirismo logico, non hanno favorito una vera e propria speculazione. A prova di ciò il riconoscimento ufficiale dello studio della psicologia della religione è avvenuto solo nel 1976, quando l'American Psychology Association ha assegnato agli studiosi che abbracciano questa disciplina la 36° Divisione.

La logica positivista ha infatti visto nella religione solo l'osservazione del comportamento misurabile (ad es., pregare, andare in chiesa), mentre Batson e collaboratori (1993) hanno adottato un approccio che sapesse integrare l'esperienza personale al comportamento direttamente osservabile. Secondo i tre autori, lo scienziato sociale deve approcciarsi all'esperienza religiosa partendo da criteri disponibili ed osservabili con l'obiettivo di determinare quali esperienze "stanno dietro". Questo è il punto di vista che integra l'aspetto fenomenologico a quello empirico e che la psicologia sociale dovrebbe utilizzare per studiare l'esperienza religiosa. Dal punto di vista fenomenologico l'attenzione deve essere posta su aspetti come la trasformazione personale, la profondità del sentimento religioso, mentre dal punto di vista empirico il focus deve essere sulla possibilità di osservare in modo affidabile il fenomeno. La religione deve quindi essere studiata come un'esperienza

individuale che ha peso sulla vita della persona, dipendente tuttavia dalle influenze dirette ed indirette dell'ambiente sociale.

Parlare di *religiosità* per indicare quanto descritto finora è il termine più appropriato per cogliere l'unicità, la complessità e la diversità, cioè le tre caratteristiche di un approccio psicologico alla religione, dove la rilevanza individuale fa emergere modi diversi di essere religiosi.

Alla domanda "Sei una persona religiosa?" sicuramente non corrisponderà una sola risposta, ma diverse affermazioni a seconda del modo diverso di interfacciarsi alla religione (Batson et al., 1993).

Religiosità ed orientamenti religiosi

Religiosità significa, come illustrato, approcciarsi in modo diverso alla propria religione e sarà il termine utilizzato nella presente tesi per indicare l'esperienza religiosa individuale. Tuttavia, in inglese Donahue (1985) sostiene che esiste una sottile distinzione etimologica tra il termine *religiosity* e la parola *religiousness*. *Religiosity* indica un interesse religioso più che un modo diverso di approcciarsi alla religione. La parola *religiousness* invece è di carattere più descrittivo e coglie le diverse sfaccettature dell'essere religiosi, escludendo i riferimenti concettuali che esulano dallo specifico ambito psicologico. Tuttavia, molti autori hanno utilizzato la parola *religiosity* per indicare gli orientamenti religiosi e la religione come esperienza personale (ad es. Hill e Hood, 1999; Saroglou, 2011).

Gli albori della ricerca per distinguere i diversi modi di essere religiosi nascono con la tradizione religiosa stessa. Una prima distinzione che fa parte della tradizione giudaico-cristiana e che si ritrova anche nell'Antico Testamento divide i credenti in due categorie: coloro che si avvicinano alla religione in modo superficiale, enfatizzando l'aspetto delle pratiche religiose, e coloro che si rivolgono in modo sincero a Dio. In filosofia, Kierkegaard (come citato da Batson e collaboratori, 1993) differenzia la "Cristianità ufficiale" da quella "radicale", mentre nella pratica religiosa si sente spesso parlare dei "veri cristiani" distinti dai "cristiani della domenica". Le due parole che in parte possono esemplificare questa tendenza sono "vera" e "falsa" religione. Batson e collaboratori (1993) recuperano i due termini dalla tradizione cristiana per indicare nella religione "vera" un approccio in cui gli aspetti importanti sono la ricerca continua di un significato, la centralità della religione nella vita della persona, al di là dell'aderenza ad una fede specifica. La religione "falsa" rappresenta invece, secondo Batson et al. (1993), solo una delle tante possibili influenze nella vita umana

che garantisce un ordine alle cose. Le persone vi aderiscono in maniera incondizionata, talvolta con forme di fanatismo, che si allontanano da quello che la religione dovrebbe rappresentare nella sua essenza.

La tensione degli autori nel volere delineare un quadro che rappresenti chiaramente i modi diversi di essere religiosi è determinato dalla necessità di comprendere l'impatto che la religione ha nelle vite delle persone. Ad esempio, l'adesione a determinate credenze religiose potrebbe portare le persone a mostrarsi compassionevoli ed amorevoli nei confronti degli altri, oppure a non interessarsi agli altri e a mostrare un'adesione solo "nominale" ed interessata egoisticamente.

Tra gli psicologi sociali, la distinzione tra orientamento intrinseco e orientamento estrinseco proposta da Allport (1966) ha assunto la rilevanza maggiore, non solo a livello concettuale, ma anche metodologico. Dal punto di vista terminologico Allport (1966) designa due orientamenti per descrivere due diversi modi di essere religiosi. Da una parte ci sono coloro che praticano le funzioni religiose e fanno parte di una comunità solo per poter ottenere da questa un vantaggio che esula dall'aspetto religioso; dall'altra, ci sono gli individui che vedono la religione come un fine in se stessa, aderiscono ad essa senza finalità e propositi di natura esclusivamente strumentale. Nella prima descrizione ricadono le persone estrinseche, persone che "usano" la propria religione per ottenere approvazione sociale e gratificazione per se stessi. Nella seconda tipologia ci sono le persone intrinseche, individui che "vivono" la propria religione come un sentimento, che pervade tutta la vita e le dà un significato (Allport e Ross, 1967).

La parola estrinseco viene presa a prestito dall'assiologia per designare un interesse che viene perseguito esclusivamente per poter soddisfare degli altri fini, anche diversi rispetto all'interesse principale. In termini teologici, "l'estrinseco si rivolge a Dio senza distogliere lo sguardo da se stesso" (Allport e Ross, 1967, p. 434). L'intrinseco, invece, trova una ragione nel credo stesso e i bisogni personali vengono armonizzati con le credenze religiose e con le prescrizioni. Il credo assume una veste interiore e la persona cerca di seguirlo pienamente ed è per questo che si parla di "vivere" la propria esperienza religiosa. La distinzione tra intrinseco ed estrinseco ricalca la dicotomia tra religione vera e religione falsa, tra "cristiano vero" e "cristiano della domenica". Allport e Ross (1967) arrivano a proporre i due orientamenti dopo un'analisi inaugurata da altri autori, tra i quali Ficher (1954) e Lenski (1961). Il primo, analizzando un gruppo di parrocchiani, arrivò a definire quattro diversi modi di approcciarsi alla religione. Questi modi sono denominati rispettivamente inattivi, marginali, modali e

nucleari. Nel gruppo dei nucleari, che rappresentavano solo il 10% del gruppo analizzato da Fitcher (1954), si possono ritrovare gli intrinseci di Allport e Ross (1967).

Lenski (1961), alcuni anni dopo, ha parlato di diverso coinvolgimento da parte delle persone religiose, distinguendo coloro che presentano un coinvolgimento rivolto all'aspetto della socievolezza da coloro che cercano il valore profondo della propria fede. Questi autori hanno evidenziato la presenza di diversi approcci alla propria religione senza tuttavia arrivare a proporre una classificazione e una misurazione delle diverse dimensioni di religiosità. Ciò detto, il merito di Allport e Ross (1967) sta quindi nell'essere riusciti ad operationalizzare in modo puntuale i due orientamenti, proponendo anche degli strumenti per rilevarli e porli in relazione ad altre variabili sociali.

In realtà, Allport (1966) aveva inizialmente pensato le due dimensioni di religiosità come due poli di un continuum. Tuttavia, Feagin (1964), utilizzando la nozione di intrinseco ed estrinseco nel tentativo di misurare i due orientamenti, osservò attraverso un'analisi fattoriale che le due dimensioni di religiosità rappresentavano due fattori indipendenti ed ortogonali. Più tardi, Allport e Ross (1967) infatti riformularono il modello e proposero una distinzione a quattro dimensioni, corrispondenti a quattro diverse combinazioni degli orientamenti. Secondo i due autori ci sono persone che mostrano un orientamento prevalentemente intrinseco, altre prevalentemente estrinseco, altre ancora che rifuggono la logica degli orientamenti e vengono definiti indiscriminatamente anti-religiosi ed infine coloro che si riconoscono sia nell'orientamento intrinseco sia nell'orientamento estrinseco, rappresentando quegli individui denominati indiscriminatamente pro-religiosi (Donahue, 1985).

La proposta degli orientamenti di Allport e Ross (1967) ha rappresentato una grande svolta negli studi sulla religiosità e la distinzione pensata dai due autori ha goduto sia di una vasta popolarità in letteratura, sia di molte critiche. In primis, seguendo un ordine cronologico, Hunt e King (1971) sostennero che mentre l'estrinseco rappresentava un utile concetto, l'intrinseco conteneva dei connotati troppo "metafisici" (p. 354). Dittes (1969) criticò duramente la distinzione di Allport e Ross (1967) utilizzando una logica positivista. Secondo l'autore, infatti, intrinseco ed estrinseco includono dei concetti confusi, che impediscono di tracciare un quadro multidimensionale alla religiosità. Tuttavia, egli non dà delle evidenze empiriche forti per supportare le sue affermazioni.

Batson et al. (1993), nel tracciare il percorso intellettuale che ha portato alla concretizzazione di intrinseco ed estrinseco, presentano alcune criticità a partire dalle quali i tre autori hanno arricchito il modello di religiosità proposto da Allport e Ross (1967).

Il punto sul quale Batson e colleghi (1993) si focalizzano riguarda una prima distinzione proposta da Allport, ovvero quella tra religiosità matura e immatura. Allport (1950) riteneva che la religiosità matura fosse caratterizzata da autocritica, dubbio e ricerca, tre attributi che permettevano una riflessione sul proprio credo, ma anche flessibilità e apertura verso le informazioni provenienti dall'esterno, garantendo una certa estraneità alle forme di fanatismo. In questi termini la religione matura è una guida all'agire, ha un vero e proprio potere euristico che permette di affrontare i conflitti esistenziali e le domande sulla vita umana. Tuttavia, non riuscendo ad operationalizzare in modo chiaro i concetti espressi nella religiosità matura ed immatura, Allport (1959) preferì abbandonare tale distinzione in favore dei descritti orientamenti intrinseco ed estrinseco, identificando in queste, rispettivamente, la religiosità matura e la religiosità immatura.

È su questo aspetto però che Batson e colleghi (1993) si concentrano, osservando che se l'estrinseco rappresenta bene la componente immatura, non si può dire la stessa cosa per l'intrinseco, che si allontana da aspetti come la flessibilità, il dubbio e la non completa aderenza ad un pensiero assolutistico. Allen e Spilka (1967) trovarono, infatti, una corrispondenza tra l'intrinseco, la devozione e l'ortodossia, dimensioni religiose distanti dalla religiosità matura.

Pensare ad una dimensione matura di religiosità rappresenta un aspetto importante ed innovativo. Un approccio maturo incoraggia gli individui ad interfacciarsi ai problemi complessi come gli aspetti legati alla responsabilità etica, senza adottare un approccio riduttivo. Inoltre, la religiosità matura pone un'enfasi sulla continua ricerca, che mette l'uomo in una condizione di umiltà rendendo possibile il confronto con punti di vista diversi e garantendo il progresso. La verità potrà essere difficilmente conosciuta e le domande rappresentano un aspetto importante; le risposte potranno essere trovate attraverso il credo in forze trascendentali, le quali, tuttavia, non freneranno la continua speculazione.

Batson et al. (1993) affermano che una dimensione religiosa di questo tipo rappresenta in toto la religiosità matura ed identificano in queste caratteristiche la religiosità *quest*. Nel passato, anche altri autori avevano sottolineato l'importanza della continua ricerca nell'approccio religioso. Ad esempio, Niebuhr (1963) pensa ad un tipo particolare di persone religiose che mantengono un dialogo continuo con l'ambiente fisico e sociale nel quale

agiscono e nel quale le eventuali risposte trovate non sono mai definitive. Una visione della religiosità in questi termini è sicuramente lontana dai due orientamenti ipotizzati da Allport e Ross (1967); per chiarire meglio la sostanziale differenza tra intrinseco ed estrinseco rispetto alla religiosità quest, Batson e colleghi (1993) portano ad esempio tre differenti situazioni. L'uomo d'affari che si reca in chiesa solo per garantire a se stesso che gli affari continuino ad andare nel verso giusto rappresenta l'orientamento estrinseco. La persona che crede in Dio ed è sicura della sua esistenza, interfacciandosi ogni giorno con Lui esemplifica l'orientamento intrinseco. Malcom X, che decise di abbracciare la religione islamica, dopo un lungo esame ed una riflessione sugli aspetti talvolta paradossali del cristianesimo e dell'islamismo, rappresenta in modo nitido la religiosità quest.

Infine, è importante ricordare che Batson e collaboratori (1993), nel concettualizzare il quest, hanno proposto anche altre due dimensioni di religiosità, che a loro parere sono complementari agli orientamenti intrinseco ed estrinseco. Queste sono la religiosità come *fine* e la religiosità come *mezzo*. Da una parte quindi ritroviamo una religiosità come fine in se stessa, dall'altra una dimensione religiosa caratterizzata da utilitarismo e da una visione fortemente strumentale.

Il fondamentalismo religioso

Kirkpatrick, Hood e Hartz (1991), basandosi sulla teoria di Rokeach (1960) sui sistemi di credenze aperte e chiuse, hanno distinto tra contenuti specifici e struttura del sistema di credenze cristiano. L'ortodossia (Fullerton e Hunsberger, 1982) fa parte dei contenuti specifici e consiste nella credenza negli insegnamenti basilari della religione cristiana, che sono il riconoscimento di Gesù come figlio di Dio, la sacralità ed autorità della Bibbia. Il fondamentalismo, invece, appartiene alla struttura del sistema, rappresentando l'atteggiamento delle persone religiose che considerano l'insieme di credenze relative alla propria religione come infallibili, corrette ed essenziali. Essere fondamentalisti, secondo Altemeyer (2003), significa pensare che il proprio credo rappresenti la verità assoluta sugli aspetti legati all'umanità e alla divinità. Il fondamentalismo contiene in sé elementi di bigottismo, che lo associano ad atteggiamenti di discriminazione e pregiudizio verso coloro che abbracciano un credo differente o si riconoscono in una fede diversa, o che non professano alcuna religione. Al contrario, l'ortodossia, nella sua definizione pura, che fa riferimento esclusivamente al credo in se stesso, non contiene elementi di discriminazione.

Altemeyer e Hunsberger (1992) hanno proposto una scala composta da 20 item per misurare il fondamentalismo religioso, e nello specifico la credenza che la propria religione sia superiore e che i propri insegnamenti religiosi contengano la verità. La verità è una sola e si oppone fortemente al male che deve essere combattuto con vigore. Essa inoltre deve essere seguita nella modernità in accordo con le pratiche immutabili del passato, cercando in queste la possibilità di instaurare un rapporto speciale con la divinità. In questa visione si nota una notevole distanza dall'orientamento quest di Batson e collaboratori (1993), poiché il fondamentalismo rifugge il dubbio, mentre il quest fa del dubbio e della continua ricerca l'aspetto essenziale. Questa opposizione si nota anche nelle correlazioni negative tra fondamentalismo e quest (Altemeyer e Hunsberger, 1992). Inoltre, Altemeyer (1996) ha trovato delle associazioni tra il fondamentalismo religioso e l'autoritarismo di destra (RWA; Altemeyer, 1996), ipotizzando che il fondamentalismo rappresenti la componente religiosa del costrutto di autoritarismo.

Altemeyer (1996) ha inoltre trovato altre correlazioni interessanti. Ad esempio, il fondamentalismo è associato al dogmatismo, che consiste nella certezza delle proprie credenze (Altemeyer, 1996); il fondamentalismo correla anche con il fanatismo religioso e con l'importanza dell'educazione religiosa impartita dalla famiglia di origine. Questo aspetto è piuttosto particolare perché alcuni risultati di ricerca (ad es., Altemeyer, 2003; Jackson e Hunsberger, 1999) hanno mostrato che l'enfasi della famiglia di origine sulla religione e sul peso assegnato ad un'identità sociale basata sulla distinzione tra "noi" e "loro" promuove la manifestazione di atteggiamenti fondamentalisti, che si legano a loro volta con gli stereotipi e i pregiudizi espressi verso coloro che hanno delle credenze e appartenenze religiose diverse dalle proprie. Il fondamentalismo, inoltre, si associa all'idea che il mondo serbi in sé pericoli; essendo fortemente conservatore, il fondamentalismo si oppone alle idee progressiste, esprimendo ostilità verso la scienza e l'idea che questa possa rendere la vita più confortevole e migliore. Una persona fondamentalista manifesta un forte etnocentrismo sulle proprie credenze religiose, che la porta a contrastare le religioni diverse dalla propria. Infine, il fondamentalismo correla positivamente con l'orientamento alla dominanza sociale (SDO; Sidanius e Pratto, 1999); in quest'ultimo caso il fondamentalista non cerca tanto di acquistare una posizione di potere, ma di seguire coloro che rappresentano il potere.

Infine, McFarland (1989) ha osservato che le persone intrinseche hanno nella propria religiosità alcuni elementi fondamentalisti. Questa idea era stata già espressa nel passato anche da Gorsuch e Aleshire (1974), i quali osservarono che le persone praticanti

presentavano più atteggiamenti discriminatori rispetto a coloro che non andavano in chiesa. Evidenziare una possibile sovrapposizione tra gli elementi fondamentalisti e le dimensioni di religiosità è un aspetto importante per la successiva trattazione sulla relazione tra la religiosità e pregiudizio, dove la possibile associazione o dissociazione tra orientamenti e fondamentalismo è responsabile di effetti diversi su variabili come la discriminazione e la tolleranza.

Altre variabili correlate alla religiosità: la spiritualità e la preghiera

La spiritualità ha assunto un valore particolare negli ultimi anni, in virtù della crescente secolarizzazione e del maggior contatto tra religioni diverse. Etimologicamente la parola spirito deriva dal greco *pneuma*, che nell'accezione più antica significa “respiro”, “aria”, “soffio animatore” (in latino, *spiritus*). Gli stoici intesero lo pneuma come l'energia che dà la vita a tutta la realtà, il principio vitale e l’“anima del mondo”. Sin dal principio, tuttavia, il pensiero cristiano intende lo pneuma anche in senso immateriale, come soffio divino animatore dell'universo e come anima di Dio e dell'uomo. Notoria è la contrapposizione di San Paolo (Lettera ai Galati, 5:16-27) tra lo “spirito” e la “carne”, che influenzò la teologia e le filosofie cristiane portandole a parlare non solo di Spirito Santo e di “spiriti puri”, come Dio e gli angeli, ma anche di “spiriti infiniti” e di “spiriti finiti”, come le anime umane.

Nel Settecento ed in particolare nel pensiero illuministico lo spirito viene distinto dall'anima, la quale, nella sua realtà psichica, deriva dalla natura. Lo spirito invece è inteso come il prodotto dell'educazione e dei costumi sociali.

Kant (1790/1997, 1798/1994) usa il termine “spirito” nella *Critica del giudizio* e nell'*Antropologia dal punto di vista pragmatico* per designare il potere produttivo e l'originalità creativa della ragione; questa concezione ispirò anche la filosofia romantica, soprattutto di Schelling (1800/1990), che ne fece però un uso metafisico. Hegel (1807/1995, 1817/1996), infine, arrivò alla definizione del *Geist*, nella *Fenomenologia dello Spirito* e nell'*Enciclopedia delle Scienze Filosofiche*, distinguendo tra tre differenti forme di spirito, cioè lo spirito soggettivo, quello oggettivo e lo spirito assoluto.

La psicologia ha iniziato ad interessarsi alla spiritualità a partire dal secondo dopoguerra. In quegli anni infatti negli Stati Uniti nascevano dei movimenti di espressione e manifestazione della propria individualità religiosa non codificati all'interno dei rigidi schemi incarnati dalle autorità tradizionali. Nuove forme di preghiera, incontri con religioni diverse

all'interno di un clima più aperto e multiculturale hanno permesso lo sviluppo della spiritualità in modo svincolato dalla religiosità. Parole come meditazione e trascendenza sono entrate a far parte del lessico degli studiosi interessati alla psicologia della religiosità e della spiritualità (Zinnbauer et al., 1997). Sono state soprattutto le persone nate negli anni '60 e '70 ad identificarsi nelle forme di spiritualità, privilegiando una dimensione individuale che esula dalle forme religiose tradizionali.

Gli psicologi interessati alla spiritualità hanno tuttavia adottato un approccio fortemente polarizzato, utilizzando come criterio per definire il concetto di spiritualità la comprensione o meno della religiosità. Inoltre, l'esclusione o l'inclusione del concetto di Dio e del Divino ha rappresentato una delle variabili sulle quali si sono costruite le più importanti ed interessanti definizioni di spiritualità (Zinnbauer et al., 1997).

Seguendo un ordine cronologico, nella prima categoria di definizioni di spiritualità si trova la nozione di Hart (1974), che vede nella spiritualità un percorso di fede che ogni persona vive nella quotidianità, mettendosi in relazione con le condizioni ultime dell'esistenza. Paloutzian e Ellison (1982) parlano di bisogno di trascendenza e di benessere spirituale. Gorsuch e Venable (1983) vedono una relazione tra la religiosità e la spiritualità. Esse rappresentano un sostegno alla continua ricerca e motivano le persone dando loro una direzione. Kass, Friedman, Leserman, Zuttermeister e Benson (1991) intendono la spiritualità come un'esperienza di vicinanza a Dio e un'unione con il divino possibile attraverso le pratiche religiose.

In tempi più recenti, Armstrong (1995) parla di spiritualità come una relazione tra l'uomo ed una forza Superiore che influisce sui modi in cui ciascuno opera nel mondo. Infine, Emmons (1999) fa un accenno al processo di santificazione, indicando in questo un sentiero per raggiungere l'unione con il divino.

Nella seconda categoria che contempla le definizioni "libere" dall'esclusivo riferimento a Dio è interessante ricordare la definizione di Tart (1975) che parla di spiritualità come vasto regno del potenziale umano che si occupa degli "scopi finali", di Entità Superiori, di Dio, di amore, di compassione e di obiettivi.

Il termine trascendenza è sicuramente quello più utilizzato per riferirsi alla spiritualità avulsa dal concetto del divino. Ad esempio, Shafranske e Gorsuch (1984) parlano di una dimensione trascendente all'interno dell'esperienza umana volta alla scoperta; questa dimensione pone l'individuo di fronte alle continue domande sul significato dell'esistenza personale. L'uomo cerca di trovare una collocazione alla sua esistenza all'interno di un

contesto ontologico ampio. Elkins (1988), invece, dà una definizione più netta alla spiritualità, pensando a questa come un sistema di relazioni tra l'uomo e i significati della vita. Altri concetti inclusi da Elkins, Hedstrom, Hughes, Leaf, e Saunders (1988) sono il riconoscimento della presenza di una missione nell'esistenza umana, il rapporto volto ai valori della vita e l'altruismo tra gli individui. Stifoss-Hansenn (1999) riprendono l'idea della ricerca di un significato ed identificano in questa ricerca la spiritualità.

Un accenno alle nuove “pratiche” di espressione della spiritualità viene da Piedmont (1999), che intende la spiritualità come una relazione con il divino che avviene senza l'intermediazione di un sistema codificato e trova la sua espressione nella meditazione.

Infine, una vera e propria linea di demarcazione arriva da Ho e Ho (2007) i quali affermano chiaramente che si può essere spirituali senza essere religiosi. Pensare alla spiritualità in termini esclusivamente teistici non è condizione necessaria né sufficiente alla sua definizione. Questa infatti ha una natura trascendentale che si concretizza nella ricerca di una relazione con il divino e con il sacro, incarnandosi nei valori, nei significati e nei principi che una persona decide di abbracciare. La ricerca di una relazione con il divino non necessariamente avviene attraverso la religione istituzionale e la spiritualità può esprimersi in modo svincolato dall'affiliazione religiosa.

Secondo Pargament (1997) è presente in letteratura anche un approccio, che l'autore ritiene fuorviante, che vede nella spiritualità un concetto del tutto diverso dalla religiosità. La Religiosità, essendo più legata agli aspetti tradizionali e conformisti, assumerebbe un connotato negativo, mentre la spiritualità, essendo più un'espressione individuale, avrebbe una valenza positiva. Su questo aspetto alcuni autori hanno costruito la loro definizione di spiritualità. Tra questi è importante ricordare Emblen (1992), che parla di religiosità come un sistema ordinato fatto di credenze e pratiche, mentre la spiritualità è una dimensione individuale che tende a stabilire una relazione con un'entità trascendentale, rappresentata da un essere divino. Peteet (1994) invece definisce la religiosità come un impegno legato all'assolvimento di alcune pratiche e la spiritualità come una condizione umana all'interno di un contesto trascendente, in cui gli obiettivi perseguiti sono la ricerca di un significato e l'instaurazione di una relazione con un'Entità superiore.

Infine, Zinnbauer (1997) pensa alla religiosità come l'espressione rituale della spiritualità. La spiritualità diventa la personale affermazione della trascendenza associata ad un insieme di regole e di istituzioni che definiscono il campo di azione e di pensiero. L'autore a questo proposito riporta i risultati di uno studio in cui veniva chiesto alle persone di definirsi

spirituali, religiose, spirituali e religiose o in disaccordo con le affermazioni proposte. È sorprendente osservare che il 76% delle persone coinvolte afferma di essere sia religioso sia spirituale e solo il 19% si ritiene definisce come esclusivamente spirituale. Il risultato portato da Zinnabauer et al. (1997) mostra quindi che sebbene gli studiosi tendano a creare una dicotomia tra il concetto di religiosità e quello di spiritualità, le persone non si riconoscono in questa polarizzazione, vedendo i due termini strettamente interconnessi.

Una definizione nuova rispetto alle precedenti è quella di Pargament (1997), il quale ritiene che la spiritualità sia la ricerca di un significato legato alla dimensione del sacro. Il sacro include il concetto di Dio, del divino e del trascendente. La santificazione rappresenta il processo attraverso cui si rappresenta la sacralità, oltrepassando la riduttiva dimensione personale e sociale della religione. In un contesto di questo tipo sono possibili nuove forme di manifestazione della propria fede e la meditazione è una di queste.

Emmons (1999) usa il concetto di santificazione, osservando che questa rappresenta il processo tramite il quale avviene la sacralizzazione. La santificazione è un processo interiore che trasforma la persona nella sua interezza e si esplica attraverso alcune pratiche, come la preghiera con la quale l'uomo si relaziona a Dio. La spiritualità assume il ruolo di ricerca volta alla comprensione di un significato in conformità con la natura, con l'umanità e con la trascendenza.

Stifoss-Hanssen (1999) propone il concetto di *esistenzialità* per descrivere la natura esistenziale della spiritualità, che riguarda l'affrontare gli aspetti legati al significato della vita, alla limitatezza della condizione umana e la morte.

Infine, Saucier e Skrzypinska (2006) parlano di spiritualità soggettiva come simile al concetto di misticismo (Spilka, Hood, Hunsberger, e Gorsuch, 2003). La spiritualità soggettiva è una forma individualizzata e privata, dove aspetti come l'eguaglianza, l'allontanamento dal conformismo e un atteggiamento di critica e di dubbio nei confronti dell'ordine e delle norme sociali costituite rappresentano i punti fondamentali. Questa dimensione si allontana da un approccio più tradizionale, volto invece al riconoscimento nelle regole, nelle autorità e nella condivisione di un punto di vista comune tra tutti gli individui.

La preghiera e i suoi contenuti

La preghiera rappresenta il mezzo con il quale l'uomo cerca di stabilire delle relazioni cognitive con il divino (Ladd e Spilka, 2002). Tale relazione è oggetto delle definizioni più interessanti presenti nella letteratura. Ad esempio, Baesler (2003) ha

sviluppato una idea di preghiera strettamente basata sulla comunicazione tra umano e divino. McCauley e Lawson (2002) parlano invece di intensità e di frequenza dei rituali che permettono una comunicazione tra la dimensione dell'uomo e quella divina. Secondo Brown (1994) la preghiera rappresenta il vero cuore della religione ed è una risorsa per la struttura cognitiva umana. Paloma e Pendelton (1989) e Paloma e Gallup (1991) parlano di quattro differenti tipi di preghiera, sottolineando in questi l'aspetto comunicativo. Essi sono la preghiera colloquiale, quella di richiesta, la preghiera rituale e quella meditativa. Laird (1991) e Laird, Snyder, Rapoff e Green (2001) pensano alla preghiera in termini di adorazione, confessione, ringraziamento, supplica e accoglienza. Hood, Morris e Harvey (1995) invece pensano alla preghiera in veste materialista, nella forma di richiesta personale, nella dimensione liturgica e in quella contemplativa. Infine David, Ladd e Spilka (1991) ipotizzano nella preghiera sei differenti elementi: confessione, materialismo, richiesta, rituale, meditazione e compassione.

Tuttavia, l'interesse per la preghiera si era sviluppato già all'inizio del secolo scorso, quando vennero compiuti i primi studi sull'argomento (ad es., Pratt, 1908; Strong, 1909), i quali non riuscirono però a costruire un modello di analisi condiviso. In tempi più recenti alcuni autori (ad es., Hood, Morris e Harvey, 1993; Ladd e Spilka, 2002; Laird et al., 2001; Paloma e Gallup, 1991) hanno introdotto delle nuove metodologie con le quali esplorare la preghiera e i suoi contenuti, nonostante le difficoltà legate alla mancanza di un vero e proprio paradigma teorico.

Solo Ladd e Spilka (2002, 2006) hanno proposto non solo uno strumento, ma anche un modello integrato con il quale hanno contestualizzato i contenuti della preghiera, ipotizzando una relazione tra questi e le dimensioni di religiosità. Gli autori hanno ripreso il modello della preghiera di Foster (1992), che ipotizza la presenza di tre diverse dimensioni legate ai contenuti della preghiera. Queste sono le dimensioni *inward*, *outward* e *upward*.

Nella dimensione *inward* si annoverano i contenuti della preghiera legati all'esame del sé, alla riflessione sulla propria interiorità. La preghiera è interiore, semplice e spontanea; si esprime attraverso un esame ed un'autovalutazione che porta verso l'abbandono dei propri desideri in favore di un'esperienza interiore volta a stabilire un'alleanza con il divino.

Nella dimensione *outward* invece si riconoscono aspetti associati allo strumentalismo e alla necessità di stabilire una relazione tra gli esseri umani. La preghiera, infatti, concerne il mondo fisico e diventa una vera e propria richiesta, personale o di intercessione. La preghiera

espressa in questi termini è radicale nel momento in cui vengono espresse delle richieste rivolte verso il cambiamento sia delle persone sia delle istituzioni.

Infine, nella dimensione *upward*, il focus è diretto sulla ricerca di un legame tra l'uomo e il divino. L'uomo si pone in adorazione del divino e il riposo, la meditazione e la contemplazione sono gli elementi essenziali attraverso cui si può esprimere tale connessione. Secondo Ladd e Spilka (2006) queste tre dimensioni includono otto differenti fattori che esprimono i contenuti espressi dalle persone quando pregano. All'interno dell'*inward* sono contenuti l'esame e le lacrime, aspetti legati alla riflessione e alla tristezza, al dolore e al lutto. Nell'*outward* si ritrovano invece i contenuti legati alla sofferenza, all'intercessione, alle richieste materiali e al radicale. Infine, nell'*upward* sono espressi i contenuti legati ai sacramenti e al riposo, che indicano un aspetto di ritualità e di tradizione identificabile nella dimensione dei sacramenti e di meditazione e contemplazione nell'aspetto legato al riposo.

Ladd e Spilka (2006) pensano che i contenuti della preghiera possano essere legati alle tre dimensioni di religiosità. Ad esempio, l'orientamento intrinseco dovrebbe associarsi ai contenuti appartenenti all'*upward*. Per una persona intrinseca è importante poter andare oltre ciò che è direttamente tangibile ed esperibile nella vita fisica. L'orientamento estrinseco si dovrebbe legare agli aspetti di richiesta, personale e di intercessione, espressi dall'*outward*. Una persona estrinseca assegna molta importanza alle relazioni sociali, preoccupandosi che la propria sfera personale sia salvaguardata nei bisogni e nei desideri. Infine, l'orientamento quest si dovrebbe accompagnare ai contenuti appartenenti alla sfera dell'*inward*, cioè a quei contenuti che parlano di esame, di contemplazione e di riflessione.

Laird et al. (2001) hanno condotto uno studio nel quale hanno ipotizzato l'esistenza di un legame tra orientamenti, misurati con la scala ROS (Allport e Ross, 1967), e la preghiera, trovando, tuttavia, solo una relazione significativa tra questa e l'orientamento intrinseco. Ladd e Spilka (2002) hanno invece utilizzato la scala di religiosità di Gorsuch e McPherson (1989) e hanno osservato una forte associazione tra l'orientamento estrinseco e tutti i contenuti della preghiera, tranne quelli che si riferiscono ad una preoccupazione rivolta verso gli altri, e un legame tra l'orientamento intrinseco e i contenuti della preghiera che si riferiscono al riposo. Infine, per l'orientamento quest gli autori hanno riscontrato un'associazione significativa con la richiesta e con i contenuti della preghiera legati all'esplorazione.

Ladd e Spilka (2006) hanno concretizzato il loro modello di preghiera formulando una serie di item con i quali hanno cercato di misurare le otto dimensioni presentate. Gli item

costituiscono una scala composta da 29 affermazioni, denominata Pensieri di Preghiera, nella quale viene chiesto alla persone di esprimere la frequenza con la quale pensano a certi contenuti della preghiera. Per ovviare alla non risposta da parte di coloro che dichiarano di non pregare mai, gli autori hanno inserito una particolare istruzione, nella quale viene chiesto di immaginare il contenuto della preghiera espresso da coloro che pregano.

La soluzione ipotizzata da Ladd e Spilka (2006) rappresenta sicuramente un notevole passo avanti nella ricerca sulla religiosità, perché permette un'osservazione ancora più dettagliata sugli orientamenti e una prova ulteriore sui contenuti espressi nelle tre dimensioni dell'esperienza religiosa.

Capitolo 2

Misurare la religiosità

La Religious Orientation Scale e il Religious Life Inventory

I primi tentativi di operationalizzare gli orientamenti religiosi si devono ad Allport e Ross (1967), i quali proposero la Religious Orientation Scale (ROS) con lo scopo di cogliere la dimensione matura dell'intrinseco e la dimensione immatura dell'estrinseco. La scala ROS è composta da due sottoscale, la sottoscala dell'intrinseco, che comprende 9 item, e la sottoscala dell'estrinseco, formata da 11 item.

Batson e collaboratori (1993) osservarono la formulazione degli item della scala ROS, notando che la sottoscala dell'estrinseco rappresentava bene il concetto di religiosità immatura, poiché gli item descrivevano chiaramente l'"uso" della religiosità per soddisfare dei bisogni esclusivamente personali. Tuttavia, gli item che si riferivano all'orientamento intrinseco si allontanavano dall'idea di una religiosità complessa, critica e rivolta al dubbio. Questi, inoltre, presentavano una maggiore aderenza con una visione ortodossa e rigida della religione. Batson et al. (1993) riportano alcuni item a riprova di ciò: "Cerco di portare la religione in tutti gli aspetti della mia vita," "La religione per me è importante soprattutto perché risponde a molte domande circa il significato della vita," "Frequento la chiesa, a meno che non mi venga impedito da circostanze inevitabili".

La non aderenza alla religiosità matura è stata messa in luce anche da altri autori (ad es., Meadow e Kahoe, 1984, Paloutzian, 1983), i quali hanno notato che gli item dell'intrinseco si legano in modo più forte rispetto a quelli dell'estrinseco agli aspetti più conservatori della religiosità. Ad esempio, l'associazione tra l'intrinseco e l'impegno religioso è pari a .76, mentre tra la stessa variabile e l'estrinseco assume un valore di .03 (Donahue, 1985). Altre osservazioni relative all'idea che gli item della componente intrinseca siano associati agli aspetti conservatori della religiosità arrivano da Kahoe (1974), Kahoe e Dunn (1975), Paloutzian et al. (1978) e Thompson (1974). Questi autori hanno correlato gli item della scala ROS con quelli della scala di dogmatismo di Rokeach (1960), trovando che l'intrinseco tende a correlare con questi, mentre l'estrinseco presenta delle correlazioni non significative.

A partire da queste considerazioni, Batson (1976) pensa che gli item che misurano l'orientamento intrinseco descrivano, in realtà, una dimensione religiosa caratterizzata da un atteggiamento "compulsivo, conformista e privo di qualsiasi forma di dubbio" (p. 32).

Kahoe (1975, 1977), invece, prende in esame le relazioni che gli item dell'intrinseco hanno con gli item della scala di autoritarismo di Krug (1961) e trova che gli item che descrivono l'orientamento intrinseco sono associati agli item che si riferiscono al convenzionalismo, alla superstizione e agli stereotipi, mentre non presentano delle correlazioni significative con gli item appartenenti alle sottoscale che misurano il cinismo, l'aggressione e la visione di un mondo suddiviso tra buoni e cattivi. Inoltre, l'autore stesso ha messo in luce che la presenza di soli item positivi in entrambe le sottoscale può favorire l'acquiescenza nelle risposte dei partecipanti, soprattutto nelle risposte degli individui indiscriminatamente pro-religiosi (Kahoe, 1974).

Batson et al. (1993) hanno quindi considerato questi aspetti, che allontanano la formulazione degli item intrinseci della scala ROS dalla religiosità matura, e hanno proposto una nuova scala per cogliere la religiosità come fine, la religiosità come mezzo e la religiosità quest. La scala realizzata si compone di 27 item ed è stata denominata dagli autori Religious Life Inventory (RLI).

Questa scala consta di tre differenti sottoscale. La prima è la sottoscala esterna, composta da 6 item, che misura la religiosità come mezzo ed in particolare la componente legata all'influenza rivestita dalle autorità religiose, dalla Chiesa e dalla famiglia nel formare la religiosità individuale. Negli intenti di Batson et al. (1993) questa sottoscala doveva corrispondere alla scala dell'estrinseco, consentendo di misurare la componente utilitaristica sottesa sia alla dimensione estrinseca sia alla religiosità come mezzo.

La seconda sottoscala della RLI è denominata interna ed strutturata in 9 item, che valutano la componente della religiosità come un fine in se stessa. Gli item di questa sottoscala esplorano la dimensione religiosa individuale, cogliendo secondo gli autori anche gli aspetti intrinseci della religiosità.

Infine, la terza sottoscala misura la religiosità quest ed è costituita da 12 item che indagano gli aspetti della religiosità non riconducibili ad un'aderenza religiosa specifica o allineata ad un credo istituzionalizzato. Si enfatizza in essi infatti la dimensione della ricerca, del dubbio e della presenza di una "non definitiva" ed assoluta verità. Batson e collaboratori (1993) hanno pensato a questa scala come un'alternativa alla scala intrinseca della ROS, al fine di riuscire a misurare la religiosità matura. In una prima proposta del 1973, Batson

denominò la scala quest proprio scala intrinseca. Il suo principale intento era quindi quello di poter estrapolare, nella formulazione di Allport e Ross (1967), la componente matura non bene descritta dagli item che i due autori avevano incluso nella scala ROS.

In realtà, la scala della religiosità quest rappresenta la vera novità presente nel RLI ed è nata dopo diverse considerazioni sul tipo e sul numero di item da includere in essa. Batson e Ventis (1982) infatti proposero una prima versione della scala quest che venne denominata interazionale, composta da soli 6 item, i quali, tuttavia, presentavano alcuni problemi legati all'affidabilità. L'intento degli autori era quello di poter osservare nei sei item le tre caratteristiche della maturità religiosa, ma la formulazione di questi non era sufficientemente dettagliata nel cogliere tali aspetti. Per ovviare a questo problema Batson e Ventis (1982) hanno dato vita ad una nuova versione della scala, denominandola scala quest, di 12 item, con una coerenza interna più soddisfacente e una maggiore completezza nel descrivere la complessità, il dubbio e l'autocritica. Nella nuova versione sono inglobati cinque dei sei item originali, escludendo solo l'item che recitava "Il mio sviluppo religioso è il frutto di una crescita nella mia identità personale", che non consentiva di discriminare in modo nitido e chiaro i partecipanti.

In conclusione, Batson et al. (1993) sostengono che misurare la religiosità significhi esplorare delle relazioni tra questa e alcuni comportamenti sociali. Tuttavia, l'idea della misurazione non deve essere confusa con l'intento di creare delle tipizzazioni, che categorizzino le persone o come intrinseche, o come estrinseche o come quest. I tre orientamenti religiosi devono essere pensati come tre dimensioni continue su cui ogni individuo può ricevere un punteggio. Ci possono essere individui che hanno un punteggio elevato sugli item della scala intrinseca/interna, ma non necessariamente un basso punteggio sulla scala estrinseca/esterna.

I ricercatori dovranno quindi misurare la religiosità al fine di osservare quanto le dimensioni di religiosità, che sono indipendenti e continue, possano influenzare un comportamento.

Limiti e problematicità legate alla ROS e al RLI

La scala ROS e il RLI sono i due inventari per la valutazione della religiosità più utilizzati in letteratura. Molti autori (ad es., Donahue, 1985; Kirkpatrick e Hood, 1990) hanno evidenziato come il loro largo utilizzo abbia permesso di osservare alcune problematicità, psicometriche e nella formulazione degli item, che hanno sia acceso il dibattito su che cosa

misurino i due strumenti di religiosità, sia aperta la strada alla proposta di nuovi strumenti di misurazione.

Per quanto riguarda la scala ROS, Gorsuch (1984) sostiene che gli item che la compongono rappresentino solo un “crogiuolo” di atteggiamenti, di credenze, di valori e di comportamenti. In realtà, secondo l’autore i due orientamenti non sono chiaramente identificabili e distinguibili, ad esempio tramite un’analisi fattoriale, ma costituiscono la rappresentazione di un unico costrutto latente, denominato in modo generico orientamento religioso. Joseph, Smith e Diduca (2002) concordano con l’idea di Gorsuch (1984), trovando loro stessi che l’orientamento intrinseco e l’orientamento estrinseco fanno parte di un unico fattore.

Riguardo alle singole sottoscale, Donahue (1985) afferma che l’orientamento intrinseco, come già osservato da Batson et al. (1982) e da Gorsuch e McFarland (1972), corrisponde più all’impegno religioso che alla dimensione interiore di religiosità pensata da Allport e Ross (1967). In particolare, Gorsuch e McFarland (1972) hanno trovato che la correlazione tra la scala intrinseca e un singolo item, nel quale veniva chiesto ai partecipanti di indicare quanto importante fosse la religione nella loro vita, era piuttosto elevata. Con tutto ciò, è importante ricordare che il concetto di impegno religioso è molto povero e rappresenta una dimensione distante dall’idea di religiosità matura ed interiore di Allport e Ross (1967). Secondo Kirkpatrick e Hood (1990) in realtà la definizione che Allport e Ross (1967) danno alla religiosità intrinseca è molto ricca e gli item utilizzati per misurarla dovrebbero essere migliorati al fine di cogliere non solo l’impegno nei confronti della propria religione, ma la religione come motivo di vita e un fine in se stessa.

Per l’orientamento estrinseco, Donahue (1985) ha trovato poche correlazioni di questa dimensione di religiosità con altre misure religiose. Questo potrebbe far pensare che gli item dell’estrinseco interpretino la religiosità come una delle tante possibili fonti di influenza della vita umana. Tuttavia, l’autore sostiene che gli item della sottoscala estrinseca descrivono la religiosità come una risorsa di conforto, di supporto sociale e il fatto che siano presenti delle basse correlazioni con le misure che indagano l’impegno religioso e le credenze, non deve sorprendere.

L’aspetto più importante delle critiche alla scala dell’estrinseco arrivano da Kirkpatrick (1989) il quale, conducendo un’analisi fattoriale sugli item della scala ROS, ha messo in luce la presenza di tre differenti fattori, corrispondenti all’orientamento intrinseco, all’orientamento estrinseco con una connotazione sociale e all’orientamento estrinseco di tipo

personale. L'orientamento estrinseco, quindi, non è costituito da un solo fattore, ma presenta una componente legata all'uso della religione come un mezzo per la soddisfazione di bisogni di carattere sociale (socializzazione, ruolo sociale) e una componente associata ad aspetti più personali. In quest'ultimo caso si annoverano gli item che descrivono la religione come un mezzo per ottenere conforto e sicurezza per se stessi. Inoltre, l'autore ha trovato che due item estrinseci ("Sebbene io creda nella mia religione, sento che ci sono molte cose più importanti nella vita," "Benché io sia una persona religiosa, non lascio che le considerazioni religiose influenzino le mie faccende quotidiane") presentano una bassa saturazione su entrambi i fattori legati all'estrinseco e un'alta saturazione sul fattore dell'intrinseco. Questo significherebbe che questi due item, anche se pensati originariamente da Allport e Ross (1967) come estrinseci, sono stati interpretati come intrinseci ricodificati.

La presenza della dimensione sociale e di quella personale nell'estrinseco è stata trovata anche da altri autori (Radiker et al., 1988; Gorsuch e McPherson, 1989), i quali hanno osservato che l'estrinseco personale correla con la preghiera, mentre l'estrinseco sociale con la frequenza della chiesa. In realtà, Kirkpatrick e Hood (1990) sostiene che la struttura a tre fattori della scala ROS non sia del tutto stabile, poiché la dimensione sociale e quella personale sono costituite da soli tre item per scala. Eventuali fluttuazioni casuali, dovute ad esempio ad errori nel campionamento, potrebbero influenzare la probabilità di trovare i due fattori in modo distinto. Inoltre, l'estrinseco sociale e l'estrinseco personale non sono il frutto di una derivazione teorica, ma semplicemente di un limite della scala. Le ricerche successive, secondo Kirkpatrick e Hood (1990), dovrebbero concentrarsi sul miglioramento della scala ROS, cercando di espandere gli item che descrivono la componente sociale e quella personale (Gorsuch e McPherson, 1989). Infine, le due dimensioni sono fortemente correlate tra loro e l'ipotesi che siano due dimensioni distinte è difficilmente supportabile. L'aspetto interessante però dell'esame di Kirkpatrick e Hood (1990) sta nell'aver osservato che l'intrinseco costituisce un fattore a sé stante, comprendente anche i due item estrinseci ricodificati, e che questi item sono molto più correlati tra loro che con gli item estrinseci. La ragione di una correlazione meno forte tra gli item estrinseci è da imputare al fatto che la dimensione estrinseca, dividendosi nei due fattori, sociale e personale, copre più di un tipo coinvolgimento religioso orientato a diverse motivazioni di tipo sociale e personale.

Queste diverse motivazioni sono rivolte a diversi tipi di fini che, secondo l'autore, ricadono o nell'ambito sociale o in quello personale.

Riguardo al RLI, le prime criticità sono di tipo psicometrico e sono state evidenziate dagli stessi Batson e collaboratori (1993), che conducendo un'analisi fattoriale sul complesso degli item della scala ROS e del RLI hanno osservato la presenza di tre fattori, due dei quali con un significato chiaro, mentre uno con un carattere più ambiguo.

Gli autori hanno infatti trovato che gli item estrinseci e quest saturavano sul fattore corrispondente, mentre gli item intrinseci, quelli appartenenti alla scala interna e soprattutto esterna saturavano sullo stesso fattore, dando a questo una connotazione ambigua e confusa. Inoltre, Batson et al. (1993) hanno considerato gli item della scala di ortodossia di Glock e Stark (1966), trovando che anche questi presentavano delle saturazioni elevate sul fattore dal significato più ambiguo, a riprova del fatto che nella componente intrinseca/fine/mezzo sono presenti elementi che si riferiscono al credo in sé, alla devozione e agli insegnamenti religiosi.

L'elemento più emblematico e contro le aspettative di Batson e collaboratori (1993) è la non complementarità degli item che misurano l'orientamento estrinseco con quelli che appartengono alla scala esterna. Per giustificare questo aspetto, gli autori sostengono che la sottoscala esterna misura l'influenza della religione nella vita della persona e non la religione come mezzo per raggiungere degli scopi personali. Quindi, l'idea che ci siano delle figure autorevoli che possono plasmare lo sviluppo religioso non è lontana dalla componente interiorizzata di religiosità, che potrebbe rappresentare il risultato finale di questo sviluppo. Inoltre, nella formulazione degli item che compongono la sottoscala interna, viene valutata la religione come ricerca verso l'acquisizione di certezze e di risposte alle domande esistenziali della vita umana. In questo senso, la presenza della chiesa, delle figure ecclesiastiche e della famiglia potrebbe diventare essenziale per dare un ordine e un senso alle criticità dell'esistenza.

Un altro aspetto interessante riguarda l'orientamento quest, che presenta una struttura fattoriale stabile e chiara, differenziandosi nettamente dalle altre due dimensioni di religiosità. Il quest nella formulazione degli item appare come una dimensione non dogmatica e più rispondente ai continui dubbi e domande che interessano la vita umana. Per Batson e colleghi (1993) il dubbio è un elemento fondante delle religioni e basta pensare agli scritti dei profeti della tradizione ebraica contenuti nella Bibbia per osservare un atteggiamento religioso rivolto alla continua ricerca. Secondo H. Bernbach (comunicazione personale, luglio 1981) però i profeti pongono il dubbio al centro della loro investigazione, ma arrivano a riconoscere la verità, che loro vedono essere rappresentata da Dio. L'idea che potrebbe scaturire

dall'esplorazione del contenuto degli item quest è che questi non descrivano la religiosità, bensì l'agnosticismo. Inoltre, il quest non correla con nessuna misura di religiosità.

Le critiche mosse a Batson et al. (1993) in questo ambito sono legate al fatto che gli autori hanno condotto delle ricerche su campioni piuttosto piccoli di partecipanti (circa 50 persone), per lo più studenti, con un interesse moderato verso la religione. Questo renderebbe le loro investigazioni poco rappresentative. Per giustificare queste critiche gli autori sostengono che coloro che si identificano maggiormente con il proprio credo riportano anche dei punteggi significativamente più elevati sugli item quest. Inoltre, il quest misura il grado in cui la religione individuale si interfaccia ad un dialogo aperto sulle domande esistenziali che nascono dalle contraddizioni della vita. Per Batson e collaboratori (1993), l'intrinseco ricerca delle risposte alle domande esistenziali e trova una realizzazione nel trovare queste risposte. Al contrario, il quest non considera la verità come assoluta, o come il punto di arrivo di un percorso di ricerca, ma continua a cercarla vedendo nella ricerca una positività. Batson e colleghi (1993) danno quindi più una spiegazione teorica all'idea che il quest sia un concetto diverso dall'agnosticismo, ribadendo come la critica sia una parte integrante della religiosità matura, che lo stesso Allport (1950, 1966) aveva inserito nella sua definizione di maturità religiosa.

Infine, l'ultimo aspetto sul quale sono emerse delle criticità riguarda la possibilità da parte di coloro che non credono di rispondere agli item delle due scale. La scala di risposta, con estremi "per niente d'accordo" e "completamente d'accordo" non permette l'identificazione nella affermazioni da parte di coloro che si dichiarano non credenti, che potrebbero non rispondere alle domande proposte (Donahue, 1985; Kirkpatrick e Hood, 1990). Kirkpatrick e Hood (1990) presentano come alternativa l'utilizzo degli estremi "per nulla" e "moltissimo", al fine di permettere una maggiore identificazione da parte di coloro che non professano alcun tipo di religione.

Una possibile soluzione al problema arriva in tempi recenti da Kristensen, Pedersen e Williams (2001) che utilizzano le etichette di risposta "non mi descrive per nulla" e "mi descrive benissimo" che integrano la proposta di Kirkpatrick e Hood (1990) con l'iniziale scala di risposta di Allport e Ross (1967).

In generale, l'idea che le scale presentino dei limiti è stato di impulso per molti autori che hanno proposto dei nuovi strumenti di misura per esplorare la religiosità a partire dalle tre dimensioni ipotizzate da Allport e Ross (1967) prima, e da Batson e collaboratori (1993) poi.

Altre scale per misurare la religiosità

Molti autori hanno cercato di cogliere l'invito di Kirkpatrick e Hood (1990), che richiama non solo a considerare la struttura psicometrica della ROS e del RLI, ma anche a ipotizzare dei nuovi strumenti di misura che permettessero di cogliere gli aspetti più puri delle tre dimensioni di religiosità. Secondo l'autore, evidenziare delle limitazioni psicometriche non può essere considerato un risultato di ricerca. L'obiettivo dei ricercatori deve essere quello di partire dai limiti per pensare a delle nuove scale che recuperino la ricchezza ipotizzata da Allport e Ross (1967) e da Batson et al. (1993) quando hanno dato vita agli orientamenti religiosi.

Di seguito verranno descritte brevemente una serie di scale presenti in letteratura; le prime due scale sono una versione ridotta del complesso di 47 item che compongono la ROS e il RLI, mentre le successive sono caratterizzate da una vera e propria riformulazione degli item.

Batson e Schoenrade (1991) hanno proposto una scala ridotta costituita dai 20 item della scala ROS combinati ai 12 item della scala quest. A partire da questa scala di 32 item, Hills, Francis, Robbins (2005) hanno realizzato una scala ridotta denominata Religion Life Inventory Revised (RLI-R), attraverso un'analisi statistica e semantica. Dai 32 item, gli autori ne hanno estrapolati 24 che a loro parere indagavano la dimensione intrinseca, estrinseca e quest di religiosità in modo affidabile e preciso. Di particolare interesse è il processo di analisi che è stato seguito, poiché Hills e collaboratori (2005) hanno condotto un'analisi fattoriale esplorativa con rotazione Oblimin, al fine di evidenziare, in primis, la struttura fattoriale della scala di Batson e Schoenrade (1991) e, in secundis, l'eventuale presenza di item dalla bassa saturazione o con bifattorialità. Gli autori hanno poi condotto un'analisi semantica nella quale hanno analizzato dettagliatamente il significato di alcuni item problematici. Ad esempio, Hills et al. (2005) notano la presenza di tre item estrinseci che saturano negativamente sul fattore relativo all'orientamento intrinseco, a significare una interpretazione da parte dei rispondenti diversa rispetto ai propositi di Allport e Ross (1967). Successivamente Hills e colleghi (2005) hanno condotto un'analisi fattoriale confermativa per valutare l'adattamento del modello ottenuto in seguito alle due analisi precedenti. In questa fase, sono stati esclusi gli item con un indice di modifica elevato e, aggiungendo due covarianze tra gli errori, si è ottenuta una scala composta da 24 item, denominata RLI-R. Gli autori hanno anche riportato le correlazioni tra le singole sottoscale della RLI-R e le sottoscale comprese nella versione di Batson e

Schoenrade (1991) per verificare la coerenza nella misurazione degli stessi costrutti, che è risultata soddisfacente.

Maltby e Day (1998) hanno proposto invece una modifica esclusivamente alla scala quest, in particolare ai due item negativi: “Non mi aspetto che le mie convinzioni religiose cambino nei prossimi anni,” “I dubbi relativi alla religione mi irritano”. Secondo i due autori questi non discriminano in modo adeguato le risposte dei partecipanti religiosi da quelle dei non religiosi, in quanto per entrambe le formulazioni i due gruppi di partecipanti potrebbero trovare un accordo. Maltby e Day (1998) riscrivono il contenuto dei due item, ricodificandoli in senso positivo “Mi aspetto che le mie convinzioni religiose cambino nei prossimi anni” e “I dubbi relativi alla mia religione non mi irritano”. Eseguendo successivamente un’analisi fattoriale esplorativa sulle risposte ai soli item quest, gli autori hanno trovato che emergono in modo chiaro le tre componenti caratteristiche della religiosità quest, cioè il dubbio, la complessità e l’autocritica; non ultimo, l’alpha di Cronbach risulta più elevato rispetto alla versione originale.

Dudley e Cruise (1990) elaborano il Personal Religion Inventory (PRI), una scala composta da 58 item, includendo in essa alcuni item ipotizzati da Allport (1950) per la misurazione della religiosità matura, item della scala ROS, alcuni item delle scale di Hoge (1972) e di Feagin (1964), 6 item della scala quest (Batson et al., 1993). Sul complesso di 58 item, gli autori hanno eseguito un’analisi fattoriale esplorativa, dalla quale sono emersi in modo chiaro tre fattori denominati rispettivamente intrinseco, estrinseco e maturo. Questi tre fattori correlano in modo significativo con gli originali item appartenenti alle dimensioni intrinseca, estrinseca e quest. Gli autori hanno osservato in particolare che l’orientamento da loro chiamato maturo correla con il quest e con l’intrinseco, anche se in modo debole, confermando di conseguenza la presenza di elementi di religiosità matura sia nell’orientamento intrinseco, sia nel quest.

Francis (2007) ha realizzato la New Indices of Religious Orientation (NIRO), una scala di 36 item che si basa sugli item della scala ROS e sui 12 item della scala quest, riformulati al fine di recuperare le originali definizioni dei tre orientamenti religiosi e i tre costrutti sottostanti alle tre dimensioni di religiosità. Francis (2007), attraverso un’analisi fattoriale esplorativa, ha osservato che per ogni orientamento sono distinguibili tre caratteristiche che ne recuperano l’essenza: l’intrinseco, che viene misurato con 9 item, si caratterizza per l’integrazione o la vicinanza nella relazione tra la religione e il resto della vita, l’idea che la religione sia un aspetto manifesto e che la chiesa rivesta un ruolo importante

per il perseguimento di fini puramente religiosi e, infine, l'idea che la religione sia una dimensione interiore e personale, caratterizzata da ritualità, quali la preghiera e la lettura delle Sacre Scritture. La scala dell'estrinseco consta di 9 item che indagano la religione come un aspetto a sé stante nella vita umana, il supporto sociale e l'uso della religione per il raggiungimento di fini di carattere sociale ed infine l'uso della religione per ottenere da questa sostegno e conforto. L'orientamento quest viene misurato con 9 item che sottendono la complessità nell'affrontare le domande di natura esistenziale, l'autocritica e la percezione del dubbio come un aspetto positivo e l'apertura al cambiamento.

Di particolare interesse in letteratura, soprattutto per l'ampio uso che ne è stato fatto, è la scala di Gorsuch e Venable (1983) denominata Age Universal I-E Scale. La scala è stata creata con lo scopo di rendere la formulazione degli item più semplice e più facilmente somministrabile tra partecipanti giovani ed adolescenti. La prima versione della scala era composta da 20 item; tuttavia, Gorsuch e McPherson (1989), alla luce delle considerazioni di Kirkpatrick (1989) relative alla presenza nell'orientamento estrinseco della dimensione sociale e di quella personale, riformularono il modello, elaborando una scala ridotta di 14 item.

Per fare questo partono dalla considerazione che nella scala di Allport e Ross (1967) sono presenti 3 item estrinseci ("Sebbene io creda nella mia religione, sento che ci sono molte cose più importanti nella vita," "Non è importante quello in cui credo, fino a che conduco la mia vita in modo morale," "Benché io sia una persona religiosa, non lascio che le considerazioni religiose influenzino le mie faccende quotidiane") che vengono interpretati come intrinseci. Questo risultato è stato trovato anche nell'analisi fattoriale esplorativa, nella quale i tre item presentavano una saturazione alta, ma negativa sul fattore corrispondente all'orientamento intrinseco. Osservando, poi, le relazioni di questi item estrinseci con gli item intrinseci, gli autori hanno trovato correlazioni elevate, tali da ipotizzare che questi item in realtà misurino l'orientamento intrinseco più che quello estrinseco. La stabilità della struttura fattoriale di questa scala è stata trovata anche da Tilipoulous, Bikker, Coxon e Hawkin (2007). Gli studiosi hanno osservato la presenza dell'orientamento intrinseco, dell'orientamento estrinseco sociale e di quello personale, in maniera chiara e nitida. Un accorgimento sulla scala di risposta alla Age Universal I-E Scale arriva da Maltby e Lewis (1996), i quali modificano le istruzioni iniziali per rendere più agevole la somministrazione anche tra i non religiosi. Gli autori propongono la seguente istruzione "Pensa ad ognuno degli

item presentati ed indica quanto il comportamento o l'atteggiamento descritto può applicarsi a te". I partecipanti devono indicare la loro risposta su una scala con *sì*, *non so* e *no*.

Infine, Cutting e Walsh (2008) riprendendo la rassegna di Hill e Hood (1999) sulle scale di religiosità realizzate negli ultimi cinquanta anni, osservano che tra queste sono presenti molte sovrapposizioni nelle proposte di misurazione. L'aspetto interessante sottolineato dagli autori concerne, tuttavia, il diverso trend di ricerca a partire dal 2003 in poi. Gli autori stanno abbandonando la realizzazione di strumenti di misura per la speculazione di singole credenze, come il ruolo delle istituzioni, a favore di strumenti che permettano di cogliere l'aspetto multiculturale e plurireligioso emergente (ad es., Fiala, Bjorck, e Gorsuch, 2002).

La ricchezza sottesa alle scale ha rappresentato quindi un terreno fertile per l'osservazione della religiosità, come fenomeno complesso, unico e diverso. Tuttavia, le originali proposte di Allport e Ross (1967) e di Batson et al. (1993) si caratterizzano per una maggiore completezza, soprattutto teorica, che supporta l'utilizzo delle scale da loro proposte per l'esplorazione dei tre orientamenti religiosi e soprattutto del loro impatto su alcune variabili sociali, come ad esempio il pregiudizio.

Capitolo 3

Religiosità e Pregiudizio

La relazione paradossale tra religiosità e pregiudizio

Che relazione esiste tra la religione e il pregiudizio? In che modo l'esperienza religiosa individuale si lega all'espressione dell'intolleranza espressa verso alcuni gruppi sociali? Questi due quesiti partono dall'affermazione di Allport e Ross (1967) che definirono la religione come un fenomeno che, in modo paradossale, "crea e disfa il pregiudizio" (p. 433). È innegabile, infatti, che le religioni si facciano portavoce degli insegnamenti di fratellanza, amore e compassione, che dovrebbero essere manifestati in modo incondizionato nei confronti di tutti gli esseri umani. Tuttavia, è importante ricordare che la religione rappresenta un'identità, un ingroup ed una visione del mondo condivisa che deve essere difesa dalle possibili minacce esterne, attraverso l'utilizzo, talvolta, di forme pregiudiziali. Il richiamo all'identità religiosa è stato in tante occasioni utilizzato per marcare la distanza con il "nemico" e le Sacre Scritture hanno rappresentato spesso un "mezzo" per giustificare la discriminazione e l'uso di stereotipi e pregiudizi verso alcuni gruppi sociali.

Le istituzioni religiose invitano spesso i fedeli ad adottare, anche in modo acritico, i dogmi proposti, e la verità rivelata, che sancisce l'esclusione degli individui portatori di ideali culturali diversi. Il conformismo e la tradizione sono valori centrali in molte religioni tanto che Schwartz e Huismans (1995) trovano una correlazione positiva tra le dimensioni valoriali appartenenti alla sfera della conservazione e l'affiliazione alla religione (Hall, Matz, e Wood, 2010).

Guardando attentamente alcuni fatti storici si trova che in tante occasioni le religioni si sono fatte promotrici di atti di violenza e di intolleranza, facendo appello alla volontà di un dio o di una fede.

Hunsberger e Jackson (2005) hanno osservato come molti movimenti antiabortisti e antigay fondano sui principi religiosi le loro cause, giustificando in tali principi l'espressione di violenza e denigrazione nei confronti di diversi modi di vita. Negli Stati Uniti, la presenza di gruppi denominati Cristiano-Fondamentalisti, che si battono per la conservazione, rappresenta un esempio. Pensando invece ai conflitti che sono sorti nel Novecento, la disputa irlandese trova le sue origini proprio nella religione, così come i conflitti in Medio-Oriente ed Israele.

Nella letteratura psicologica, Batson et al. (1993) hanno analizzato 47 studi pubblicati tra il 1940 e il 1990, trovando che 37 di questi mostravano un'associazione positiva tra la religione e il pregiudizio. Tuttavia, in psicologia sociale, l'analisi si concentra non sulla religione in generale, ma sui diversi modi approcciarsi alla religione. Di conseguenza, si osserva che relazione c'è tra questi, il pregiudizio e la tolleranza. Tale relazione è molto complessa perché entrano in gioco altre variabili che possono influenzare il legame tra la religiosità e l'espressione degli atteggiamenti pregiudizievole verso alcuni gruppi sociali, o la manifestazione della tolleranza.

Per chiarire questa particolarità, è necessario partire dalla definizione di pregiudizio per poi osservare il legame che questo ha con gli orientamenti e con il fondamentalismo.

Che cos'è il pregiudizio?

La definizione che Allport (1954) dà al pregiudizio è forse la più celebre in letteratura. Egli afferma che:

Il pregiudizio etnico è un'antipatia fondata su una generalizzazione falsa e inflessibile. Può essere sentito internamente o espresso. Può essere diretto verso un gruppo nel suo complesso o verso un individuo in quanto membro di quel gruppo (Allport, 1954, p. 9).

L'autore nella sua definizione parla di pregiudizio come di una forma di antipatia. Il costrutto psicosociale che corrisponde al pregiudizio è infatti un giudizio negativo, fondato su una generalizzazione poiché la valutazione negativa viene applicata in modo indifferenziato a intere categorie sociali e a tutti gli individui che ne fanno parte. Allport (1954) sostiene anche che il processo di generalizzazione è falso ed inflessibile, in quanto non tutti i membri di un gruppo condividono le stesse caratteristiche. Le caratteristiche individuali vengono volutamente ignorate e per questa ragione è molto difficile combattere il pregiudizio, non essendo questo sensibile alle informazioni ad esso contrarie. Inoltre, il pregiudizio può essere sentito internamente, cioè quando viene mantenuto solo nei pensieri, oppure può assumere una veste manifesta. Infine, il pregiudizio nella definizione di Allport (1954) può essere rivolto verso un gruppo, oppure verso un individuo in quanto membro di quel gruppo.

La relazione tra la religiosità, il fondamentalismo e il pregiudizio

Allport (1954), nel definire il pregiudizio, osservò anche la particolare relazione che questo ha con la religiosità. Già nel 1946, Allport e Kramer trovarono che coloro che

dichiaravano di frequentare in modo assiduo la chiesa erano più intolleranti rispetto a coloro che affermavano di non praticare la propria religione. Inoltre, le persone religiose che sostenevano di attribuire una forte importanza al proprio credo, erano più pregiudizievoli nei confronti delle persone di colore. Adorno, Frenkel-Brunswik, Levinson e Sanford (1950) trovarono una forte correlazione positiva tra l'etnocentrismo e la pratica religiosa, mentre Kirkpatrick (1949) notò che le persone religiose, in generale, mostravano meno comportamenti umanitari rispetto a quelle non religiose. Ad esempio, gli individui religiosi dichiaravano di approvare l'utilizzo di pratiche punitive nei confronti dei criminali, delle prostitute e degli omosessuali. Rokeach (1960) scoprì che le persone non religiose erano meno dogmatiche, meno autoritarie e meno etnocentriche delle persone che si dichiaravano credenti. Tuttavia, Allport e Ross (1967) notarono che la relazione tra la religione e il pregiudizio era curvilinea, cioè assumeva i valori più elevati tra coloro che praticavano la religione solo saltuariamente, mentre presentava lo stesso livello sia per le persone che non praticavano il proprio credo, sia per le persone che lo praticavano con abitudine.

Pertanto, Allport e Ross (1967) ritengono che non sia sufficiente sapere se una persona è religiosa per trovare una relazione con il pregiudizio, ma che sia necessario esplorare il ruolo giocato dalla religione nella vita individuale, ovvero indagare gli orientamenti religiosi. Secondo i due autori, una persona con orientamento intrinseco presenta una relazione diversa con il pregiudizio rispetto ad una persona con orientamento estrinseco. In altre parole, a modi diversi di essere religiosi corrispondono diversi livelli di pregiudizio e di tolleranza.

Per spiegare la relazione tra l'orientamento estrinseco e il pregiudizio, Allport e Ross (1967) hanno fatto un diretto riferimento alla natura degli orientamenti religiosi. Per una persona estrinseca la religione rappresenta un mezzo attraverso il quale poter ottenere un significato; la religione è funzionale al raggiungimento di uno status sociale; essa dà conforto e sicurezza. La religione per un estrinseco non ha un valore in se stessa, ma assume un ruolo puramente utilitaristico. Le persone estrinseche aderiscono alla propria religione in modo superficiale, conformandosi anche alle manifestazioni pregiudiziali che talvolta possono essere espresse verso i gruppi estranei. L'aderenza al pregiudizio è di per sé funzionale, perché porta gli estrinseci a conformarsi in maniera acritica al proprio ingroup, e questo garantisce loro sicurezza e conforto. Al contrario, l'intrinseco non si associa al pregiudizio perché per un intrinseco la religione non ha una finalità strumentale, non è mero conformismo, non rappresenta la ricerca di uno status sociale. La persona intrinseca

interiorizza il proprio credo, i valori di umiltà, compassione e fratellanza e tra questi il pregiudizio non trova posto.

Inoltre, Allport e Ross (1967) hanno trovato che gli individui indiscriminatamente pro-religiosi presentano i livelli più elevati di pregiudizio e questo potrebbe essere dovuto al fatto che costoro non presentano una forma di pensiero differenziata, bensì focalizzata esclusivamente su una singola categoria (Pettigrew, 1958). Gli indiscriminatamente pro-religiosi sono quelli individui che Rockeach (1960) denomina dogmatici, cioè quelle persone che non sono in grado di percepire le differenze tra gruppi diversi. Facendo riferimento a queste caratteristiche, Allport e Ross (1967) pensano che la presenza di livelli elevati di intrinseco ed estrinseco, tipica degli individui indiscriminatamente pro-religiosi, sia responsabile di un'adesione superficiale al proprio credo, che rende possibile l'espressione di una religiosità di tipo "mordi e fuggi", nella quale la religione viene concepita come un fenomeno positivo in quanto tale. Nelle risposte alla scala ROS, gli indiscriminatamente pro-religiosi sono d'accordo con tutti gli item, sia quelli della sottoscala intrinseca sia gli item della sottoscala estrinseca, riflettendo un'adesione incondizionata alla religione. Di conseguenza, questo rende tali persone permeabili a qualsiasi aspetto legato alla religione, tra cui l'espressione del pregiudizio, che di per sé viene giudicato in modo positivo solo perché manifestato dalla propria comunità religiosa di riferimento.

Tuttavia, la relazione tra intrinseco e la tolleranza e l'associazione dell'estrinseco con il pregiudizio non ha trovato molte conferme in letteratura.

In primis, Batson et al. (1993) hanno trovato che l'orientamento estrinseco mostra una relazione piuttosto stabile con il pregiudizio. L'intrinseco, invece, talvolta è legato al pregiudizio, talvolta non presenta un'associazione significativa, mentre in alcuni casi si accompagna ad un aumento del pregiudizio. Secondo gli autori, solo l'orientamento quest presenta un'associazione costante con la riduzione del pregiudizio, rappresentando di conseguenza un orientamento legato alla compassione universale (Batson, Floyd, Meyer, e Winner, 1999; Batson, Eidelman, Higely, e Russell, 2001). Inoltre, Batson (1976) osserva che la formulazione degli item dell'orientamento intrinseco nella scala ROS allontana tale dimensione di religiosità dall'idea di religione matura. L'intrinseco negli item di Allport e Ross (1967) appare come un individuo sicuro nelle sue credenze. A tale proposito, McFarland (1989) riporta che l'intrinseco è associato all'ortodossia e al fondamentalismo, e che la possibile relazione trovata da Batson et al. (1993) tra intrinseco e pregiudizio sia dovuta alla presenza di questa parziale sovrapposizione. Herek (1987), ad esempio, ha trovato una

correlazione pari a .50 tra l'orientamento intrinseco e l'ortodossia. Conducendo un'analisi di regressione, il cui obiettivo era l'osservazione degli effetti degli orientamenti religiosi sul pregiudizio verso gay e lesbiche, Herek (1987) ha trovato che l'intrinseco presenta una relazione positiva con il pregiudizio, ma che tale relazione perde di significatività una volta introdotto il fondamentalismo tra i predittori. L'intrinseco, quindi, pulito dalla componente dogmatica e conservatrice, non presenta alcun legame significativo con il pregiudizio.

Sulla scia di questi risultati, Hunsberger e Jackson (2005) hanno analizzato 15 studi realizzati dal 1990 al 2003, nei quali venivano considerati i tre orientamenti religiosi, misurati con la scala ROS e la scala quest di Batson e collaboratori (1993), il fondamentalismo, e diversi target di pregiudizio. Questi target di pregiudizio erano rappresentati da gruppi etnici/razziali, persone omosessuali, donne, comunisti e outgroup religiosi. Gli autori hanno scoperto che, in generale, il quest era associato alla riduzione del pregiudizio, mentre l'estrinseco e il fondamentalismo ad un suo aumento. In particolare, il fondamentalismo si presenta come una dimensione religiosa con degli effetti opposti a quelli dell'orientamento quest. Il fondamentalismo è infatti caratterizzato da conformismo e rispetto delle tradizioni e il suo legame con il pregiudizio è stato spiegato facendo riferimento alla struttura cognitiva, rigida e dogmatica, che porta la persona fondamentalista ad esprimere un atteggiamento negativo nei confronti di qualsiasi tipo di diversità (Hunsberger, Alisat, Pancer, e Pratt, 1996). Inoltre, il fondamentalismo è stato considerato come l'espressione religiosa dell'autoritarismo di destra, che riflette la componente legata all'obbedienza alle autorità, all'aggressione verso gli outgroup (Altemeyer e Hunsberger, 2005).

La relazione dell'orientamento intrinseco con il pregiudizio, invece, è più controversa poiché sembra dipendere dal target di pregiudizio. Ad esempio, l'orientamento intrinseco non è associato al pregiudizio razziale/etnico, mentre è legato al pregiudizio espresso verso gli omosessuali. Per l'intrinseco, quindi, la relazione è strettamente dipendente dalla persona o dal gruppo verso il quale il pregiudizio viene espresso.

La proscrizione e la desiderabilità sociale

Su questo particolare aspetto molti studi hanno messo in evidenza come gli orientamenti religiosi si leghino al pregiudizio in modo diverso a seconda che questo sia proscritto o meno dalla propria religione.

Parlare di proscrizione e non proscrizione, secondo Franco e Maass (1999), significa considerare la presenza di norme che regolano l'espressione del pregiudizio, rendendo in

questo modo accettabile o meno l'espressione di giudizi negativi verso alcuni gruppi sociali. Ad esempio, il pregiudizio razziale/etnico rappresenta un pregiudizio proscritto: l'espressione di atteggiamenti negativi verso le persone appartenenti ad un'altra etnia non è ammessa dalla religione e per una persona credente diventano salienti l'amore e gli insegnamenti di fratellanza e compassione rivolta a tutti gli individui. Il pregiudizio verso gli omosessuali, invece, rappresenta un esempio di pregiudizio non proscritto: l'appello alle Sacre Scritture definisce in modo nitido l'ammissibilità nell'espressione del pregiudizio da parte delle persone credenti. Ad esempio, nella Lettera ai Romani (1:26-27), San Paolo afferma:

Per questo, Iddio li ha abbandonati a delle turpi passioni. Le loro donne, infatti hanno cambiato l'uso naturale, in quello che è contro natura; e gli uomini pure, abbandonato l'uso naturale della donna, si sono accesi di perversi desideri gli uni per gli altri, commettendo turpitudini maschi con maschi, ricevendo in se stessi la mercede meritata dal loro pervertimento.

Un'altra forma di pregiudizio non proscritto è quello rivolta alle persone appartenenti a gruppi religiosi differenti. Nel Vangelo di Giovanni le parole utilizzate per descrivere coloro che non si riconoscono nel credo danno un'indicazione sul perché l'espressione del pregiudizio può essere giustificata (1:12-13)

Ma a quanti lo accolsero, a quelli che credono nel suo nome, diede il potere di diventare figli di Dio; i quali, non dal sangue, né da voler di carne, né da voler dell'uomo, ma da Dio sono nati.

Se la Chiesa stessa, riferendosi ai propri testi religiosi, si fa portavoce di una ammissibilità nell'espressione del pregiudizio, significa per Batson e Burris (1994) che esistono delle forme pregiudiziali ammissibili e giustificabili e forme di pregiudizio non ammissibili.

Nella letteratura psicologica, gli studi hanno seguito le vicende storiche, per cui tra il 1940 e il 1970 il maggiore interesse era rivolto al pregiudizio razziale/etnico. Seguendo questo filone, Batson e Ventis (1982) esaminarono la relazione che gli orientamenti presentavano con questo particolare tipo di pregiudizio, trovando che le persone intrinseche sono meno pregiudiziose delle persone estrinseche. In tempi più recenti, invece, gli studiosi si sono concentrati sull'analisi del pregiudizio verso gli omosessuali, il pregiudizio verso le donne e il pregiudizio espresso nei confronti delle persone non credenti o appartenenti a gruppi religiosi diversi. L'analisi delle relazioni, in particolare tra intrinseco e pregiudizio

verso gli omosessuali, ha messo in evidenza come esista un legame positivo tra questa dimensione religiosa e gli atteggiamenti espressi verso gay e lesbiche (Herek, 1987).

La già citata rassegna di Hunsberger e Jackson (2005) evidenziava come il target del pregiudizio fosse una fattore importante nella relazione di questo con gli orientamenti religiosi. L'orientamento intrinseco, ad esempio, è costantemente legato, in modo negativo, al pregiudizio razziale/etnico (4 studi su 4 studi considerati), ma è positivamente associato all'intolleranza espressa verso gay e lesbiche (7/9), nonché verso i Comunisti e gli outgroup religiosi. L'estrinseco, invece, si accompagna in modo positivo al pregiudizio razziale/etnico (3/4) e all'intolleranza verso gli omosessuali (4/8). L'orientamento quest ha una associazione debole con la tolleranza verso i gruppi razziali (2/5), mentre presenta un legame negativo con il pregiudizio verso gay e lesbiche (7/9). Infine, il fondamentalismo è costantemente legato ad un aumento del pregiudizio verso gli omosessuali, le donne, i Comunisti e gli outgroup religiosi (39/39), ma presenta una relazione non del tutto chiara con il pregiudizio razziale/etnico (5 relazioni positive, ma 6 studi riportano dei risultati non significativi).

A rendere la relazione tra gli orientamenti religiosi e il pregiudizio ancora più complessa è la possibile influenza della desiderabilità sociale. Secondo Batson Schoenrade e Pych (1985) il legame negativo trovato da Allport e Ross (1967) tra intrinseco e pregiudizio è strettamente dovuto alla tendenza da parte delle persone intrinseche di voler veicolare un'immagine di sé positiva, di individui non pregiudizievole. Tuttavia, una volta controllata la desiderabilità, la relazione tra l'intrinseco e la riduzione del pregiudizio scompare (Batson, Flink, Schoenrade, Fultz, e Pych, 1986; Batson e Ventis, 1982).

Batson, Naifeh e Pate (1978) hanno condotto uno studio nel quale hanno osservato la diversa relazione tra l'orientamento intrinseco e il pregiudizio verso le persone di colore, controllando gli effetti della desiderabilità sociale in due modi. In primis, gli autori hanno misurato la desiderabilità sociale con lo scopo di verificare se, una volta introdotta questa variabile nelle analisi, la relazione tra intrinseco e pregiudizio si modificasse. In secundis, Batson e collaboratori (1978) hanno introdotto una misura comportamentale per misurare il pregiudizio, verificando se le risposte date dalle persone con alti punteggi sugli item intrinseci cambiassero a seconda che il pregiudizio fosse misurato con una misura self report, come il questionario, o con una misura comportamentale, nella quale veniva chiesto alle persone se preferissero essere intervistate da un individuo bianco o da un individuo nero e la preferenza per l'intervistatore bianco era considerata una misura di pregiudizio.

Dai risultati è emerso che l'orientamento intrinseco è associato positivamente alla desiderabilità sociale e quando gli effetti di quest'ultima vengono controllati la relazione negativa con il pregiudizio, misurato con il questionario, diminuisce leggermente. Il risultato più interessante è però quello sulla misura comportamentale, dove l'intrinseco è correlato in modo positivo al pregiudizio. L'orientamento quest, invece, mantiene in entrambe le situazioni un'associazione negativa con il pregiudizio.

Seguendo questo filone di indagine Leak e Fish (1989) hanno condotto una ricerca nella quale hanno controllato gli effetti della desiderabilità sociale, utilizzando la scala BIDR di Paulhus (1984), valutando quindi la desiderabilità nelle sue due dimensioni, rispettivamente l'autoinganno e la gestione delle impressioni. Secondo i due autori le persone intrinseche potrebbero voler veicolare in modo consapevole un'immagine di sé positiva, ma anche credere che i propri pensieri e le proprie valutazioni siano in linea con l'aspetto normativo che prescrive i comportamenti negativi (Paulhus, 1984). Nella prima definizione si ritrova la gestione delle impressioni, mentre nella seconda l'autoinganno. Leak e Fish (1989) suppongono, quindi, che l'intrinseco si leghi positivamente alla gestione delle impressioni. Per le persone intrinseche è importante dare una buona immagine di sé e questo può influenzare l'espressione di risposte socialmente desiderabili. L'intrinseco si dovrebbe legare anche all'autoinganno. Le persone intrinseche, inconsciamente, potrebbero inibire le credenze che non sono in linea con una buona immagine di se stessi. Infatti, se queste credenze diventassero manifeste danneggerebbero l'immagine della persona.

Gli autori trovano conferma alle loro ipotesi e spiegano tale risultato facendo riferimento alla possibile distorsione, da parte delle persone intrinseche, nel considerare le proprie credenze. Un intrinseco può credere di vivere in accordo con le proprie credenze (Watson, Morris, Foster, e Hood, 1986) e, utilizzando le parole di Paulhus e Levitt (1987), presenta un accentuato "egocentrismo automatico" (p. 256). Da una parte, quindi l'intrinseco si lega alla volontà consapevole di dare un'immagine di sé positiva, dall'altra, a livello inconsapevole, si associa all'inibizione di tutti quei pensieri che possono minacciare tale immagine. Diventano manifesti, di conseguenza, quegli aspetti del comportamento e gli atteggiamenti che possono promuovere una consistenza tra l'immagine di sé e il sistema normativo, che nel caso dell'esperienza religiosa diventa particolarmente centrale. Gli autori hanno osservato anche che l'orientamento estrinseco e l'orientamento quest non sono sensibili agli effetti della desiderabilità sociale. Nel dettaglio, è interessante notare che l'orientamento

quest non modifica i suoi effetti sul pregiudizio, rimanendo associato in modo negativo a questa variabile, anche quando vengono controllati gli effetti della desiderabilità.

La relazione con la tolleranza: assunzione di prospettiva e rispetto incondizionato

Gli studi considerati finora si sono concentrati esclusivamente sulla possibilità da parte degli orientamenti religiosi di avere un legame, positivo o negativo, con il pregiudizio. Tuttavia, Batson e Stocks (2005) sottolineano che l'orientamento intrinseco, l'estrinseco e l'orientamento quest, sono associati anche a variabili che descrivono aspetti come la compassione universale e la tolleranza generalizzata. Non si deve dimenticare, infatti, che concetti come l'amore e la fratellanza sono centrali agli insegnamenti religiosi. La religione esorta le persone credenti ad aiutare il prossimo e ad avere compassione nei suoi confronti. Con tutto ciò, gli autori sostengono che la relazione tra gli orientamenti religiosi e la compassione e la tolleranza non è molto chiara. Ad esempio, si potrebbe pensare che una persona intrinseca che ha interiorizzato gli ideali di amore tipici della religione si mostri maggiormente compassionevole nei confronti delle persone in generale. Tuttavia, l'interiorizzazione degli insegnamenti religiosi include anche quelle componenti religiose che fanno riferimento all'idea che i credenti siano persone elette e scelte da Dio. Questo renderebbe più problematica l'associazione con la tolleranza, la quale potrebbe essere espressa solo verso alcune persone. L'orientamento quest, essendo caratterizzato da una maggiore apertura mentale, e da una spiccata maturità religiosa, nei termini pensati dallo stesso Allport (1954, 1959), si dovrebbe invece legare stabilmente alla tolleranza.

Alcuni anni prima, Batson (1976), con lo scopo di osservare la relazione tra la religiosità e la tolleranza, portò a compimento uno studio il cui obiettivo era l'esplorazione del legame esistente tra gli orientamenti religiosi e la disponibilità ad aiutare una persona in difficoltà. Questo studio si è rivelato molto interessante perché ha messo in luce delle differenze sostanziali tra la disponibilità nell'aiuto espressa da una persona intrinseca e l'offerta di aiuto manifestata da una persona con orientamento quest. L'autore ha ricostruito una situazione sperimentale che evocava la parabola del Buon Samaritano (Luca, 10:25-37), trovando che l'orientamento intrinseco era associato ad un tipo di aiuto rigido e persistente, poco focalizzato sulle reali esigenze della persona in difficoltà. L'intrinseco mostrava quindi una tendenza a rispondere in modo rigido; si potrebbe pensare che l'intrinseco aiuti perché deve aiutare e non sorprende che anche l'ortodossia presenti lo stesso tipo di legame. L'aiuto viene offerto più per zelo nel ritenere che aiutare gli altri sia una cosa giusta e buona.

L'orientamento quest, invece, era più focalizzato sulle reali esigenze e richieste espresse dalla persona che chiedeva aiuto. Il quest si presentava come una dimensione di religiosità aperta, critica ed attenta al contesto e maggiormente responsiva ad esso.

Riguardo alla relazione con l'orientamento estrinseco, Batson et al. (1989) trovano un'associazione con la disponibilità ad aiutare guidata dalla motivazione egoistica, che a differenza di quella che spinge l'orientamento intrinseco, è associata alla volontà di non ricevere una punizione, un rimprovero per non avere eseguito il comportamento dovuto.

Dal momento che la motivazione altruistica è equiparata all'empatia, tanto che Batson (1991) ha verificato sperimentalmente l'ipotesi empatia-altruismo, si è deciso di considerare in questa tesi una componente dell'empatia, cioè l'assunzione di prospettiva per verificare, in modo esplorativo, che relazione avesse con gli orientamenti religiosi e con il fondamentalismo.

L'idea che una persona si trovi in difficoltà può portare le persone religiose a vedere o capire le cose dal suo punto di vista, provando quindi empatia nei suoi confronti e reagendo in modo compassionevole ai suoi bisogni (Voci e Pagotto, 2010). Lo studio dell'empatia in psicologia sociale nasce proprio nell'ambito delle ricerche sul comportamento di aiuto realizzate negli anni '60 e '70, mentre negli ultimi anni gli studiosi sociali hanno preso in considerazione la prospettiva intergruppi (Batson e Ahmad, 2009). In realtà, esistono due tipi di empatia, rispettivamente l'empatia emotiva e l'empatia cognitiva che, sebbene siano due concetti distinti, sono tra loro fortemente interconnessi (Davis, 1994; Duan e Hill, 1996). L'empatia emotiva corrisponde alla risposta affettiva orientata verso l'altro (Batson, 1991). Di fronte ad una situazione di difficoltà la persona esperisce delle emozioni, anche tra loro contrastanti. Stephan e Finlay (1999) propongono una distinzione tra due forme di empatia emotiva: l'empatia reattiva e l'empatia parallela. La prima scaturisce dalle risposte generate in reazione alla sofferenza dell'altro. Ne sono un esempio la tenerezza, la comprensione e il calore umano. La seconda, invece, si riferisce alle emozioni simili a quelle esperite dall'altra persona, ad esempio, tristezza, dolore, indignazione e rabbia. La componente cognitiva dell'empatia è legata all'assunzione di prospettiva, che consiste nella capacità di "mettersi nei panni dell'altro". Attraverso questo processo, la persona comprende in modo profondo la condizione dell'altro e dei suoi vissuti interiori. Stephan e Finaly (1999) affermano che l'assunzione di prospettiva sia la capacità di entrare nei pensieri dell'altro e di capire il suo punto di vista. In realtà, l'assunzione di prospettiva rappresenta un antecedente dell'empatia, poiché in alcune situazioni sperimentali l'assunzione di prospettiva riesce ad indurre uno stato

empatico. Batson, Early e Salvarani (1997) sostengono che l'assunzione di prospettiva si può realizzare in due modi: attraverso l'assunzione della prospettiva centrata sull'altro o attraverso la prospettiva centrata sul sé. Nel primo caso, si immagina che cosa una persona pensa, come vive, concentrandosi sulle sue emozioni, mentre nel secondo caso si cerca di assumere i panni dell'altro, immaginando di essere al suo posto. Batson e collaboratori (1997) hanno dimostrato che entrambe le prospettive sono efficaci nel aumentare i sentimenti empatici. La prospettiva centrata sul sé, tuttavia, può aumentare il distress personale, che è caratterizzato da sentimenti di angoscia, turbamento e ansia. Il distress non è altro che una risposta empatica che viene esperita indirettamente quando si osserva una persona in difficoltà (Batson et al., 1997).

Comprendere, quindi, i processi sottesi all'empatia, ed in particolare all'assunzione di prospettiva, permette di cogliere quali elementi si possano collegare agli orientamenti religiosi e delineare delle associazioni specifiche e differenziate tra pregiudizio e tolleranza.

Infine, memori del fatto che la religione parla di tolleranza espressa verso tutti gli esseri umani in modo generalizzato, si è considerata un'altra variabile, cioè il rispetto incondizionato. Nello specifico caso nella religione cristiana, l'amore del Padre celeste, che abbraccia tutto e tutti, esorta all'amore reciproco. L'amore di Dio e l'amore per il prossimo sono legati tra loro in modo indissolubile (Marco 12:9-31). Questo amore è rivolto a tutti, nessuno deve essere escluso, nemmeno il nemico (Luca 6:27-28)

Amate i vostri nemici; fate del bene a quelli che vi odiano; benedite quelli che vi maledicono; pregate per i vostri calunniatori.

In psicologia sociale una variabile che può descrivere i contenuti di amore è il rispetto incondizionato, che rappresenta il riconoscimento dell'intrinseca dignità ed eguaglianza degli esseri umani.

Il concetto di rispetto ha rappresentato il fulcro della filosofia morale a partire da Kant (1785/1990, 1797/1999), il quale pensa che il rispetto debba essere un principio normativo e morale che porta le persone a considerare gli altri con eguaglianza e pari dignità. Nonostante tale formulazione nasca in ambito filosofico, anche la psicologia ha pensato al rispetto come una variabile da esplorare. Un crescente interesse per il rispetto incondizionato ha coinvolto gli psicologi sociali negli ultimi trent'anni, portandoli non solo a definire tale costrutto, ma anche a indagare le possibili relazioni con altre variabili psicosociali. Lalljee, Tam, Hewstone, Laham, e Lee (2009) sostengono che se una persona manifesta rispetto incondizionato sa riconoscere negli altri gli aspetti positivi, si sa interfacciare a loro in

maniera disinteressata, assumendo il loro punto di vista e riconoscendone l'autonomia. Inoltre, se una persona esprime rispetto incondizionato, non cercherà mai di umiliare gli altri o di manipolarli. Lalljee e collaboratori (2009) hanno, inoltre, condotto una serie di studi nei quali hanno osservato il ruolo del rispetto incondizionato in vari contesti sociali, come l'Irlanda del Nord, l'India e gli Emirati Arabi. Questi autori hanno avuto anche il merito di proporre una scala per la misurazione del rispetto incondizionato, denominata Respect for Persons Scale (RfP). Applicando questa scala hanno così trovato alcune associazioni tra questa variabile di tolleranza incondizionata e altre variabili sociali. Ad esempio, a livelli elevati di rispetto corrispondono maggiori intenzioni comportamentali positive verso l'outgroup (ad es., parlare con i membri del gruppo estraneo) e minori intenzioni di tipo negativo (ad es., tendenza a confrontarsi con i membri dell'outgroup in modo sfavorevole). Inoltre, il rispetto incondizionato è associato positivamente all'assunzione di prospettiva e negativamente all'SDO (Lalljee et al., 2009). Gli autori, sebbene diano una prova empirica della relazione tra il rispetto incondizionato e le intenzioni comportamentali, non prendono in esame i processi psicologici attraverso i quali il rispetto agisce.

Laham, Tam, Lalljee, Hewstone, e Voci (2010) hanno proposto due possibili meccanismi tramite i quali il rispetto potrebbe influenzare la tendenza ad agire in modo positivo o negativo all'interno del contesto intergruppi. Secondo Laham e colleghi (2010) questa influenza può avvenire secondo due meccanismi. Il primo meccanismo riguarda la sovrapposizione tra il sé e l'altro. Il rispetto in questa condizione enfatizza le somiglianze tra i gruppi estranei, rendendo meno accentuate le barriere intergruppi che sono responsabili delle valutazioni negative. Livelli elevati di rispetto portano ad un'inclusione dei membri dell'outgroup nella dimensione del sé, aumentando in questo modo la manifestazione di atteggiamenti positivi. L'inclusione dell'outgroup nel sé, infatti, aumenta l'interconnessione tra gli individui rendendo possibile la riduzione del pregiudizio (Galinsky e Moskowitz, 2000; Schubert e Otten, 2002; Wright, Aron, McLaughlinVolpe, e Ropp, 1997).

Il secondo meccanismo è quello delle emozioni intergruppi (Mackie, Devos e Smith, 2000; Smith, Seger e Mackie, 2007). Il gruppo infatti viene valutato lungo una dimensione cognitiva che produce specifiche emozioni legate a loro volta a specifiche tendenze d'azione intergruppi. Il rispetto incondizionato, in questo secondo caso, influenza la tendenza ad agire, influenzando la sovrapposizione tra il sé e l'altro, che a sua volta ha un ruolo efficace sulle emozioni intergruppi. Quindi, ad alti livelli di rispetto incondizionato corrispondono minori sentimenti negativi verso i gruppi estranei e più azioni positive rivolte verso questi.

In conclusione, il rispetto incondizionato è un concetto che ben si lega alla religiosità e agli insegnamenti di tolleranza generalizzata. Il rispetto incondizionato, infatti, non è rivolto alla persona specifica o ad un gruppo particolare, ma è diretto verso le persone in generale, coinvolgendo una varietà di rapporti interpersonali. Esaminare che relazione i tre orientamenti e il fondamentalismo hanno con il rispetto incondizionato potrebbe permettere di comprendere alcuni dei processi che possono contribuire alla promozione dell'armonia sociale e alla riduzione del pregiudizio, considerando anche il fatto che tale relazione non è ancora stata presa in considerazione in letteratura.

Capitolo 4

Gli Orientamenti Religiosi e il Pregiudizio Sessuale: La Distinzione tra Peccato e Peccatore

Omofobia e pregiudizio sessuale: quali differenze?

I primi studi sul pregiudizio sessuale sono stati compiuti a partire dagli anni Sessanta, quando l'interessamento degli studiosi si era congiunto ad alcuni fatti di cronaca che avevano destato l'attenzione dell'opinione pubblica. Molti sono stati gli atti di violenza e discriminazione sui luoghi di lavoro, nell'accesso ai servizi, che sono stati perpetrati nei confronti delle persone omosessuali. La maggior parte delle violenze, inoltre, erano sconosciute alle persone poiché difficilmente esse venivano denunciate. Le stesse autorità e la polizia, inoltre, si mostravano accomodanti nei confronti delle persone che le avevano commesse (Herek, Gillis, e Cogon, 1999). Nonostante i sondaggi negli Stati Uniti mostrino che la considerazione dell'omosessualità come un comportamento sbagliato si stia riducendo, molti sono ancora gli episodi di intolleranza manifestati nei confronti delle persone omosessuali. Alcuni dati forniti dal General Social Survey (GSS) condotto negli Stati Uniti hanno messo in luce che negli ultimi trenta anni si stia verificando un miglioramento degli atteggiamenti nei confronti delle persone omosessuali; se tra il 1970-1980 i due terzi degli intervistati dal GSS vedevano nell'omosessualità un comportamento "cattivo", dal 1996, il 56% degli intervistati assegnava all'omosessualità un attributo negativo (Yang, 1997).

La nascita dei movimenti a favore dei diritti civili per gli omosessuali e l'esclusione dell'omosessualità dalle malattie psichiche da parte dell'American Psychiatric Association nel 1973 hanno contribuito alla nascita di un filone di studi focalizzati sull'analisi del pregiudizio e degli atteggiamenti negativi rivolti alle persone omosessuali.

Tanti sono stati i termini utilizzati per descrivere l'espressioni degli atteggiamenti negativi rivolti agli omosessuali e all'omosessualità; questi termini sono stati conati nell'ottica di comprendere quali fattori potessero contribuire maggiormente alla formazione del pregiudizio e degli atti di aggressività ad esso associati.

Weinberg (1972) usa la parola *omofobia* per descrivere un atteggiamento antiomosessuali, che include elementi di paura e di psicopatologia, nonché contenuti comportamentali che sfociano spesso in forme di violenza compiute nei confronti di gay e

lesbiche. L'omofobia è distinta dall'*eterosessismo*, che si riferisce alle ideologie e ai tentativi da parte delle istituzioni di opprimere in maniera "autorizzata" l'espressione di tutti i comportamenti non eterosessuali. L'eterosessismo, a differenza dell'omofobia, si concentra più sugli aspetti culturali e societari che sono responsabili degli atteggiamenti negativi verso gli omosessuali.

Herek (2000) analizza i due termini, osservando che entrambi non collocano l'espressione delle valutazioni negative in un contesto psicosociale, includendo nella descrizione degli atteggiamenti una connotazione negativa. Inoltre, sia l'omofobia sia l'eterosessismo non prendono in considerazione le motivazioni che portano le persone ad esprimere degli atteggiamenti sfavorevoli nei confronti dell'omosessualità e degli omosessuali. Con l'obiettivo di descrivere, in modo generale, queste valutazioni negative, cogliendo le dinamiche psicosociali sottostanti, Herek (2000) propone il termine *pregiudizio sessuale*, pensandolo come un atteggiamento negativo nei confronti dell'omosessualità, degli omosessuali e bisessuali e verso le comunità di gay e lesbiche. Questo atteggiamento è espresso verso il fenomeno, verso gli individui e verso questi gruppi sociali esclusivamente per il loro orientamento sessuale. Due sono le caratteristiche incluse in tale definizione. La prima riguarda il fatto che il pregiudizio sessuale è una valutazione, un giudizio che viene diretto verso un gruppo sociale e verso i suoi membri. La seconda concerne il disprezzo e l'ostilità che tale giudizio esplicita. Secondo Herek (2000) è preferibile usare il termine pregiudizio sessuale al posto della parola omofobia, perché questo ha una natura descrittiva e non include delle assunzioni a priori sulle possibili cause che portano alla sua espressione. Inoltre, parlare di pregiudizio significa inserire l'indagine su di esso all'interno di un panorama teorico molto ricco. Infine, i giudizi verso l'omosessualità e verso gli omosessuali non vengono etichettati come irrazionali, ma sono concepiti come normali.

Alcuni studi hanno osservato che relazione c'è tra il pregiudizio sessuale e altre variabili demografiche e sociali. Ad esempio, il pregiudizio sessuale è più marcato tra gli uomini, tra le persone più anziane e meno istruite (Herek, 1994; Herek e Capitanio, 1999; Kite e Whitley, 1998; Yang, 1998). Inoltre, il pregiudizio sessuale correla positivamente con l'autoritarismo di destra (RWA; Altemeyer, 1996; Haddock e Zanna, 1998), mentre conoscere una persona omosessuale può legarsi alla riduzione del pregiudizio (Herek e Capitanio, 1996).

Tra le possibili cause del pregiudizio verso gli omosessuali, alcuni autori (Herek, 1987; Herek e Capitanio, 1996) ipotizzano la presenza di un contrasto tra sistemi di valori opposti. Questo contrasto è particolarmente accentuato per le persone appartenenti o affiliate

ai gruppi religiosi. Herek (1987) trova che le persone con livelli elevati di fondamentalismo e maggiormente attive nella propria comunità religiosa di riferimento presentano livelli di pregiudizio sessuale più elevati. Le stesse autorità religiose possono supportare l'espressione del pregiudizio, prescrivendo quali atteggiamenti mostrare nei confronti delle persone che non aderiscono al sistema di valori dell'ingroup. Nel contesto Cristiano, i "buoni cristiani" sono coloro che seguono i principi e le tradizioni, li supportano e biasimano coloro che si discostano da essi. Per costoro e per le autorità religiose l'omosessualità e gli omosessuali rappresentano un distacco dalla idea tradizionale di famiglia e di sessualità umana e, pertanto, possono e talvolta devono essere criticati.

Pregiudizio sessuale e religiosità: la distinzione tra il peccato e il peccatore

Herek (1987) e Kirkpatrick (1993) hanno condotto alcuni studi nei quali hanno trovato che le persone con orientamento intrinseco esprimono degli atteggiamenti più negativi nei confronti degli omosessuali rispetto agli individui estrinseci. Batson e collaboratori (1993) hanno interpretato tale risultato pensando che gli intrinseci esprimano maggiore pregiudizio verso gli omosessuali, rispetto al pregiudizio rivolto ai gruppi etnici e razziali, poiché le valutazioni sfavorevoli verso gli omosessuali sono coerenti con la loro visione religiosa, che biasima il comportamento omosessuale. Al contrario, l'orientamento quest è associato a valutazioni positive nei confronti degli omosessuali (Altemeyer e Hunseberger, 1992). Tuttavia, Wilkinson (2004) afferma che la relazione tra l'orientamento intrinseco e il pregiudizio sessuale sottenda delle dinamiche più complesse, poiché gli individui che riportano elevati livelli di orientamento intrinseco potrebbero separare il pregiudizio verso il fenomeno dell'omosessualità dal pregiudizio espresso nei confronti delle persone omosessuali. È importante ricordare che le religioni insegnano l'amore e la compassione: l'espressione del pregiudizio verso altri esseri umani per chi ha interiorizzato la propria fede non sarebbe in linea con tali insegnamenti. Tuttavia, alcune persone mettono in atto dei comportamenti che esulano dagli insegnamenti morali e questo potrebbe essere giudicato in modo negativo da parte di coloro che più si riconoscono nel proprio credo.

Wilkinson (2004), alla luce di queste considerazioni, osserva che molti degli studi condotti in psicologia sociale hanno semplicemente evidenziato una relazione positiva tra l'orientamento intrinseco e il pregiudizio sessuale, analizzando il fenomeno in termini generali, cioè senza operare una vera e propria separazione delle due dimensioni pregiudiziali (Herek, 1994; Altemeyer e Hunsberger, 1992).

Uno studio particolarmente interessante che ha inaugurato l'esplorazione della relazione tra il fondamentalismo religioso e il pregiudizio verso omosessuali ed omosessualità è stato quello di Jackson e Esses (1997), i quali hanno osservato che relazione ci fosse tra la componente conservatrice della religiosità e la disponibilità ad aiutare delle persone omosessuali che si trovavano in una situazione svantaggiata. Gli autori hanno trovato che le persone fondamentaliste erano meno disponibili nel prestare aiuto, in quanto imputavano la responsabilità della condizione svantaggiata agli omosessuali, il cui comportamento negativo rappresentava la ragione primaria della loro condizione. Di conseguenza, l'attribuzione negativa veniva estesa alle persone omosessuali, che venivano etichettate negativamente e non aiutate. Per le persone fondamentaliste gli omosessuali violano la tradizione e la moralità religiosa, che predica come naturale l'unione tra uomo e donna e reputa peccaminosa l'unione tra persone dello stesso sesso. Mak e Tsang (2008) hanno osservato che altri autori (ad es., Fulton, Gorsuch, e Maynard, 1999) hanno trovato dei risultati simili a quelli di Jackson e Esses (1997) per l'orientamento intrinseco. Le persone con orientamento intrinseco, infatti, presentano le stesse associazioni riscontrate per il fondamentalismo con il comportamento di aiuto. Gli intrinseci, avendo interiorizzato il proprio credo, giudicano negativamente le persone omosessuali, imputando all'omosessualità la causa del loro pregiudizio. Sia per i fondamentalisti che per gli intrinseci l'aiuto può essere fornito solo di fronte ad un cambiamento nel comportamento: se le persone omosessuali seguissero la tradizionale visione della sessualità, anche l'atteggiamento nei loro confronti potrebbe cambiare.

In realtà, lo studio di Jackson e Esses (1997) sebbene non distingua la dimensione dell'omosessualità da quella degli omosessuali, mette in luce il fatto che la vera causa del pregiudizio, soprattutto per coloro che si riconoscono nella propria religione di appartenenza, stia nel comportamento omosessuale.

Un primo studio che cerca di distinguere le due dimensioni è stato compiuto da Batson e collaboratori (1999), che osservano che, a fronte del principio "ama il prossimo tuo come te stesso" (Levitico, 19:18), all'orientamento intrinseco non corrispondono espressioni di tolleranza incondizionata. Per Batson e collaboratori (1999) lo studio di Jackson e Esses (1997) rappresenta un primo tentativo di studiare la relazione tra gli orientamenti e il pregiudizio sessuale, sebbene contenga alcuni limiti che non consentono di osservare una vera e propria distinzione tra le due forme di pregiudizio. Secondo gli autori, infatti, nello studio di Jackson e Esses (1997) alle persone veniva chiesta solo un'opinione e non veniva offerta una vera e propria occasione per aiutare le persone omosessuali. Inoltre, la dimensione individuale

non era separata da quella del gruppo e questo potrebbe portare un intrinseco a non prestare aiuto esclusivamente perché questo non è diretto ad una persona specifica, ma ad un gruppo generico. Lo stesso Batson (1994), ad esempio, aveva messo in luce che la compassione viene esperita prevalentemente verso i singoli individui e non nei confronti dei gruppi e delle categorie sociali in generale. Inoltre, il fatto che le persone religiose siano meno disponibili ad aiutare potrebbe essere dovuto, in parte, ad una concezione quasi “tribale” dei confini di gruppo. Ad esempio, le persone fondamentaliste sanciscono in modo netto la distinzione tra il proprio ingroup e gli outgroup esterni, erigendo delle vere e proprie barriere nei confronti di questi. Per i fondamentalisti gli outgroup sono tutti coloro che si discostano dai valori e dalle tradizioni del proprio gruppo di appartenenza. La percezione dell’“altro”, quindi, è molto ristretta e il principio biblico sopra descritto è applicato esclusivamente a coloro che condividono lo stesso sistema valoriale, mentre verso coloro che se ne discostano l’espressione di sentimenti negativi e di pregiudizio può anche essere giustificata. Tuttavia, una seconda spiegazione ai primi risultati sul comportamento di aiuto può essere rintracciata nel timore, da parte delle persone religiose, di promuovere, attraverso l’aiuto, un comportamento lontano dagli insegnamenti della propria religione. In particolare, per le persone intrinseche potrebbe essere problematico aiutare una persona omosessuale, perché questo aiuto potrebbe dare dei segnali sull’approvazione del suo comportamento.

Le parole del Vangelo di Giovanni (8:10-11) che descrivono il comportamento di Gesù di fronte ad un’adultera, la quale veniva condannata dagli Scribi e dai Farisei perché peccatrice, sono piuttosto emblematiche, in quanto mettono in evidenza come nelle parole di Gesù venga condannata la colpa, ma non la persona, verso la quale invece dovrebbe essere dimostrata una maggiore indulgenza

“Dove sono, o donna, quelli che ti accusano? Nessuno ti ha condannata?” Ed ella rispose: “Nessuno, Signore”. E Gesù le disse: “Nemmeno io ti condannerò: va, e d’ora in poi non peccare più”

Sant’Agostino (Esposizione sui Salmi, 138:28) riprese questo concetto sostenendo il principio morale “ama il peccatore, ma odia il suo peccato”, che tradotto nello specifico ambito dello studio del pregiudizio significa separare la dimensione pregiudiziale dell’omosessualità, assimilata al “peccato”, da quella rivolta agli omosessuali, visti come i “peccatori”.

Lo studio compiuto da Batson e collaboratori (1999) cerca quindi di indagare tale distinzione, che gli autori ipotizzano essere tipica delle persone intrinseche. Batson et al.

(1999) creano così un esperimento per indagare la disponibilità nel fornire un aiuto monetario, in tre diverse situazioni sperimentali. La prima situazione consisteva nella presenza di una persona eterosessuale che chiedeva un aiuto economico per poter far visita ai suoi parenti. Nella seconda situazione sperimentale, invece, è presente una persona omosessuale, la quale chiede un aiuto economico per fare visita ai suoi parenti. Infine, nella terza condizione, la persona che richiede un aiuto è sempre un individuo omosessuale, che però richiede una somma di denaro per poter partecipare ad una manifestazione omosessuale. Gli autori, in base alle tre condizioni sperimentali, vogliono misurare la disponibilità o meno nell'aiutare le tre persone, ipotizzando che l'ultima condizione sperimentale rappresenti nell'aiuto una possibile promozione dell'omosessualità.

In realtà, i risultati mostrano che sia gli individui intrinseci sia quelli estrinseci aiutano di meno gli omosessuali, indipendentemente dal fatto che il comportamento di aiuto possa promuovere o meno l'omosessualità. Inoltre, le persone che presentano elevati livelli di orientamento intrinseco si mostrano meno disponibili nell'aiutare le persone omosessuali, in generale, rispetto alle persone che riportano bassi livelli di intrinseco, le quali aiutano di meno gli omosessuali che vogliono usare i soldi per partecipare alla manifestazione. Coloro che hanno bassi livelli di intrinseco sono più disponibili ad aiutare le persone omosessuali, purché il loro comportamento non promuova l'omosessualità. Osservando i risultati per l'orientamento estrinseco, gli autori hanno trovato che le persone con elevati livelli di estrinseco aiutano di meno gli omosessuali, in generale, mentre gli individui che hanno livelli bassi di estrinseco aiutano gli omosessuali, ma non nella condizione in cui il loro aiuto può essere visto come una promozione dell'omosessualità. Infine, per l'orientamento quest, Batson et al. (1999) hanno trovato una disponibilità ad aiutare indipendente dall'orientamento sessuale delle persone coinvolte nelle tre condizioni. Anche per le persone che hanno livelli bassi di quest, però, emerge un aiuto inferiore nella condizione in cui questo aiuto possa rappresentare un supporto al comportamento omosessuale. Le motivazioni portate dalle persone che aiutano di meno nella condizione in cui l'aiuto è percepito come un supporto all'omosessualità è legata al principio morale secondo cui gli omosessuali sono persone che con il loro comportamento infrangono i principi morali sanciti dalla religione. Questo studio mostra, però, che le persone con alti livelli di intrinseco aiutano di meno gli omosessuali in generale, indipendentemente che il loro aiuto possa promuovere l'omosessualità, mostrando quindi una sorta di antipatia rivolta verso le persone, che si allontanano dall'aderenza ai principi religiosi. L'unico orientamento legato alla compassione sembra essere il quest.

A partire da questa associazione Batson e colleghi (2001) vogliono verificare come si pongono le persone con orientamento quest di fronte a coloro che dichiarano di attuare un comportamento pregiudizievole riguardo agli omosessuali. L'obiettivo è quindi quello di osservare se il quest si associa alla disponibilità di aiuto delle persone che violano i principi di tolleranza e apertura mentale. Seguendo questo obiettivo, Batson et al. (2001) conducono un studio nel quale ipotizzano che persone con alti livelli di orientamento quest siano meno disponibili ad aiutare coloro che dichiarano di volere utilizzare l'aiuto ricevuto per mettere in atto dei comportamenti contro gli omosessuali. In tale caso, l'eventuale aiuto fornito a queste persone potrebbe essere letto come un supporto ai comportamenti di intolleranza. In questo studio, come nel precedente, Batson et al. (2001) costruiscono tre differenti condizioni sperimentali: la prima in cui era presente una persona che non dichiara intolleranza e afferma di voler utilizzare il denaro ricevuto per far visita a dei parenti; la seconda in cui l'individuo coinvolto esprime il suo giudizio negativo nei confronti degli omosessuali, sostenendo, però, di usare l'aiuto monetario per far visita ai parenti; infine, la terza in cui la persona, dichiaratasi intollerante, sostiene di voler utilizzare il denaro per partecipare ad una manifestazione contro gli omosessuali. L'ipotesi formulata da Batson e collaboratori (2001) è che le persone con livelli elevati di quest siano meno disponibili a fornire l'aiuto nella terza condizione sperimentale rispetto alla condizione uno e due, poiché nella terza l'aiuto potrebbe significare un'approvazione del comportamento intollerante, che è contrario ai principi di compassione universale caratterizzanti l'orientamento quest. L'idea degli autori è che se il quest fosse associato ad una forma di compassione circoscritta non differenzerebbe l'aiuto nella condizione due e tre. In questo caso, il quest aiuterebbe di meno le persone che si mostrano intolleranti. Il fatto che il quest, invece, aiuti di meno nella condizione in cui l'aiuto potrebbe promuovere l'intolleranza, significa pensare che questo orientamento si associ ad un concetto ampio di compassione, di tipo universale, che biasima l'intolleranza, in generale, e non verso la persona specifica.

I risultati ottenuti hanno confermato le ipotesi di Batson e collaboratori (2001): ad alti livelli di quest corrisponde un minor aiuto nella terza condizione, rispetto alla prima e alla seconda condizione. Per le persone con alto quest, aiutare una persona intollerante che userà il compenso per partecipare ad una manifestazione contro gli omosessuali rappresenta un sostegno ad un comportamento negativo.

Batson e collaboratori (2001) hanno osservato anche le relazioni tra la disponibilità ad aiutare con l'orientamento intrinseco e con l'orientamento estrinseco, trovando delle

associazioni simili tra i due. Nello specifico, ad alti livelli di estrinseco corrisponde una minore disponibilità ad aiutare la persona intollerante che userà il denaro per andare dai parenti, rispetto alla persona che non si dichiara intollerante. Le persone con elevati livelli di orientamento estrinseco aiutano di meno le persone che mostrano una generale intolleranza, anche quando questa non è associata alla manifestazione di comportamenti antiomosessuali. Quando si considera l'orientamento intrinseco, si ottengono gli stessi risultati dell'orientamento estrinseco, cioè la religiosità intrinseca presenta una minore disponibilità ad aiutare le persone che si dichiarano intolleranti.

Alcune critiche sono state mosse a questi studi di Batson. In particolare, Bassett e collaboratori (2002) sostengono che il fatto che le persone con alti livelli di intrinseco non distinguano le due dimensioni del pregiudizio, cioè quella rivolta all'omosessualità da quella rivolta agli omosessuali, è da imputare ad un problema metodologico. Secondo Bassett et al. (2002), Batson et al. (1999) non distinguono in modo chiaro il giudizio verso il "peccato" dalla valutazione verso il "peccatore". Secondo l'autore, inoltre, ci sono alcuni studi che mostrano che mentre il fondamentalismo è associato al pregiudizio verso gli omosessuali, l'orientamento intrinseco manifesta degli atteggiamenti negativi verso l'omosessualità (Fulton et al., 1999; Kirkpatrick, 1993). Ad esempio, Fulton e collaboratori (1999) osservano che gli individui intrinseci nelle misure self report riportano più pregiudizio sessuale rivolto verso gay e lesbiche, ma una maggiore tolleranza verso gli omosessuali nelle misure di distanza sociale.

Con l'obiettivo di evidenziare la complessità sottesa al pregiudizio sessuale per le persone intrinseche, Bassett et al. (2002) conducono uno studio simile a quello di Batson e collaboratori (1999), presentando tre diverse condizioni sperimentali, basate, in questo caso, sulla promiscuità o meno nel rapporto tra persone omosessuali. L'autore trova che le persone con elevati livelli di orientamento intrinseco sono meno disponibili ad aiutare le persone omosessuali che presentano una certa promiscuità e che desiderano utilizzare il denaro ricevuto per partecipare ad una manifestazione di omosessuali. Questo risultato è nuovo, poiché il fatto di introdurre un'informazione aggiuntiva, rispetto alla situazione sperimentale ideata da Batson et al. (1999), ha messo in luce una capacità da parte degli intrinseci nel separare le due dimensioni di pregiudizio.

Mak e Tsang (2008), seguendo il filone dello studio di Bassett et al. (2002), introducono la variabile promiscuità, considerando questa sia tra gli omosessuali sia tra gli eterosessuali. Gli autori, infatti, pensavano che le persone intrinseche giudicassero in modo

negativo sia le persone omosessuali sia quelle eterosessuali in virtù del loro comportamento promiscuo, attribuendo meno importanza, di conseguenza, all'orientamento sessuale. L'obiettivo è quello di verificare se le persone intrinseche presentino una distinzione tra la dimensione del "peccato" e quella del "peccatore": la promiscuità è un comportamento che viola le regole religiose e come tale va biasimata. Anche in questo caso viene replicata la situazione in cui viene chiesta la manifestazione di un comportamento di aiuto, trovando che le persone con alto orientamento intrinseco aiutano di meno nella condizione di promiscuità, indipendentemente che questa sia perpetrata dagli omosessuali o dagli eterosessuali. Lo stesso risultato si è trovato per le persone che riportavano alti livelli di estrinseco, mentre a bassi livelli di estrinseco corrisponde una maggiore disponibilità ad aiutare le persone omosessuali. Infine, l'orientamento quest si associa all'aiuto in tutte e tre le condizioni. In generale, chi presenta elevati livelli di intrinseco e di estrinseco è portato ad aiutare di meno quando si trova di fronte a delle persone che dichiarano di attuare un comportamento sessuale promiscuo, che viene valutato negativamente come comportamento, ma in maniera indipendente dall'orientamento sessuale della persona.

Veenvilet (2008) sostiene, tuttavia, che solo livelli elevati di intrinseco, uniti alla salienza delle norme religiose prescrittive dei comportamenti e la frequenza della chiesa, si associno al pregiudizio. Questo autore ha così verificato se la salienza del principio "ama il peccatore, ma odia il suo peccato" potesse influenzare la relazione tra gli orientamenti religiosi e il pregiudizio nei confronti dei due target. I risultati ottenuti hanno mostrato che per le persone con elevati livelli di intrinseco la salienza del principio di Sant'Agostino rende più spiccato l'atteggiamento negativo rivolto verso il "peccato", mentre migliora l'atteggiamento verso i "peccatori". Le persone che invece hanno bassi livelli di intrinseco non mostrano lo stesso pattern poiché, probabilmente, non hanno interiorizzato gli insegnamenti della religione, mostrando una maggiore accettazione sia dell'omosessualità, sia degli omosessuali.

Capitolo 5

Sei Studi sulle Diverse Associazioni tra gli Orientamenti Religiosi, il Pregiudizio Sessuale e la Tolleranza Incondizionata

Nella presente tesi vengono presentati sei differenti studi eseguiti a partire dalle considerazioni teoriche precedentemente descritte. Si è scelto l'approccio di Allport e Ross (1967) alla religiosità, pensando a questa come un'esperienza personale. Si sono considerati i due orientamenti religiosi, rispettivamente l'orientamento intrinseco e quello estrinseco, uniti alla formulazione di Batson e collaboratori (1993) in merito alle dimensioni di mezzo, fine e quest.

Nel primo studio si è considerato il problema metodologico relativo alla misurazione degli orientamenti con le due scale più utilizzate, ma al contempo più problematiche, presenti in letteratura, cioè la scala ROS e il RLI. In primis, con questo studio si è analizzata la struttura fattoriale del complesso di 47 item contenuti in entrambe le scale di misura, con l'obiettivo di evidenziare la presenza dei tre orientamenti in modo chiaro ed univoco. In secundis, attraverso un'analisi semantica, si è esaminato il contenuto degli item allo scopo di escludere qualsiasi tipo di sovrapposizione o di formulazione ambigua presente in essi, per poter cogliere l'essenza originaria degli orientamenti.

Nel secondo studio si è esaminata la relazione tra gli orientamenti religiosi e il pregiudizio sessuale, distinguendo questo in pregiudizio verso l'omosessualità, il "peccato", e pregiudizio verso gli omosessuali, "i peccatori". Alla luce degli insegnamenti di compassione e amore, si è analizzata la relazione degli orientamenti con l'assunzione di prospettiva per verificare che tipo di legame ci fosse tra le tre dimensioni di religiosità e tale antecedente dell'empatia. Nel secondo studio, così come nei successivi quattro, si è preso in esame il ruolo del fondamentalismo, allo scopo di controllarne gli effetti, ipotizzando una sua sovrapposizione con l'orientamento intrinseco (McFarland, 1989). Inoltre, si è testata l'ipotesi di Allport e Ross (1967) sugli individui indiscriminatamente pro-religiosi, che l'autore pensa come gli individui più pregiudiziosi. Tale ipotesi è stata estesa, in modo esplorativo, all'orientamento quest per verificare come tale orientamento, caratterizzato da apertura mentale e compassione, possa legarsi alla riduzione o all'aumento del pregiudizio, in interazione con l'orientamento intrinseco e l'orientamento estrinseco.

Il terzo studio è stato condotto in Inghilterra, cioè in un contesto multiculturale e caratterizzato da una maggiore secolarizzazione rispetto al panorama italiano. Si sono esaminate le stesse associazioni tra intrinseco, estrinseco, quest e fondamentalismo e le due forme di pregiudizio sessuale, introducendo anche una nuova variabile criterio, cioè il rispetto incondizionato. Il rispetto rappresenta un sentimento di tolleranza generalizzata verso tutti gli esseri umani (Lalljee et al., 2009). Questo studio può essere considerato di “passaggio”, poiché ha coinvolto un esiguo numero di credenti. Tuttavia, esso dà un’evidenza su alcune tendenze tra gli orientamenti, il pregiudizio e il rispetto incondizionato, in un contesto diverso rispetto a quello cattolico.

Nel quarto, così come nel quinto studio si sono introdotte delle variabili di controllo.

Nella quarta ricerca si è considerata la desiderabilità sociale, declinata in autoinganno e gestione delle impressioni, allo scopo di controllarne gli effetti. Si ipotizza che l’orientamento intrinseco, alla luce degli studi di Batson et al. (1978) e di Leak e Fish (1989), sia associato alle due componenti di desiderabilità. Le persone intrinseche vogliono veicolare un’immagine di sé positiva, di individui non pregiudizievole. Una volta introdotta la desiderabilità sociale, però, l’associazione tra l’orientamento intrinseco e il pregiudizio verso l’omosessualità e verso gli omosessuali potrebbe cambiare.

Nel quinto studio si è introdotta la proscrizione percepita, definita come il ritenere inammissibile, alla luce degli insegnamenti della propria religione, il pregiudizio verso l’omosessualità e verso gli omosessuali (Duck e Hunsberger, 1999). In questo caso, si è ipotizzato, come nello Studio 4, che l’orientamento intrinseco sia più sensibile agli effetti della proscrizione.

Infine, nel sesto studio si sono introdotti i contenuti della preghiera (Ladd e Splika, 2006), per verificare la relazione di questi con gli orientamenti religiosi e il loro ruolo nella relazione tra le dimensioni di religiosità, il pregiudizio e il rispetto incondizionato.

Studio 1

Il primo studio della tesi ha un carattere prettamente metodologico, in quanto è stato condotto al fine di esplorare la struttura fattoriale e semantica delle due scale maggiormente utilizzate in letteratura per la misurazione della religiosità. Esse sono, come precedentemente descritto, la Religious Orientation Scale di Allport e Ross (1967) e il Religious Life Inventory di Batson e collaboratori (1993). Queste scale contengono nel complesso 47 item e sono state ideate con l'obiettivo di rilevare i tre orientamenti religiosi, intrinseco, estrinseco e quest, e le dimensioni interna ed esterna di religiosità. Come precedentemente affermato nella parte teorica, nonostante il loro ampio utilizzo le scale non sono esenti da problematicità. Queste possono essere brevemente elencate: la non chiara corrispondenza tra alcuni item e i rispettivi orientamenti (dimensione intrinseca/interna della religiosità; dimensione estrinseca/esterna); la presenza di sostanziali sovrapposizioni tra alcuni orientamenti; la struttura fattoriale non sempre chiara (dimensione esterna della religiosità).

Obiettivi

In questa prima ricerca, si perseguono quattro distinti obiettivi.

Il primo obiettivo è quello di integrare le dimensioni intrinseca e interna della religiosità per selezionare gli item maggiormente rappresentativi della forma matura di religiosità ipotizzata da Allport e Ross (1967).

Il secondo obiettivo riguarda l'integrazione degli aspetti utilitaristici dell'orientamento estrinseco con alcune aspetti della dimensione esterna di religiosità; si prevede che gli item della scala esterna maggiormente legati all'influenza sociale si comportino in modo diverso dagli item che definiscono chiaramente la religione come un mezzo per raggiungere altri scopi.

Il terzo obiettivo consiste nella possibilità di verificare la presenza dell'orientamento quest come un fattore a sé stante, differenziato dagli altri.

Alla luce dei precedenti, l'obiettivo finale è quello di proporre uno strumento breve ma completo, in grado di cogliere gli aspetti più puri della religiosità come fine (orientamenti intrinseco/interno), mezzo (estrinseco/esterno) e quest.

La presente ricerca

Per rispondere agli obiettivi sopraelencati si sono seguite quattro differenti fasi, nella quali è stato possibile sia esplorare la struttura fattoriale della scala ROS e del RLI, sia analizzare il contenuto semantico degli item. Quelli maggiormente rappresentativi di ogni orientamento religioso sono stati inclusi all'interno di una versione ridotta dei due strumenti di misura, che prenderà il nome di Short Religiosity Scale (SRS).

Nella Fase 1 si è osservata la struttura fattoriale della scala ROS e del RLI con l'obiettivo di replicare i risultati presenti in letteratura (ad es., Batson et al., 1993), secondo i quali la religiosità è declinabile in tre distinti orientamenti religiosi, rispettivamente intrinseco, estrinseco e quest.

Nella Fase 2 si è cercato sia di migliorare la struttura a tre fattori ottenuta nella prima Fase, sia di esaminare il significato di ogni item, svolgendo una vera e propria analisi semantica al fine di selezionare solo gli item che rappresentano in modo univoco l'orientamento a cui si riferiscono.

Nella Fase 3 si è testata la struttura fattoriale della scala ridotta, dopo le esplorazioni statistiche e semantiche operate nelle due fasi precedenti, utilizzando l'analisi fattoriale confermativa. Inoltre, si è fornita un'iniziale evidenza sulla validità della SRS attraverso il confronto dei punteggi di partecipanti cattolici e non religiosi.

Infine, nella Fase 4 si è analizzata la corrispondenza tra la scala ridotta e le originali dimensioni di religiosità presenti nella ROS e nel RLI. Si sono poi confrontati gli indici di adattamento della SRS con gli indici di adattamento di altre scala ridotte presenti in letteratura.

Fase 1

Nella Fase 1 del presente studio, si è osservata la struttura fattoriale della scala ROS e del RLI in un campione di partecipanti Italiani professanti la religione Cattolica. L'obiettivo che ha guidato questa prima fase è stato quello di identificare il numero di variabili latenti (fattori) che rendessero ragione della varianza condivisa tra gli item. Come precedentemente illustrato, la letteratura psicologica in ambito religioso ha più volte documentato come la religiosità possa essere definita sulla base di tre differenti dimensioni, definite rispettivamente orientamento intrinseco, estrinseco e quest (Batson et al., 1993; Donahue, 1985).

Partecipanti e Procedura

Hanno preso parte alla prima fase dello Studio 1 un totale di 504 partecipanti di nazionalità italiana, 212 maschi e 292 femmine, che volontariamente hanno completato un questionario riguardante la religiosità e altre variabili sociali. L'età dei partecipanti è compresa tra i 18 e gli 87 anni ($M = 36.67$, $DS = 14.91$). I partecipanti sono stati reclutati di persona o attraverso degli annunci e hanno completato, in modo anonimo e individuale, il questionario. Tuttavia, nelle analisi che sono state eseguite, si sono considerati solo i partecipanti che hanno dichiarato di professare la religione Cattolica ($n = 405$; 179 maschi, 266 femmine; età media = 37.69 anni, $DS = 15.00$, range di età: 18-80). Con l'etichetta "non religiosi" ci si riferisce a coloro che hanno dichiarato di essere atei o agnostici ($n = 51$; 28 maschi, 23 femmine; età media = 27.82 anni, $DS = 10.98$, range di età: 19-87).

Misure

Orientamenti religiosi. Per valutare gli orientamenti religiosi si sono utilizzati i 20 item della Religious Orientation Scale (ROS; Allport e Ross, 1967). Gli item descrivono i due orientamenti: l'orientamento *intrinseco* (9 item; ad es., "E' importante per me trascorrere del tempo in pensieri religiosi privati e nella meditazione," "Cerco di portare la religione in tutti gli aspetti della mia vita"), l'orientamento *estrinseco* (11 item; ad es., "Lo scopo primario della preghiera è quello di ottenere sollievo e protezione," "Quello che la religione mi offre maggiormente è conforto quando il dolore e la sfortuna mi affliggono"). Si sono utilizzati anche i 27 item della Religious Life Inventory (RLI; Batson et al., 1993) per valutare le dimensioni interna, esterna e quest. La scala *interna* misura la religiosità come fine (9 item; ad es. "Il mio sviluppo religioso è una naturale risposta all'innato bisogno di devozione a Dio," "La religione è qualcosa che non mi sono mai sentito personalmente costretto a considerare," item ricodificato); la scala *esterna* misura la religiosità come mezzo (6 item; ad es., "La Chiesa ha avuto un ruolo fondamentale per il mio sviluppo spirituale," "Forze esterne (altre persone, la chiesa, ecc.) non sono state molto importanti nel mio sviluppo religioso," item ricodificato); infine, la scala *quest* valuta la religiosità come quest (12 item; ad es., "Per me, dubitare è una parte importante di quello che significa essere religioso," "Non mi aspetto che le mie convinzioni religiose cambino nei prossimi anni," item ricodificato).

Ai partecipanti veniva chiesto di esprimere la propria risposta su una scala a 7 punti, da 1 (*non mi descrive per nulla*) a 7 (*mi descrive benissimo*).

Affiliazione religiosa. Alla fine del questionario, i partecipanti dovevano indicare la loro affiliazione religiosa, scegliendo tra tre alternative: cattolico, agnostico/ateo, altre religioni. La risposta a questa domanda ha permesso di distinguere i cattolici dai non religiosi.

Risultati e Discussione

Si è condotta, sulle risposte ai 47 item delle due scale di religiosità, un'analisi fattoriale esplorativa con fattorizzazione dell'asse principale e rotazione Oblimin.

Questa analisi ha permesso di individuare nove fattori con autovalori maggiori di uno. Tuttavia, il metodo di estrazione dei fattori in base al criterio degli autovalori maggiori di uno (Kaiser-Guttman rule) è talvolta inappropriato, poiché tende a sottostimare il numero dei fattori se le variabili sono poche, e a sovrastimarle se le variabili sono molte (Reise, Waller e Comrey, 2000). In alternativa al criterio degli autovalori maggiori di uno, si utilizza lo Scree test degli autovalori (Cattell e Vogelman, 1977). Lo Scree test è un metodo che permette di evidenziare solo i fattori più importanti e porta ad ottenere dei risultati più attendibili quando il campione è ampio e/o le scale sono formate da numerosi item. Nello Scree test sono rappresentati gli autovalori in ordinata, mentre i fattori relativi ad ogni autovalore in ascissa. Il processo di estrazione viene interrotto nel punto in cui la curva degli autovalori decrescenti cambia pendenza e diventa sostanzialmente piatta. Considerando quindi il presente campione di dati, lo Scree test (Figura 5.1.1) mette in evidenza come sia plausibile la presenza di tre fattori. Il primo fattore è responsabile del 22.45% della varianza, il secondo dà spiegazione del 9.65%, mentre il terzo è responsabile di un'ulteriore 6.93% (Tabella 5.1.1).

Dopo aver estratto i primi tre fattori, si è proceduto con l'osservazione delle saturazioni fattoriali (Tabella 5.1.2), utilizzando come criteri di selezione degli item la presenza di saturazioni superiori a .40 e la non bifattorialità degli item, interpretando come bifattoriali tutti gli item con una saturazione superiore o uguale a .30 su più di un fattore. Alla luce di questo esame, si sono considerati 34 item.

Sul primo fattore saturano 19 item, per lo più appartenenti all'orientamento intrinseco/interno, sebbene siano presenti anche item legati ad altre dimensioni di religiosità. La distribuzione degli item su questo fattore è quindi la seguente: 7 item sono intrinseci, 6 item sono legati alla dimensione interna, 3 si riferiscono alla dimensione esterna, 2 item sono estrinseci, ed infine 1 item si riferisce all'orientamento quest. Sul secondo fattore saturano 7 item che appartengono alla dimensione estrinseca/esterna della religiosità. Essi sono così

distribuiti: 6 item sono legati all'estrinseco, mentre 1 item appartiene alla dimensione esterna. Infine, sul terzo fattore saturano 8 item, tutti legati all'orientamento quest.

Questa prima analisi esplorativa ha messo in luce come la religiosità sia declinabile in tre differenti dimensioni. E' stato possibile osservare, in modo conforme ai risultati presenti in letteratura (ad es., Hills et al., 2005), come il primo fattore contempra al suo interno differenti dimensioni, sebbene la maggior parte degli item siano legati all'orientamento intrinseco/interno. Inoltre, è interessante notare come gli item che appartengono alla dimensione esterna siano associati all'intrinseco e all'interno più che alla religiosità estrinseca. Questi risultati forniscono un supporto alla complessità della dimensione intrinseca di religiosità (Donahue, 1985), nella quale sono inclusi elementi legati all'interiorizzazione, all'influenza delle figure autoritarie e/o autorevoli, all'utilitarismo e alla concezione della religiosità come mezzo per ottenere la soddisfazione di fini personali di natura prettamente egoistica. Infine, per il secondo e il terzo fattore si nota come la distribuzione degli item sia molto più chiara, essendo questi ultimi legati rispettivamente all'orientamento estrinseco e alla religiosità quest.

Tabella 5.1.1

Varianza Spiegata e Autovalori 47 Item Scala ROS e RLI

| Fattore | Autovalori iniziali | | | Pesi dei fattori non ruotati | | | Pesi dei fattori ruotati |
|---------|---------------------|---------------|---------------|------------------------------|------------|---------------|-----------------------------|
| | Totale | % varianza | % cumulata | Totale | % varianza | % cumulata | Totale |
| 1 | 10.553 | 22.453 | 22.453 | 10.013 | 21.305 | 21.305 | 9.718 |
| 2 | 4.537 | 9.653 | 32.106 | 3.849 | 8.189 | 29.494 | 3.998 |
| 3 | 3.255 | 6.925 | 39.031 | 2.586 | 5.501 | 34.996 | 3.292 |
| 4 | 2.032 | 4.323 | 43.354 | | | | |
| 5 | 1.526 | 3.246 | 46.600 | | | | |
| 6 | 1.357 | 2.888 | 49.488 | | | | |
| 7 | 1.303 | 2.772 | 52.260 | | | | |
| 8 | 1.184 | 2.520 | 54.780 | | | | |
| 9 | 1.166 | 2.481 | 57.261 | | | | |
| 10 | 1.085 | 2.308 | 59.569 | | | | |
| 11 | .999 | 2.126 | 61.695 | | | | |
| 12 | .967 | 2.057 | 63.752 | | | | |
| 13 | .875 | 1.862 | 65.614 | | | | |
| 14 | .830 | 1.767 | 67.381 | | | | |
| 15 | .827 | 1.759 | 69.140 | | | | |
| 16 | .802 | 1.705 | 70.845 | | | | |
| 17 | .764 | 1.625 | 72.470 | | | | |
| 18 | .729 | 1.551 | 74.021 | | | | |
| 19 | .693 | 1.475 | 75.495 | | | | |
| 20 | .683 | 1.453 | 76.948 | | | | |
| 21 | .652 | 1.387 | 78.335 | | | | |
| 22 | .595 | 1.267 | 79.602 | | | | |
| 23 | .580 | 1.234 | 80.836 | | | | |
| 24 | .569 | 1.210 | 82.046 | | | | |
| 25 | .536 | 1.140 | 83.186 | | | | |
| 26 | .527 | 1.122 | 84.308 | | | | |
| 27 | .506 | 1.077 | 85.384 | | | | |

Tabella 5.1.1 (continua)

| Fattore | Autovalori iniziali | | | Pesi dei fattori non ruotati | | | Pesi dei fattori ruotati |
|---------|---------------------|---------------|---------------|------------------------------|------------|---------------|-----------------------------|
| | Totale | % varianza | % cumulata | Totale | % varianza | % cumulata | Totale |
| 28 | .496 | 1.056 | 86.440 | | | | |
| 29 | .476 | 1.012 | 87.452 | | | | |
| 30 | .467 | .993 | 88.445 | | | | |
| 31 | .441 | .938 | 89.383 | | | | |
| 32 | .431 | .918 | 90.301 | | | | |
| 33 | .412 | .877 | 91.178 | | | | |
| 34 | .400 | .850 | 92.029 | | | | |
| 35 | .388 | .825 | 92.853 | | | | |
| 36 | .373 | .793 | 93.646 | | | | |
| 37 | .348 | .741 | 94.387 | | | | |
| 38 | .341 | .725 | 95.112 | | | | |
| 39 | .323 | .688 | 95.800 | | | | |
| 40 | .316 | .673 | 96.473 | | | | |
| 41 | .296 | .630 | 97.103 | | | | |
| 42 | .273 | .581 | 97.684 | | | | |
| 43 | .244 | .519 | 98.203 | | | | |
| 44 | .229 | .487 | 98.691 | | | | |
| 45 | .217 | .462 | 99.153 | | | | |
| 46 | .209 | .445 | 99.599 | | | | |
| 47 | .189 | .401 | 100.000 | | | | |

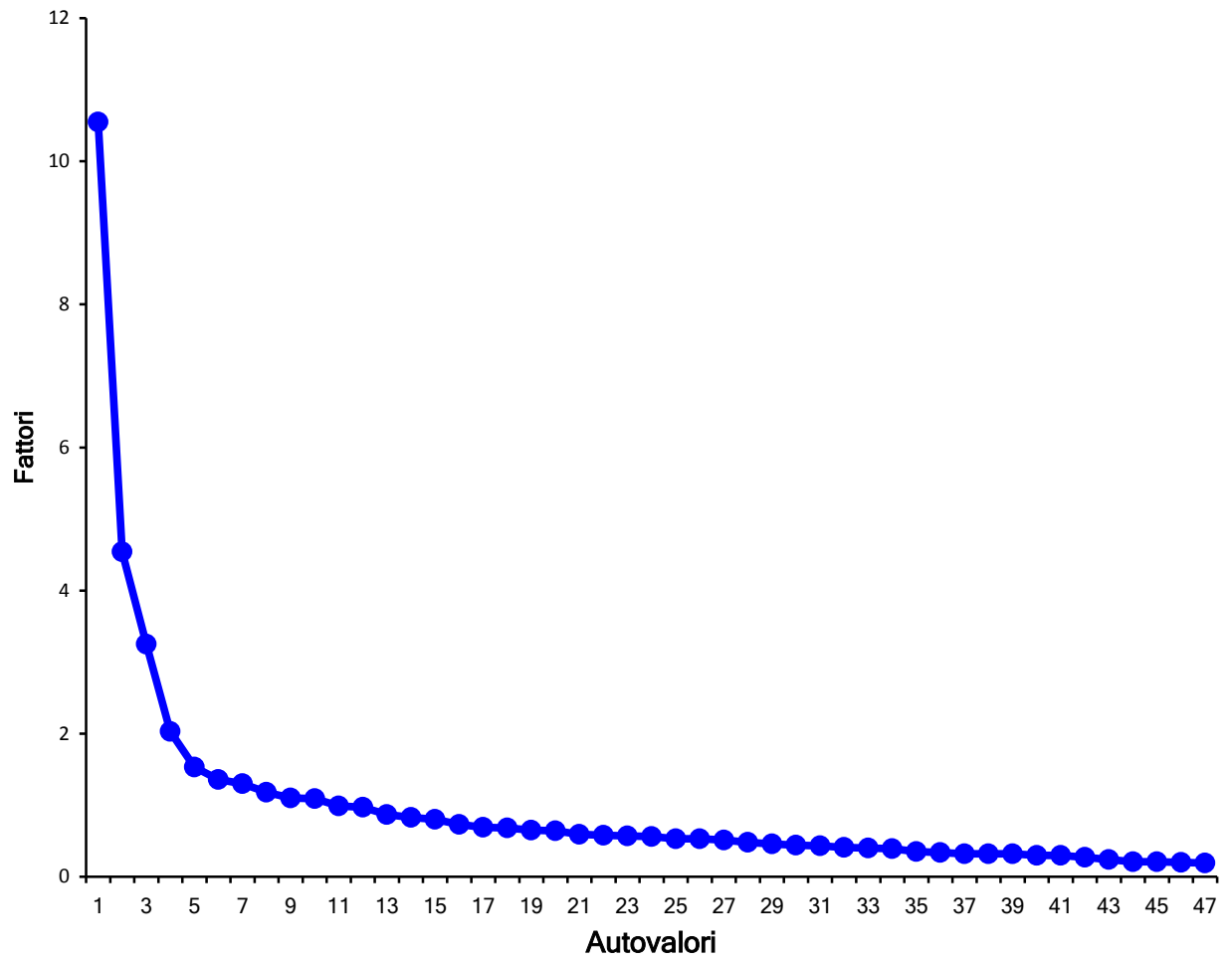


Figura 5.1.1 Scree Test degli Autovalori sul Complesso dei 47 Item della ROS e del RLI

Tabella 5.1.2

Analisi Fattoriale Esplorativa sulla Religious Orientation Scale e sul Religious Life Inventory: Fase 1 e 2

| <i>Codice</i> <i>Item</i> | <i>Item</i> | Fase 1 | | | Fase 2 | | |
|------------------------------|---|-------------|------|------|-------------|------|------|
| | | F1 | F2 | F3 | F1 | F2 | F3 |
| Intrin3 | Cerco di portare la religione in tutti gli aspetti della mia vita. | .82 | .06 | .11 | .75 | -.07 | .20 |
| Intern7 | Ho trovato essenziale per me avere fede. | .78 | .11 | .06 | .79 | -.04 | .15 |
| Intrin8 | Le mie credenze religiose sono decisamente alla base del mio approccio alla vita. | .75 | .12 | .04 | .66 | .00 | .13 |
| Intrin9 | La religione per me è importante soprattutto perché risponde a molte domande circa il significato della vita. | .75 | .20 | .07 | .63 | .02 | .28 |
| Intern2 | La volontà di Dio dovrebbe plasmare la mia vita. | .73 | .09 | .08 | .59 | .05 | .29 |
| Intrin5 | Spesso sono stato vivamente consapevole della presenza di Dio e dello Spirito Santo. | .72 | .04 | .13 | .58 | .08 | .14 |
| Intrin1 | E' importante per me trascorrere del tempo in pensieri religiosi privati e nella meditazione. | .65 | -.07 | .21 | .55 | .22 | -.07 |
| Estern1 | La Chiesa ha avuto un ruolo fondamentale per il mio sviluppo spirituale. | .66 | .11 | -.03 | .70 | .00 | .16 |
| Estrin1 | Sebbene io creda nella mia religione, sento che ci sono molte cose più importanti nella vita. | -.63 | .14 | .14 | -.67 | .11 | .24 |
| Estern2 | Alcune persone (ad es., sacerdoti, parroci) hanno avuto una profonda influenza sul mio personale sviluppo spirituale. | .63 | -.05 | .13 | .45 | .19 | -.03 |
| Estern5 | Alcune persone sono state un modello per il mio sviluppo religioso. | .62 | .05 | .08 | .61 | .07 | .04 |
| Intrin2 | Frequento la chiesa, a meno che non mi venga impedito da circostanze inevitabili. | .61 | .12 | .05 | .59 | -.04 | .19 |
| Estrin2 | Non è importante quello in cui credo, fino a che conduco la mia vita in modo morale. | -.60 | .28 | .07 | -.52 | .21 | .20 |
| Intern6 | (-) Il fatto di essere o non essere religioso per me non ha mai fatto molta differenza. | .56 | -.17 | -.09 | .48 | -.06 | -.19 |
| Intern8 | Trovo impossibile pensare a me stesso come non religioso/a. | .56 | .10 | .04 | .47 | .01 | .03 |
| Intern3 | Per me è necessario avere un credo religioso. | .55 | .25 | .04 | .59 | .06 | .21 |

Tabella 5.1.2 (continua)

| <i>Codice</i> <i>Item</i> | <i>Item</i> | Fase 1 | | | Fase 2 | | |
|------------------------------|--|-------------|------------|------|------------|------------|------------|
| | | F1 | F2 | F3 | F1 | F2 | F3 |
| Intrin6 | Leggo letteratura riguardante temi religiosi. | .54 | -.14 | .19 | .37 | .17 | .04 |
| Intern1 | Il mio sviluppo religioso è una naturale risposta all'innato bisogno di devozione a Dio. | .53 | .37 | .04 | | | |
| Intern4 | Quando si tratta di questioni religiose, sento di conoscere la verità. | .53 | .30 | -.04 | | | |
| Intern9 | (-) La religione non è qualcosa di necessario per la mia vita. | .51 | -.17 | -.16 | .55 | -.09 | -.18 |
| Estrin7 | Benché io sia una persona religiosa, non lascio che le considerazioni religiose influenzino le mie faccende quotidiane. | -.47 | .35 | .04 | | | |
| Quest1 | Proprio come io cresco e cambio, mi aspetto che cresca e cambi anche la mia religione. | .40 | -.06 | .19 | .48 | .30 | .03 |
| Etern6 | (-) Forze esterne (altre persone, la chiesa, ecc.) non sono state molto importanti nel mio sviluppo religioso. | .37 | -.10 | -.17 | | | |
| Estern3 | Un fattore determinante nello sviluppo delle mie convinzioni religiose è stata l'importanza della religione per i miei genitori. | .36 | .24 | -.16 | | | |
| Quest6 | (-) Non mi aspetto che le mie convinzioni religiose cambino nei prossimi anni. | -.24 | -.21 | .11 | | | |
| Estrin3 | Lo scopo primario della preghiera è quello di ottenere sollievo e protezione. | -.03 | .64 | .01 | .23 | -.02 | .51 |
| Estrin8 | La ragione primaria per il mio interesse verso la religione è che la chiesa è un posto ideale per le attività sociali. | -.02 | .58 | -.02 | .08 | .00 | .56 |
| Estrin5 | Quello che la religione mi offre maggiormente è conforto quando il dolore e la sfortuna mi affliggono. | .13 | .57 | .02 | .43 | -.06 | .39 |
| Estrin6 | Prego principalmente perché mi hanno insegnato a pregare. | -.21 | .56 | -.04 | -.18 | .02 | .52 |
| Estern4 | La mia religione serve a soddisfare i bisogni di appartenenza e sicurezza. | .15 | .53 | .11 | .28 | .03 | .48 |
| Estrin11 | Lo scopo della preghiera è assicurarsi una vita felice e pacifica. | .16 | .51 | .01 | .03 | .06 | .50 |

Tabella 5.1.2 (continua)

| <i>Codice</i> <i>Item</i> | <i>Item</i> | Fase 1 | | | Fase 2 | | |
|------------------------------|---|--------|------|------------|--------|------------|------|
| | | F1 | F2 | F3 | F1 | F2 | F3 |
| Estrin10 | Una delle ragioni per cui vado in chiesa è che questo mi aiuta ad avere un ruolo nella società in cui vivo. | -.01 | .47 | .00 | .03 | -.03 | .49 |
| Estrin4 | La chiesa è importantissima come luogo in cui instaurare buoni rapporti sociali. | .34 | .39 | .02 | | | |
| Quest7 | (-) I dubbi relativi alla religione mi irritano. | -.11 | -.38 | -.02 | | | |
| Estrin9 | A volte trovo necessario ignorare le mie credenze religiose per proteggere il mio benessere sociale ed economico. | -.28 | .36 | .04 | | | |
| Intrin4 | Le preghiere che recito da solo hanno per me un maggior significato e mi provocano più emozioni di quelle che recito in chiesa. | -.26 | .29 | .26 | | | |
| Quest3 | Attribuisco importanza alle mie incertezze e ai miei dubbi religiosi. | .14 | -.12 | .68 | .14 | .75 | -.24 |
| Quest2 | Metto costantemente in discussione le mie convinzioni religiose. | -.02 | -.06 | .68 | -.03 | .72 | -.09 |
| Quest5 | Per me, dubitare è un aparte importante di quello che significa essere religioso/a. | .04 | -.09 | .56 | -.02 | .64 | -.03 |
| Quest10 | Ci sono molte questioni religiose sulle quali il mio punto di vista sta ancora cambiando. | -.04 | -.16 | .54 | -.06 | .59 | -.09 |
| Quest9 | Le esperienze della vita mi hanno portato a riconsiderare le mie convinzioni religiose. | -.02 | .06 | .48 | -.04 | .44 | .06 |
| Quest4 | Non sono stato molto interessato alla mia religione fino a quando non ho cominciato a pormi domande circa il significato e lo scopo della mia vita. | .07 | .20 | .45 | .12 | .35 | .18 |
| Quest8 | Sono stato portato a pormi domande riguardanti la religione, spinto dalla crescente consapevolezza delle tensioni nel mio mondo e nelle mie relazioni con esso. | .07 | .11 | .45 | .03 | .40 | .10 |
| Quest12 | Nella mia esperienza religiosa le domande sono molto più centrali delle risposte. | .16 | -.02 | .45 | -.01 | .47 | .07 |

Tabella 5.1.2 (continua)

| <i>Codice</i> <i>Item</i> | <i>Item</i> | Fase 1 | | | Fase 2 | | |
|------------------------------|---|--------|-----|------|--------|----|----|
| | | F1 | F2 | F3 | F1 | F2 | F3 |
| Quest11 | Dio non è stato molto importante per me fino a quando non ho cominciato a pormi domande sul significato della mia vita. | -.02 | .19 | .39 | | | |
| Intrin7 | Se dovessi unirmi ad un gruppo organizzato dalla chiesa, ne preferirei uno che si occupasse di studio e riflessione, piuttosto che uno dedicato alle relazioni sociali. | .24 | .06 | .28 | | | |
| Intern5 | (-) La religione è qualcosa che non mi sono mai sentito personalmente costretto a considerare. | .17 | .01 | -.21 | | | |

Note: Intrin = Intrinseco; Intern = Interno; Estrin = Estrinseco; Estern = Esterno

Fase 2

Nella seconda Fase dello Studio 1 si è voluta migliorare la scala ottenuta nella prima fase in due modi. Innanzitutto, si è cercato di replicare la struttura a tre fattori della Fase 1, eseguendo una nuova analisi fattoriale esplorativa sui 34 item della scala ROS e del RLI ottenuti nell'analisi precedente. Successivamente, si è analizzato il contenuto semantico di ogni item al fine di selezionare esclusivamente quelli item che descrivono in maniera univoca e senza alcun tipo di sovrapposizioni i tre orientamenti religiosi, intrinseco, estrinseco e quest.

Partecipanti e Procedura

I partecipanti a questa seconda fase sono stati 464 Italiani, 200 maschi e 264 femmine, che in modo volontario e in forma anonima hanno completato un questionario indagante la religiosità. Tuttavia, come nella prima fase, si sono esaminate le risposte al questionario dei soli partecipanti cattolici ($n = 409$; 170 maschi e 239 femmine; età media = 36.16 anni, $DS = 14.82$, range di età: 18-87). Coloro che si sono dichiarati non religiosi, cioè atei e agnostici, sono 33 (16 maschi e 17 femmine; età media = 28.64 anni, $DS = 11.03$, range di età: 18-62).

Misure

Orientamenti religiosi. Si sono utilizzati i 34 item selezionati grazie all'analisi fattoriale esplorativa condotta nella prima fase. Ai partecipanti veniva chiesto di esprimere la propria risposta su una scala a 7 punti, con estremi 1 (*non mi descrive per nulla*) e 7 (*mi descrive benissimo*).

Affiliazione religiosa. Alla fine del questionario, i partecipanti dovevano indicare la loro affiliazione religiosa, scegliendo tra tre alternative: cattolico, agnostico/ateo, altre religioni.

Risultati e Discussione

Analisi fattoriale esplorativa. Si è condotta un'analisi fattoriale esplorativa, con fattorizzazione dell'asse principale e rotazione Oblimin sulle risposte dei partecipanti ai 34 item. In linea con la letteratura (ad es., Batson et al., 1993) e con i risultati della prima fase si sono estratti i primi tre fattori, che sono responsabili rispettivamente del 26.01%, del 9.89% e del 7.01% della varianza totale. Dopo aver osservato le saturazioni fattoriali (Tabella 5.1.2), si

sono esclusi gli item con saturazione inferiore a .40 e gli item bifattoriali, ottenendo così una soluzione a 30 item.

Sul primo fattore saturano 17 item appartenenti a diverse dimensioni religiose (6 item intrinseci, 6 interni, 3 esterni e 2 estrinseci); sul secondo fattore saturano 7 item appartenenti alla dimensione di religiosità quest ed infine, sul terzo fattore saturano 5 item che si riferiscono all'orientamento estrinseco ed 1 item appartenente alla dimensione esterna.

In sintesi, questa analisi ha permesso di verificare la presenza dei tre fattori corrispondenti ai tre orientamenti religiosi. Tuttavia, non è ancora possibile trarre delle conclusioni sugli item della scala. Infatti, osservando il primo fattore, si può notare come esso presenti una struttura eterogenea includendo al suo interno item che si riferiscono a diverse dimensioni religiose, sebbene sia preponderante la presenza di item appartenenti alla dimensione di religiosità intrinseca/interna.

Selezione degli item. Dopo aver eseguito due analisi fattoriali esplorative che hanno permesso di ridurre la scala da 47 item iniziali a 30, si è condotta un'analisi sul significato degli item con lo scopo di selezionare gli item che meglio rappresentano l'orientamento religioso a cui si riferiscono. Utilizzando questa procedura (Hills et al., 2005), si sono esclusi quegli item con un significato ambiguo e gli item che presentano una connotazione differente rispetto agli item che saturano sullo stesso fattore.

Dal primo fattore, che presenta una maggiore problematicità, si sono esclusi 9 item sulla base delle seguenti motivazioni.

Si sono esclusi quelli item che rappresentano dei comportamenti religiosi in senso generale, senza che ci sia uno specifico collegamento con un particolare orientamento religioso. Tra questi si annoverano l'item *Intrin2* ("Frequento la chiesa, a meno che non mi venga impedito da circostanze inevitabili"), che descrive un generale comportamento di frequenza della Chiesa, e l'item *Intrin5* ("Spesso sono stato vivamente consapevole della presenza di Dio e dello Spirito Santo"), che fa appello alla consapevolezza della presenza di Dio o di un essere Divino, che dovrebbe essere tipico di tutte le persone credenti. Si sono esclusi anche gli item che si riferiscono alla dimensione esterna, in quanto non indagano elementi che possano ricondurre alla dimensione intrinseca/interna. Questi sono l'item *Estern1* ("La Chiesa ha avuto un ruolo fondamentale per il mio sviluppo spirituale"), *Estern2* ("Alcune persone [ad es., sacerdoti, parroci] hanno avuto una profonda influenza sul mio personale sviluppo spirituale"), *Estern5* ("Alcune persone sono state un modello per il mio sviluppo religioso"). Essi fanno riferimento all'influenza della Chiesa e di altri individui

specifici nello sviluppo religioso. Anche due item appartenenti alla dimensione estrinseca (Estrin1: “Sebbene io creda nella mia religione, sento che ci sono molte cose più importanti nella vita”; Estrin2: “Non è importante quello in cui credo, fino a che conduco la mia vita in modo morale”) sono stati esclusi, in quanto facenti parte della sottoscala dell'estrinseco. Inoltre, essi presentano una saturazione negativa sul fattore dell'orientamento intrinseco, mostrando come le persone nel rispondere hanno interpretato tali item come negativamente intrinseci e non come estrinseci (per risultati simili si veda Hills e collaboratori, 2005). Tuttavia, una volta ricodificati ed eliminata la negazione, si nota che il significato di entrambi non ha nulla a che vedere con l'orientamento intrinseco: Estrin1 diventerebbe infatti “Io credo nella mia religione, sento che non ci sono cose più importanti nella vita”, mentre Estrin2 “É importante quello in cui credo, fino a che conduco la mia vita in modo morale”. Si è escluso anche l'item Intrin9 (“La religione per me è importante soprattutto perché risponde a molte domande circa il significato della vita”) poiché fa un diretto riferimento alle domande, che sono un elemento cardine dell'orientamento quest. Infine, non si è considerato l'item Intern2 (“La volontà di Dio dovrebbe plasmare la mia vita”), in quanto presenta una formulazione di stampo vagamente fondamentalista, includendo termini come la volontà di Dio e la possibilità che questa possa plasmare la vita umana.

Di conseguenza, gli item Intern7 (“Ho trovato essenziale per me avere fede”), Intrin3 (“Cerco di portare la religione in tutti gli aspetti della mia vita”), Intrin8 (“Le mie credenze religiose sono decisamente alla base del mio approccio alla vita”), Intern3 (“Per me è necessario avere un credo religioso”), Intrin1 (“E’ importante per me trascorrere del tempo in pensieri religiosi privati e nella meditazione”), Intern9 (“La religione non è qualcosa di necessario per la mia vita”), Intern6 (“Il fatto di essere o non essere religioso per me non ha mai fatto molta differenza”), Intern8 (“Trovo impossibile pensare a me stesso come non religioso”) sono rappresentativi dell'orientamento intrinseco.

Gli altri due fattori presentano una connotazione più chiara. Tuttavia, per il secondo fattore che fa riferimento all'orientamento quest, si è escluso l'item Quest8 (“Sono stato portato a pormi domande riguardanti la religione, spinto dalla crescente consapevolezza delle tensioni nel mio mondo e nelle mie relazioni con esso”), che ha la più bassa saturazione fattoriale e non descrive in modo univoco la dimensione di religiosità quest, poiché qualsiasi persona credente potrebbe essere d'accordo con l'affermazione proposta dall'item. Rappresentativi dell'orientamento quest sono invece gli item Quest3 (“Attribuisco importanza alle mie incertezze e ai miei dubbi religiosi”), Quest2 (“Metto costantemente in discussione le

mie convinzioni religiose”), Quest5 (“Per me, dubitare è una parte importante di quello che significa essere religioso/a”), Quest10 (“Ci sono molte questioni religiose sulle quali il mio punto di vista sta ancora cambiando”), Quest12 (“Nella mia esperienza religiosa le domande sono molto più centrali delle risposte”) e Quest9 (“Le esperienze della vita mi hanno portato a riconsiderare le mie convinzioni religiose”), che riflettono gli elementi essenziali della religiosità quest, cioè la riflessione sulla propria esperienza religiosa, il dubbio e il dialogo interno con le domande di natura esistenziale.

Per l'orientamento estrinseco, si è escluso l'item Estrin6 che recita “Prego principalmente perché mi hanno insegnato a pregare”, affermazione che non fa alcun riferimento agli aspetti di utilitarismo e di egoismo caratterizzanti l'orientamento estrinseco. Al contrario, i restanti 7 item Estrin3 (“Lo scopo primario della preghiera è quello di ottenere sollievo e protezione”), Estrin8 (“La ragione primaria per il mio interesse verso la religione è che la chiesa è un posto ideale per le attività sociali”), Estrin10 (“Una delle ragioni per cui vado in chiesa è che questo mi aiuta ad avere un ruolo nella società in cui vivo”), Estrin11 (“Lo scopo della preghiera è assicurarsi una vita felice e pacifica”), Estrin4 (“La mia religione serve a soddisfare i bisogni di appartenenza e sicurezza”) delineano in modo preciso la religiosità estrinseca.

In questa seconda fase di analisi, si è confermata la presenza delle tre dimensioni di religiosità e si è migliorata la struttura fattoriale della scala, escludendo alcuni item caratterizzati da bassa saturazione e bifattorialità. Nello stesso tempo, è stato possibile esaminare il significato degli item, eliminando quelli ambigui e selezionando gli item che davano una più chiara ed univoca rappresentazione degli orientamenti intrinseco, estrinseco e quest. Grazie a questo processo selettivo, la scala risulta composta da 19 item così distribuiti: 8 item intrinseci, 6 item quest e 5 item estrinseci.

Fase 3

Nella terza fase si è testata la struttura a tre fattori della scala ridotta attraverso l'analisi fattoriale confermativa. Dopo aver ottenuto una versione della scala caratterizzata da una struttura stabile e attendibile, denominata Short Religiosity Scale (SRS), si è proceduto a confrontare le risposte dei partecipanti cattolici con quelle dei non religiosi, al fine di ottenere una prova sulla validità della stessa.

Partecipanti e Procedura

Hanno preso parte alla ricerca 501 partecipanti Italiani, 203 maschi e 298 femmine, che in modo volontario e in forma anonima, hanno compilato un questionario indagante la religiosità e altre variabili sociali. L'età dei partecipanti varia tra i 18 e gli 89 anni ($M = 35.09$, $DS = 14.70$). Con l'espressione partecipanti cattolici ($n = 340$, 121 maschi e 219 femmine; età media = 37.45 anni, $DS = 15.37$, range di età: 18-89) si fa riferimento a coloro che alla domanda sull'affiliazione religiosa hanno dichiarato di essere cattolici, mentre con l'etichetta non religiosi ($n = 156$; 79 maschi e 77 femmine; $M = 29.81$ anni, $SD = 11.51$, range di età: 18-74) ci si riferisce ai partecipanti atei o agnostici.

Misure

Si sono utilizzati i 19 item ottenuti nella seconda fase per misurare l'orientamento intrinseco, estrinseco e quest. Ai partecipanti veniva chiesto di esprimere la propria risposta su una scala a 7 punti, con estremi 1 (*non mi descrive per nulla*) e 7 (*mi descrive benissimo*). Come per i precedenti campioni, alla fine del questionario veniva chiesto ai partecipanti se fossero cattolici, agnostici/atei, o professanti un'altra religione.

Risultati e Discussione

Si è condotta un'analisi fattoriale confermativa, utilizzando il metodo di stima della massima verosimiglianza e il programma statistico LISREL 8.71 (Jöreskog e Sörbom, 2004).

Si è supposto un modello a tre fattori (i tre orientamenti religiosi) con 19 variabili osservate (gli item selezionati nelle fasi precedenti). Otto item misurano l'orientamento intrinseco, 6 item l'orientamento quest ed infine 5 item l'orientamento estrinseco.

L'adeguatezza del modello può essere valutata in molti modi, come suggerito da Hu e Bentler (1999), i quali segnalano i seguenti indici: il Chi-quadrato, il Root Means Square Error of Approximation (RMSEA), il Comparative Fit Index (CFI), lo Standardized Root Mean Square Residual (SRMR).

La non significatività della statistica Chi-quadrato è indice di un buon adattamento dei dati al modello. Tuttavia, essa è fortemente dipendente dal numero dei casi considerati, per cui se il campione è ampio si possono ottenere dei valori significativi (Corbetta, 1992). Per arginare tale limite si usa il rapporto tra il Chi-quadrato e i gradi di libertà del modello, ipotizzando che valori tra 2 e 3 indichino un adattamento accettabile, mentre valori tra 0 e 2 siano indicatori di un buon adattamento. Per quanto riguarda gli altri indici, si ritiene un

adattamento accettabile dei dati al modello qualora il RMSEA sia compreso tra .05 e .08, il CFI presenti un valore maggiore di .90 e il SRMR sia più basso di .08 (Browne e Cudeck, 1993; Hu e Bentler, 1999; Marsh e Hau, 1996; Schermelleh-Engel, Moosbrugger, e Müller, 2003).

I risultati dell'analisi confermativa sulla scala di religiosità hanno messo in luce come il modello testato abbia il seguente adattamento ai dati: $\chi^2(149) = 478.73$, $p \cong .00$, $\chi^2/df = 3.21$, RMSEA = .085, CFI = .89, SRMR = .080. Tale adattamento ai dati non è giudicato accettabile.

Inoltre, l'osservazione degli indici di modifica mette in luce come il modello potrebbe essere migliorato eliminando l'item Quest12 ("Nella mia esperienza religiosa le domande sono molto più centrali delle risposte"), che è associato anche all'orientamento intrinseco. Escluso l'item, il modello migliora il suo adattamento ai dati: $\chi^2(132) = 392.47$, $p \cong .00$; $\chi^2/df = 2.97$; RMSEA = .081; CFI = .90; SRMR = .080. Il valore significativo della statistica Chi-quadrato è da imputare all'ampiezza del campione. Tuttavia, gli altri indici hanno valori soddisfacenti, tali da poter considerare l'adattamento del modello ai dati accettabile, anche se non eccellente. Inoltre, le saturazioni fattoriali sono tutte elevate e consistenti (Figura 5.1.2).

La scala ridotta di religiosità SRS18 include 8 item per l'orientamento intrinseco, 5 per l'orientamento estrinseco e 6 item per l'orientamento quest. È importante notare che i 18 item della SRS sono tutti inclusi nei 47 item della scala ROS e del RLI, e sono il risultato di una progressiva riduzione svoltasi in un processo di analisi in tre fasi. Si è valutata inoltre la consistenza interna per le tre sottoscale e si è osservato un buon indice alpha per l'intrinseco ($\alpha = .84$), per l'estrinseco ($\alpha = .72$) e per il quest ($\alpha = .72$).

Un ulteriore miglioramento degli indici di fit del modello avviene con l'esclusione di altri 4 item che nel processo di analisi presentano degli indici di modifica piuttosto elevati, evidenziando una non chiara distinzione negli orientamenti religiosi descritti. Tre item appartengono all'orientamento intrinseco e sono l'Intern6 ("Il fatto di essere o non essere religioso per me non ha mai fatto molta differenza"), l'Intern9 ("La religione non è qualcosa di necessario per la mia vita"), e l'Intern3 ("Per me è necessario avere un credo religioso"). Un solo item, infine, si riferisce all'orientamento quest, il Quest3 ("Attribuisco importanza alle mie incertezze e ai miei dubbi religiosi").

Esclusi questi 4 item, il modello migliora il suo adattamento ai dati: $\chi^2(74) = 218.48$, $p \cong .00$; $\chi^2/df = 2.95$; RMSEA = .081; CFI = .91; SRMR = .073. Il valore significativo della

statistica Chi-quadrato è anche in questo caso da imputare all'ampiezza del campione, mentre gli altri indici hanno valori soddisfacenti, comprese le saturazioni fattoriali che presentano valori elevati e consistenti (Figura 5.1.3).

Di conseguenza, la SRS di 14 item include 5 item per l'orientamento intrinseco, 5 per l'orientamento estrinseco e 4 item per l'orientamento quest. Anche in questa versione ridotta, i 14 item sono tutti inclusi nei 47 item della scala ROS e del RLI.

Infine, si è esaminata la consistenza interna per le tre sottoscale e si è notato un buon indice alpha per l'intrinseco ($\alpha = .80$), per l'estrinseco ($\alpha = .72$) e per il quest ($\alpha = .70$).

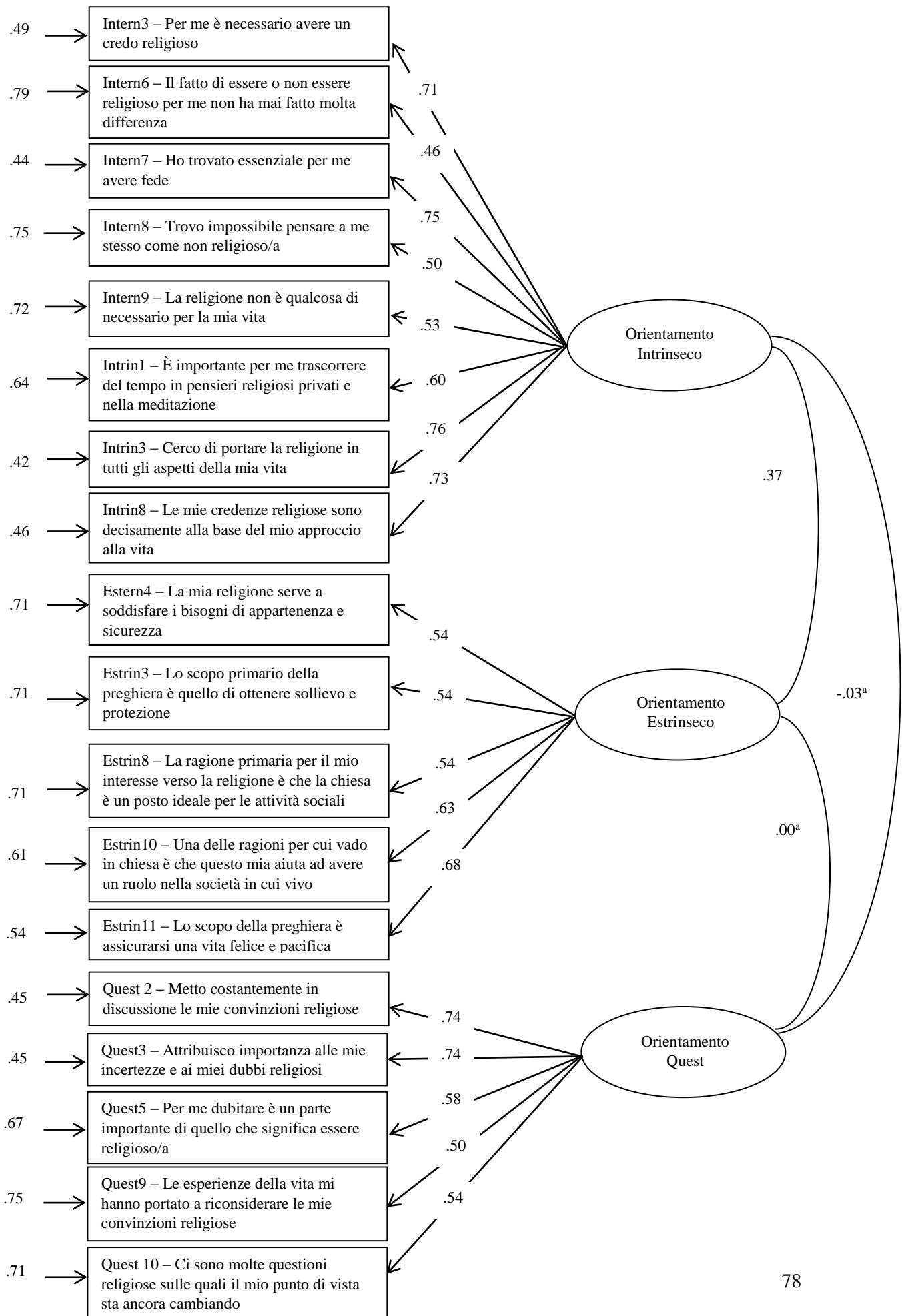


Figura 5.1.2. Analisi Confermativa sulla Short Religiosity Scale18 (SRS18); Fase 3

Nota. Tutti i parametri sono standardizzati e significativi con $p < .001$; ^a non significativo

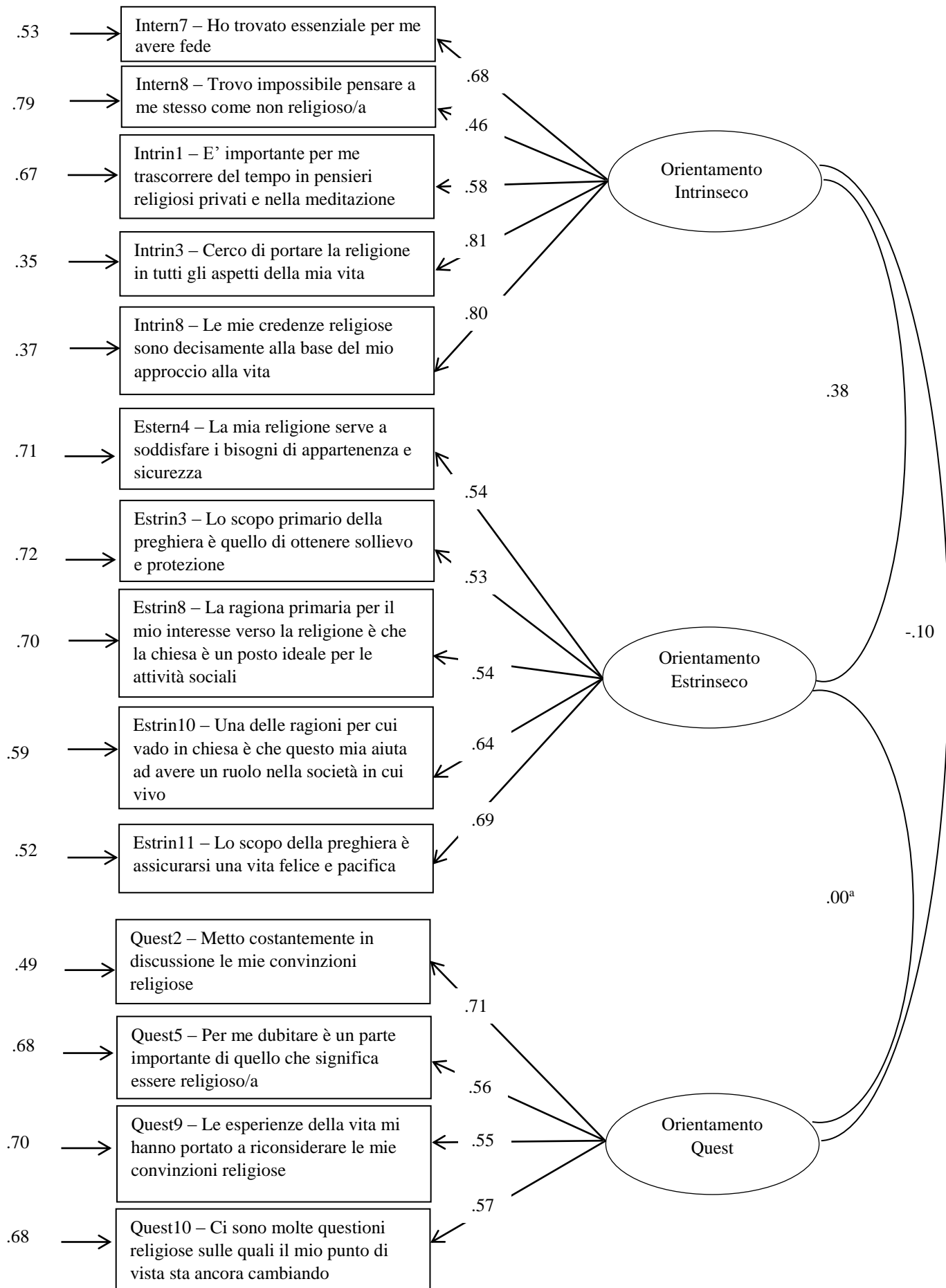


Figura 5.1.3. Analisi Confermativa sulla Short Religiosity Scale14 (SRS14); Fase 3

Nota. Tutti i parametri sono standardizzati e significativi con $p < .001$; ^a non significativo

Confronto tra i partecipanti religiosi e i non religiosi

Si sono successivamente confrontati i punteggi medi sui tre orientamenti religiosi misurati dalla SRS18 e dalla SRS14 nei partecipanti cattolici e nei non religiosi, utilizzando un t-test per campioni indipendenti (Tabella 5.1.3). Per entrambe le versioni, i partecipanti cattolici riportano un punteggio più elevato, rispetto ai non religiosi, sugli item dell'orientamento intrinseco estrinseco e quest. Da questi dati, come ipotizzato, i tre orientamenti religiosi sono presenti in misura significativamente maggiore tra i partecipanti cattolici rispetto ai partecipanti non religiosi. Tuttavia, in modo coerente con le associazioni tra l'orientamento quest e l'agnosticismo, la differenza nei punteggi su quest'ultimo tra cattolici e non religiosi è meno forte di quella relativa all'orientamento intrinseco e all'estrinseco.

Tabella 5.1.3

Medie, Deviazioni Standard e Confronti tra Cattolici e Non Religiosi nelle Scale SRS 18 e SRS 14

| Variabili | Partecipanti Cattolici <i>n</i> = 340 | | | Partecipanti Non religiosi <i>n</i> = 156 | |
|--------------------------------|--|-----------|-----|--|-----------|
| | <i>M</i> | <i>DS</i> | | <i>M</i> | <i>DS</i> |
| Orientamento Intrinseco SRS 18 | 4.49 | 1.24 | *** | 2.18 | 1.02 |
| Orientamento Estrinseco SRS 18 | 3.21 | 1.18 | *** | 1.96 | 0.98 |
| Orientamento Quest SRS 18 | 4.38 | 1.34 | *** | 3.76 | 1.45 |
| Orientamento Intrinseco SRS 14 | 4.25 | 1.37 | *** | 1.94 | 1.07 |
| Orientamento Estrinseco SRS 14 | 3.21 | 1.18 | *** | 1.96 | 0.98 |
| Orientamento Quest SRS 14 | 4.39 | 1.37 | *** | 3.84 | 1.47 |

*** $p < .001$

Fase 4

L'ultima fase del presente studio ha avuto come obiettivo la verifica della corrispondenza tra i tre orientamenti misurati dalla SRS18 e dalla SRS14 e le originali dimensioni presenti nella scala ROS e nel RLI. Infine, si sono confrontati gli indici di adattamento della SRS con altre misure di religiosità concorrenti proposte in letteratura. In quest'ultima fase si sono nuovamente considerate le risposte dei partecipanti cattolici coinvolti nella prima fase delle analisi ($n = 450$).

Corrispondenza tra la SRS, la ROS e il RLI

Per valutare la corrispondenza tra la SRS18, la SRS14, la ROS e il RLI, si sono esaminate le correlazioni tra le sottoscale incluse in questi quattro strumenti di misura (Tabella 5.1.4).

La sottoscala dell'intrinseco nella SRS18 è fortemente correlata con la sottoscala dell'intrinseco nella SRS14, $r = .95$, $p < .001$. Inoltre l'intrinseco della SRS18 è associato con la scala interna del RLI, $r = .92$, $p < .001$, e con quella dell'intrinseco nella ROS, $r = .83$, $p < .001$. L'alta correlazione tra la sottoscala dell'intrinseco della SRS18 e la sottoscala dell'esterno del RLI, $r = .62$, $p < .001$, dà prova della parziale sovrapposizione tra le due dimensioni, come sottolineato da Batson e collaboratori (1993).

Per l'estrinseco le due versioni ridotte hanno una correlazione pari ad 1.00, poiché sono composte dagli stessi item. Si osserva, inoltre, che la correlazione della sottoscala estrinseca della SRS18 con la scala estrinseca della ROS è pari a $r = .80$, $p < .001$ ed è più elevata della correlazione che questa sottoscala della SRS18 ha con la misura esterna del RLI, $r = .34$, $p < .001$.

Infine, per la scala intrinseca della SRS14, si è trovata una correlazione con la misura dell'interno pari a $r = .83$, $p < .001$, e di, $r = .89$, $p < .001$, con l'intrinseco della ROS.

Riguardo all'estrinseco nella SRS14 si è notata una correlazione con l'esterno della RLI pari a $r = .34$, $p < .001$, e di $r = .80$, $p < .001$, con l'estrinseco misurato dalla scala ROS.

Infine il quest della SRS14 ha un'associazione di $r = .88$, $p < .001$ con i 12 item dell'orientamento quest.

Nel complesso, questi risultati mostrano che il processo di riduzione degli item ha permesso la realizzazione di due versioni della scala ridotta, entrambe altamente correlate e corrispondenti alle originali sottoscale di religiosità incluse nella ROS e nel RLI.

Tabella 5.1.4

Correlazioni tra le Sottoscale della Short Religiosity Scale, la Religious Orientation Scale e il Religious Life Inventory; Fase 4

| <i>Variabile</i> | 1. | 2. | 3. | 4. | 5. | 6. | 7. | 8. | 9. | 10. | 11. |
|----------------------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|--------|------|-----|
| 1. Intrinseco SRS 18 | - | | | | | | | | | | |
| 2. Estrinseco SRS 18 | .15** | - | | | | | | | | | |
| 3. Quest SRS 18 | .04 | .04 | - | | | | | | | | |
| 4. Intrinseco SRS 14 | .95*** | .20*** | .10* | - | | | | | | | |
| 5. Estrinseco SRS 14 | .15** | 1.00** | .04 | .20*** | - | | | | | | |
| 6. Quest SRS 14 | .02 | .03 | .97*** | .08 | .03 | - | | | | | |
| 7. Interno RLI | .92* | .21*** | -.01 | .83*** | .21*** | -.03 | - | | | | |
| 8. Esterno RLI | .62*** | .34*** | .08 | .62*** | .34*** | .06 | .63*** | - | | | |
| 9. Quest | .09† | .06 | .91*** | .15** | .06 | .88*** | .04 | .09† | - | | |
| 10. Intrinseco ROS | .83*** | .25*** | .18*** | .89*** | .25*** | .16** | .70*** | .61*** | .23*** | - | |
| 11. Estrinseco ROS | -.16** | .80*** | .06 | -.10* | .80*** | .06 | -.09† | .05 | .06 | -.01 | - |

Note. SRS18 e SRS14: Short Religiosity Scale; ROS: Religious Orientation Scale; RLI: Religious

† $p < .10$; * $p < .05$; ** $p < .01$; *** $p < .001$

Confronto tra la scala SRS e altre scale ridotte

In letteratura sono presenti altre scale ridotte che hanno come obiettivo la misurazione dei tre orientamenti religiosi.

In questa fase di analisi si sono confrontati gli indici di adattamento di due scale ridotte presenti in letteratura con gli indici di adattamento della SRS18 e della SRS14. Per poter raggiungere questo ultimo obiettivo si sono eseguite quattro analisi fattoriali confermativa secondo la stima della massima verosimiglianza utilizzando il programma LISREL 8.71 (Jöreskog e Sörbom, 2004).

Nella prima analisi confermativa, si è testato un modello corrispondente alla scala SRS18, che include 18 item e tre fattori latenti. In questo campione, gli indici di adattamento sono i seguenti:

$$\chi^2(132) = 481.29, p \cong .00, \chi^2/df = 3.65, RMSEA = .086, CFI = .91, SRMR = .073.$$

La soluzione può essere considerata accettabile, sebbene, replicando i risultati della Fase 3, non sia del tutto soddisfacente. Nella seconda analisi si è testata la SRS14, che include 14 item e tre fattori latenti. Il modello presenta i seguenti indici di adattamento $\chi^2(74) = 240.23$, $p \cong .00$, $\chi^2/df = 3.25$, $RMSEA = .078$, $CFI = .92$, $SRMR = .058$. La soluzione è quindi accettabile nonché migliorata rispetto a quella ottenuta nella Fase 3.

Nella terza analisi si è testata la scala proposta da Batson e Schoenrade (1991), che include i 20 item della scala ROS e i 12 item della scala quest. Ipotizzando un modello con 32 item e tre fattori latenti, si ottengono i seguenti indici di adattamento: $\chi^2(461) = 1970.95$, $p \cong .00$, $\chi^2/df = 4.28$, $RMSEA = .10$, $CFI = .83$, $SRMR = .13$. Dall'esame degli indici, si può notare che il modello non presenta un buon adattamento ai dati.

La quarta analisi ha riguardato la scala RLI-R, realizzata da Hills e collaboratori (2005). Essa include 24 item derivati, attraverso un'analisi fattoriale esplorativa e confermativa, dall'originale scala di 32 item di Batson e Schoenrade (1991). Al fine di testare questo modello ai dati della presente ricerca, si sono considerate le due covarianze tra gli errori, ottenendo i seguenti indici di adattamento: $\chi^2(247) = 882.12$, $p \cong .00$, $\chi^2/df = 3.57$, $RMSEA = .084$, $CFI = .88$, $SRMR = .10$. Osservando gli indici si può asserire che il modello non ha un adeguato adattamento ai dati. Inoltre, è importante considerare che Hills e collaboratori (2005), testando la scala ridotta su un campione di 1585 studenti universitari, dichiaratesi frequentanti la chiesa, riportano degli indici di adattamento simili a quelli ottenuti nel presente studio, sebbene non considerino il RMSEA e lo SRMR: $\chi^2(247) = 1681$, $p \cong .00$, $\chi^2/df = 6.81$, $CFI = .91$.

Discussione

In questo studio si è esaminata la struttura fattoriale della scala ROS e del RLI con l'obiettivo di realizzare una versione ridotta, che ha preso il nome di Short Religiosity Scale, rappresentativa dei tre orientamenti religiosi, intrinseco, estrinseco e quest.

Il lungo processo di analisi fattoriale esplorativa, semantica e confermativa, ha permesso l'ideazione di due versioni denominate SRS18 e SRS14, con le quali si vogliono misurare i tre orientamenti religiosi in modo puntuale, eliminando le sovrapposizioni che si erano riscontrate nel complesso dei 47 item inclusi nella scala ROS e nel RLI.

La prima scala ridotta, la SRS18 include al suo interno 18 item, 8 item per l'orientamento intrinseco, 5 per l'orientamento estrinseco e 5 per il quest. Essa presenta degli indici di adattamento accettabili e una buona coerenza interna, osservabile dai valori assunti dai coefficienti alpha calcolati nella Fase 3. Nello stesso tempo, se confrontata con le altre scala ridotte presenti in letteratura, la SRS18 ha un fit migliore. La SRS14, invece, è più breve, essendo composta da 5 item per l'orientamento intrinseco, 5 per l'estrinseco e 4 per il quest, superando la SRS18 negli indici di adattamento, nonché le altre misure di religiosità concorrenti e presenti in letteratura.

L'idea che ha portato all'ideazione e alla realizzazione delle due versioni della Short Religiosity Scale, è stata quella di poter includere all'interno di due scale ridotte sia la brevità sia la ricchezza degli item. Per la brevità la SRS14 si presenta come lo strumento più idoneo nell'esplorazione degli orientamenti religiosi, mentre la SRS18 si caratterizza per una maggiore ricchezza degli item, soprattutto quelli legati alla dimensione intrinseca. Infatti, per l'orientamento intrinseco, cioè la dimensione di religiosità che presentava la maggiore problematicità sia nella formulazione degli item, sia nella distribuzione di questi all'interno della misura corrispondente, la SRS18 si propone come uno strumento ben definito e “pulito” da tutti quegli elementi legati alla dimensione esterna, all'influenza, e al fondamentalismo, che non permettevano di cogliere l'aspetto dell'interiorizzazione religiosa pensata da Allport e Ross (1967).

Sicuramente saranno gli obiettivi della ricerca a determinare la preferenza per una scala piuttosto che un'altra. La brevità, ad esempio, può essere preferita se accanto alla religiosità si uniscono altre misure. La complessità e la ricchezza possono essere di stimolo per l'utilizzo della SRS18, che consente di delineare un quadro ben specifico per l'orientamento intrinseco, in cui sono compresenti sia item interni sia item intrinseci. Per

l'estrinseco le due versioni non presentano differenze, mentre per la religiosità quest solo un item quest distingue la SRS18 e la SRS14.

In conclusione, si può affermare che le due versioni della Short Religiosity Scale si presentano come degli strumenti brevi, facili nell'utilizzo e completi. Inoltre, le sottoscale che compongono sia la SRS18 sia la SRS14 misurano i tre orientamenti religiosi, intrinseco, estrinseco e quest, in modo puntuale e preciso, senza sovrapposizioni.

Il primo fattore contempla le caratteristiche della religiosità come fine, definita da Batson e collaboratori (1993) come la religiosità che è un fine in se stessa. Tuttavia, in modo coerente con l'idea di religiosità interiore e matura di Allport e Ross (1967), nella presente tesi, questo fattore verrà denominato intrinseco. Lo stesso dicasi per il secondo fattore, nominato estrinseco. Esso descrive quella che Batson e colleghi (1993) pensano essere la religiosità come mezzo, cioè una componente egoistica e centrata sui bisogni personali. Infine, per l'orientamento quest si può sostenere che esso si presenta come una dimensione a sé stante, descrivente la componente critica della religiosità.

La realizzazione della SRS18 e della SRS14 ha dato avvio alle ricerche successive, nelle quali si è esplorata la relazione tra gli orientamenti religiosi e il pregiudizio sessuale.

Negli studi che seguiranno verrà utilizzata la SRS14 per la sua brevità.

Studio 2

Una relazione di particolare interesse in letteratura è quella tra gli orientamenti religiosi e il pregiudizio sessuale (Batson et al., 1999; Hunsberger e Jackson; 2005; Whitley, 2009). Ben noti sono gli interventi della Chiesa Cattolica contro le unioni omosessuali: per le istituzioni cattoliche l'omosessualità, infatti, non è considerata come la naturale espressione della sessualità umana. A prova di queste posizioni, la Congregazione per la dottrina della fede recita:

La particolare inclinazione della persona omosessuale, benché non sia in sé peccato, costituisce tuttavia una tendenza, più o meno forte, verso un comportamento intrinsecamente cattivo dal punto di vista morale. Per questo motivo l'inclinazione stessa deve essere considerata come oggettivamente disordinata (Joseph Ratzinger, 1986, para. 3).

Tuttavia, sulla scia della frase di Sant'Agostino "cum dilectione hominum et odio vitiorum" (Esposizioni sui Salmi, 138:28), comunemente tradotta in "ama il peccatore ma odia il suo peccato", alcuni studi hanno messo in luce come le persone con orientamento intrinseco esprimano atteggiamenti pregiudiziali nei confronti dell'omosessualità ma non manifestino discriminazione nei confronti degli omosessuali (Batson et al., 1999; Mak e Tsang, 2008; Veenvlit, 2008).

Obiettivi ed Ipotesi

Alla luce di queste considerazioni, è stato condotto il secondo studio della tesi, con l'obiettivo di esplorare la relazione tra i tre orientamenti religiosi (intrinseco, estrinseco, quest) e il pregiudizio sessuale, distinguendo quest'ultimo in pregiudizio verso l'omosessualità e pregiudizio verso gli omosessuali. Si ipotizza che l'orientamento intrinseco sia legato al pregiudizio verso l'omosessualità, ma non presenti alcun tipo di associazione con il pregiudizio verso gli omosessuali. Per l'orientamento estrinseco, invece, si suppone una relazione positiva con entrambe le forme di pregiudizio, mentre, per la religiosità quest si immagina un'associazione negativa con il pregiudizio, sia verso l'omosessualità, sia verso gli omosessuali.

Si sono voluti inoltre controllare gli effetti del fondamentalismo, ipotizzando una parziale sovrapposizione tra questo orientamento e la dimensione intrinseca di religiosità. È possibile, infatti, che le conseguenze sul pregiudizio esercitate dall'orientamento intrinseco

siano attenuate dal controllo del fondamentalismo religioso. L'introduzione del fondamentalismo, inoltre, dovrebbe attenuare i risultati negativi dell'orientamento estrinseco su entrambe le forme di pregiudizio. Gli effetti dell'orientamento quest, al contrario, dovrebbero restare invariati, poiché si suppone che esso sia l'unica forma di religiosità non associata al pregiudizio.

Si è considerata come variabile criterio anche la componente cognitiva dell'empatia, cioè l'assunzione di prospettiva, che consiste nella capacità di mettersi nei "panni dell'altro". Essa è generalmente intesa come uno dei principali antecedenti dell'empatia emotiva (Batson, 2009; Batson e Ahmad, 2009). L'idea sottostante all'inserimento dell'assunzione di prospettiva è legata al fatto che questa componente cognitiva dell'empatia è associata ai sentimenti di compassione e tolleranza, che sono sentimenti centrali nell'esperienza religiosa (Batson et al., 1993). Si è ipotizzato, quindi, che l'intrinseco e il quest siano legati ad un aumento di questa variabile, mentre l'estrinseco non dovrebbe presentare una relazione significativa. Il fondamentalismo, invece, dovrebbe associarsi alla riduzione della capacità di mettersi nei "panni dell'altro".

Infine, seguendo l'ipotesi formulata da Allport e Ross (1967), in merito alla possibile interazione tra le dimensioni di religiosità, si sono esaminati, in via esplorativa, i prodotti a due e tre vie fra gli orientamenti religiosi. Si è ipotizzata un'interazione tra l'orientamento intrinseco e l'orientamento estrinseco con effetti di aumento del pregiudizio verso l'omosessualità da parte dell'orientamento intrinseco, solo in presenza di alti livelli di orientamento estrinseco. La simultanea presenza di alti livelli di intrinseco ed estrinseco, definita da Allport come tipica di chi è indiscriminatamente pro-religioso, dovrebbe infatti legarsi ad un aumento dell'intolleranza verso l'omosessualità. Si è formulata, infine, a scopo esplorativo una nuova ipotesi, non ancora considerata in letteratura, riguardante le interazioni con l'orientamento quest. La dimensione matura rappresentata dalla religiosità quest, associata negativamente al pregiudizio sessuale e positivamente all'assunzione di prospettiva, dovrebbe associarsi alla riduzione del pregiudizio e all'aumento della tolleranza anche in interazione con gli altri orientamenti religiosi. In particolare, si ipotizza che alti livelli di quest dovrebbero accompagnarsi alla riduzione del pregiudizio e all'incremento della capacità di mettersi nei panni dell'altro.

Metodo

Partecipanti e Procedura

Hanno preso parte al secondo studio 391 partecipanti italiani, 176 maschi e 215 femmine. L'età dei partecipanti varia tra i 18 e 73 anni ($M = 33.33$, $DS = 13.34$).

Con l'espressione "partecipanti cattolici" ci si riferisce a coloro che hanno riportato un credo Cattolico alla domanda sull'affiliazione religiosa. Questi sono 284 (118 maschi, 166 femmine; età media = 34.69 anni, $DS = 13.27$, range di età: 18-73 anni). Al contrario, i "non religiosi" ($n = 107$; 58 maschi, 49 femmine; età media = 29.75 anni, $DS = 12.92$, range di età: 18-61 anni) sono quei partecipanti che hanno risposto all'item sull'affiliazione religiosa di essere atei o agnostici.

I partecipanti hanno completato, individualmente, un questionario indagante la religiosità, il pregiudizio sessuale e l'assunzione di prospettiva.

Il questionario presentava due versioni, la prima in cui la scala di religiosità era posta all'inizio, la seconda, in cui la scala del pregiudizio era posta in apertura.

Misure

Orientamenti religiosi. Per valutare gli orientamenti religiosi si sono utilizzati i 14 item della SRS14 realizzata nello Studio 1. Cinque item descrivono l'orientamento intrinseco (ad es., "Per me è fondamentale avere un credo religioso," "Trovo impossibile pensare a me stesso come non religioso"), 5 item l'orientamento estrinseco (ad es., "La mia religione serve a soddisfare i bisogni di appartenenza e sicurezza," "Lo scopo primario della preghiera è quello di ottenere sollievo e protezione,") e 4 item l'orientamento quest (ad es., "Metto costantemente in discussione le mie convinzioni religiose," "Per me, dubitare è una parte importante di quello che significa essere religioso").

I partecipanti dovevano esprimere la loro risposta su una scala a 7 punti (da 1 = *non mi descrive per nulla* a 7 = *mi descrive benissimo*).

Fondamentalismo religioso. Questa dimensione religiosa è stata misurata utilizzando 10 item ($\alpha = .73$) della scala di Altemeyer e Hunsberger (2004). La scala ha l'obiettivo di valutare una forma conservatrice di religiosità basata sulla credenza che la propria religione sia infallibile e superiore rispetto a tutte le altre forme di credo. Alcuni esempi di item sono: "Dio ha dato una guida completa ed infallibile per raggiungere la felicità e la salvezza, e noi dobbiamo seguirla completamente," "Tutte le religioni del mondo hanno

imperfezioni e insegnamenti sbagliati” (item ricodificato). La scala di risposta ha come estremi 1 (*per nulla d'accordo*) e 7 (*completamente d'accordo*).

Pregiudizio verso l'omosessualità. Per esaminare il pregiudizio verso l'omosessualità si sono utilizzati 3 item: “L'omosessualità è un disturbo della sfera sessuale e come tale va trattata,” “La legge dovrebbe permettere matrimoni omosessuali,” (item ricodificato) “L'omosessualità non può essere in alcun modo considerata una forma naturale di sessualità” ($\alpha = .66$). Ai partecipanti veniva chiesto di esprimere il loro grado di accordo o disaccordo su una scala a 7 punti (da 1 = *per nulla d'accordo* a 7 = *completamente d'accordo*).

Pregiudizio verso gli omosessuali. Si sono utilizzati 3 item per esplorare il pregiudizio nei confronti degli omosessuali ($\alpha = .88$; adattati da Pagotto, Voci e Maculan, 2010). I rispondenti dovevano esprimere quanto il loro atteggiamento fosse “positivo”, “favorevole” (entrambi item ricodificati) e “negativo” nei confronti degli omosessuali su una scala con estremi 1 (*per nulla*) e 7 (*moltissimo*).

Assunzione di prospettiva. Questa variabile è stata concepita come una misura di assenza di pregiudizio verso gli omosessuali. Nel presente questionario, questa componente dell'empatia è stata misurata utilizzando 3 item ($\alpha = .83$; adattati da Voci e Hewstone, 2007). I partecipanti dovevano indicare le loro reazioni, su una scala con estremi 0 (*per nulla*) e 4 (*moltissimo*), nel leggere o nel sentire atti di discriminazione commessi contro persone omosessuali: “Cerco di entrare nei loro ragionamenti,” “Tendo a vedere le cose come se fossi nei loro panni” e “Immagino sempre quali possano essere i loro pensieri”.

Affiliazione religiosa. Come nel precedente studio, alla fine del questionario, i partecipanti dovevano dichiarare la loro affiliazione religiosa, scegliendo tra tre alternative: cattolico, agnostico/ateo, altre religioni. La risposta a questa domanda ha permesso di distinguere i cattolici dai non religiosi.

Risultati

Analisi Preliminari

Nella prima analisi si è esaminata la presenza di eventuali differenze nelle variabili indagate, dovute all'ordine di presentazione delle scale all'interno del questionario, sia per i partecipanti cattolici sia per i non religiosi. Nelle Tabelle 5.2.1 e 5.2.2 sono rappresentate le medie e le deviazioni standard per le variabili considerate, distinguendo i due campioni di partecipanti in base all'affiliazione religiosa e all'ordine di presentazione delle scale. Come si

può notare, l'ordine di presentazione non ha alcuna influenza sulle variabili, né singolarmente ($ps > .14$) né in interazione con l'affiliazione religiosa ($ps > .27$) e, di conseguenza, non si è preso in considerazione questo elemento nelle analisi che sono state eseguite e negli studi successivi.

Tabella 5.2.1

Medie e Deviazioni Standard per i Partecipanti Cattolici nei Due Ordini di Presentazione del Questionario

| Variabili | Cattolici Ordine 1 <i>n</i> = 147 | | Cattolici Ordine 2 <i>n</i> = 137 | |
|-----------------------------------|--------------------------------------|-----------|--------------------------------------|-----------|
| | <i>M</i> | <i>DS</i> | <i>M</i> | <i>DS</i> |
| Orientamento Intrinseco | 4.29 | 1.49 | 3.99 | 1.63 |
| Orientamento Estrinseco | 2.82 | 1.11 | 2.61 | 1.13 |
| Orientamento Quest | 3.48 | 1.40 | 3.71 | 1.37 |
| Fondamentalismo Religioso | 3.33 | 1.00 | 3.13 | 1.08 |
| Pregiudizio verso l'Omosessualità | 4.09 | 1.74 | 4.09 | 1.57 |
| Pregiudizio verso gli Omosessuali | 3.30 | 1.60 | 3.32 | 1.68 |
| Assunzione di Prospettiva | 1.84 | 1.07 | 1.82 | 1.07 |

Tabella 5.2.2

Medie e Deviazioni Standard per i Partecipanti Non Religiosi nei Due Ordini di Presentazione del Questionari

| Variabili | Non Religiosi Ordine 1 <i>n</i> = 47 | | Non Religiosi Ordine 2 <i>n</i> = 60 | |
|-----------------------------------|---|-----------|---|-----------|
| | <i>M</i> | <i>DS</i> | <i>M</i> | <i>DS</i> |
| Orientamento Intrinseco | 1.89 | 0.89 | 1.60 | 0.83 |
| Orientamento Estrinseco | 1.83 | 0.82 | 1.78 | 0.87 |
| Orientamento Quest | 3.15 | 1.18 | 2.10 | 1.69 |
| Fondamentalismo Religioso | 2.11 | 0.61 | 1.99 | 0.82 |
| Pregiudizio verso l'Omosessualità | 2.43 | 1.50 | 2.29 | 1.41 |
| Pregiudizio verso gli Omosessuali | 2.29 | 1.22 | 2.39 | 1.48 |
| Assunzione di Prospettiva | 1.99 | 1.20 | 2.06 | 1.16 |

La non influenza dell'ordine di presentazione può osservata anche nella Tabella 5.2.3, riportante le correlazioni tra le variabili coinvolte nello Studio 2 per partecipanti cattolici nei due ordini di presentazione della scale: in nessun caso le correlazioni risultano statisticamente diverse nelle due versioni del questionario.

Tabella 5.2.3

Sommario Delle Intercorrelazioni per i Partecipanti Cattolici nei Due Ordini Di Presentazione

| <i>Misura</i> | <i>1</i> | <i>2</i> | <i>3</i> | <i>4</i> | <i>5</i> | <i>6</i> | <i>7</i> |
|------------------------------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|----------|
| 1. Orientamento Intrinseco | - | .39*** | .08 | .48*** | .26** | -.05 | .05 |
| 2. Orientamento Estrinseco | .29** | - | -.08 | .26** | .20* | .05 | -.12 |
| 3. Orientamento Quest | -.00 | -.05 | - | -.19* | -.22** | -.21* | .22** |
| 4. Fondamentalismo Religioso | .53*** | .37*** | -.29*** | - | .38*** | .22** | -.26** |
| 5. Pregiudizio Omosessualità | .24** | .21* | -.21* | .41*** | - | .48*** | -.35*** |
| 6. Pregiudizio Omosessuali | .08 | .21* | -.33*** | .26** | .66*** | - | -.51*** |
| 7. Assunzione di Prospettiva | .19* | .03 | .19* | .06 | -.25** | -.42*** | - |

Nota. Le correlazioni per i partecipanti Cattolici nell'ordine 1 ($n = 147$) sono presentate sopra la diagonale, quelle nell'ordine 2 ($n = 137$) sono presentate sotto la diagonale.

* $p < .05$; ** $p < .01$; *** $p < .001$

Successivamente, si è eseguita l'analisi fattoriale esplorativa, con fattorizzazione dell'asse principale e rotazione Oblimin sulle risposte ai 14 item SRS14, considerando solo i partecipanti cattolici. Tale esplorazione ha messo in luce la presenza di tre fattori, corrispondenti ai tre orientamenti religiosi, intrinseco, estrinseco e quest, che spiegano il 52.92% della varianza. Osservando le saturazioni fattoriali, si può asserire che tutti gli item saturano sul fattore corrispondente. Si è inoltre condotta un'analisi fattoriale confermativa utilizzando il metodo di stima della massima verosimiglianza e il programma statistico LISREL 8.71 (Jöreskog e Sörbom, 2004). Si è supposto un modello a tre fattori (gli orientamenti religiosi) con 14 variabili osservate (5 item misurano l'orientamento intrinseco, 5 item l'orientamento estrinseco ed infine 4 item l'orientamento quest). I risultati dell'analisi confermativa sulla scala di religiosità hanno evidenziato che il modello testato ha un buon adattamento ai dati. Inoltre, tale adattamento migliora inserendo nel modello le correlazioni fra gli errori degli unici due item estrinseci con una connotazione sociale (vedi Kirkpatrick, 1989) presenti all'intero della scala. L'adattamento ai dati è quindi il seguente, $\chi^2(73) = 188.34, p \cong .00, \chi^2/df = 2.58, RMSEA = .076, CFI = .92, SRMR = .062$.

Si è poi valutata la coerenza interna delle tre sottoscale di religiosità ed osservando i valori dell'alpha di Cronbach si può affermare che l'intrinseco ($\alpha = .82$) presenta un buon indice di affidabilità, mentre sia l'orientamento estrinseco ($\alpha = .68$) sia l'orientamento quest ($\alpha = .69$) presentano un valore accettabile.

Esaurite le analisi riguardanti la struttura della scala di religiosità, si sono esaminate le medie e le deviazioni standard di tutte le misure, confrontando i cattolici e i non religiosi (Tabella 5.2.4). Dall'esame di questi indici si può osservare che i cattolici presentano un punteggio significativamente più elevato sugli item di religiosità: per l'orientamento intrinseco ($M = 4.13$ vs. $1.73, t(389) = 14.96, p < .001$), per l'orientamento estrinseco ($M = 2.72$ vs. $1.81, t(389) = 7.61, p < .001$), per l'orientamento quest ($M = 3.59$ vs. $3.08, t(389) = 3.17, p = .002$) ed infine per il fondamentalismo ($M = 3.24$ vs. $2.04, t(389) = 10.84; p < .001$). Inoltre, i partecipanti cattolici riportano significativamente più pregiudizio rispetto i partecipanti non religiosi, sia verso l'omosessualità ($M = 4.09$ vs. $2.36, t(389) = 9.54, p < .001$) sia verso gli omosessuali ($M = 3.31$ vs. $2.35, t(389) = 5.41, p < .001$). Tuttavia, per quanto riguarda l'assunzione di prospettiva, non emergono differenze significative tra i due gruppi ($M = 1.83$ vs. $2.03, t(389) = -.159, p = .11$).

Tabella 5.2.4

Medie, Deviazioni Standard e Confronti tra Cattolici e Non Religiosi

| Variabili | Partecipanti Cattolici <i>n</i> = 284 | | | Partecipanti Non religiosi <i>n</i> = 107 | |
|-----------------------------------|---|-----------|-----|---|-----------|
| | <i>M</i> | <i>DS</i> | | <i>M</i> | <i>DS</i> |
| | Orientamento Intrinseco | 4.13 | | 1.57 | *** |
| Orientamento Estrinseco | 2.72 | 1.12 | *** | 1.81 | 0.84 |
| Orientamento Quest | 3.59 | 1.38 | ** | 3.08 | 1.48 |
| Fondamentalismo Religioso | 3.24 | 1.04 | *** | 2.04 | 0.73 |
| Pregiudizio verso l'Omosessualità | 4.09 | 1.66 | *** | 2.36 | 1.44 |
| Pregiudizio verso gli Omosessuali | 3.31 | 1.64 | *** | 2.35 | 1.37 |
| Assunzione di Prospettiva | 1.83 | 1.07 | | 2.03 | 1.17 |

** $p < .01$; *** $p < .001$

Nella Tabella 5.2.5 sono presentate le correlazioni tra gli orientamenti religiosi, il pregiudizio sessuale e l'assunzione di prospettiva. Si nota che l'orientamento intrinseco è correlato positivamente con la dimensione estrinseca di religiosità, $r = .34$, $p < .001$, e con il fondamentalismo religioso, $r = .50$, $p < .001$. Tuttavia, la correlazione tra l'orientamento intrinseco e la dimensione quest non risulta significativa, $r = .04$, $p = .56$. L'intrinseco inoltre è correlato significativamente con il pregiudizio verso l'omosessualità, $r = .25$, $p = .001$, e con l'assunzione di prospettiva, $r = .12$, $p = .041$.

Per quanto riguarda l'orientamento estrinseco si evidenzia una correlazione positiva con il fondamentalismo religioso, $r = .32$, $p < .001$, e con entrambe le forme di pregiudizio: per il pregiudizio verso l'omosessualità, $r = .21$, $p = .001$, e, per quello verso gli omosessuali, $r = .13$, $p = .027$.

L'orientamento quest presenta tre correlazioni negative: una con il fondamentalismo, $r = -.25$, $p < .001$, una con il pregiudizio verso l'omosessualità, $r = -.21$, $p < .001$, ed infine una con il pregiudizio verso gli omosessuali, $r = -.27$, $p < .001$. La religiosità quest, invece, risulta associata positivamente all'assunzione di prospettiva, $r = .24$, $p < .001$.

Il fondamentalismo è legato positivamente sia al pregiudizio verso l'omosessualità, $r = .40$, $p < .001$, sia al pregiudizio verso gli omosessuali, $r = .24$, $p < .001$. Inoltre, il fondamentalismo è marginalmente associato all'assunzione di prospettiva, $r = -.11$, $p = .083$.

Per quanto riguarda il pregiudizio, si nota che le due forme pregiudiziali sono correlate positivamente tra loro, $r = .58$, $p < .001$. Inoltre, sia il pregiudizio verso l'omosessualità sia quello verso gli omosessuali sono associati negativamente all'assunzione di prospettiva, $r = -.30$, $p < .001$, e, $r = -.45$, $p < .001$.

Tabella 5.2.5

Correlazioni tra le Variabili Indagate nel Campione di Partecipanti Cattolici

| <i>Misura</i> | <i>1</i> | <i>2</i> | <i>3</i> | <i>4</i> | <i>5</i> | <i>6</i> | <i>7</i> |
|--------------------------------------|----------|----------|----------|-------------------|----------|----------|----------|
| 1. Orientamento Intrinseco | - | | | | | | |
| 2. Orientamento Estrinseco | .34*** | - | | | | | |
| 3. Orientamento Quest | .04 | .01 | - | | | | |
| 4. Fondamentalismo Religioso | .50*** | .32*** | -.25*** | - | | | |
| 5. Pregiudizio verso l'Omosessualità | .25*** | .21** | -.21*** | .40*** | - | | |
| 6. Pregiudizio verso gli Omosessuali | .01 | .13* | -.27*** | .24*** | .58*** | - | |
| 7. Assunzione di Prospettiva | .12* | -.04 | .24*** | -.10 [†] | -.30*** | -.47*** | - |

* $p < .05$; ** $p < .01$; *** $p < .001$

Analisi di Regressione

Per testare le ipotesi relative agli effetti degli orientamenti religiosi e del fondamentalismo su pregiudizio sessuale e assunzione di prospettiva, si sono condotte una serie di analisi di regressione multipla, considerando solo i partecipanti cattolici.

L'analisi si è svolta in due passaggi. Nel primo passaggio, si sono osservati gli effetti dei tre orientamenti religiosi sul pregiudizio, distinguendo quest'ultimo in pregiudizio verso l'omosessualità (il "peccato") e verso gli omosessuali (i "peccatori"). Si è poi valutato l'effetto di intrinseco, estrinseco e quest sull'assunzione di prospettiva.

Nella seconda analisi di regressione, invece, si è inserito tra i predittori il fondamentalismo religioso.

Effetti generali degli orientamenti intrinseco, estrinseco e quest. In questa prima analisi, si sono utilizzati come predittori i tre orientamenti religiosi, intrinseco, estrinseco e quest. Le variabili criterio considerate sono state le due forme di pregiudizio sessuale, cioè il pregiudizio verso l'omosessualità e pregiudizio verso gli omosessuali. Inoltre, si sono valutati gli effetti dei tre orientamenti sull'assunzione di prospettiva (prima parte della Tabella 5.2.6).

Tabella 5.2.6

Analisi di Regressione per i Partecipanti Cattolici

| Predittori | Pregiudizio verso l'Omosessualità | Pregiudizio verso gli Omosessuali | Assunzione di Prospettiva |
|---------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|---------------------------|
| | $R^2 = .12$ | $R^2 = .09$ | $R^2 = .08$ |
| Orientamento Intrinseco | .21** | -.01 | .15* |
| Orientamento Estrinseco | .14* | .14* | -.09 |
| Orientamento Quest | -.22*** | -.27*** | .23*** |
| | $R^2 = .18$ | $R^2 = .12$ | $R^2 = .09$ |
| Orientamento Intrinseco | .07 | -.12† | .21** |
| Orientamento Estrinseco | .09 | .11† | -.07 |
| Orientamento Quest | -.14* | -.21*** | .20** |
| Fondamentalismo Religioso | .30*** | .22** | -.14† |
| | $R^2 = .23$ | $R^2 = .14$ | $R^2 = .12$ |
| Orientamento Intrinseco | .10 | -.13† | .19** |
| Orientamento Estrinseco | .06 | .10 | -.04 |
| Orientamento Quest | -.13* | -.20** | .18** |
| Fondamentalismo Religioso | .30*** | .22** | -.14* |
| Intrinseco x Estrinseco | .14* | .06 | -.13* |
| Intrinseco x Quest | -.09 | -.15* | .13* |
| Estrinseco x Quest | .17** | .06 | -.06 |
| | $R^2 = .23$ | $R^2 = .14$ | $R^2 = .12$ |
| Orientamento Intrinseco | .09 | -.13† | .19** |
| Orientamento Estrinseco | .06 | .10 | -.04 |
| Orientamento Quest | -.15* | -.20** | .18** |
| Fondamentalismo Religioso | .30*** | .22** | -.14* |

† $p < .10$; * $p < .05$; ** $p < .01$; *** $p < .001$

Tabella 5.2.6 (continua)

| Predittori | Pregiudizio verso l'Omosessualità | Pregiudizio verso gli Omosessuali | Assunzione di Prospettiva |
|---------------------------------|-----------------------------------|-----------------------------------|---------------------------|
| | $R^2 = .23$ | $R^2 = .14$ | $R^2 = .12$ |
| Intrinseco x Estrinseco | .14* | .06 | -.13* |
| Intrinseco x Quest | -.08 | -.15* | .13† |
| Estrinseco x Quest | .15* | .06 | -.05 |
| Intrinseco x Estrinseco x Quest | .04 | .01 | -.01 |

† $p < .10$; * $p < .05$; ** $p < .01$; *** $p < .001$

Si è esaminato il pregiudizio verso l'omosessualità e si è osservato che i tre predittori ne spiegano il 12% della varianza. L'orientamento intrinseco è associato positivamente a questa forma pregiudiziale ($\beta = .21, p = .001$), così come l'orientamento estrinseco ($\beta = .14, p = .024$). Al contrario, l'orientamento quest è legato negativamente al pregiudizio verso l'omosessualità ($\beta = -.22, p < .001$).

Si è considerato poi il pregiudizio verso gli omosessuali, dove i tre orientamenti spiegano il 9% della varianza. L'orientamento estrinseco è associato ad un aumento del pregiudizio verso gli omosessuali ($\beta = .14, p = .02$), mentre l'orientamento quest è legato ad una sua riduzione ($\beta = -.27, p < .001$). L'orientamento intrinseco, invece, non presenta alcuna relazione significativa con questa forma di pregiudizio ($\beta = -.01, p = .66$).

Infine, per quanto riguarda l'assunzione di prospettiva, i tre predittori spiegano l'8% della varianza. L'orientamento intrinseco ha una relazione positiva con l'assunzione di prospettiva ($\beta = .15, p = .019$), così come l'orientamento quest ($\beta = .23, p < .001$). La dimensione estrinseca di religiosità non presenta invece un legame significativo con questa componente dell'empatia ($\beta = -.09, p = .13$).

Questi primi risultati mostrano che l'orientamento intrinseco agisce in tre modi differenti a seconda della variabile criterio considerata: presenta una relazione positiva con il pregiudizio verso l'omosessualità, probabilmente in conseguenza dell'interiorizzazione da parte delle persone degli insegnamenti della Chiesa Cattolica, che descrive come negativo e immorale il comportamento omosessuale; non è legato al pregiudizio verso gli omosessuali, percepiti come peccatori, ma pur sempre individui, verso i quali non è ammissibile esprimere

atti di discriminazione; infine, l'orientamento intrinseco è associato positivamente all'assunzione di prospettiva, dimostrando come la religione Cattolica sia portatrice di messaggi di amore e tolleranza nei confronti di tutti gli uomini. Per quando riguarda invece l'orientamento estrinseco e l'orientamento quest, si è messo in luce il pattern di relazioni ipotizzato: l'orientamento estrinseco è associato ad entrambe le forme di pregiudizio, mentre la dimensione di religiosità quest è associata a sentimenti generali di tolleranza.

Controllo degli effetti del fondamentalismo religioso. Nella seconda serie di regressioni multiple, si è considerato un quarto predittore: il fondamentalismo religioso. Lo scopo di questa analisi è stato quello di distinguere gli effetti dell'orientamento intrinseco da quelli del fondamentalismo religioso. È possibile infatti che vi sia una parziale sovrapposizione tra i due costrutti.

L'aggiunta del fondamentalismo tra i predittori aumenta la percentuale di varianza spiegata, come si può vedere in Tabella 5.2.6 Controllando gli effetti del fondamentalismo, l'orientamento intrinseco non risulta più legato al pregiudizio verso l'omosessualità ($\beta = .07$, $p = .28$). Tuttavia, anche l'orientamento estrinseco, una volta inserito il fondamentalismo religioso, non presenta più alcun legame significativo con il pregiudizio verso l'omosessualità ($\beta = .09$, $p = .14$). L'orientamento quest, invece, mantiene il suo effetto sul pregiudizio verso l'omosessualità ($\beta = -.14$, $p = .014$), contrapponendosi al fondamentalismo religioso che è legato ad un aumento degli atteggiamenti negativi nei confronti dell'omosessualità ($\beta = .30$, $p < .001$).

Per il pregiudizio verso gli omosessuali, si osserva che l'orientamento intrinseco, seppur in modo marginale, è legato ad una riduzione del pregiudizio ($\beta = -.13$, $p = .065$), mentre la dimensione estrinseca di religiosità è associata ad un marginale aumento degli atteggiamenti pregiudiziali nei confronti degli omosessuali ($\beta = .11$, $p = .081$). L'orientamento quest e il fondamentalismo religioso si confermano come due dimensioni di religiosità con effetti opposti sul pregiudizio, in quanto il quest si associa alla riduzione del pregiudizio ($\beta = -.21$, $p < .001$), mentre il fondamentalismo è legato ad un suo aumento ($\beta = .22$, $p < .001$).

Infine, per l'assunzione di prospettiva si confermano i risultati ottenuti nella prima serie di regressione. Orientamento intrinseco ed orientamento quest sono legati ad un aumento della capacità di mettersi nei panni dell'altro, mentre il fondamentalismo religioso si accompagna ad una riduzione di questa componente di empatia. L'estrinseco non ha un legame significativo con l'assunzione di prospettiva.

In generale, i risultati ottenuti in questa seconda serie di regressioni possono essere spiegati alla luce del principio “ama il peccatore, ma odia il suo peccato”. Per quanto riguarda l’orientamento intrinseco, l’introduzione del fondamentalismo ha permesso di eliminare quelle componenti dogmatiche e conservatrici responsabili del legame positivo con il pregiudizio verso l’omosessualità. Pulito da questi elementi, l’intrinseco non risulta più significativamente associato ai sentimenti di intolleranza nei confronti dell’omosessualità (il “peccato”), associandosi alla riduzione del pregiudizio verso gli omosessuali (i “peccatori”).

L’introduzione del fondamentalismo ha anche un effetto sull’orientamento estrinseco, che in questa seconda analisi di regressione è legato esclusivamente ad un effetto, marginale e positivo, sul pregiudizio verso gli omosessuali. Infine, come ipotizzato, l’orientamento quest continua ad essere legato negativamente al pregiudizio e associato positivamente all’assunzione di prospettiva, mostrando degli effetti del tutto opposti a quelli del fondamentalismo, che è associato all’aumento del pregiudizio sia verso gli omosessuali sia verso l’omosessualità. Infine, il fondamentalismo si accompagna alla riduzione dell’assunzione di prospettiva.

Analisi di moderazione

Si è eseguita un’analisi di moderazione adottando la procedura proposta da Jaccard, Turrise e Wan (1990; vedi anche Aiken e West, 1991), aggiungendo, tra i predittori, i prodotti a due vie delle tre misure di religiosità (Intrinseco x Estrinseco, Intrinseco x Quest, e Estrinseco x Quest). Prima di procedere alla moltiplicazione, le medie dei termini sono state centrate a zero, allo scopo di evitare problemi di multicollinearità (Cronbach, 1987). Con questa analisi è stato possibile inoltre aumentare le percentuali di varianza spiegata (Tabella 5.2.6). Il primo passo è stato quello di valutare quali interazioni presentassero un effetto significativo, o marginalmente significativo, sulle variabili criterio (Tabella 5.2.6). Successivamente, si sono scomposte le interazioni valutando gli effetti di ogni predittore per alti vs. bassi ($\pm 1DS$) livelli del moderatore (Aiken e West, 1991).

Per il pregiudizio verso l'omosessualità si sono osservate due moderazioni. La prima riguarda il prodotto tra l'orientamento intrinseco e l'orientamento estrinseco ($\beta = .14, p = .011$): la scomposizione dimostra che la dimensione di religiosità intrinseca è legata al pregiudizio verso l'omosessualità solo quando l'orientamento estrinseco è alto ($b = .24, SE = .10, p = .015$) e non quando quest'ultimo è basso ($b = -.04, SE = .07, p = .57$; le simple slope sono riportate in Figura 5.2.1).

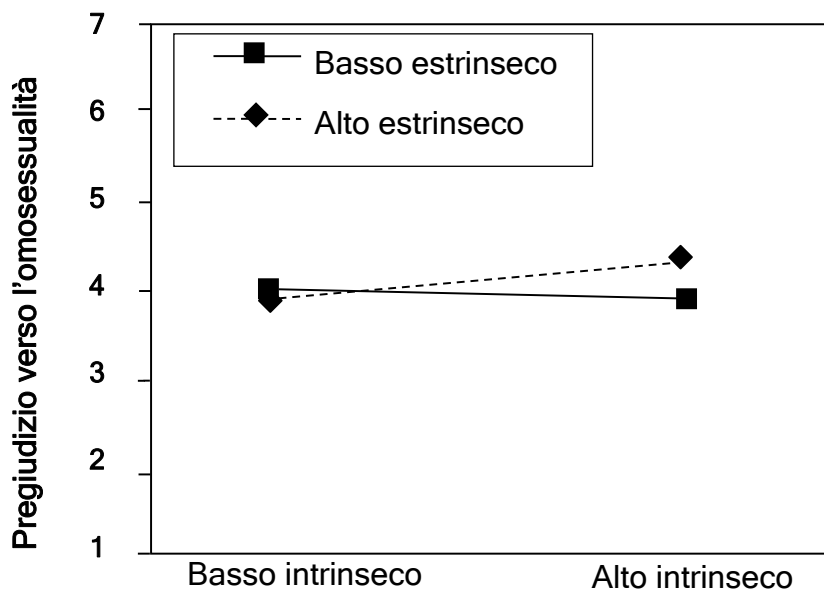


Figura 5.2.1. Moderazione dell'Orientamento Estrinseco nell'Interazione tra l'Orientamento Intrinseco e il Pregiudizio verso l'Omosessualità

La seconda moderazione invece riguarda l'interazione tra l'orientamento estrinseco e l'orientamento quest ($\beta = .17, p = .005$); la scomposizione di tale interazione, illustrata in Figura 5.2.2, mostra che l'orientamento quest è associato alla riduzione del pregiudizio verso l'omosessualità solo quando l'orientamento estrinseco è basso ($b = -.34, SE = .09, p < .001$), e non quando questo è alto ($b = .03, SE = .09, p = .76$).

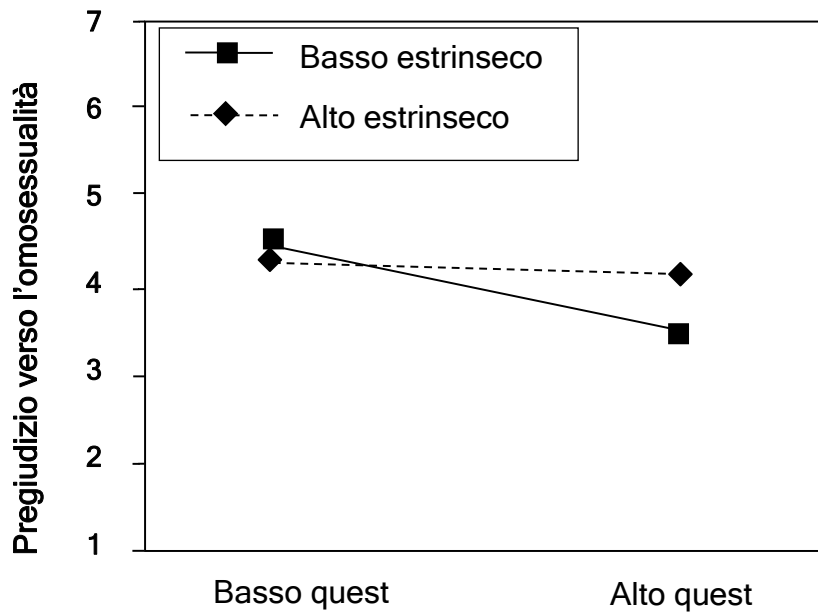


Figura 5.2.2. Moderazione dell'Orientamento Estrinseco nell'Interazione tra l'Orientamento Quest e il Pregiudizio verso l'Omosessualità

Considerando come variabile criterio il pregiudizio verso gli omosessuali, si nota come sia presente solo un'interazione significativa che coinvolge il prodotto tra l'orientamento intrinseco e l'orientamento quest, ed ha un effetto negativo sul pregiudizio ($\beta = -.15, p = .016$). L'analisi delle simple slope indica che l'orientamento intrinseco è legato ad una riduzione del pregiudizio solo quando l'orientamento quest è alto ($b = -.28, SE = .09, p = .003$), e non quando quest'ultimo è basso ($b = .01, SE = .09, p = .13$; Figura 5.2.3).

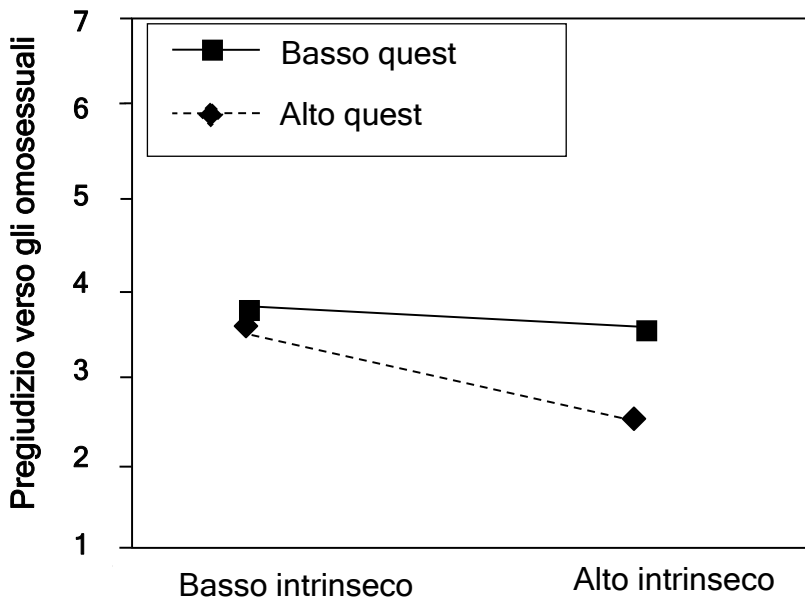


Figura 5.2.3. Moderazione dell'Orientamento Quest nell'Interazione tra l'Orientamento Intrinseco e il Pregiudizio verso gli Omosessuali

Infine, considerando l'assunzione di prospettiva come variabile criterio, si nota come siano presenti due moderazioni: la prima riguarda l'interazione tra l'orientamento intrinseco e l'orientamento estrinseco ($\beta = -.13, p = .026$), mentre la seconda coinvolge il prodotto tra la dimensione intrinseca e il quest ($\beta = .13, p = .038$).

La scomposizione delle due interazioni e l'osservazione delle simple slope mostra che, riguardo alla prima moderazione, l'orientamento intrinseco ha un effetto positivo sull'assunzione di prospettiva solo per bassi livelli di orientamento estrinseco ($b = .22$, $SE = .06$, $p < .001$; quando l'orientamento estrinseco è alto, l'effetto non è significativo: $b = .05$, $SE = .06$, $p = .41$; Figura 5.2.4).

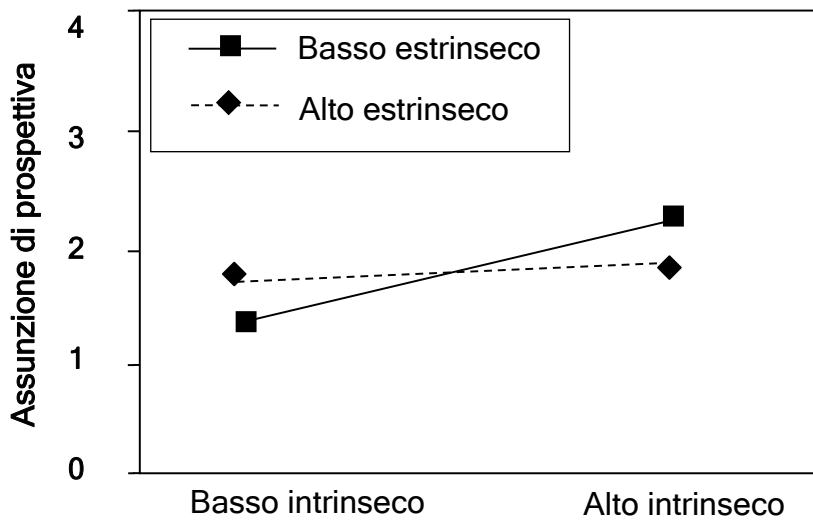


Figura 5.2.4. Moderazione dell'Orientamento Estrinseco nell'Interazione tra l'Orientamento Intrinseco e l'Assunzione di Prospettiva

Per la seconda moderazione, invece, l'orientamento intrinseco è positivamente legato all'assunzione di prospettiva solo quando la dimensione di religiosità quest è alta ($b = .21$, $SE = .06$, $p = .001$) e non quando quest'ultima è bassa ($b = .05$, $SE = .06$, $p = .40$; Figura 5.2.5).

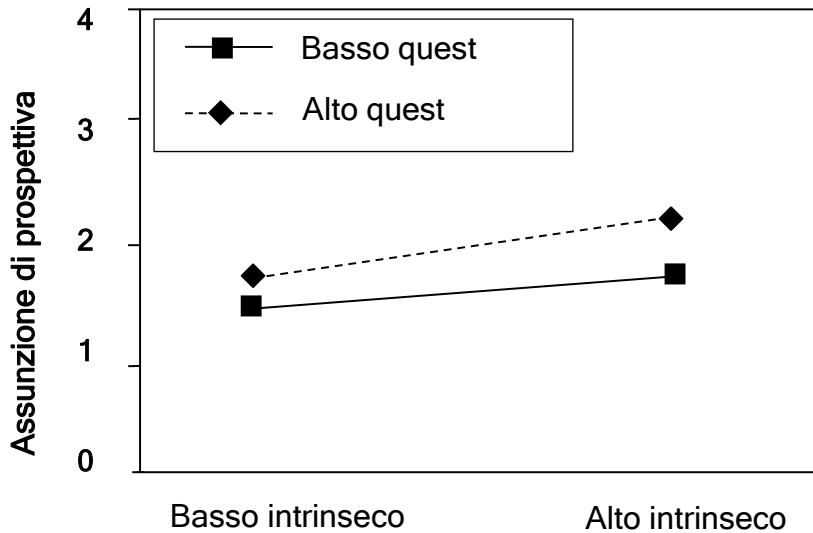


Figura 5.2.5. Moderazione dell'Orientamento Quest nell'Interazione tra l'Orientamento Intrinseco l'Assunzione di Prospettiva

Si sono presi in considerazione anche gli effetti delle interazioni tra i tre orientamenti religiosi, ma non è emerso alcun risultato significativo (Tabella 5.2.6).

Discussione

In questo studio si è esaminata la relazione tra la religiosità e il pregiudizio sessuale, concettualizzato come pregiudizio sia verso gli omosessuali sia verso l'omosessualità. Partendo dal principio morale attribuito a Sant'Agostino "ama il peccatore, ma odia il suo peccato", si sono valutati gli effetti, diretti e di interazione, tra i tre orientamenti religiosi, intrinseco, estrinseco e quest, sul pregiudizio. Un obiettivo è stato quello di verificare se ognuno di questi tre orientamenti avesse un effetto diverso sul pregiudizio e se ci fosse una distinzione tra le conseguenze relative all'omosessualità, vista come il "peccato" e gli omosessuali, concepiti come i "peccatori. Inoltre, sulla base di numerosi studi presenti in letteratura (ad es., McFarland, 1989), si è osservata una possibile sovrapposizione tra l'orientamento intrinseco e il fondamentalismo religioso.

Come ipotizzato, l'orientamento intrinseco è legato all' aumento del pregiudizio verso l'omosessualità, ma non verso gli omosessuali. L'introduzione del fondamentalismo religioso, che risulta stabilmente associato al pregiudizio sessuale, ne attenua gli effetti: La dimensione intrinseca di religiosità risulta non legata al pregiudizio verso l'omosessualità ed ha una relazione negativa con il pregiudizio verso gli omosessuali. La spiegazione a questo fenomeno risiede nella natura stessa di questi due orientamenti: l'intrinseco, caratterizzato da interiorizzazione del proprio credo, porta ad un'adesione agli insegnamenti della Chiesa Cattolica. La Chiesa stessa si è fatta talvolta portavoce di istanze benevole nei confronti delle persone omosessuali vittime di atti di omofobia, biasimando i comportamenti di intolleranza. Nello stesso tempo, essa ha sempre proclamato una condanna dell'omosessualità, vista come legata ad un'unione non naturale e peccaminosa. Questo sentimento ovviamente è molto più accentuato nel fondamentalismo, dove la diversità viene decisamente condannata.

Per quanto riguarda l'orientamento estrinseco, la relazione con l'aumento del pregiudizio sia verso l'omosessualità che verso gli omosessuali ha dimostrato come gli individui con orientamento estrinseco siano meno sensibili alla distinzione tra "peccato" e "peccatore". La dimensione estrinseca è infatti caratterizzata da una forma di religiosità più utilitaristica, che porta ad un'adesione conformista al proprio credo. Di conseguenza, l'orientamento estrinseco porta ad un'accettazione ed a un'adozione più superficiale dei comportamenti e dei dettami della propria comunità religiosa di appartenenza, senza riflettere che talvolta questi possono esprimersi in forme di intolleranza nei confronti di certi gruppi, che diventano vittima di pregiudizio a causa esclusivamente della loro diversità. Tuttavia l'introduzione del fondamentalismo religioso annulla gli effetti dell'orientamento estrinseco sul pregiudizio verso l'omosessualità.

Infine, come ipotizzato da Batson e collaboratori (1993), questo studio ha messo in luce come l'orientamento quest sia sempre associato all'aumento della tolleranza ed alla riduzione del pregiudizio. Questo fenomeno può essere spiegato facendo un diretto riferimento alla natura e alla definizione che gli stessi Batson e collaboratori (1993) danno dell'orientamento quest: un orientamento religioso caratterizzato da forte apertura mentale e da una continua ricerca. A conferma della sua caratterizzazione, il quest ha effetti opposti rispetto al fondamentalismo: il primo è sempre collegato a sentimenti di compassione universale e alla tolleranza verso l'outgroup, il secondo è caratterizzato da forte pregiudizio nei confronti di tutti i gruppi estranei. L'introduzione del fondamentalismo non altera quindi la relazione negativa tra l'orientamento quest, il pregiudizio verso l'omosessualità e il

pregiudizio verso gli omosessuali. Inoltre, il quest è associato ad un aumento di una componente importante di empatia, ovvero l'assunzione di prospettiva.

La distinzione tra peccato e peccatore si è ritrovata anche nell'analisi delle interazioni a due vie tra i tre orientamenti religiosi. Riguardo al pregiudizio verso l'omosessualità, si è osservato come l'orientamento intrinseco si accompagni ad un aumento del pregiudizio solo in presenza di alti livelli di orientamento estrinseco. Questo risultato si è dimostrato essere in linea con l'ipotesi di Allport e Ross (1967) in merito agli individui indiscriminatamente pro religiosi. La simultanea presenza delle due dimensioni di religiosità, intrinseca ed estrinseca, si associa ad un incremento del pregiudizio verso l'omosessualità. Al contrario, l'orientamento quest è legato alla riduzione del pregiudizio verso gli omosessuali solo quando la dimensione estrinseca è presente a livelli bassi. L'ipotesi di Allport e Ross (1967) viene in quest'ultimo caso estesa alla dimensione di religiosità quest, dimostrando come questa forma di religiosità, caratterizzata da apertura mentale e criticità, si accompagni alla riduzione del pregiudizio solo se non intrisa di aspetti pratici e motivazioni sociali, legati alla dimensione estrinseca.

Riguardo al pregiudizio verso gli omosessuali, si sono osservati i differenti effetti dell'orientamento intrinseco a seconda del tipo di moderatore e della variabile criterio considerata. In primis, la religiosità intrinseca è associata alla riduzione del pregiudizio verso gli omosessuali e all'aumento dell'assunzione di prospettiva solo quando il quest è alto: l'orientamento quest, essendo una forma matura di religiosità, aumenta, negli individui con orientamento intrinseco, la tolleranza e la capacità di assumere la prospettiva dell'altro. In secundis, l'orientamento intrinseco si accompagna ad un aumento dell'assunzione di prospettiva solo quando l'orientamento estrinseco è basso. In linea con l'ipotesi di Allport e Ross (1967), gli individui che si identificano nell'orientamento intrinseco manifestano una maggiore capacità di "mettersi nei panni dell'altro" solo quando non si riconoscono nell'orientamento estrinseco.

Grazie a questi risultati si è potuta applicare l'ipotesi di Allport sulla combinazione tra l'orientamento intrinseco e l'orientamento estrinseco, distinguendo gli effetti dei due orientamenti sul pregiudizio verso l'omosessualità (il "peccato") e verso gli omosessuali (i "peccatori"). Nello stesso tempo, si sono estese queste combinazioni anche all'orientamento quest, allo scopo di osservare come questa forma matura di religiosità sia legata a sentimenti di compassione e tolleranza.

Infine, l'analisi fattoriale esplorativa e confermativa, eseguita sui 14 item della SRS14, realizzata nella prima investigazione della presente tesi, ha dato un'ulteriore evidenza sulla struttura fattoriale della scala di religiosità, che presenta una conformazione e distribuzione degli item chiara ed univoca, supportando di conseguenza il risultato ottenuto nel primo studio.

Alla luce dei risultati ottenuti, nasce la consapevolezza che il campione coinvolto nella ricerca è composto esclusivamente da partecipanti italiani professanti la religione cattolica. Questo limite apre la strada ad una nuovo studio volto all'osservazione delle relazioni tra orientamenti religiosi, fondamentalismo e pregiudizio sessuale in un contesto maggiormente secolarizzato e caratterizzato da una maggiore pluralità religiosa.

Studio 3

Lo Studio 3 può essere visto come uno studio di “passaggio”, per la particolarità del campione di partecipanti coinvolto. La presente ricerca, infatti, si è svolta presso l'University of Sussex, a Brighton in Inghilterra, ed ha interessato alcuni studenti del campus universitario.

Obiettivi ed Ipotesi

Gli obiettivi e le ipotesi del terzo studio sono state formulate in modo coerente ai risultati ottenuti nello Studio 2.

In generale, in questa terza ricerca si è voluto indagare l'effetto dei tre orientamenti religiosi sul pregiudizio sessuale, distinguendo quest'ultimo in pregiudizio verso l'omosessualità (il “peccato”) e pregiudizio verso gli omosessuali (i “peccatori”). Inoltre, alla luce dei risultati dello Studio 2, sulle conseguenze degli orientamenti religiosi sull'assunzione di prospettiva, si è deciso di prendere in considerazione una nuova variabile, che potesse dare espressione ai sentimenti di tolleranza, che si accompagnano agli insegnamenti di amore e compassione di cui le religioni si fanno portavoce. Questa variabile è il rispetto incondizionato, che, come precedentemente documentato, rappresenta un atteggiamento di tolleranza verso tutti gli esseri umani.

Nel dettaglio, si sono perseguiti tre distinti obiettivi. Il primo obiettivo è stato quello di analizzare la relazione tra gli orientamenti religiosi, il fondamentalismo e il pregiudizio verso l'omosessualità e verso gli omosessuali, in un contesto caratterizzato da una maggiore pluralità religiosa e secolarizzazione rispetto al tessuto sociale italiano. Il secondo obiettivo, è stato quello di valutare l'impatto delle quattro dimensioni di religiosità sul rispetto incondizionato. Infine, il terzo ed ultimo obiettivo ha riguardato la verifica dell'attendibilità della SRS14, in un campione di partecipanti di diverse religioni.

Si sono successivamente formulate le seguenti ipotesi. In linea con i risultati dello Studio 2, si è supposto che l'orientamento intrinseco sia associato ad un aumento del pregiudizio verso l'omosessualità, ma presenti un'associazione non significativa con il pregiudizio verso gli omosessuali. Inoltre, esso dovrebbe essere legato ad un aumento del rispetto incondizionato. L'orientamento estrinseco, dovrebbe associarsi positivamente ad entrambe le forme di pregiudizio, e legarsi in modo negativo al rispetto. L'orientamento quest dovrebbe accompagnarsi ad un aumento dei sentimenti di rispetto incondizionato nonché

associarsi alla riduzione del pregiudizio sessuale. Si è poi introdotto tra i predittori il fondamentalismo religioso con lo scopo di verificare se ci fossero delle sovrapposizioni con l'orientamento intrinseco, come era emerso nello Studio 2. Il fondamentalismo, inoltre, dovrebbe presentare una relazione positiva con entrambe le forme di pregiudizio, mentre dovrebbe associarsi negativamente al rispetto incondizionato.

A causa della scarsa numerosità di partecipanti credenti, non si sono potute prendere in considerazione le interazioni tra gli orientamenti religiosi.

Metodo

Partecipanti e Procedura

Hanno preso parte al terzo studio 124 partecipanti, 47 maschi e 77 femmine, la cui età varia tra i 19 e i 50 anni ($M = 22.57$, $DS = 4.09$). I partecipanti hanno completato individualmente un questionario indagante la religiosità, il pregiudizio sessuale, e il rispetto incondizionato.

Misure

Orientamenti religiosi. Per valutare i tre orientamenti religiosi si sono utilizzati i 14 item della SRS14 con i quali si è misurata la religiosità nello Studio 2. Ai partecipanti veniva richiesto di dare la propria risposta su una scala a 7 punti, da 1 (*non mi descrive per nulla*) a 7 (*mi descrive benissimo*).

Fondamentalismo religioso. Questa dimensione religiosa è stata valutata con gli stessi 10 item ($\alpha = .72$) utilizzati nello Studio 2. I partecipanti dovevano esprimere la loro risposta su una scala da 1 (*per nulla d'accordo*) a 7 (*completamente d'accordo*).

Pregiudizio verso l'omosessualità. Per valutare il pregiudizio verso l'omosessualità si sono utilizzati 6 item ($\alpha = .73$) della scala degli atteggiamenti verso lesbiche e gay di Herek (1987). Gli item sono stati adattati al fine di indagare il pregiudizio verso l'omosessualità. Alcuni esempi di item sono: "L'omosessualità è un peccato," "L'omosessualità non deve essere causa di discriminazione sul luogo di lavoro," (item ricodificato). Ai partecipanti veniva chiesto di esprimere il loro grado di accordo o disaccordo su una scala a 7 punti (da 1 = *per nulla d'accordo* a 7 = *completamente d'accordo*).

Pregiudizio verso gli omosessuali. Per esplorare il pregiudizio nei confronti degli omosessuali, si sono utilizzati 6 item, di cui 3 erano quelli con i quali si è misurato il pregiudizio nello Studio 2, uniti ad altri 3 nuovi item ("amichevole," item ricodificato,

“freddo,” “ostile”; $\alpha = .93$). I rispondenti dovevano esprimere il loro atteggiamento nei confronti degli omosessuali su una scala da 1 (*per nulla*) a 7 (*moltissimo*).

Rispetto incondizionato. Si sono utilizzati 8 item ($\alpha = .75$) della scala di Respect for Persons (RfP Scale; Lalljee et al., 2009). Alcuni item sono: “Essere rispettosi dei desideri delle altre persone è una parte vitale delle relazioni sociali,” “Non credo ci sia alcuna necessità di essere tollerante verso le persone che non mi piacciono” (item ricodificati). Ai partecipanti veniva chiesto di esprimere il loro grado di accordo su una scala a 7 punti, da 1 (*per nulla d'accordo*) a 7 (*completamente d'accordo*).

Affiliazione religiosa. Alla fine del questionario, come nelle precedenti ricerche, i partecipanti dovevano indicare la loro affiliazione religiosa. La risposta a questa domanda ha permesso di distinguere i Credenti dai Non Religiosi.

Risultati

Analisi preliminari

Con l'espressione “partecipanti credenti” ci si riferisce a coloro che hanno dichiarato di avere un credo religioso, appartenente ad una religione istituzionalizzata. Si annoverano tra questi persone professanti la religione cristiana ($n = 26$), quella islamica ($n = 2$), e la religione ebraica ($n = 1$).

Nel complesso, il campione di credenti è composto da 30 partecipanti (9 maschi, 21 femmine; età media = 24.62 anni, $DS = 7.13$, range di età: 19-50 anni). Al contrario, con l'etichetta “non religiosi” ($n = 81$; 30 maschi, 51 femmine; età media = 21.78 anni, $DS = 2.21$, range di età: 19-30 anni) si includono i partecipanti che, all'item sull'affiliazione religiosa, hanno risposto di essere agnostici ($n = 19$) o atei ($n = 62$). A differenza dello Studio 2, condotto in Italia, si nota come la maggior parte del campione sia costituito da persone che ricadono nel gruppo dei non religiosi.

Le prime analisi hanno riguardato la verifica dell'attendibilità delle tre sottoscale della SRS14. Il coefficiente alpha presenta un buon valore sia per l'orientamento intrinseco ($\alpha = .82$), sia per l'orientamento estrinseco ($\alpha = .82$), mentre per l'orientamento quest ha un valore accettabile ($\alpha = .69$).

Si sono poi osservate le medie e le deviazioni standard per le variabili considerate, confrontando i partecipanti credenti e i non religiosi (Tabella 5.3.1).

Si può notare che i partecipanti credenti, rispetto ai non religiosi, hanno un punteggio significativamente più elevato sugli item dell'orientamento intrinseco ($M = 4.31$ vs. 1.61,

$t(104) = 10.13, p < .001$), su quelli dell'estrinseco ($M = 4.06$ vs. $1.78, t(104) = 8.38, p < .001$), e sugli item dell'orientamento quest ($M = 3.47$ vs. $2.40, t(104) = 3.29, p = .001$). Inoltre, i credenti riportano un maggiore fondamentalismo ($M = 3.35$ vs. $2.19, t(104) = 6.49, p < .001$). Per quanto riguarda il pregiudizio, i credenti esprimono più pregiudizio verso l'omosessualità ($M = 2.51$ vs. $2.04, t(104) = 2.32, p = .022$), e verso gli omosessuali ($M = 2.67$ vs. $1.91, t(104) = 3.01, p = .003$). Infine, non emergono differenze significative tra i due gruppi di partecipanti per il rispetto incondizionato ($M = 5.56$ vs. $5.70, t(104) = -0.78, p = .44$).

Tabella 5.3.1

Medie, Deviazioni Standard e Confronti Tra Credenti e Non Religiosi

| Variabile | Partecipanti Credenti $n = 30$ | | | Partecipanti Non Religiosi $n = 80$ | |
|-----------------------------------|--------------------------------------|------|-----|---|------|
| | M | DS | | M | DS |
| Orientamento Intrinseco | 4.31 | 1.53 | *** | 1.61 | 1.08 |
| Orientamento Estrinseco | 4.06 | 1.42 | *** | 1.78 | 1.67 |
| Orientamento Quest | 3.47 | 1.48 | | 2.40 | 1.47 |
| Fondamentalismo Religioso | 3.35 | 0.95 | *** | 2.19 | 0.76 |
| Pregiudizio verso l'Omosessualità | 2.51 | 1.05 | * | 2.04 | 0.85 |
| Pregiudizio verso gli Omosessuali | 2.67 | 1.30 | ** | 1.91 | 1.10 |
| Rispetto Incondizionato | 5.56 | 0.73 | | 5.70 | 0.86 |

* $p < .05$; ** $p < .01$; *** $p < .001$

Come conseguenza della forte presenza di persone non religiose, si sono volute calcolare anche le differenze sulle variabili di religiosità, pregiudizio e rispetto incondizionato, distinguendo il campione in tre gruppi, cioè i credenti, gli atei e gli agnostici. Attraverso un'analisi della varianza (ANOVA; Tabella 5.3.2) si è trovato che sugli item dell'intrinseco i credenti hanno un punteggio superiore rispetto agli atei e agli agnostici $F(2, 105) = 58.06, p < .001$. Il test post hoc, tuttavia, mostra che gli agnostici sono più intrinseci degli atei ($M = 2.24$ vs. $1.40, p = .024$) e hanno un punteggio più elevato sugli item del quest ($M = 2.21$ vs. $1.64, p = .013$). Inoltre, i credenti si mostrano più fondamentalisti degli atei e degli agnostici $F(2, 105) = 20.87, p < .001$. Per quanto riguarda il pregiudizio, ancora una volta i credenti sono significativamente più pregiudizievole sia verso l'omosessualità $F(2, 105) = 2.68, p = .073$, sia verso gli omosessuali $F(2, 105) = 4.99, p = .009$, mentre non emergono differenze significative nei tre gruppi sulla misura del rispetto incondizionato $F(2, 105) = .45, p = .64$.

Tabella 5.3.2

Confronti nei Punteggi Medi per i Soli Partecipanti Cattolici

| | Credenti <i>n</i> = 30 | Agnostici <i>n</i> = 19 | Atei <i>n</i> = 62 | <i>F</i> (2, 105) | <i>P</i> |
|-----------------------------------|---------------------------|----------------------------|-----------------------|----------------------|----------|
| Mean (<i>DS</i>) | | | | | |
| Orientamento Intrinseco | 4.31 (1.53) | 2.24 (1.36) | 1.40 (.90) | 58.06 | .001 |
| Orientamento Estrinseco | 4.06 (1.42) | 2.21 (1.23) | 1.64 (1.12) | 37.34 | .001 |
| Orientamento Quest | 3.47 (1.48) | 3.24 (1.57) | 2.14 (1.35) | 10.08 | .001 |
| Fondamentalismo Religioso | 3.35 (.95) | 2.20 (.65) | 2.18 (.80) | 20.87 | .001 |
| Pregiudizio verso l'Omosessualità | 2.51 (1.05) | 2.07 (.66) | 2.03 (.91) | 2.68 | .073 |
| Pregiudizio verso gli Omosessuali | 2.67 (1.30) | 1.68 (.71) | 1.98 (1.19) | 4.99 | .009 |
| Rispetto Incondizionato | 5.56 (.73) | 5.61 (.79) | 5.73 (.89) | .45 | .64 |

Successivamente, si sono calcolate le correlazioni tra le dimensioni religiose, il pregiudizio sessuale e il rispetto incondizionato, considerando esclusivamente il campione dei credenti.

Osservando la Tabella 5.3.3, si nota che l'orientamento intrinseco è correlato con l'orientamento estrinseco, $r = .75, p < .001$, e con il fondamentalismo, $r = .72, p < .001$. L'intrinseco, tuttavia, non presenta una correlazione significativa con l'orientamento quest, $r = -.07, p = .71$. Inoltre la religiosità intrinseca è associata al pregiudizio verso l'omosessualità, $r = .61, p = .001$. L'orientamento estrinseco è legato positivamente al fondamentalismo religioso, $r = .58, p = .001$, e al pregiudizio verso l'omosessualità, $r = .50, p = .007$, mentre l'orientamento quest è negativamente associato, seppure in modo marginalmente significativo, ad entrambe le forme di pregiudizio sessuale. Tale orientamento, infatti, presenta una correlazione pari a $r = -.34, p = .074$ per il pregiudizio verso l'omosessualità, e di $r = -.35, p = .069$ per il pregiudizio verso gli omosessuali. Il fondamentalismo religioso correla positivamente con il pregiudizio verso l'omosessualità, $r = .65, p < .001$, e il pregiudizio verso gli omosessuali, $r = .59, p = .001$. Infine, non emergono correlazioni significative tra le dimensioni di religiosità e il rispetto incondizionato.

Tabella 5.3.3

Correlazioni tra gli Orientamenti Religiosi, il Fondamentalismo, il Pregiudizio Sessuale e il Rispetto Incondizionato (Partecipanti Credenti)

| <i>Variabile</i> | <i>1.</i> | <i>2.</i> | <i>3.</i> | <i>4.</i> | <i>5.</i> | <i>6.</i> | <i>7.</i> |
|--------------------------------------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|-----------|
| 1. Orientamento Intrinseco | - | | | | | | |
| 2. Orientamento Estrinseco | .75*** | - | | | | | |
| 3. Orientamento Quest | -.07 | .06 | - | | | | |
| 4. Fondamentalismo Religioso | .72*** | .58** | -.40* | - | | | |
| 5. Pregiudizio verso l'Omosessualità | .61** | .50** | -.34† | .65*** | - | | |
| 6. Pregiudizio verso gli Omosessuali | .30 | .26 | -.35† | .59*** | .66*** | - | |
| 7. Rispetto Incondizionato | -.22 | .00 | .11 | -.19 | -.13 | -.21 | - |

† $p < .10$; * $p < .05$; ** $p < .01$; *** $p < .001$

Analisi di Regressione

Per testare le ipotesi relative agli effetti degli orientamenti religiosi e del fondamentalismo sul pregiudizio sessuale e sul rispetto incondizionato, si sono condotte una serie di analisi di regressione multipla, considerando solo i partecipanti credenti.

L'analisi di regressione si è svolta in due passaggi. Il primo ha riguardato l'esplorazione degli effetti dei tre orientamenti religiosi, intrinseco, estrinseco e quest, sulle variabili criterio pregiudizio verso l'omosessualità, pregiudizio verso gli omosessuali e rispetto incondizionato. Il secondo passaggio, invece, ha interessato il fondamentalismo.

Tabella 5.3.4

Analisi di Regressione per i Partecipanti Credenti

| Variabili predittive | Pregiudizio verso | Pregiudizio verso gli | Rispetto |
|---------------------------|-------------------|-----------------------|-------------------|
| | l'Omosessualità | Omosessuali | Incondizionato |
| | $R^2 = .48$ | $R^2 = .21$ | $R^2 = .12$ |
| Orientamento Intrinseco | .45 [†] | .13 | -.49 ^a |
| Orientamento Estrinseco | .19 | .19 | .37 |
| Orientamento Quest | -.32 [*] | -.35 [†] | .05 |
| | $R^2 = .50$ | $R^2 = .39$ | $R^2 = .12$ |
| Orientamento Intrinseco | .29 | -.27 | -.45 |
| Orientamento Estrinseco | .13 | .05 | .38 |
| Orientamento Quest | -.22 | -.09 | .02 |
| Fondamentalismo Religioso | .28 | .72 [*] | -.08 |

^a $p < .12$; [†] $p < .10$; ^{*} $p < .05$

Effetti generali degli orientamenti intrinseco, estrinseco e quest. Nella prima serie di regressione si sono considerati i tre orientamenti religiosi come predittori, mentre il pregiudizio verso l'omosessualità, il pregiudizio verso gli omosessuali e il rispetto incondizionato come variabili criterio.

Per il pregiudizio verso l'omosessualità, i tre orientamenti spiegano il 48% della varianza. I risultati (Tabella 5.3.4, prima parte) mostrano che l'orientamento intrinseco è associato, marginalmente, ad un aumento del pregiudizio ($\beta = .45$, $p = .059$), mentre l'orientamento estrinseco ($\beta = .19$, $p = .41$) non ha un'associazione significativa con questa

forma di pregiudizio sessuale. Al contrario, l'orientamento quest è legato ad una riduzione del pregiudizio verso l'omosessualità ($\beta = -.32, p = .043$).

Riguardo al pregiudizio verso gli omosessuali, intrinseco, estrinseco e quest spiegano il 21% della varianza, e dai valori dei coefficienti di regressione si nota che solo l'orientamento quest è legato, in modo marginale, ad una riduzione del pregiudizio ($\beta = -.35, p = .069$). Al contrario, l'orientamento intrinseco ($\beta = .13, p = .66$) e l'orientamento estrinseco ($\beta = .19, p = .49$) non hanno una relazione significativa con gli atteggiamenti pregiudiziali espressi nei confronti degli omosessuali.

Infine, quando la variabile criterio è il rispetto incondizionato i tre predittori spiegano il 12% della varianza. Tuttavia, non emergono relazioni significative, né per l'orientamento estrinseco ($\beta = .37, p = .22$), né per la religiosità quest ($\beta = .05, p = .81$). Si nota, invece, una tendenza alla significatività per l'orientamento intrinseco, che è associato inaspettatamente ad una riduzione del rispetto incondizionato ($\beta = -.49, p = .106$).

In generale, si può notare come questi risultati ricalchino, in parte, quelli dello Studio 2, dove l'intrinseco era associato ad un aumento del pregiudizio verso l'omosessualità. L'omosessualità viene considerata un comportamento peccaminoso per coloro che hanno interiorizzato i valori della propria religione e, in questo caso, le persone credenti mostrano un atteggiamento negativo nei confronti dell'omosessualità. L'estrinseco, invece, non ha alcun tipo di relazione significativa con il pregiudizio sessuale, mentre l'orientamento quest presenta una relazione con la riduzione del pregiudizio nei confronti degli omosessuali. È sorprendente notare che l'orientamento intrinseco è tendenzialmente legato ad una riduzione dei sentimenti di rispetto incondizionato, cioè una variabile che rappresenta la tolleranza e l'amore incondizionato, espresso verso tutti gli esseri umani.

Controllo degli effetti del fondamentalismo religioso. Nella seconda serie di regressioni multiple si è considerato un quarto predittore: il fondamentalismo religioso. Lo scopo di questa analisi è quello di distinguere gli effetti dell'orientamento intrinseco da quelli del fondamentalismo religioso. È possibile infatti che vi sia una sovrapposizione tra i due costrutti, vista anche l'alta correlazione tra le due dimensioni di religiosità. L'aggiunta del fondamentalismo tra i predittori aumenta la percentuale di varianza spiegata, come si può vedere in Tabella 5.3.4. Controllando gli effetti del fondamentalismo, l'orientamento intrinseco non risulta più legato significativamente al pregiudizio verso l'omosessualità ($\beta = .29, p = .27$). Tuttavia, come si può osservare nella seconda parte della Tabella 5.3.4,

estrinseco ($\beta = .13, p = .57$), quest ($\beta = -.22, p = .23$) e fondamentalismo ($\beta = .28, p = .27$) non hanno alcun tipo di relazione significativa con il pregiudizio verso l'omosessualità.

Per il pregiudizio verso gli omosessuali, dopo aver controllato gli effetti del fondamentalismo, l'orientamento quest non ha alcuna relazione significativa con tale forma pregiudiziale ($\beta = -.09, p = .66$). Il fondamentalismo è invece associato positivamente al pregiudizio espresso nei confronti degli omosessuali ($\beta = .72, p = .016$).

Infine, in questa seconda serie di regressione multipla, nessuna dimensione di religiosità presenta un effetto significativo sul rispetto incondizionato e anche l'orientamento intrinseco non ha più la tendenza alla significatività trovata nell'analisi precedente ($\beta = -.45, p = .21$).

In generale, questi risultati hanno dimostrato che una volta introdotto il fondamentalismo religioso, gli effetti negativi dell'orientamento intrinseco sul pregiudizio verso l'omosessualità scompaiono. Inoltre, il controllo del fondamentalismo religioso elimina anche la tendenza alla significatività dell'orientamento intrinseco sul rispetto incondizionato. Per il pregiudizio verso gli omosessuali, si è osservato che gli effetti benefici esercitati dal quest si annullano, una volta che il fondamentalismo entra nell'analisi di regressione, probabilmente a causa del fatto che la religiosità quest e il fondamentalismo sono correlati negativamente.

Il fondamentalismo si presenta ancora una volta come una dimensione conservatrice di religiosità, legata all'aumento del pregiudizio verso gli omosessuali.

Discussione

In questo terzo Studio si sono osservate le relazioni tra gli orientamenti religiosi, il fondamentalismo, il pregiudizio sessuale e il rispetto incondizionato, all'interno di un contesto diverso rispetto a quello nel quale sono state condotte le precedenti ricerche. Infatti, il campione coinvolto è costituito per la maggior parte da persone dichiaratesi atee ed agnostiche, le quali sono state incluse nel gruppo dei non religiosi, e persone credenti, appartenenti alla religione cristiana, islamica ed ebraica. Le analisi che sono state condotte hanno interessato il piccolo gruppo di persone credenti. Un aspetto molto peculiare di questo studio, che differenzia il campione britannico dal campione italiano coinvolto nello Studio 2, è la maggior consapevolezza da parte dei partecipanti non credenti nel distinguere il concetto di ateo da quello di agnostico.

I risultati ottenuti possono essere riassunti a partire dalle correlazioni che si sono calcolate sui partecipanti credenti. Dall'esame di queste è emerso che l'intrinseco e l'estrinseco sono associati positivamente e che l'orientamento intrinseco presenta un forte legame anche con il fondamentalismo religioso. La correlazione tra intrinseco e fondamentalismo, inoltre, è più forte di quella tra fondamentalismo ed estrinseco. Per quanto riguarda il pregiudizio sessuale, la religiosità intrinseca ed estrinseca sono associate positivamente con il pregiudizio verso l'omosessualità. L'orientamento quest, che è associato negativamente al fondamentalismo, presenta delle correlazioni del tutto opposte a quest'ultimo, con il pregiudizio sessuale. Infatti il quest, seppur in modo marginale, è associato negativamente al pregiudizio verso l'omosessualità e al pregiudizio verso gli omosessuali.

Successivamente, l'analisi di regressione che è stata effettuata ha permesso di ottenere dei risultati, che anche se limitati, hanno messo in luce delle similarità con lo Studio 2 e con i risultati presenti in letteratura. L'orientamento intrinseco, infatti, è legato all'aumento di atteggiamenti pregiudiziali nei confronti dell'omosessualità, mentre presenta solo una tendenza alla significatività nell'associazione con il rispetto incondizionato. Non si è rilevato nessun effetto della religiosità intrinseca sul pregiudizio verso gli omosessuali. Una volta pulito dagli aspetti dogmatici e conservatori legati alla componente fondamentalista, il legame col pregiudizio verso l'omosessualità scompare. Tale risultato è del tutto coerente con quello ottenuto nello Studio 2, dove il fondamentalismo risultava associato all'orientamento intrinseco, che a sua volta era legato al pregiudizio verso l'omosessualità. Nello Studio 2, come in tale ricerca, controllando gli effetti del fondamentalismo religioso, l'associazione negativa della religiosità intrinseca con il pregiudizio verso l'omosessualità scompariva. Il fondamentalismo, inoltre, risulta associato ad un aumento del pregiudizio verso gli omosessuali. Per una persona fondamentalista, gli omosessuali sono percepiti come peccatori, in quanto portatori di uno stile di vita non conforme a quello tradizionale e approvato dalle autorità religiose. È infatti importante sottolineare che non solo nel contesto cristiano, ma anche per la religione islamica e quella ebraica l'omosessualità è considerata peccato. Tuttavia, in questo campione il fondamentalismo non è legato al pregiudizio nei confronti del comportamento omosessuale, bensì è associato con il pregiudizio espresso verso le persone omosessuali.

In conclusione, grazie a questo studio, si è messo in luce che anche in un contesto multiculturale e secolarizzato come quello britannico, esistono delle relazioni significative tra il pregiudizio sessuale e la religiosità.

Infine, è stato possibile valutare l'attendibilità delle sottoscale del SRS14, utilizzando la scala in un contesto diverso da quello italiano. Dall'esame dei coefficienti alpha ottenuti si può asserire che intrinseco ed estrinseco presentano una buona attendibilità, mentre per l'orientamento quest l'alpha raggiunge un valore accettabile.

Sicuramente questo secondo studio presenta il limite di coinvolgere solo un ristretto numero di persone credenti e sarà compito di ricerche future considerare gli effetti dei tre orientamenti religiosi e del fondamentalismo sul pregiudizio sessuale e sul rispetto incondizionato attraverso l'utilizzo di un campione più ampio di partecipanti credenti.

Studio 4

Questa ricerca si presenta in continuità con lo Studio 2 e lo Studio 3, in quanto ha come obiettivo principale l'analisi delle associazioni tra le dimensioni religiose, il pregiudizio verso l'omosessualità, il pregiudizio verso gli omosessuali e il rispetto incondizionato. In primo luogo, questo studio ha l'obiettivo di verificare se gli effetti ottenuti negli studi precedenti vengono confermati in un nuovo campione. Inoltre, nel quarto studio si è considerata la desiderabilità sociale, declinata nei due fattori, autoinganno e gestione delle impressioni, al fine di verificare se gli orientamenti religiosi, ed in particolare l'orientamento intrinseco, mantengono gli stessi effetti sulle variabili criterio una volta controllate le due dimensioni di desiderabilità.

Obiettivi ed Ipotesi

Nel formulare le ipotesi dello Studio 4, si sono considerati i risultati dello Studio 2 e dello Studio 3. Nello specifico, si è ripresa la distinzione tra il pregiudizio verso l'omosessualità ("peccato") e il pregiudizio verso gli omosessuali ("peccatori"), supponendo che l'orientamento intrinseco sia associato al pregiudizio verso l'omosessualità, ma non verso gli omosessuali. Al contrario, l'orientamento estrinseco dovrebbe essere associato sia al pregiudizio verso l'omosessualità, sia al pregiudizio verso gli omosessuali, mentre l'orientamento quest dovrebbe essere legato ad una riduzione di entrambe le forme pregiudiziali.

In questa ricerca, come nello Studio 2 e nello Studio 3, si sono controllati gli effetti del fondamentalismo religioso, ipotizzando che l'introduzione tra i predittori di questa dimensione conservatrice di religiosità porti l'orientamento intrinseco ad essere associato significativamente alla riduzione del pregiudizio verso gli omosessuali.

Riguardo agli effetti principali del fondamentalismo si è immaginato che esso sia associato all'aumento di entrambe le forme di pregiudizio sessuale.

Considerando come variabile criterio il rispetto incondizionato si è supposto che intrinseco e quest presentino un legame positivo con questa variabile, mentre estrinseco e fondamentalismo dovrebbero essere in relazione con una riduzione del sentimento di tolleranza incondizionata rappresentato dal rispetto.

A differenza dello Studio 2 e dello Studio 3, si sono considerati come predittori anche i due fattori della desiderabilità sociale, cioè l'autoinganno e la gestione delle impressioni, formulando delle ipotesi specifiche a partire dai risultati ottenuti in letteratura da Batson, Naifeh e Pate (1978) e di Leak e Fish (1989) riguardo all'associazione positiva tra l'orientamento intrinseco e la gestione delle impressioni. Le persone con orientamento intrinseco, infatti, manifestano la necessità di dare un'immagine di sé positiva e questa necessità si potrebbe concretizzare nell'espressione di rispetto e atteggiamenti positivi nei confronti degli omosessuali. Tuttavia, controllando gli effetti della desiderabilità sociale, l'orientamento intrinseco potrebbe risultare associato in modo più debole al rispetto incondizionato e alla riduzione del pregiudizio verso gli omosessuali. Al contrario, gli altri orientamenti religiosi non dovrebbero mostrarsi sensibili agli effetti dell'autoinganno e della gestione delle impressioni. Per quanto riguarda gli effetti principali dei due fattori di desiderabilità, si è immaginato che l'autoinganno e la gestione delle impressioni siano associati ad una riduzione degli atteggiamenti pregiudiziali e ad un aumento del rispetto incondizionato.

Infine, con l'obiettivo di esplorare le conseguenze dell'interazione tra i tre orientamenti religiosi, si sono analizzati i prodotti a due e tre vie fra le tre dimensioni di religiosità. Come nello Studio 2, si sono prese in considerazione le interazioni coinvolgenti l'orientamento intrinseco e l'orientamento estrinseco, sulla base dell'ipotesi sugli indiscriminatamente pro-religiosi di Allport e Ross (1967). Inoltre, si è cercato di replicare il risultato relativo alle interazioni coinvolgenti l'orientamento quest, per verificare se il quest, essendo una dimensione di religiosità matura e flessibile, sia costantemente associata alla riduzione del pregiudizio e all'aumento di sentimenti di tolleranza incondizionata verso i gruppi esterni.

Metodo

Partecipanti e Procedura

Hanno preso parte al quarto studio 295 partecipanti, 124 maschi e 171 femmine, la cui età varia tra i 18 e 68 anni ($M = 33.46$, $DS = 13.78$). Con l'espressione "partecipanti cattolici" ci si riferisce a coloro che hanno dichiarato di avere un credo Cattolico alla domanda sull'affiliazione religiosa. Questi sono 173 (69 maschi, 104 femmine; età media = 36.21 anni, $DS = 14.34$, range di età: 18-68 anni). Al contrario, i "non religiosi" ($n = 102$; 45

maschi, 57 femmine; età media = 29.38 anni, $DS = 11.83$, range di età: 18-65 anni) sono quei partecipanti che, all'item sull'affiliazione religiosa, hanno risposto di essere agnostici o atei.

I partecipanti hanno completato, individualmente, un questionario indagante la religiosità, il pregiudizio sessuale e il rispetto incondizionato.

Misure

Orientamenti religiosi. Per valutare gli orientamenti religiosi si sono utilizzati i 14 item della SRS14, con i quali si è misurata la religiosità negli Studi 2 e 3. Ai partecipanti veniva chiesto di dare la propria risposta su una scala a 7 punti (da 1 = *non mi describe per nulla* a 7 = *mi describe benissimo*).

Fondamentalismo religioso. Questa dimensione religiosa è stata misurata con gli stessi 10 item ($\alpha = .78$) della scala di Altemeyer e Hunsberger (2004) utilizzati negli Studi 2 e 3. Ai partecipanti veniva chiesto di esprimere il loro grado di accordo o disaccordo su una scala a 7 punti (da 1 = *per nulla d'accordo* a 7 = *completamente d'accordo*).

Desiderabilità sociale. Questa variabile è stata misurata utilizzando 9 item della Balanced Inventory of Desirable Responding (BIDR; Paulhus, 1984; versione italiana di Bobbio e Manganelli, 2011). Essa valuta due diverse dimensioni della desiderabilità sociale: l'autoinganno e la gestione delle impressioni. Per misurare l'autoinganno si sono utilizzati 4 item ($\alpha = .77$): “So sempre perché qualcosa mi piace,” “Una volta che ho preso una decisione, raramente gli altri riescono a farmi cambiare idea”. La gestione delle impressioni è stata valutata con 5 item ($\alpha = .69$): “A volte mento, se devo farlo,” “Ci sono state occasioni in cui ho approfittato di qualcuno,” (entrambi item ricodificati). I partecipanti dovevano esprimere quanto ogni affermazione corrispondesse al vero su una scala con estremi 1 (*del tutto falso*) a 7 (*del tutto vero*).

Pregiudizio verso l'omosessualità. Per valutare il pregiudizio verso l'omosessualità si sono utilizzati i 3 item con i quali si è misurato il pregiudizio nello Studio 2, ai quali si sono aggiunti altri 3 item (“Il decadimento morale a cui stiamo assistendo è, almeno in parte, dovuto alla diffusione dell'omosessualità,” “L'omosessualità è una scelta personale, e come tale deve essere rispettata” “E' assurdo che qualcuno pensi ancora che l'omosessualità sia una malattia; entrambi item ricodificati”; $\alpha = .61$). Ai partecipanti veniva chiesto di esprimere il loro grado di accordo o disaccordo su una scala a 7 punti (da 1 = *per nulla d'accordo* a 7 = *completamente d'accordo*).

Pregiudizio verso gli omosessuali. Si sono utilizzati i 6 item con i quali si è valutato il pregiudizio verso gli omosessuali nello Studio 3 ($\alpha = .83$); i rispondenti dovevano esprimere il loro atteggiamento nei confronti degli omosessuali (ad es., “amichevole”, item ricodificato, “freddo”) su una scala con estremi 1 (*per nulla*) a 7 (*moltissimo*).

Rispetto incondizionato. Si sono utilizzati gli 8 item ($\alpha = .75$) tratti dalla scala di Respect for Persons (RfP Scale; Lalljee et al., 2009) con i quali si è misurata questa variabile nello Studio 3 (ad es., “Essere rispettosi dei desideri delle altre persone è una parte vitale delle relazioni sociali,” “Non credo ci sia alcuna necessità di essere tollerante verso le persone che non mi piacciono”, item ricodificato). Ai partecipanti veniva chiesto di esprimere il loro grado di accordo su una scala a 7 punti (da 1= *per nulla d'accordo* a 7 = *completamente d'accordo*).

Affiliazione religiosa. Come in tutti gli studi precedenti, alla fine del questionario, i partecipanti dovevano indicare la loro affiliazione religiosa, scegliendo tra tre alternative: cattolico, agnostico/ateo, altre religioni. La risposta a questa domanda ha permesso di distinguere i cattolici dai non religiosi.

Risultati

Analisi preliminari

Nella prima analisi effettuata si è valutata la struttura fattoriale della scala, attraverso un'analisi fattoriale esplorativa. Questa analisi ha fatto emergere la presenza di tre fattori, corrispondenti ai tre orientamenti religiosi nonché una chiara distribuzione degli item all'interno del fattore corrispondente. I tre fattori inoltre danno spiegazione al 55.30% della varianza.

Si è poi condotta un'analisi fattoriale confermativa utilizzando il metodo di stima della massima verosimiglianza e il programma statistico LISREL 8.71 (Jöreskog e Sörbom, 2004). Si è supposto un modello a tre fattori (gli orientamenti religiosi) con 14 variabili osservate (5 item misurano l'orientamento intrinseco, 5 item l'orientamento estrinseco ed infine 4 item l'orientamento quest). I risultati dell'analisi confermativa sulla scala di religiosità hanno evidenziato che il modello testato ha un buon adattamento ai dati, $\chi^2(74) = 132.24$, $p \cong .00$, $\chi^2/df = 1.79$, RMSEA = .070, CFI = .94, SRMR = .072.

Dall'osservazione dei coefficienti alpha per le tre sottoscale costituenti la SRS14 si può affermare che l'intrinseco presenta una buona coerenza interna ($\alpha = .81$), così come l'estrinseco ($\alpha = .74$), mentre per l'orientamento quest il valore di alpha è accettabile ($\alpha = .66$).

Successivamente si sono esaminate le medie e le deviazioni standard di tutte le misure, confrontando i cattolici e i non religiosi. Medie e deviazioni standard sono rappresentate nella Tabella 5.4.1. Dall'esame di questi indici si può osservare che i cattolici presentano un punteggio significativamente più elevato sugli item dell'orientamento intrinseco ($M = 4.04$ vs. 1.53 , $t(260) = 16.14$, $p < .001$), su quelli dell'orientamento estrinseco ($M = 2.94$ vs. 1.68 , $t(260) = 9.49$, $p < .001$) e sugli item del fondamentalismo ($M = 3.27$ vs. 2.01 , $t(260) = 10.49$, $p < .001$). Tuttavia, non emergono differenze significative per l'orientamento quest ($M = 3.96$ vs. 3.72 , $t(260) = 1.30$, $p = .20$). Inoltre, i partecipanti cattolici riportano significativamente più pregiudizio rispetto ai partecipanti non religiosi, sia verso l'omosessualità ($M = 3.00$ vs. 1.80 , $t(260) = 10.34$, $p < .001$), sia verso gli omosessuali ($M = 2.88$ vs. 1.80 , $t(260) = 6.47$, $p < .001$). Per quanto riguarda la desiderabilità sociale, non emergono differenze significative tra i due gruppi sulla misura dell'autoinganno ($M = 4.07$ vs. 4.26 , $t(260) = -1.14$, $p = .26$), mentre, relativamente alla gestione delle impressioni, i partecipanti cattolici presentano una maggiore propensione a dare una positiva immagine di sé ($M = 4.27$ vs. 3.85 , $t(260) = 2.48$, $p = .014$). I due gruppi non presentano differenze significative riguardo al rispetto incondizionato ($M = 5.51$ vs. 5.66 , $t(260) = -.14$, $p = .17$).

Confrontando poi i punteggi medi ottenuti dai partecipanti cattolici sugli item dell'orientamento intrinseco e dell'orientamento quest si può notare come non emergano differenze significative ($M = 4.04$ vs. 3.96 , $t(172) = .61$, $p = .54$). Al contrario, nel secondo studio, le differenze nei punteggi dei cattolici su intrinseco e quest sono significative e i cattolici presentano dei livelli più elevati di religiosità intrinseca rispetto a quella quest ($M = 4.29$ vs. 3.48 , $t(287) = 4.61$, $p < .001$).

Tabella 5.4.1

Medie, Deviazioni Standard e Confronti Tra Cattolici e Non Religiosi

| Variabile | Partecipanti Cattolici <i>n</i> = 173 | | | Partecipanti Non Religiosi <i>n</i> = 102 | |
|-----------------------------------|---|-----------|-----|---|-----------|
| | <i>M</i> | <i>DS</i> | | <i>M</i> | <i>DS</i> |
| | Orientamento Intrinseco | 4.04 | | 1.43 | *** |
| Orientamento Estrinseco | 2.94 | 1.18 | *** | 1.68 | 0.73 |
| Orientamento Quest | 3.96 | 1.35 | | 3.72 | 1.58 |
| Fondamentalismo Religioso | 3.27 | 1.06 | *** | 2.01 | 0.69 |
| Autoinganno | 4.07 | 1.36 | | 4.26 | 1.14 |
| Gestione delle Impressioni | 4.27 | 1.36 | * | 3.85 | 1.23 |
| Pregiudizio verso l'Omosessualità | 3.00 | 1.30 | *** | 1.80 | 0.74 |
| Pregiudizio verso gli Omosessuali | 2.88 | 1.46 | *** | 1.80 | 0.98 |
| Rispetto Incondizionato | 5.51 | 0.93 | | 5.67 | 0.78 |

* $p < .05$; *** $p < .001$

In seguito, si sono esaminate nei partecipanti cattolici le correlazioni tra le misure di religiosità, la desiderabilità sociale, il pregiudizio e il rispetto (Tabella 5.4.2). La dimensione intrinseca è correlata positivamente con l'orientamento estrinseco, $r = .33$, $p < .001$, con la gestione delle impressioni, $r = .29$, $p < .001$, e con il rispetto incondizionato, $r = .22$, $p = .004$, mentre è associata negativamente alla religiosità quest, $r = -.26$, $p = .001$. Come nello Studio 2 e nello Studio 3, l'orientamento intrinseco è correlato positivamente con il fondamentalismo religioso, $r = .16$, $p = .041$. Inoltre, l'intrinseco correla positivamente con il pregiudizio verso l'omosessualità, $r = .24$, $p = .002$.

L'orientamento estrinseco è associato positivamente con il fondamentalismo religioso, $r = .16$, $p = .037$, e con il pregiudizio verso l'omosessualità, $r = .26$, $p = .001$. La

dimensione quest presenta una correlazione negativa con il fondamentalismo, $r = -.28, p < .001$, con la gestione delle impressioni, $r = -.18, p = .02$, con entrambe le forme di pregiudizio, sia verso l'omosessualità, $r = -.20, p = .009$, sia verso gli omosessuali, $r = -.15, p = .056$, mentre risulta associato positivamente al rispetto incondizionato, $r = .14, p = .071$. Il fondamentalismo religioso è correlato positivamente al pregiudizio, verso l'omosessualità, $r = .56, p < .001$, e verso gli omosessuali, $r = .51, p < .001$; questa forma di religiosità risulta inoltre correlata negativamente al rispetto, $r = -.30, p < .001$. Infine, per quanto riguarda la desiderabilità sociale, solo la gestione delle impressioni presenta delle correlazioni significative con il pregiudizio e il rispetto: questa dimensione di desiderabilità è correlata negativamente al pregiudizio verso gli omosessuali, $r = -.21, p = .007$, mentre è positivamente associata al rispetto incondizionato, $r = .31, p < .001$.

Tabella 5.4.2

Correlazioni tra gli Orientamenti Religiosi, la Desiderabilità e il Pregiudizio, per i Partecipanti Cattolici

| <i>Variabile</i> | 1. | 2. | 3. | 4. | 5. | 6. | 7. | 8. | 9. |
|--------------------------------------|--------|-------|---------|---------|------|--------|--------|---------|----|
| 1. Orientamento Intrinseco | - | | | | | | | | |
| 2. Orientamento Estrinseco | .33*** | - | | | | | | | |
| 3. Orientamento Quest | -.26** | -.05 | - | | | | | | |
| 4. Fondamentalismo Religioso | .16* | .16* | -.28*** | - | | | | | |
| 5. Autoinganno | -.05 | -.05 | -.11 | .04 | - | | | | |
| 6. Gestione delle Impressioni | .29*** | .15* | -.18* | -.12 | .04 | - | | | |
| 7. Pregiudizio verso l'Omosessualità | .24** | .26** | -.20** | .56*** | -.06 | -.10 | - | | |
| 8. Pregiudizio verso gli Omosessuali | -.04 | .05 | -.15† | .51*** | -.07 | -.21** | .64*** | - | |
| 9. Rispetto Incondizionato | .22*** | .06 | .14† | -.30*** | -.05 | .31*** | -.20** | -.53*** | - |

† $p < .10$; * $p < .05$; ** $p < .01$; *** $p < .001$

Analisi di regressione

Per testare le ipotesi relative agli effetti degli orientamenti religiosi, del fondamentalismo e della desiderabilità sociale sul pregiudizio sessuale e sul rispetto incondizionato, si sono condotte una serie di analisi di regressione multipla, considerando solo i partecipanti cattolici.

L'analisi di regressione si è svolta in tre diversi passaggi. Il primo ha riguardato l'esplorazione degli effetti dei tre orientamenti religiosi, intrinseco, estrinseco e quest, sulle variabili criterio pregiudizio verso l'omosessualità, pregiudizio verso gli omosessuali e rispetto incondizionato. Il secondo passaggio, invece, ha interessato il fondamentalismo, che è stato introdotto come predittore, al fine di controllarne gli effetti e di verificare la possibile sovrapposizione con l'orientamento intrinseco, come dimostrato in letteratura e nello Studio 2 e 3. Infine, il terzo passaggio ha coinvolto tra i predittori i due fattori di desiderabilità sociale, cioè l'autoinganno e la gestione delle impressioni.

Tabella 5.4.3

Analisi di Regressione Per i Partecipanti Cattolici

| Variabili predittive | Pregiudizio verso | Pregiudizio verso gli | Rispetto |
|----------------------------|-------------------|-----------------------|-------------------|
| | l'Omosessualità | Omosessuali | Incondizionato |
| | $R^2 = .12$ | $R^2 = .03$ | $R^2 = .09$ |
| Orientamento Intrinseco | .12 | -.11 | .28** |
| Orientamento Estrinseco | .21* | .08 | -.02 |
| Orientamento Quest | -.16* | -.17* | .21** |
| | $R^2 = .35$ | $R^2 = .28$ | $R^2 = .18$ |
| Orientamento Intrinseco | .10 | -.13 [†] | .30*** |
| Orientamento Estrinseco | .15* | .01 | .02 |
| Orientamento Quest | -.03 | -.03 | .13 [†] |
| Fondamentalismo Religioso | .51*** | .52*** | -.31*** |
| | $R^2 = .37$ | $R^2 = .30$ | $R^2 = .23$ |
| Orientamento Intrinseco | .12 [†] | -.10 | .24** |
| Orientamento Estrinseco | .15* | .02 | -.00 |
| Orientamento Quest | -.05 | -.07 | .17* |
| Fondamentalismo Religioso | .49*** | .50*** | -.26** |
| Autoinganno | -.06 | -.09 | -.02 |
| Gestione delle Impressioni | -.11 | -.13 [†] | .24** |
| | $R^2 = .42$ | $R^2 = .35$ | $R^2 = .25$ |
| Orientamento Intrinseco | .10 | -.13* | .25** |
| Orientamento Estrinseco | .23** | .10 | -.02 |
| Orientamento Quest | -.05 | -.08 | .20* |
| Fondamentalismo Religioso | .51*** | .51*** | -.27** |
| Autoinganno | -.05 | -.07 | -.03 |
| Gestione delle Impressioni | -.11 [†] | -.14* | .24** |
| Intrinseco x Estrinseco | .14* | .04 | .06 |
| Intrinseco x Quest | -.01 | .07 | -.14 [†] |
| Estrinseco x Quest | .24** | .21** | -.04 |

[†] $p < .10$; * $p < .05$; ** $p < .01$; *** $p < .001$

Tabella 5.4.3 (continua)

| Variabili predittive | Pregiudizio verso l'Omosessualità | Pregiudizio verso gli Omosessuali | Rispetto Incondizionato |
|------------------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|----------------------------|
| | $R^2 = .42$ | $R^2 = .36$ | $R^2 = .27$ |
| Orientamento Intrinseco | .11 | -.12 | .23** |
| Orientamento Estrinseco | .21** | .08 | .01 |
| Orientamento Quest | -.01 | -.04 | .16† |
| Fondamentalismo Religioso | .52*** | .53*** | -.29 |
| Autoinganno | -.05 | -.08 | -.03 |
| Gestione delle Impressioni | -.12† | -.14* | .24** |
| Intrinseco x Estrinseco | .12† | .01 | .09 |
| Intrinseco x Quest | -.03 | .05 | -.11 |
| Estrinseco x Quest | .28*** | .26** | -.10 |
| Intrinseco x Estrinseco x Quest | -.11 | -.14† | .17† |

† $p < .10$; * $p < .05$; ** $p < .01$; *** $p < .001$

Effetti generali degli orientamenti intrinseco, estrinseco e quest. Nella prima analisi di regressione, le tre dimensioni di religiosità, intrinseca, estrinseca e quest, hanno rappresentato i predittori, mentre, il pregiudizio verso l'omosessualità, il pregiudizio verso gli omosessuali e il rispetto incondizionato, le variabili criterio (prima parte Tabella 5.4.3).

Per quanto riguarda il pregiudizio verso l'omosessualità, i tre orientamenti spiegano il 12% della varianza. L'orientamento estrinseco è legato ad un aumento del pregiudizio ($\beta = .21$, $p = .012$); la religiosità quest è associata ad una riduzione di questa forma di pregiudiziale ($\beta = -.16$, $p = .038$), mentre non emerge nessun effetto significativo dell'orientamento intrinseco ($\beta = .12$, $p = .13$).

Relativamente al pregiudizio verso gli omosessuali, i predittori spiegano solo il 3% della varianza. L'orientamento quest ($\beta = -.17$, $p = .033$) è associato ad una riduzione del pregiudizio, mentre né la religiosità intrinseca ($\beta = -.11$, $p = .21$), né quella estrinseca ($\beta = .08$, $p = .34$) sono significativamente legate a questo tipo di pregiudizio.

Infine, per il rispetto incondizionato, i tre orientamenti spiegano il 9% della varianza. L'orientamento intrinseco ($\beta = .28$, $p = .001$) e l'orientamento quest ($\beta = .21$, $p = .007$) sono

legati ad un aumento del rispetto verso i gruppi esterni, mentre la dimensione estrinseca non presenta associazioni significative ($\beta = -.02, p = .80$).

Questi risultati mettono in luce che l'orientamento intrinseco non è associato al pregiudizio sessuale, a differenza dello Studio 2 e dello Studio 3, dove questo orientamento religioso era legato ad un aumento del pregiudizio verso l'omosessualità. Inoltre, in questa investigazione, l'intrinseco è associato ad un aumento del rispetto incondizionato.

Per quanto riguarda l'estrinseco, si osserva solo una relazione positiva con il pregiudizio verso l'omosessualità, diversamente dello Studio 2, nel quale l'estrinseco era legato positivamente ad entrambe le forme di pregiudizio, e si accompagnava ad una riduzione dell'assunzione di prospettiva.

Infine, l'orientamento quest, essendo una forma matura di religiosità, è associato alla riduzione di entrambe le forme di pregiudizio e ad un aumento del rispetto incondizionato.

Gli effetti del fondamentalismo religioso. Nella seconda serie di analisi di regressione si è introdotto tra i predittori il fondamentalismo religioso. Questa variabile porta ad un aumento delle percentuali di varianza spiegata per le tre variabili criterio considerate. In dettaglio, per quanto riguarda il pregiudizio verso l'omosessualità, le quattro dimensioni di religiosità spiegano il 35% della varianza. Osservando la seconda parte della Tabella 5.4.3, si nota che il fondamentalismo risulta positivamente associato al pregiudizio ($\beta = .51, p < .001$), così come l'orientamento estrinseco ($\beta = .15, p = .034$). Diversamente dall'analisi precedente, la religiosità quest non presenta più associazioni significative con gli atteggiamenti pregiudiziali nei confronti dell'omosessualità ($\beta = -.03, p = .71$).

Per il pregiudizio verso gli omosessuali i predittori spiegano il 28% della variabilità e l'analisi mostra che l'orientamento intrinseco, una volta controllati gli effetti del fondamentalismo religioso, ha un effetto marginalmente significativo, associandosi ad una riduzione del pregiudizio verso gli omosessuali ($\beta = -.13, p = .076$). L'orientamento estrinseco non ha legami significativi col pregiudizio ($\beta = .01, p = .90$) così come l'orientamento quest ($\beta = -.03, p = .63$). Al contrario, il fondamentalismo è legato ad un incremento ($\beta = .52, p < .001$) degli atteggiamenti negativi nei confronti degli omosessuali, confermandosi una dimensione di religiosità conservatrice e portatrice di pregiudizio.

Infine, riguardo al rispetto incondizionato, i tre orientamenti e il fondamentalismo spiegano il 18% della varianza. L'orientamento intrinseco si accompagna ad un aumento del rispetto ($\beta = .30, p < .001$), mentre il fondamentalismo religioso presenta un'associazione

negativa con questa variabile di tolleranza ($\beta = -.31, p < .001$). Infine, l'orientamento quest è positivamente associato al rispetto, ma solo in modo marginale ($\beta = .13, p = .091$).

Attraverso questa analisi di regressione si sono complessivamente confermati i risultati dello Studio 2 e dello Studio 3. Il fondamentalismo è costantemente associato all'aumento del pregiudizio sessuale e alla riduzione del rispetto incondizionato. Una volta controllati i suoi effetti, l'orientamento intrinseco è associato, marginalmente, ad un riduzione del pregiudizio verso gli omosessuali, come nello Studio 2. Tuttavia, un risultato nuovo, rispetto a quello ottenuto nello Studio 2, ma coerente con lo Studio 3, riguarda l'orientamento quest: controllando gli effetti del fondamentalismo religioso, la dimensione quest non presenta più alcuna relazione significativa con entrambe le forme pregiudiziali. Quando la variabile criterio è il rispetto incondizionato, invece, i risultati attesi vengono confermati, essendo l'orientamento quest associato ai sentimenti di tolleranza rappresentati da tale costrutto.

Controllo degli effetti dell'autoinganno e della gestione delle impressioni. Si è condotta una terza serie di regressioni multiple, in cui si sono aggiunti come predittori l'autoinganno e la gestione delle impressioni. Lo scopo di questa analisi è stato quello di controllare gli effetti della desiderabilità sociale.

Le due dimensioni di desiderabilità, incluse tra i predittori, portano ad un aumento delle percentuali di varianza spiegata, come si può vedere in Tabella 5.4.3. Controllando gli effetti della desiderabilità si nota che emerge una relazione marginalmente significativa tra l'orientamento intrinseco e il pregiudizio verso l'omosessualità ($\beta = .12, p = .094$), mentre le associazioni dell'estrinseco, del quest e del fondamentalismo con questa forma di pregiudizio rimangono invariate.

L'autoinganno ($\beta = -.06, p = .34$) e la gestione delle impressioni ($\beta = -.11, p = .13$) non sono legate significativamente al pregiudizio verso l'omosessualità.

Per il pregiudizio verso gli omosessuali, si osserva che l'orientamento intrinseco non è più associato alla marginale riduzione del pregiudizio trovata nell'analisi precedente ($\beta = -.10, p = .17$). Tuttavia, con il rispetto incondizionato la dimensione intrinseca di religiosità continua a mantenere una relazione positiva ($\beta = .24, p = .003$), come nelle analisi precedenti.

Per quanto riguarda gli effetti delle due dimensioni di desiderabilità sul pregiudizio verso gli omosessuali, si è osservato che la gestione delle impressioni è legata ad una marginale riduzione del pregiudizio ($\beta = -.13, p = .064$), mentre l'autoinganno non ha una relazione significativa con questo costrutto ($\beta = .09, p = .19$). Quando la variabile criterio è il

rispetto incondizionato, solo la gestione delle impressioni è legata positivamente a tale variabile di tolleranza ($\beta = .24, p = .004$).

Con questa analisi è stato possibile verificare che l'orientamento intrinseco si mostra sensibile agli effetti della desiderabilità sociale. Una volta controllate le due dimensioni di desiderabilità, infatti, l'intrinseco ha un legame marginalmente significativo con l'aumento del pregiudizio verso l'omosessualità, mentre l'associazione negativa sul pregiudizio verso gli omosessuali scompare. Quando la variabile criterio è il rispetto incondizionato, invece, non si osservano dei cambiamenti significativi. Infine, l'orientamento estrinseco, la dimensione quest e il fondamentalismo religioso non presentano associazioni differenti rispetto a quelle ottenute nella precedente analisi di regressione.

Analisi di moderazione

Si è condotta un'analisi di moderazione adottando la procedura di Jaccard, Turrisi e Wan (1990; vedi anche Aiken e West, 1991), aggiungendo, tra i predittori, i prodotti a due vie delle tre misure di religiosità (Intrinseco x Estrinseco, Intrinseco x Quest ed Estrinseco x Quest). Questa analisi ha permesso di aumentare le percentuali di varianza spiegata, come si vede in Tabella 5.4.3, dove si possono osservare quali interazioni presentano un effetto significativo sulle tre variabili criterio considerate.

Per il pregiudizio verso l'omosessualità si sono osservate due moderazioni significative. La prima riguarda il prodotto tra l'orientamento estrinseco e l'orientamento intrinseco ($\beta = .14, p = .033$). La scomposizione mostra che la dimensione di religiosità intrinseca è legata, marginalmente, al pregiudizio solo quando l'orientamento estrinseco è alto ($b = .22, SE = .08, p = .086$) e non quando quest'ultimo è basso ($b = -.40, SE = .08, p = .69$; le simple slope sono rappresentate in Figura 5.4.1).

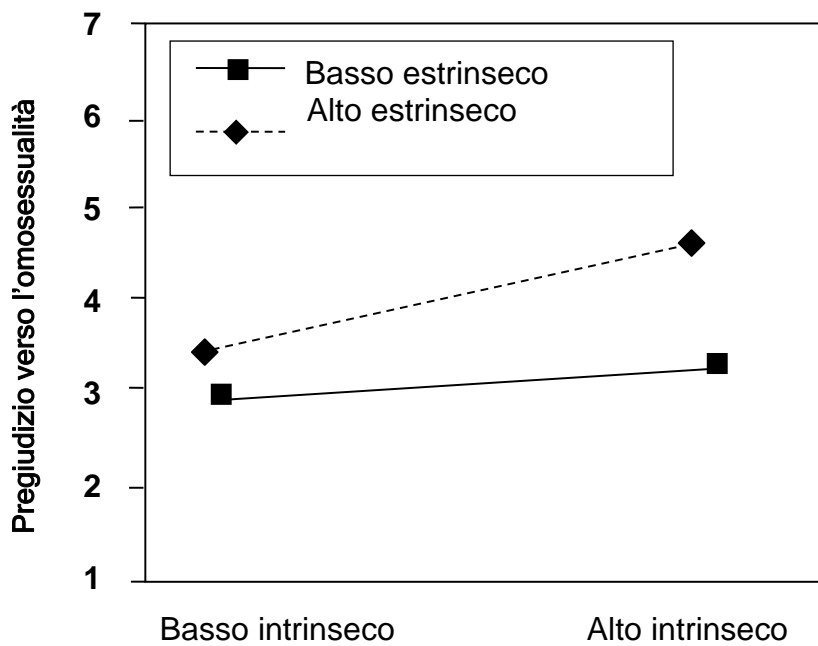


Figura 5.4.1. Moderazione dell'Orientamento Estrinseco nella Relazione tra l'Orientamento Intrinseco e il Pregiudizio verso l'Omosessualità

La seconda moderazione concerne l'interazione tra l'orientamento estrinseco e l'orientamento quest ($\beta = .24, p = .002$): la scomposizione mostra che la dimensione di religiosità quest è associata ad una riduzione del pregiudizio quando l'orientamento estrinseco è basso ($b = -.26, SE = .09, p = .004$), mentre è legata ad un aumento del pregiudizio quando l'estrinseco è alto ($b = .18, SE = .09, p = .049$; le simple slope sono rappresentate in Figura 5.4.2).

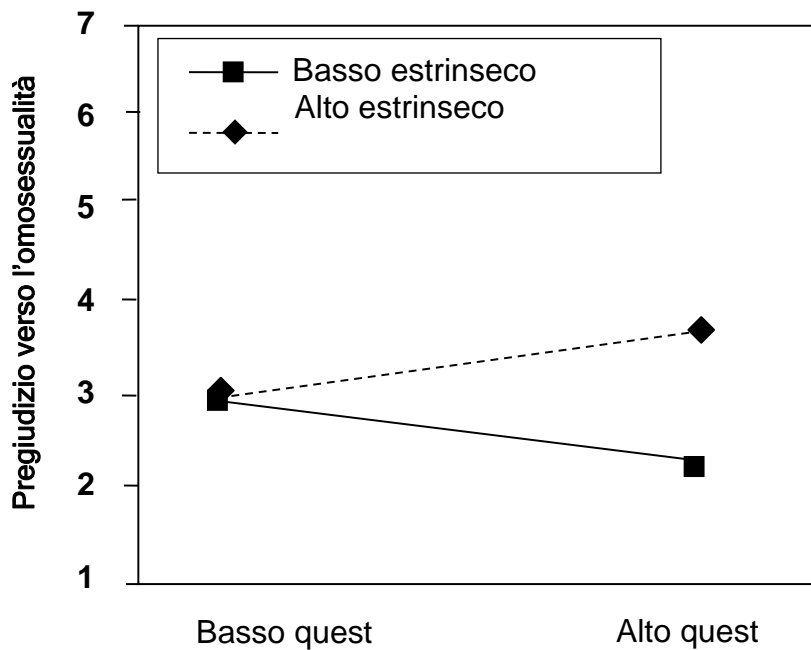


Figura 5.4.2. Moderazione dell'Orientamento Estrinseco nella Relazione tra l'Orientamento Quest e il Pregiudizio verso l'Omosessualità

La terza moderazione riguarda sempre l'interazione tra estrinseco e quest con effetti, in questo caso, sul pregiudizio verso gli omosessuali ($\beta = .21, p = .009$): l'orientamento quest è associato ad una riduzione del pregiudizio solo con bassi livelli di estrinseco ($b = -.30, SE = .11, p = .009$) e non con alti livelli ($b = .13, SE = .11, p = .27$; le simple slope sono presentate in Figura 5.4.3).

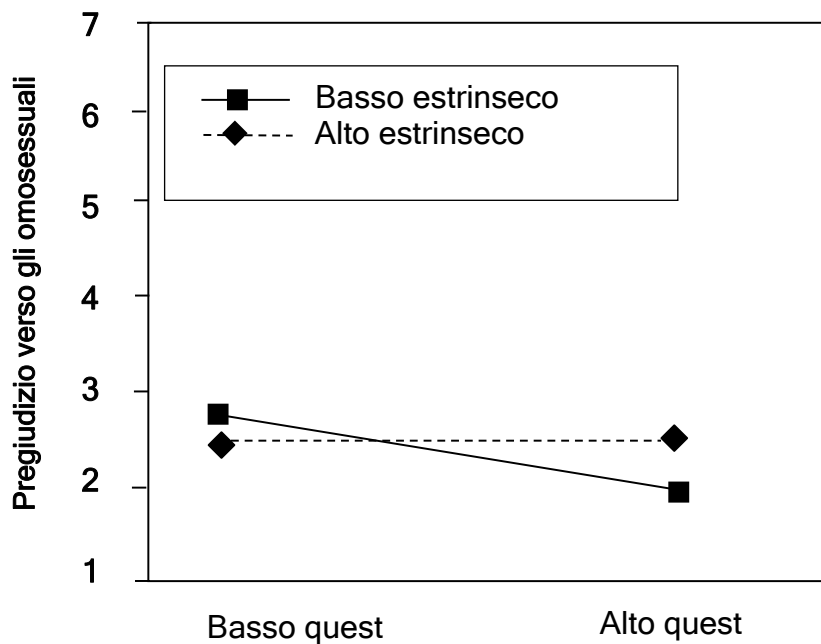


Figura 5.4.3. Moderazione dell'Orientamento Estrinseco nella Relazione tra l'Orientamento Quest e il Pregiudizio verso gli Omosessuali

Si è presa in considerazione, anche se marginalmente significativa, l'interazione tra l'orientamento intrinseco e l'orientamento quest che ha effetti sul rispetto incondizionato ($\beta = -.07, p = .068$): l'orientamento intrinseco è legato ad un aumento del rispetto solo quando il quest è basso ($b = .25, SE = .07, p < .001$) e non quando questo è alto ($b = .07, SE = .07, p = .33$; in Figura 5.4.4 le simple slope).

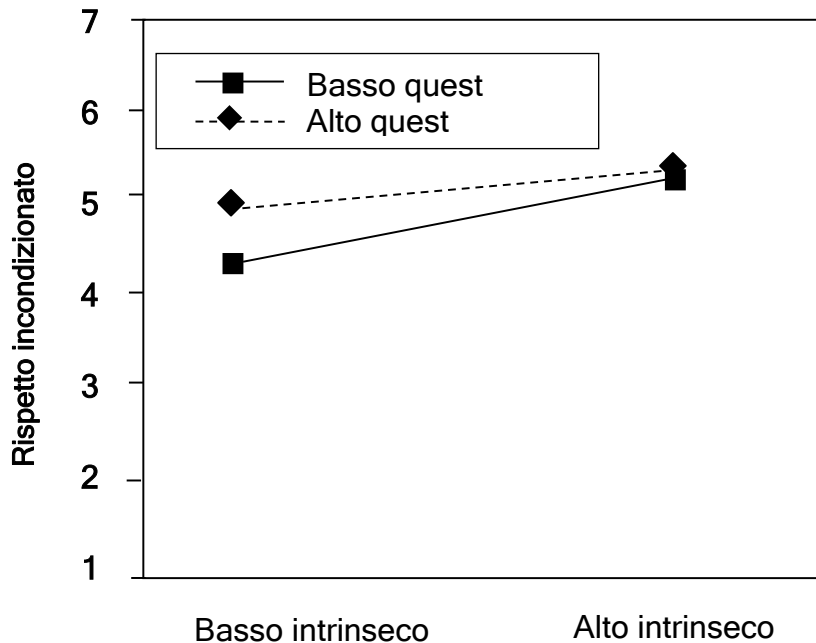


Figura 5.4.4. Moderazione dell'Orientamento Quest nella Relazione tra l'Orientamento Intrinseco e il Rispetto Incondizionato

Infine, a differenza dello Studio 2 si sono osservati due effetti marginalmente significativi del prodotto a tre vie tra le dimensioni di religiosità, uno sul pregiudizio verso gli omosessuali ($\beta = -.14, p = .084$), l'altro sul rispetto incondizionato ($\beta = .17, p = .059$).

Per la prima interazione, si è trovato che l'orientamento intrinseco è legato ad una diminuzione del pregiudizio verso gli omosessuali quando il quest e l'estrinseco sono bassi ($b = -.31, SE = .12, p = .001$; in Figura 5.4.5 le simple slope), e non quando estrinseco e quest sono alti ($b = -.20, SE = .17, p = .26$). Nel caso in cui l'estrinseco è alto e il quest basso ($b = -$

.03, $SE = .15$, $p = .84$), così come quando l'estrinseco è basso e il quest alto ($b = .06$, $SE = .15$, $p = .70$) non si ottengono risultati significativi.

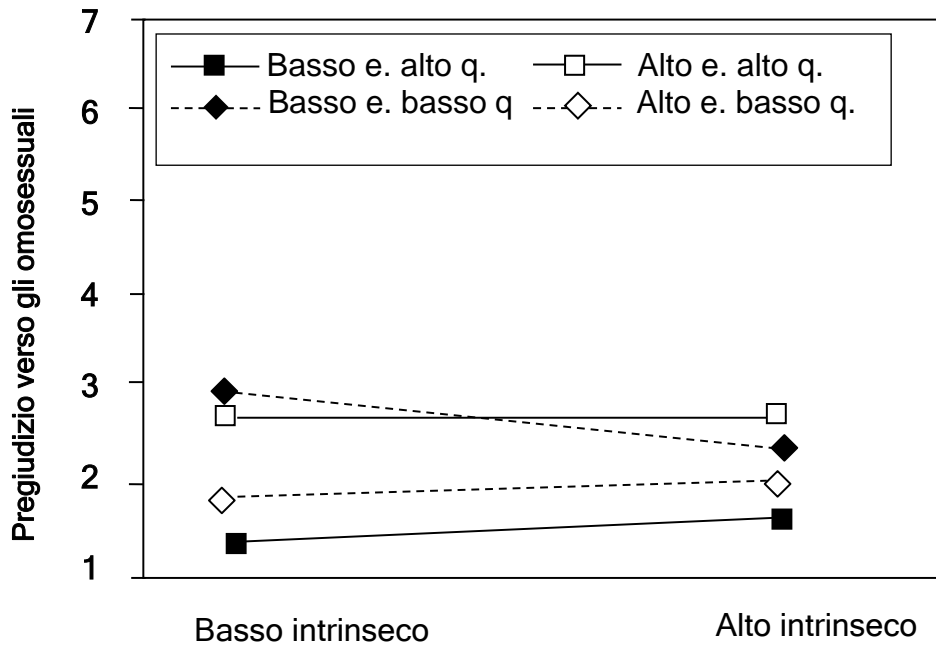


Figura 5.4.5. Moderazione dell'Orientamento Estrinseco e dell'Orientamento Quest nella Relazione tra l'Orientamento Intrinseco e il Pregiudizio verso gli Omosessuali

Riguardo al rispetto incondizionato, si è osservato che l'intrinseco è legato ad un aumento del rispetto in tre casi: quando l'estrinseco e il quest sono alti ($b = .24, SE = .10, p = .022$), quando l'estrinseco è alto e il quest è basso ($b = .18, SE = .10, p = .066$) e quando entrambi i moderatori sono bassi ($b = .27, SE = .10, p = .008$). Non si notano valori significativi per bassi valori di estrinseco e alti valori di quest ($b = -.08, SE = .10, p = .42$); le simple slope sono raffigurate in Figura 5.4.6).

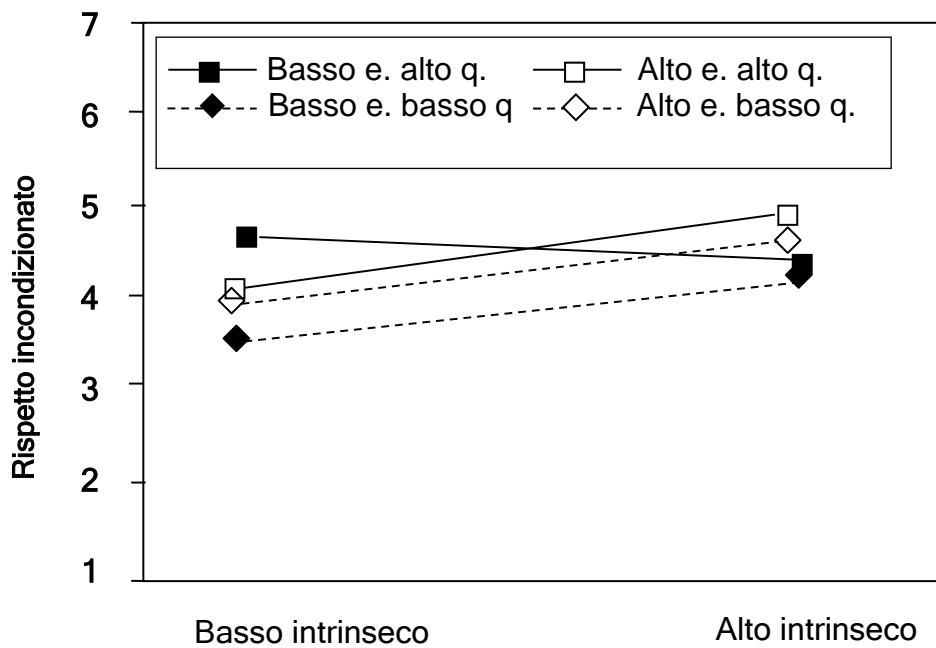


Figura 5.4.6. Moderazione dell'Orientamento Estrinseco e dell'Orientamento Quest nella Relazione tra l'Orientamento Intrinseco e il Rispetto Incondizionato

Discussione

L'analisi condotta in questo quarto studio ha permesso di indagare le relazioni tra gli orientamenti religiosi, il pregiudizio sessuale e il rispetto incondizionato. Si sono considerati come predittori anche il fondamentalismo e i due fattori di desiderabilità sociale, cioè l'autoinganno e la gestione delle impressioni. Questo studio si presenta come un ampliamento dello Studio 2 e dello Studio 3 poiché, oltre a perseguire l'obiettivo di estendere i risultati ottenuti per gli orientamenti religiosi e per il fondamentalismo sul pregiudizio sessuale, e sul rispetto incondizionato, si è considerata anche un'altra variabile, cioè la desiderabilità sociale, declinata nei due fattori, autoinganno e gestione delle impressioni. Questi sono stati inseriti nell'analisi, allo scopo di verificare se l'effetto dell'orientamento intrinseco sul pregiudizio potesse risentire del controllo dei due fattori di desiderabilità. Si sono infatti formulate delle ipotesi specifiche per l'orientamento intrinseco a partire da quanto trovato da Batson e collaboratori (1978) e da Leak e Fish (1989).

I risultati ottenuti per l'orientamento intrinseco hanno messo in luce che questa dimensione di religiosità è legata solo marginalmente ad una riduzione del pregiudizio verso gli omosessuali (i "peccatori"), e che tale effetto scompare una volta controllata la desiderabilità sociale. Tuttavia, è da sottolineare che l'effetto di riduzione del pregiudizio verso gli omosessuali emerge, come nello Studio 2, solo dopo l'inserimento del fondamentalismo religioso tra i predittori. Inoltre, dopo aver controllato la desiderabilità sociale, si trova un legame positivo, seppur marginalmente significativo, tra l'orientamento intrinseco e il pregiudizio verso l'omosessualità.

L'orientamento intrinseco è associato ad un aumento dei sentimenti di tolleranza inclusi nel concetto di rispetto incondizionato e l'associazione tra intrinseco e rispetto non cambia in seguito all'inserimento dell'autoinganno e della gestione delle impressioni. Per una persona intrinseca, che ha interiorizzato la propria fede, gli ideali di amore e compassione fanno parte della propria esperienza religiosa e, di conseguenza, si collegano ai sentimenti di tolleranza incondizionata rivolta verso tutti gli esseri umani.

Considerando invece i risultati dell'orientamento estrinseco, si è notato che esso è associato ad un aumento del pregiudizio verso l'omosessualità. Tuttavia, questo esito è diverso rispetto a quello ottenuto nello Studio 2, dove questa dimensione di religiosità era legata ad entrambe le forme di pregiudizio sessuale. Inoltre, una volta controllati gli effetti del fondamentalismo religioso, l'estrinseco continua a mantenere la sua relazione positiva con il pregiudizio verso l'omosessualità.

Per quanto riguarda l'orientamento quest, le analisi hanno messo in luce che la religiosità quest si conferma una dimensione matura di religiosità, legata all'aumento dei sentimenti di tolleranza incondizionata e alla riduzione del pregiudizio sia verso l'omosessualità sia verso gli omosessuali. Contrariamente allo Studio 2, ma in linea con lo Studio 3, si è osservato che dopo aver controllato gli effetti del fondamentalismo religioso, l'orientamento quest non presenta associazioni significative con il pregiudizio sessuale. A dispetto di questo risultato, il quest rimane legato all'aumento del rispetto incondizionato, anche se in modo marginale.

Si sono analizzate anche le interazioni tra gli orientamenti religiosi e si è evidenziato che il prodotto tra intrinseco ed estrinseco è associato ad un aumento del pregiudizio verso l'omosessualità solo quando l'orientamento estrinseco è presente in alti livelli, confermando sia la moderazione riscontrata nello Studio 2, sia l'ipotesi di Allport e Ross (1967) sugli individui indiscriminatamente pro-religiosi.

Per il pregiudizio verso l'omosessualità, l'analisi di moderazione ha messo in luce un'altra interazioni significativa, cioè quella tra estrinseco e quest, analoga a quella analizzata nello Studio 2. Come nella seconda ricerca della tesi, l'orientamento quest è associato ad una riduzione del pregiudizio verso l'omosessualità quando non è intriso degli elementi utilitaristici ed egoistici tipici della religiosità estrinseca. In caso contrario, cioè in presenza di alti livelli di estrinseco, il quest è legato al pregiudizio.

L'interazione tra estrinseco e quest ha effetti significativi anche sul pregiudizio verso gli omosessuali, dove il quest è legato ad una riduzione del pregiudizio solo in presenza di bassi livelli di orientamento estrinseco. Per le persone che si identificano nell'orientamento quest c'è un'associazione con la riduzione del pregiudizio verso gli omosessuali solo se la religiosità è scevra da elementi estrinseci. L'ultima interazione a due vie considerata è stata quella tra intrinseco e quest con effetti sul rispetto incondizionato. La scomposizione di questa interazione ha evidenziato una relazione positiva tra intrinseco e rispetto solo in presenza di bassi livelli di religiosità quest. L'esito della moderazione è diverso da quello ottenuto nello Studio 2, dove tuttavia la variabile criterio era l'assunzione di prospettiva. Nello Studio 2, infatti, l'intrinseco era legato ad un aumento della capacità di mettersi nei panni dell'altro solo quando il quest era alto. Una spiegazione a tale relazione potrebbe derivare dal fatto che per una persona intrinseca è più facile esprimere sentimenti di tolleranza generalizzati, quando non ci si pongono troppe domande sulla propria fede e in particolare sui messaggi di amore e compassione verso tutti gli esseri umani.

Un'ulteriore diversità dallo Studio 2 riguarda la significatività delle interazioni a tre vie tra i tre orientamenti religiosi. Il primo prodotto a tre considerato è quello tra intrinseco, estrinseco, quest e pregiudizio verso gli omosessuali. In questo caso, la scomposizione ha messo in luce un legame negativo tra intrinseco e pregiudizio solo quando sia l'orientamento estrinseco sia l'orientamento quest sono bassi. Se la religiosità si presenta in modo interiorizzato, senza elementi egoistici e di criticità, si associa alla riduzione del pregiudizio. Per una persona intrinseca l'associazione con la riduzione del pregiudizio verso gli omosessuali è possibile se la religiosità non contiene elementi di utilitarismo, che portano ad aderire in modo conformista alle posizioni delle autorità religiose. Inoltre la critica agli ideali di amore e tolleranza suscita in coloro che vivono la propria religiosità il dubbio se esprimere o meno pregiudizio verso le persone omosessuali.

Il secondo prodotto coinvolge i tre orientamenti e il rispetto incondizionato. La scomposizione mostra delle associazioni più complesse, poiché l'intrinseco è legato ad un aumento del rispetto a meno che non siano presenti bassi livelli di orientamento estrinseco e alti livelli di quest. In questa particolare combinazione è possibile che l'individuo viva la propria religiosità in modo esclusivamente interiore, ponendola però in continua discussione. Tale situazione potrebbe portare a non aderire pienamente ai valori di amore e compassione universali necessari per provare rispetto incondizionato.

In generale, sulla base degli esiti delle analisi condotte si può affermare che con questa ricerca è stato possibile ampliare i risultati ottenuti negli studi precedenti, osservando alcuni effetti dell'interazione a tre vie e considerando due nuovi predittori.

Sulla base di quanto ottenuto si può concludere che l'orientamento intrinseco sia portatore di tolleranza e di sentimenti di rispetto verso i gruppi esterni in generale, sia singolarmente che in interazione. Tuttavia, anche in questo studio, gli intrinseci distinguono le due forme di pregiudizio, considerando l'omosessualità come un peccato verso il quale esprimere degli atteggiamenti negativi, ma astenendosi nel manifestare un atteggiamento negativo verso gli omosessuali. Risultato nuovo riguarda il fatto che le persone intrinseche sono portate a voler veicolare una buona immagine di sé, cercando di nascondere il pregiudizio verso l'omosessualità. Nonostante questo, quando vengono controllati autoinganno e gestione delle impressioni, il legame tra intrinseco e pregiudizio diventa significativo.

L'orientamento estrinseco si conferma una dimensione utilitaristica di religiosità, che porta gli individui che si riconoscono in esso ad accettare in modo acritico gli insegnamenti

della Chiesa, che talvolta è portatrice di sentimenti di intolleranza nei confronti dell'omosessualità. Tuttavia, diversamente dal secondo studio, l'estrinseco non ha effetti significativi sul pregiudizio nei confronti degli omosessuali. Per il fondamentalismo i risultati sono in linea con quanto riscontrato nei precedenti studi della tesi e della letteratura. Il fondamentalismo è una dimensione conservatrice e dogmatica della religiosità, associata all'intolleranza e al pregiudizio.

Infine, l'orientamento quest ha un legame positivo con il rispetto. A differenza dello Studio 2, quando viene controllato il fondamentalismo religioso, l'associazione negativa tra quest e pregiudizio sessuale scompare. Per spiegare questo fenomeno si può fare riferimento alle caratteristiche del campione coinvolto nella presente ricerca. In questo campione, ad esempio, non emergono differenze significative tra cattolici e non religiosi sull'orientamento quest. Il campione coinvolto nel secondo studio, invece, presentava dei punteggi significativamente più elevati sugli item del quest per i cattolici rispetto ai non religiosi. Inoltre, il confronto nelle medie dei partecipanti cattolici sugli item degli orientamenti e del fondamentalismo ha messo in evidenza che non c'è alcuna differenza significativa nei punteggi tra intrinseco e quest. Questo è un risultato diverso rispetto a quello ottenuto nello Studio 2, dove le differenze nei punteggi dei cattolici su intrinseco e quest erano significative e i cattolici presentavano dei livelli più elevati di religiosità intrinseca rispetto a quella quest. Nel secondo studio, probabilmente, i cattolici intrinseci si distinguono da coloro che “mettono in dubbio” la religiosità. In questo campione invece non c'è differenza e si può pensare che il confine tra intrinseco e quest non sia netto e che all'interno della religiosità intrinseca siano presenti anche elementi legati al dubbio e alla criticità.

La presente ricerca non è esente da limiti. Uno di questi è il fatto di aver considerato solo la desiderabilità sociale e non l'idea che le persone possano ritenere “giustificato” manifestare il loro giudizio negativo nei confronti degli omosessuali. Il prossimo studio, quindi, valuta il ruolo della proscrizione percepita, ovvero, la tendenza da parte delle persone religiose nel giudicare inammissibile, sulla base dei precetti e degli insegnamenti della religione cattolica, esprimere pregiudizio verso l'omosessualità e verso gli omosessuali.

Studio 5

In questo studio si è esaminato il ruolo della proscrizione percepita del pregiudizio, ovvero la tendenza da parte delle persone religiose nel giudicare inammissibile, sulla base dei precetti e degli insegnamenti della religione cattolica, l'espressione del pregiudizio.

Obiettivi ed Ipotesi

Le ipotesi dello Studio 5 sono state formulate a partire dai risultati ottenuti nello Studio 4, nel quale si era introdotta la desiderabilità sociale, declinata in autoinganno e gestione delle impressioni, con l'obiettivo di controllarne gli effetti. Inoltre, si è considerato, come nei tre precedenti studi, il ruolo del fondamentalismo religioso.

Si è supposto quindi che l'orientamento intrinseco presenti una relazione positiva con il pregiudizio verso l'omosessualità quando vengono controllati gli effetti del fondamentalismo religioso e della desiderabilità sociale, mentre non dovrebbero emergere effetti significativi sul pregiudizio verso gli omosessuali. L'orientamento estrinseco, come nel precedente studio, dovrebbe legarsi in modo positivo al pregiudizio verso l'omosessualità, mentre non dovrebbe presentare alcuna relazione significativa con il pregiudizio verso gli omosessuali. Infine, l'orientamento quest non dovrebbe presentare delle relazioni significative con entrambe le forme di pregiudizio, a differenza del fondamentalismo religioso che dovrebbe associarsi, come nelle precedenti ricerche, ad un aumento del pregiudizio sessuale.

Quando la variabile criterio è il rispetto incondizionato, gli orientamenti religiosi dovrebbero presentare le stesse relazioni che si sono riscontrate nello Studio 4. In particolare, l'orientamento intrinseco si dovrebbe legare ad un aumento del rispetto, così come l'orientamento quest, mentre il fondamentalismo religioso dovrebbe presentare una relazione negativa con questa variabile di tolleranza. L'orientamento estrinseco, invece, non dovrebbe presentare alcuna relazione significativa con i sentimenti di rispetto incondizionato.

In questo quinto studio si è introdotta una nuova variabile, cioè la proscrizione percepita, definita come il ritenere inammissibile, alla luce degli insegnamenti della propria religione, il pregiudizio verso l'omosessualità e verso gli omosessuali. Sulla base dei risultati di Duck e Hunsberger (1999; vedi anche Batson e Stocks, 2005), l'orientamento intrinseco si dovrebbe mostrare sensibile agli effetti della proscrizione. Per gli autori, se il pregiudizio è

proscritto, l'orientamento intrinseco dovrebbe associarsi a valutazioni più favorevoli, mentre se il pregiudizio è ritenuto giustificabile, è possibile prevedere un incremento delle valutazioni negative.

Si è quindi introdotta questa nuova variabile moderatrice e si sono analizzate le interazioni che la proscrizione ha con gli orientamenti religiosi, ipotizzando che l'orientamento intrinseco si associ ad una riduzione del pregiudizio verso l'omosessualità e verso gli omosessuali quando si ritiene sbagliato esprimere pregiudizio nei loro confronti. Con l'obiettivo di differenziare la dimensione del "peccato" da quella del "peccatore" abbiamo valutato la proscrizione del pregiudizio distinta in due forme, cioè la proscrizione del pregiudizio verso l'omosessualità e la proscrizione del pregiudizio verso gli omosessuali.

Si è infine supposto che estrinseco e quest siano meno sensibili alla proscrizione.

Metodo

Partecipanti e Procedura

Hanno preso parte al quinto studio 194 partecipanti, 88 maschi e 106 femmine, la cui età varia tra i 18 e 82 anni ($M = 33.11$, $DS = 15.66$). Con l'espressione "partecipanti cattolici" ci si riferisce a coloro che hanno dichiarato di avere un credo Cattolico alla domanda sull'affiliazione religiosa. Questi sono 129 (49 maschi, 80 femmine; età media = 34.48 anni, $DS = 16.23$, range di età: 18-82 anni). Al contrario, i "non religiosi" ($n = 61$; 37 maschi, 24 femmine; età media = 29.67 anni, $DS = 14.27$, range di età: 18-69 anni) sono quei partecipanti che, all'item sull'affiliazione religiosa, hanno risposto di essere agnostici o atei.

I partecipanti hanno completato, individualmente, un questionario indagante la religiosità, gli atteggiamenti verso l'omosessualità e verso gli omosessuali, la proscrizione e il rispetto incondizionato.

Misure

Orientamenti religiosi. Per valutare gli orientamenti religiosi si sono utilizzati i 14 item della SRS14, con i quali si è misurata la religiosità negli Studi 2, 3 e 4. Ai partecipanti veniva chiesto di dare la propria risposta su una scala a 7 punti (da 1 = *non mi descrive per nulla* a 7 = *mi descrive benissimo*).

Fondamentalismo religioso. Questa dimensione religiosa è stata misurata con gli stessi 10 item ($\alpha = .74$) della scala di Altemeyer e Hunsberger (2004) utilizzati negli Studi 2, 3 e 4. Ai partecipanti veniva chiesto di esprimere il loro grado di accordo o disaccordo su una

scala a 7 punti (da 1 = *per nulla d'accordo* a 7 = *completamente d'accordo*).

Desiderabilità sociale. Questa variabile è stata misurata utilizzando l'intera versione italiana della Balanced Inventory of Desirable Responding (BIDR; Bobbio e Manganelli, 2011), composta da 16 item. Per misurare l'autoinganno si sono utilizzati 8 item ($\alpha = .73$): “La prima impressione che ho sulla gente di solito si rivela corretta,” “Ho il completo controllo sul mio destino”. La gestione delle impressioni è stata valutata con 8 item ($\alpha = .72$): “Obbedisco sempre alle leggi, anche quando è improbabile che venga scoperto,” “Ho alcune pessime abitudini,” (item ricodificato). I partecipanti dovevano esprimere quanto ogni affermazione corrispondesse al vero su una scala con estremi 1 (*del tutto falso*) e 7 (*del tutto vero*).

Proscrizione percepita del pregiudizio verso l'omosessualità. Per valutare la proscrizione percepita del pregiudizio verso l'omosessualità si è utilizzato un item nel quale si chiedeva ai partecipanti quanto ritenessero inammissibile o giustificabile, in base alla religione cattolica, l'espressione del pregiudizio nei confronti del fenomeno dell'omosessualità. I partecipanti dovevano dare la loro risposta su una scala con estremi 1 (*è del tutto sbagliato avere pregiudizi*) e 7 (*si può comprendere che vi siano in genere pregiudizi*). L'item è stato ricodificato in modo tale che a punteggi alti corrispondesse alta proscrizione, ovvero il fatto di ritenere sbagliato esprimere pregiudizi.

Proscrizione percepita del pregiudizio verso gli omosessuali. Per valutare la proscrizione percepita del pregiudizio verso gli omosessuali si è utilizzato un item nel quale si chiedeva ai partecipanti quanto ritenessero inammissibile o giustificabile, in base alla religione cattolica, l'espressione del pregiudizio nei confronti degli omosessuali. I partecipanti dovevano dare la loro risposta su una scala con estremi 1 (*è del tutto sbagliato avere pregiudizi*) e 7 (*si può comprendere che vi siano in genere pregiudizi*). Come per la proscrizione del pregiudizio verso l'omosessualità, anche in questo caso l'item è stato ricodificato in modo tale che a punteggi alti corrispondesse alta proscrizione, ovvero il fatto di ritenere sbagliato esprimere pregiudizi.

Pregiudizio verso l'omosessualità. Si è utilizzato un differenziale semantico (Osgood 1952) per valutare l'atteggiamento verso il fenomeno dell'omosessualità. Si sono utilizzate 4 coppie di aggettivi ($\alpha = .93$): “caldo” vs. “freddo”, “positivo” vs. “negativo”. Per ogni coppia i partecipanti dovevano indicare il punto dell'intervallo, compreso tra 1 e 7, che più ritenessero adeguato nel descrivere il loro atteggiamento verso l'omosessualità.

Pregiudizio verso gli omosessuali. Per valutare questo atteggiamento si è utilizzato il differenziale semantico (Osgood, 1952) con le stesse 4 coppie di aggettivi ($\alpha = .92$)

utilizzate per valutare l'atteggiamento verso il fenomeno dell'omosessualità (ad es., “caldo” vs. “freddo”, “positivo” vs. “negativo”). Per ogni coppia i partecipanti dovevano indicare il punto dell'intervallo, compreso tra 1 e 7, che più ritenessero adeguato nel descrivere il loro atteggiamento verso gli omosessuali.

Rispetto incondizionato. Si sono utilizzati gli stessi 8 item ($\alpha = .71$) della Respect for Persons (RfP Scale; Lalljee et al., 2009) con i quali si è misurata questa variabile nello Studio 3 e nello Studio 4. Ai partecipanti veniva chiesto di esprimere il loro grado di accordo su una scala a 7 punti (da 1 = *per nulla d'accordo* a 7 = *completamente d'accordo*).

Affiliazione religiosa. Come in tutti gli studi precedenti, alla fine del questionario, i partecipanti dovevano indicare la loro affiliazione religiosa, scegliendo tra tre alternative: cattolico, agnostico/ateo, altre religioni. La risposta a questa domanda ha permesso di distinguere i cattolici dai non religiosi.

Risultati

Analisi preliminari

Nella prima analisi effettuata si è valutata la struttura fattoriale della scala, attraverso un'analisi fattoriale esplorativa, condotta sulle risposte dei partecipanti cattolici alla SRS14. Questa analisi ha fatto emergere la presenza di tre fattori, corrispondenti ai tre orientamenti religiosi, nonché una chiara distribuzione degli item all'interno dei tre fattori corrispondenti. Essi, inoltre, danno spiegazione al 56.43% della varianza.

Si è poi condotta un'analisi fattoriale confermativa utilizzando il metodo di stima della massima verosimiglianza e il programma statistico LISREL 8.71 (Jöreskog e Sörbom, 2004). Si è supposto un modello a tre fattori (gli orientamenti religiosi) con 14 variabili osservate (5 item misurano l'orientamento intrinseco, 5 item l'orientamento estrinseco ed infine 4 item l'orientamento quest). I risultati dell'analisi confermativa sulla scala di religiosità hanno evidenziato che il modello testato ha un buon adattamento ai dati, $\chi^2(74) = 135.43$, $p \cong .00$, $\chi^2/df = 1.83$, RMSEA = .075, CFI = .92, SRMR = .079.

Dall'osservazione dei coefficienti alpha per le tre sottoscale costituenti la SRS14 si può affermare che l'intrinseco presenta una buona coerenza interna ($\alpha = .85$), così come l'estrinseco ($\alpha = .77$), mentre per l'orientamento quest il valore di alpha è accettabile ($\alpha = .63$).

Successivamente si sono esaminate le medie e le deviazioni standard di tutte le

misure, confrontando i cattolici e i non religiosi. Medie e deviazioni standard sono rappresentate nella Tabella 5.5.1. Dall'esame di questi indici si può osservare che i cattolici presentano un punteggio significativamente più elevato sugli item dell'orientamento intrinseco ($M = 4.11$ vs. 2.25 , $t(181) = 8.11$, $p < .001$), su quelli dell'orientamento estrinseco ($M = 3.15$ vs. 2.09 , $t(181) = 5.16$, $p < .001$) e sugli item del fondamentalismo ($M = 3.03$ vs. 2.21 , $t(181) = 5.19$, $p < .001$). Tuttavia, non emergono differenze significative per l'orientamento quest ($M = 3.82$ vs. 3.79 , $t(181) = 0.12$, $p = .91$). Inoltre, i partecipanti cattolici riportano significativamente più pregiudizio verso l'omosessualità rispetto ai non religiosi ($M = 2.89$ vs. 2.37 , $t(181) = 2.08$, $p = .039$). Per quanto riguarda la desiderabilità sociale, non emergono differenze significative tra i due gruppi sulla misura dell'autoinganno ($M = 4.06$ vs. 3.79 , $t(181) = 1.62$, $p = .11$), mentre, relativamente alla gestione delle impressioni, i partecipanti cattolici presentano una maggiore propensione a dare una positiva immagine di sé ($M = 4.39$ vs. 3.87 , $t(181) = 2.88$, $p = .004$). I due gruppi non presentano differenze significative riguardo al pregiudizio verso gli omosessuali ($M = 2.63$ vs. 2.32 , $t(181) = 1.34$, $p = .18$) e al rispetto incondizionato ($M = 5.51$ vs. 5.53 , $t(181) = -.12$, $p = .90$). Infine, non emergono differenze significative tra i due gruppi nei punteggi della proscrizione del pregiudizio, sia verso l'omosessualità ($M = 5.66$ vs. 6.00 , $t(181) = -1.21$, $p = .23$), sia verso gli omosessuali ($M = 5.95$ vs. 6.17 , $t(181) = -.90$, $p = .37$).

Considerando esclusivamente il campione di partecipanti cattolici, si sono confrontati i punteggi medi sugli item di pregiudizio e proscrizione e si è trovato che i cattolici mostrano significativamente un atteggiamento più negativo verso il fenomeno dell'omosessualità, rispetto all'atteggiamento verso gli omosessuali ($M = 2.88$ vs. 2.62 , $t(130) = 4.35$, $p < .001$). Per la proscrizione, i cattolici ritengono significativamente meno inammissibile la manifestazione del pregiudizio verso l'omosessualità rispetto al pregiudizio verso gli omosessuali ($M = 5.64$ vs. 5.95 , $t(130) = -3.70$, $p < .001$).

Tabella 5.5.1

Medie, Deviazioni Standard e Confronti Tra Cattolici e Non Religiosi

| Variabile | Partecipanti Cattolici <i>n</i> = 129 | | | Partecipanti Non Religiosi <i>n</i> = 61 | |
|--|---|-----------|-----|--|-----------|
| | <i>M</i> | <i>DS</i> | | <i>M</i> | <i>DS</i> |
| | Orientamento Intrinseco | 4.11 | | 1.50 | *** |
| Orientamento Estrinseco | 3.15 | 1.26 | *** | 2.09 | 1.27 |
| Orientamento Quest | 3.82 | 1.24 | | 3.79 | 1.44 |
| Fondamentalismo Religioso | 3.03 | 1.01 | *** | 2.21 | 0.83 |
| Autoinganno | 4.06 | 1.01 | | 3.79 | 1.05 |
| Gestione delle Impressioni | 4.39 | 1.15 | ** | 3.87 | 1.01 |
| Proscrizione Pregiudizio Omosessualità | 5.66 | 1.74 | | 6.00 | 1.64 |
| Proscrizione Pregiudizio Omosessuali | 5.95 | 1.50 | | 6.17 | 1.61 |
| Pregiudizio verso l' Omosessualità | 2.89 | 1.52 | * | 2.37 | 1.60 |
| Pregiudizio verso gli Omosessuali | 2.63 | 1.43 | | 2.32 | 1.52 |
| Rispetto Incondizionato | 5.51 | 0.92 | | 5.53 | 0.81 |

* $p < .05$; ** $p < .01$; *** $p < .001$

In seguito, si sono esaminate nei partecipanti cattolici le correlazioni tra le misure di religiosità, la desiderabilità sociale, la proscrizione, il pregiudizio e il rispetto (Tabella 5.5.2). La dimensione intrinseca è correlata positivamente con l'orientamento estrinseco, $r = .33$, $p < .001$, con il fondamentalismo religioso, $r = .37$, $p < .001$, con la gestione delle impressioni, $r = .28$, $p = .001$, e con il rispetto incondizionato, $r = .21$, $p = .015$. Queste correlazioni sono simili a quelle riscontrate nello Studio 4.

Inoltre, l'orientamento intrinseco è legato marginalmente ed in modo negativo alla proscrizione percepita del pregiudizio verso l'omosessualità, $r = -.16$, $p = .070$. Tuttavia, l'intrinseco in questo studio non ha alcuna relazione significativa né con il pregiudizio verso

l'omosessualità, $r = .07$, $p = .45$, né con il pregiudizio verso gli omosessuali, $r = .04$, $p = .70$.

L'orientamento estrinseco è legato positivamente al fondamentalismo religioso, $r = .32$, $p < .001$. Inoltre, la dimensione estrinseca è associata negativamente alla proscrizione percepita del pregiudizio verso gli omosessuali, $r = -.19$, $p = .035$, e alla gestione delle impressioni, seppure in modo marginale, $r = -.16$, $p = .062$.

La dimensione quest presenta solo una correlazione significativa: il quest è associato negativamente con il fondamentalismo, $r = -.24$, $p = .006$.

Il fondamentalismo religioso è correlato negativamente alla proscrizione percepita del pregiudizio, verso l'omosessualità, $r = -.37$, $p < .001$, e verso gli omosessuali, $r = -.32$, $p < .001$; questa forma di religiosità risulta inoltre correlata positivamente ad entrambe le forme di pregiudizio, verso l'omosessualità, $r = .40$, $p < .001$, e verso gli omosessuali, $r = .36$, $p < .001$. Infine, il fondamentalismo correla negativamente con il rispetto incondizionato, $r = -.22$, $p = .013$.

Per quanto riguarda la desiderabilità sociale, solo la gestione delle impressioni presenta una correlazione significativa con il pregiudizio: questa dimensione di desiderabilità è correlata marginalmente, ma in modo positivo, al pregiudizio verso l'omosessualità, $r = .15$, $p = .090$.

L'autoinganno è legato negativamente al rispetto incondizionato, $r = -.26$, $p = .003$, mentre la gestione delle impressioni presenta un legame positivo con questa variabile di tolleranza, $r = .24$, $p = .005$.

Infine, la proscrizione percepita del pregiudizio verso l'omosessualità correla negativamente con il pregiudizio verso l'omosessualità, $r = -.42$, $p < .001$, mentre la proscrizione percepita del pregiudizio verso gli omosessuali è legata negativamente al pregiudizio verso gli omosessuali, $r = -.34$, $p < .001$.

Tabella 5.5.2

Correlazioni tra gli Orientamenti Religiosi, la Desiderabilità e il Pregiudizio, per i Partecipanti Cattolici

| <i>Misura</i> | 1. | 2. | 3. | 4. | 5. | 6. | 7. | 8. | 9. | 10. |
|---|--------|--------|--------|---------|--------|-------|---------|---------|--------|-----|
| 1. Orientamento Intrinseco | - | | | | | | | | | |
| 2. Orientamento Estrinseco | .33*** | - | | | | | | | | |
| 3. Orientamento Quest | -.11 | .17† | - | | | | | | | |
| 4. Fondamentalismo Religioso | .37*** | .32*** | -.24** | - | | | | | | |
| 5. Autoinganno | -.06 | .04 | -.01 | .03 | - | | | | | |
| 6. Gestione delle impressioni | .28** | -.16† | -.09 | -.03 | -.02 | - | | | | |
| 7. Proscrizione Pregiudizio Omosessualità | -.16† | -.10 | .12 | -.37*** | .02 | .02 | - | | | |
| 8. Proscrizione Pregiudizio Omosessuali | -.09 | -.19* | .08 | -.32*** | .02 | .09 | .85*** | - | | |
| 9. Pregiudizio verso l'Omosessualità | .07 | .07 | -.14 | .40*** | -.02 | .15† | -.42*** | -.35*** | - | |
| 10. Pregiudizio verso gli Omosessuali | .04 | .08 | -.03 | .36*** | .03 | .14 | -.34*** | -.34*** | .90*** | - |
| 11. Rispetto Incondizionato | .21* | -.10 | -.04 | -.22* | -.26** | .24** | .12 | .16† | .12 | .10 |

† $p < .10$; * $p < .05$; ** $p < .01$; *** $p < .001$

Analisi di regressione

Per testare le ipotesi relative agli effetti degli orientamenti religiosi, del fondamentalismo, della desiderabilità sociale e della proscrizione sul pregiudizio sessuale e sul rispetto incondizionato, si sono condotte tre analisi di regressione multipla, considerando solo i partecipanti cattolici.

Nella prima analisi si sono esplorati gli effetti dei tre orientamenti religiosi, del fondamentalismo e dell'autoinganno e della gestione delle impressioni sulle tre variabili criterio, con l'obiettivo di replicare i risultati ottenuti nello Studio 4.

Nella seconda e nella terza analisi di regressione si sono valutati gli effetti delle due forme di proscrizione percepita. Queste sono state definite come il ritenere inammissibile, alla luce degli insegnamenti della propria religione, il pregiudizio verso l'omosessualità e il pregiudizio verso gli omosessuali. Nella seconda analisi di regressione, si è considerata come variabile criterio il pregiudizio verso l'omosessualità, mentre nella terza analisi si sono esaminati gli effetti dei predittori sul pregiudizio verso gli omosessuali. Di conseguenza, le due analisi hanno avuto come primo obiettivo l'esame degli effetti principali degli orientamenti religiosi e della proscrizione sulle due forme di pregiudizio, e come secondo obiettivo l'osservazione degli effetti dei prodotti tra le tre dimensioni di religiosità e la proscrizione. Si è voluto infatti verificare se intrinseco, estrinseco e quest'abbiano delle conseguenze diverse sulle due tipologie di pregiudizio, a seconda del livello di proscrizione. Per poter fare questo si è condotta un'analisi di moderazione, adottando la procedura di Jaccard, Turrisi e Wan (1990; vedi anche Aiken e West, 1991). Prima di procedere alla moltiplicazione degli orientamenti con la proscrizione percepita, le medie dei termini sono state centrate a zero, allo scopo di evitare problemi di multicollinearità (Cronbach, 1987).

È importante ricordare che si è preferito condurre due analisi distinte per le due forme proscrizione percepita, poiché queste sono tra loro fortemente correlate, $r = .85$, $p < .001$.

Tabella 5.5.3

Analisi di Regressione Per i Partecipanti Cattolici

| Variabili predittive | Pregiudizio verso l'Omosessualità | Pregiudizio verso gli Omosessuali | Rispetto Incondizionato |
|----------------------------|--------------------------------------|--------------------------------------|----------------------------|
| | $R^2 = .21$ | $R^2 = .18$ | $R^2 = .23$ |
| Orientamento Intrinseco | -.17 [†] | -.19 [†] | .29 ^{***} |
| Orientamento Estrinseco | .02 | .03 | -.06 |
| Orientamento Quest | -.03 | .07 | -.07 |
| Fondamentalismo Religioso | .45 ^{***} | .44 ^{***} | -.31 ^{***} |
| Autoinganno | -.04 | .01 | -.23 ^{**} |
| Gestione delle Impressioni | .21 [*] | .22 [*] | .13 |

[†] $p < .10$; ^{*} $p < .05$; ^{**} $p < .01$; ^{***} $p < .001$

Effetti degli orientamenti religiosi, del fondamentalismo e della desiderabilità sociale. Nella prima analisi di regressione, l'orientamento intrinseco, estrinseco, quest, il fondamentalismo religioso, l'autoinganno e la gestione delle impressioni hanno rappresentato le variabili predittrici, mentre il pregiudizio verso l'omosessualità, il pregiudizio verso gli omosessuali e il rispetto incondizionato erano le variabili criterio (Tabella 5.5.3).

Per quanto riguarda il pregiudizio verso l'omosessualità, i sei predittori spiegano il 21% della varianza. L'orientamento intrinseco è legato, seppur in modo marginale, ad una riduzione del pregiudizio ($\beta = -.17$, $p = .077$); tuttavia non emerge nessun effetto significativo né dell'orientamento estrinseco ($\beta = .02$, $p = .82$) né della religiosità quest ($\beta = -.03$, $p = .72$). Il fondamentalismo è associato ad un aumento di questa forma di pregiudizio ($\beta = .45$, $p < .001$), così come la gestione delle impressioni ($\beta = .21$, $p = .017$). Infine, l'autoinganno non presenta un legame significativo con questa forma pregiudiziale ($\beta = -.04$, $p = .61$).

Quando la variabile criterio è il pregiudizio verso gli omosessuali, i predittori spiegano il 18% della varianza. L'orientamento intrinseco è associato marginalmente alla riduzione del pregiudizio ($\beta = -.19$, $p = .057$), mentre l'orientamento estrinseco ($\beta = .03$, $p = .78$) e l'orientamento quest ($\beta = .07$, $p = .46$) non sono legati in modo significativo al pregiudizio espresso verso gli omosessuali. Il fondamentalismo è associato ad un aumento del pregiudizio ($\beta = .44$, $p < .001$) ed anche la gestione delle impressioni si accompagna ad un incremento degli atteggiamenti pregiudizievole verso gli omosessuali ($\beta = .22$, $p = .016$).

Infine, per il rispetto incondizionato le sei variabili predittrici spiegano il 23% della varianza. Si è osservato che l'orientamento intrinseco è legato ad un aumento dei sentimenti di tolleranza incondizionata rappresentata dal rispetto ($\beta = .29, p = .003$), mentre il fondamentalismo ad una sua riduzione ($\beta = -.31, p = .001$). L'orientamento estrinseco ($\beta = -.06, p = .54$) e l'orientamento quest ($\beta = -.07, p = .44$) non sono legati in modo significativo al rispetto, ed anche la gestione delle impressioni non ha un'associazione significativa con questa variabile ($\beta = .13, p = .13$).

Dai risultati ottenuti in questa analisi di regressione si può affermare che, a differenza dello Studio 4, nonostante si controllino gli effetti del fondamentalismo religioso e della desiderabilità sociale, emerge una relazione significativa tra l'orientamento intrinseco e la riduzione di entrambe le forme di pregiudizio. In modo conforme allo Studio 4, invece, l'intrinseco mantiene un legame significativo con l'aumento dei sentimenti di rispetto incondizionato, nonostante l'introduzione del fondamentalismo, dell'autoinganno e della gestione delle impressioni. In questo studio non emergono effetti significativi dell'estrinseco e del quest sulle tre variabili criterio considerate, a differenza dello Studio 4 in cui l'estrinseco era associato positivamente al pregiudizio verso l'omosessualità e il quest al rispetto incondizionato. Il fondamentalismo si conferma nuovamente una dimensione conservatrice di religiosità, legandosi ad entrambe le forme di pregiudizio e ad una riduzione del rispetto incondizionato. La gestione delle impressioni si associa positivamente ad un aumento di entrambe le forme di pregiudizio, mentre l'autoinganno ad una riduzione del rispetto. Nella precedente ricerca la gestione delle impressioni si accompagnava marginalmente ad una riduzione del pregiudizio verso gli omosessuali e ad un aumento dei sentimenti di rispetto incondizionato.

Tabella 5.5.4

Analisi di regressione per i Partecipanti Cattolici Considerando la Proscrizione del Pregiudizio verso l'Omosessualità e il Pregiudizio verso l'Omosessualità come Variabile Criterio

| Variabili predittive | Pregiudizio verso l'Omosessualità |
|---|-----------------------------------|
| | $R^2 = .35$ |
| Orientamento Intrinseco | -.16 [†] |
| Orientamento Estrinseco | .01 |
| Orientamento Quest | -.01 |
| Fondamentalismo Religioso | .35 ^{***} |
| Autoinganno | -.03 |
| Gestione delle Impressioni | .19 [*] |
| Proscrizione Pregiudizio Omosessualità | -.26 ^{***} |
| Intrinseco x Proscrizione Pregiudizio Omosessualità | -.15 [†] |
| Estrinseco x Proscrizione Pregiudizio Omosessualità | -.05 |
| Quest x Proscrizione Pregiudizio Omosessualità | .15 [*] |

[†] $p < .10$; ^{*} $p < .05$; ^{***} $p < .001$

Effetti principali e di interazione della religiosità, della desiderabilità e della proscrizione percepita del pregiudizio verso l'omosessualità. Si è condotta una seconda analisi di regressione al fine di verificare gli effetti principali e di interazione della proscrizione percepita, considerando come variabile criterio il pregiudizio verso l'omosessualità (Tabella 5.5.4).

I predittori spiegano il 35% della varianza e si è osservato che l'orientamento intrinseco è associato ad una marginale riduzione del pregiudizio verso l'omosessualità ($\beta = -.16, p = .074$), mentre il fondamentalismo religioso si associa ad un aumento del pregiudizio ($\beta = .35, p < .001$). La gestione delle impressioni è legata ad un aumento del pregiudizio ($\beta = .19, p = .025$); al contrario la proscrizione si associa ad una riduzione degli atteggiamenti negativi verso l'omosessualità ($\beta = -.26, p = .002$).

Per quanto riguarda gli effetti di interazione, due prodotti sono risultati significativi (seconda parte Tabella 5.5.4). Il primo prodotto coinvolge l'orientamento intrinseco e la

proscrizione del pregiudizio verso l'omosessualità ($\beta = -.15, p = .064$). La scomposizione mostra che la dimensione di religiosità intrinseca è legata ad una riduzione del pregiudizio solo quando la proscrizione è alta ($b = -.31, SE = .12, p = .009$) e non quando quest'ultima è bassa ($b = -.01, SE = .12, p = .93$; le simple slope sono rappresentate in Figura 5.5.1).

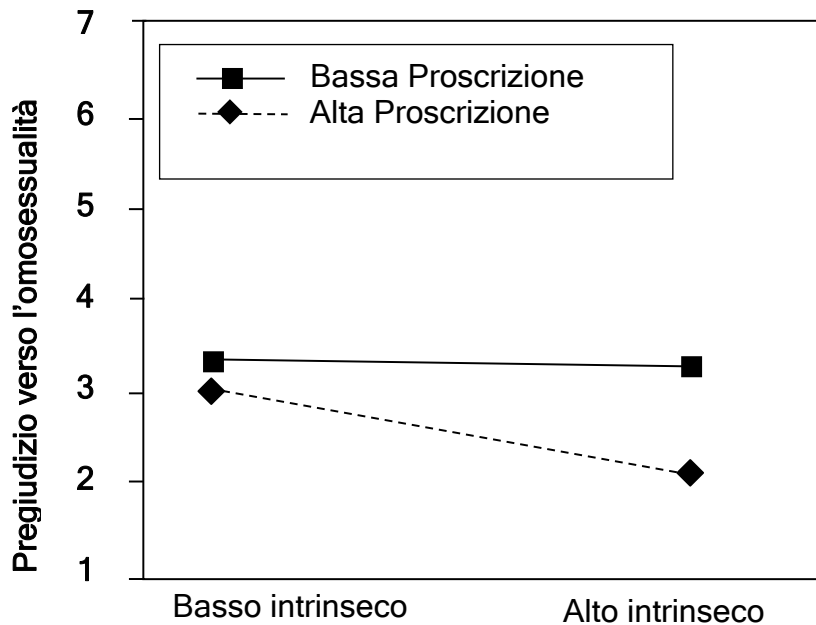


Figura 5.5.1. Moderazione della Proscrizione nella Relazione tra l'Orientamento Intrinseco e il Pregiudizio verso l'Omosessualità

La seconda moderazione riguarda l'interazione della proscrizione con l'orientamento quest ($\beta = .15, p = .049$). Dalla scomposizione non si osservano risultati significativi né per alti ($b = .16, SE = .13, p = .22$), né per bassi livelli di proscrizione ($b = -.17, SE = .13, p = .18$).

Da questi risultati è possibile osservare che l'orientamento intrinseco, seppur in modo marginale, continua a mantenere una relazione negativa con il pregiudizio verso l'omosessualità.

La proscrizione del pregiudizio si lega negativamente all'espressione del pregiudizio: ritenere sbagliato manifestare pregiudizio verso l'omosessualità si associa ad una effettiva riduzione del pregiudizio nei suoi confronti. Le scomposizioni dei prodotti hanno invece messo in luce che l'orientamento intrinseco si associa ad una riduzione del pregiudizio verso

l'omosessualità quando la proscrizione è alta, cioè quando si ritiene sbagliato esprimere pregiudizio verso l'omosessualità.

Tabella 5.5.5

Analisi di Regressione per i Partecipanti Cattolici Considerando la Proscrizione del Pregiudizio verso gli Omosessuali e il Pregiudizio verso gli Omosessuali come Variabile Criterio

| Variabili predittive | Pregiudizio verso gli Omosessuali |
|---|-----------------------------------|
| | $R^2 = .29$ |
| Orientamento Intrinseco | -.15 |
| Orientamento Estrinseco | -.04 |
| Orientamento Quest | .07 |
| Fondamentalismo Religioso | .37*** |
| Autoinganno | .03 |
| Gestione delle Impressioni | .21* |
| Proscrizione Pregiudizio Omosessuali | -.23** |
| Intrinseco x Proscrizione Pregiudizio Omosessuali | -.15 [†] |
| Estrinseco x Proscrizione Pregiudizio Omosessuali | -.05 |
| Quest x Proscrizione Pregiudizio Omosessuali | .15 [†] |

[†] $p < .10$; * $p < .05$; ** $p < .01$; *** $p < .001$

Effetti principali e di interazione della religiosità, della desiderabilità e della proscrizione percepita del pregiudizio verso gli omosessuali. Si è condotta una terza analisi di regressione al fine di verificare gli effetti principali e di interazione della proscrizione percepita, considerando come variabile criterio il pregiudizio verso gli omosessuali (Tabella 5.5.5).

I predittori spiegano il 29% della variabilità e si è osservato che l'orientamento intrinseco non presenta un'associazione significativa con il pregiudizio ($\beta = -.15$, $p = .12$), mentre il fondamentalismo religioso si associa ad un aumento del pregiudizio verso gli omosessuali ($\beta = .37$, $p < .001$). La gestione delle impressioni è legata ad un aumento del pregiudizio ($\beta = .21$, $p = .015$); al contrario la proscrizione si associa ad una riduzione degli atteggiamenti negativi verso gli omosessuali ($\beta = -.23$, $p = .01$).

Dall'analisi di moderazione risultano significative l'interazione dell'intrinseco con la proscrizione ($\beta = -.15, p = .095$), in modo marginale, e il prodotto del quest con la proscrizione del pregiudizio verso gli omosessuali ($\beta = .15, p = .049$).

Per la prima interazione si è osservato che l'intrinseco si associa ad una riduzione del pregiudizio quando la proscrizione è alta ($b = -.28, SE = .12, p = .024$) e non quando è bassa ($b = .00, SE = .12, p = .98$; le simple slope sono rappresentate in Figura 5.5.2).

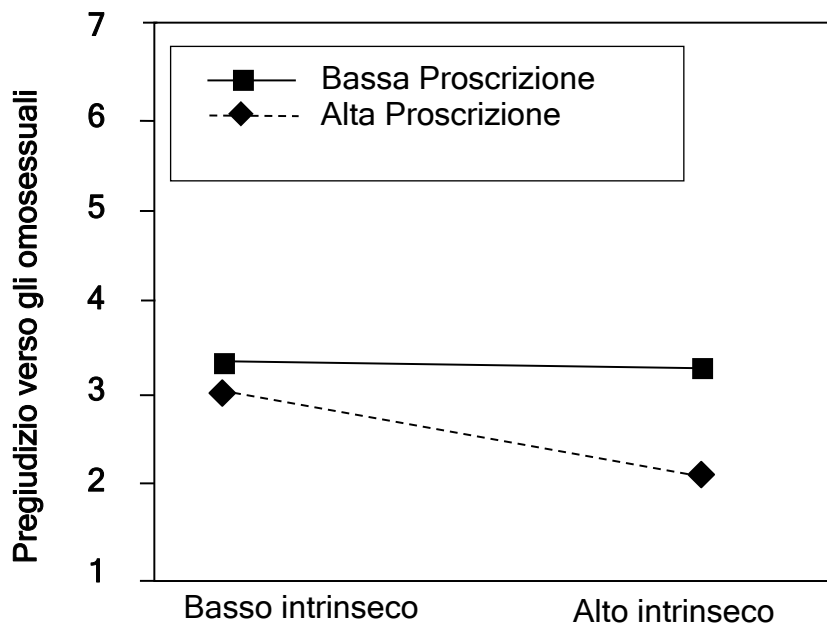


Figura 5.5.2. Moderazione della Proscrizione nella Relazione tra l'Orientamento Intrinseco e il Pregiudizio verso gli Omosessuali

La scomposizione della seconda moderazione ha messo in evidenza che l'orientamento quest si associa, in modo marginale, ad un aumento del pregiudizio verso gli omosessuali quando la proscrizione è alta ($b = .25$, $SE = .13$, $p = .061$) e non quando quest'ultima è bassa ($b = -.09$, $SE = .13$, $p = .50$); le simple slope sono rappresentate in Figura 5.5.3).

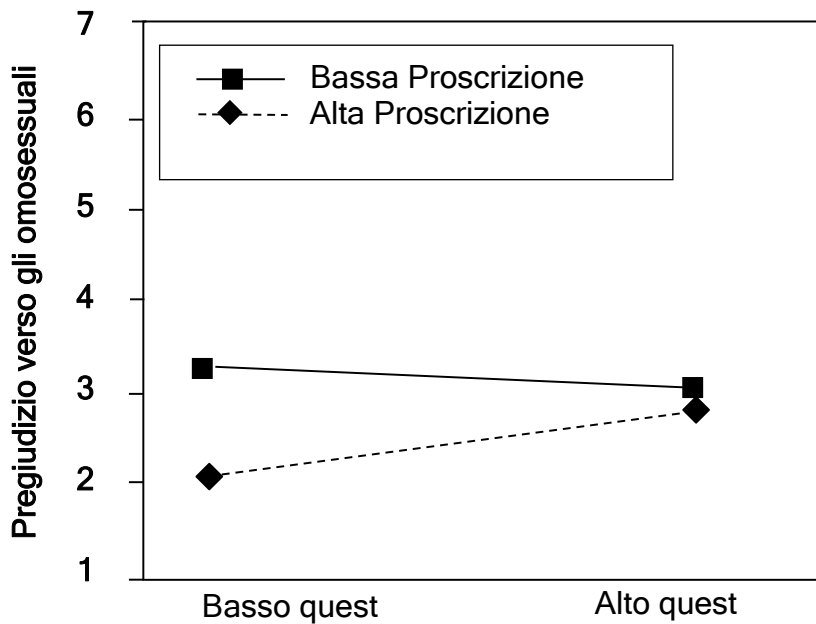


Figura 5.5.3. Moderazione della Proscrizione nella Relazione tra l'Orientamento Quest e il Pregiudizio verso gli Omosessuali

In generale, i risultati mettono in luce che quando la proscrizione del pregiudizio verso gli omosessuali viene inserita tra i predittori, l'orientamento intrinseco non presenta più un legame significativo con la riduzione del pregiudizio. Per la proscrizione, invece, si è osservata la stessa associazione riscontrata nella precedente analisi di regressione: quando si ritiene che il pregiudizio verso gli omosessuali sia inammissibile non si manifesta pregiudizio verso di loro.

Con l'analisi di moderazione si è trovato che l'intrinseco si accompagna ad una riduzione del pregiudizio verso gli omosessuali quando la proscrizione percepita è alta, cioè quando si ritiene sbagliato esprimere pregiudizio verso di loro. La scomposizione del prodotto

tra quest e proscrizione ha evidenziato che l'orientamento quest si associa ad un aumento del pregiudizio verso gli omosessuali quando sono presenti elevati livelli di proscrizione.

Discussione

Il quinto studio della tesi è stato condotto seguendo due finalità. La prima è stata quella di replicare i risultati ottenuti nello Studio 4, in merito alla relazione tra gli orientamenti religiosi e il pregiudizio, controllando gli effetti del fondamentalismo religioso e della desiderabilità sociale.

A differenza dello studio precedente si è misurato il pregiudizio verso l'omosessualità e verso gli omosessuali attraverso un differenziale semantico, con quattro coppie di aggettivi.

La seconda finalità, invece, ha costituito l'elemento di novità di questo studio rispetto ai precedenti. Si è misurata infatti la proscrizione percepita del pregiudizio, ovvero il ritenere inammissibile l'espressione di pregiudizio verso omosessualità ed omosessuali, con l'obiettivo di verificare quale effetto avesse questa variabile sulle relazioni tra religiosità e le due forme di pregiudizio. In particolare, si sono analizzate le interazioni tra gli orientamenti religiosi e la proscrizione, testando, in modo esplorativo, la possibilità da parte di questa di influenzare l'espressione di pregiudizio, soprattutto nei partecipanti intrinseci. Gli intrinseci, in base ai risultati ottenuti in letteratura da Duck e Hunsberger (1999), sono coloro che si mostrano più sensibili agli effetti della proscrizione.

Per quanto riguarda i risultati relativi al primo obiettivo della ricerca, si è osservato che l'intrinseco presenta delle associazioni diverse rispetto a quelle riscontrate negli studi precedenti, in particolare nello Studio 4; controllando il fondamentalismo religioso e i due fattori di desiderabilità, l'intrinseco è legato, anche se in modo marginale, ad una riduzione del pregiudizio sia verso l'omosessualità, sia verso gli omosessuali. Tuttavia, in modo coerente agli studi precedenti, esso si accompagna ad un aumento del rispetto incondizionato. Solo il fondamentalismo religioso ha una relazione positiva con il pregiudizio e negativa con il rispetto, come nello Studio 4, mentre né estrinseco né quest hanno un legame significativo con le tre variabili criterio. I risultati di questo quinto studio, in parte diversi rispetto a quelli ottenuti negli studi precedenti, potrebbero essere legati alla differente scala di misura utilizzata per misurare il pregiudizio sessuale. Infatti, il pregiudizio verso l'omosessualità e verso gli omosessuali è stato valutato con un differenziale semantico, che riportava quattro coppie di aggettivi positivi e negativi senza alternanza nella posizione degli attributi. Infatti i

termini positivi erano posti tutti nella stessa direzione, così come i termini negativi e questo potrebbe aver contribuito al risultato ottenuto. Con l'obiettivo di escludere la presenza di effetti di acquiescenza nelle risposte dei partecipanti, nello studio successivo si potrebbe misurare il pregiudizio sessuale utilizzando lo stesso differenziale semantico, bilanciando però la posizione delle coppie bipolari, cioè attraverso l'alternanza degli aggettivi positivi e degli attributi negativi all'interno di ogni coppia.

Riguardo alla seconda finalità dello studio, si sono ottenuti i risultati più interessanti e gli elementi di maggiore novità. In primo luogo si è osservato che quando la variabile criterio è il pregiudizio verso l'omosessualità, l'orientamento intrinseco è associato negativamente al pregiudizio quando vengono controllati gli effetti della proscrizione. Per il pregiudizio verso gli omosessuali, si è invece osservato che, dopo l'introduzione della proscrizione del pregiudizio verso gli omosessuali, l'intrinseco non presenta più un legame significativo con la variabile criterio.

La differenza di risultati per le due variabili criterio potrebbe essere legata ai differenti livelli nei partecipanti cattolici di pregiudizio verso omosessualità ed omosessuali: i cattolici mostrano significativamente un atteggiamento più negativo verso il "peccato", cioè verso il fenomeno dell'omosessualità, rispetto all'atteggiamento verso i "peccatori", cioè gli omosessuali mentre per la proscrizione, i cattolici ritengono significativamente meno inammissibile la manifestazione del pregiudizio verso l'omosessualità rispetto al pregiudizio verso gli omosessuali.

Nelle interazioni, sia nel caso del pregiudizio verso l'omosessualità, sia quando si considera il pregiudizio verso gli omosessuali, l'orientamento intrinseco è associato ad una riduzione del pregiudizio quando si ritiene sbagliato esprimere un atteggiamento negativo nei confronti del target, cioè quando la proscrizione verso il rispettivo target di pregiudizio è presente in alti livelli. Questo risultato è in linea con quanto riscontrato in letteratura.

L'analisi di moderazione ha messo in luce la presenza di un'altra interazione significativa, cioè quella tra quest e proscrizione verso gli omosessuali, considerando come variabile criterio il pregiudizio verso il target degli omosessuali. Dalla scomposizione dell'interazione è risultato che per coloro che mettono in dubbio la propria fede, la presenza di precetti che regolano l'inammissibilità del pregiudizio dà origine ad una relazione positiva con il pregiudizio. Mettere in dubbio la propria fede può implicare una criticità che viene espressa non solo nei confronti dei dogmi, ma anche sugli aspetti come il ritenere giusto o sbagliato manifestare pregiudizio verso uno specifico gruppo.

In generale, i risultati più interessanti di questo studio riguardano soprattutto l'orientamento intrinseco. La differente relazione che questa dimensione interiorizzata di religiosità ha con il pregiudizio verso l'omosessualità e verso gli omosessuali, quando vengono controllati fondamentalismo, la desiderabilità e la proscrizione. Inoltre, la presenza degli item di proscrizione posti nel questionario prima del differenziale semantico potrebbe aver aumentato negli intrinseci, cioè in coloro che "vivono" la propria religiosità in modo interiore, la salienza nel ritenere inaccettabile l'espressione del pregiudizio. Per costoro la proscrizione potrebbe aver richiamato gli insegnamenti di amore e tolleranza tipici del cattolicesimo.

In conclusione, in questo studio, sulla base dei risultati della letteratura, si è inserita un'altra variabile di controllo, cioè la proscrizione percepita del pregiudizio. I risultati hanno evidenziato che l'intrinseco è la dimensione di religiosità più complessa, essendo maggiormente sensibile ai suoi effetti, così come si era trovato negli studi precedenti dove l'intrinseco presentava degli effetti differenti una volta controllato il fondamentalismo (Studio 2, 3, 4) e la desiderabilità sociale (Studio 4).

Le analisi relative ai cinque studi condotti finora aprono quindi la strada per la considerazione di nuovi elementi che possano giocare un ruolo importante nella relazione tra gli orientamenti religiosi, in particolare l'intrinseco, e il pregiudizio.

Studio 6

Il sesto studio della tesi rappresenta un arricchimento rispetto ai cinque studi precedenti in cui si è indagata la relazione tra gli orientamenti religiosi e il pregiudizio sessuale. In questa ultima ricerca si è considerata una nuova variabile, cioè i contenuti della preghiera.

Obiettivi ed Ipotesi

In questo studio si sono perseguiti tre differenti obiettivi.

Il primo obiettivo riguarda l'esplorazione dei contenuti di preghiera al fine di individuare le dimensioni peculiari che contraddistinguono questa manifestazione di fede e di mettere queste in relazione agli orientamenti religiosi.

Il secondo obiettivo si collega agli studi precedenti perché riguarda l'osservazione delle relazioni tra le quattro dimensioni di religiosità, il pregiudizio sessuale e il rispetto incondizionato.

Infine, terzo ed ultimo obiettivo della ricerca è stato quello di verificare il ruolo dei contenuti della preghiera nella relazione che gli orientamenti hanno con gli atteggiamenti ed il rispetto incondizionato.

Si sono di conseguenza formulate le seguenti ipotesi. Per quanto concerne le relazioni che gli orientamenti hanno con i contenuti della preghiera si è supposto che l'orientamento intrinseco sia legato ai contenuti della preghiera che descrivono le pratiche religiose, come l'impegno nei sacramenti e nelle funzioni religiose e i contenuti legati alla riflessione sulla vita interiore (Fosters, 1992; Ladd e Spilka, 2006). L'orientamento estrinseco, essendo una dimensione strumentale di religiosità, dovrebbe associarsi agli elementi della preghiera che si riferiscono alle richieste materiali. Infine, l'orientamento quest dovrebbe mostrarsi più slegato dalle dinamiche tradizionali di espressione della fede.

Per quanto riguarda la relazione tra i contenuti della preghiera, gli orientamenti religiosi e il pregiudizio, in letteratura non sono presenti studi che indagano tale tematica. Tuttavia, si è supposto che i contenuti della preghiera possano giocare un ruolo di mediazione. In via esplorativa si è testata questa ipotesi supponendo che gli orientamenti religiosi, ed in particolare l'orientamento intrinseco, possano legarsi in modo indiretto, passando attraverso i

contenuti della preghiera, agli atteggiamenti verso omosessualità ed omosessuali nonché ai sentimenti di tolleranza generalizzata rappresentati dal rispetto incondizionato.

Metodo

Partecipanti e Procedura

Hanno preso parte al secondo studio 216 partecipanti italiani, 82 maschi e 134 femmine. L'età dei partecipanti varia tra i 18 e 70 anni ($M = 35.46$, $DS = 13.30$).

Con l'espressione "partecipanti cattolici" ci si riferisce a coloro che hanno riportato un credo Cattolico alla domanda sull'affiliazione religiosa. Questi sono 157 (59 maschi, 98 femmine; età media = 37.10 anni, $DS = 13.48$, range di età: 18-70 anni). Al contrario, i "non religiosi" ($n = 52$; 17 maschi, 63 femmine; età media = 30 anni, $DS = 11.54$, range di età: 18-63 anni) sono quei partecipanti che hanno dichiarato di essere atei o agnostici.

I partecipanti hanno completato, individualmente, un questionario indagante la religiosità, la preghiera e gli atteggiamenti verso l'omosessualità e verso gli omosessuali.

Misure

Orientamenti religiosi. Per valutare gli orientamenti religiosi si sono utilizzati i 14 item della SRS14 utilizzata nei quattro studi precedenti. I partecipanti dovevano esprimere la loro risposta su una scala a 7 punti (da 1 = *non mi descrive per nulla* a 7 = *mi descrive benissimo*).

Fondamentalismo religioso. Questa dimensione religiosa è stata misurata utilizzando gli stessi 10 item ($\alpha = .75$) utilizzati negli studi precedenti. La scala di risposta ha come estremi 1 (*per nulla d'accordo*) e 7 (*completamente d'accordo*).

Scala di preghiera. Per valutare l'esperienza di preghiera si è utilizzata la traduzione italiana della scala di preghiera di Ladd e Spilka (2006). Essa consta di 29 item che descrivono 8 dimensioni legate ai pensieri e ai sentimenti che possono sorgere nell'esperienza di preghiera: intercessione (ad es., "Cercare aiuto per gli altri," "Chiedere aiuto per le altre persone"), sofferenza (ad es., "Accettare la sofferenza degli altri," "Portare la sofferenza degli altri"), esame (ad es., "Giudicarsi," "Valutare la propria vita interiore"), riposo (ad es., "Tranquillità," "Esperienze private"), sacramenti (ad es., "Impegnarsi nei sacramenti," "Connettersi con le tradizioni"), lacrime (ad es., "Infelicità," "Tristezza"), radicalità (ad es., "Approccio radicale," "Comportamento deciso") e richiesta (ad es., "Richiedere cose

materiali,” “Richiedere cose di cui si ha bisogno”). I partecipanti dovevano indicare in che misura pensassero, durante la preghiera, agli aspetti descritti da ogni affermazione su una scala con estremi 1 (*mai*) e 7 (*sempre*). I rispondenti potevano indicare di non pregare; in questo caso, veniva chiesto loro di rispondere agli item della scala immaginando i contenuti delle preghiere altrui.

Tipo di preghiera. Per valutare il modo in cui le persone pregano si è inserita una scala composta da 4 item, in cui 2 item ($\alpha = .82$) misurano la preghiera individuale (ad es., “Quando prego lo faccio in silenzio,” “Quando prego lo vivo come un momento di riflessione personale”), mentre altri 2 item ($\alpha = .85$) valutano la preghiera collettiva (ad es., “Sento la preghiera come un momento di condivisione, di vita attiva nella comunità di appartenenza,” “Prendo parte alle funzioni religiose in quanto rappresentano un momento di partecipazione alla vita della mia comunità”). I partecipanti dovevano esprimere la loro risposta su una scala a 7 punti (da 1 = *non mi describe per nulla* a 7 = *mi describe benissimo*).

Atteggiamento verso l’omosessualità. Per valutare l’atteggiamento dei partecipanti verso l’omosessualità, si è utilizzato il differenziale semantico composto da 4 item ($\alpha = .91$), con il quale si è misurato il pregiudizio verso l’omosessualità nello Studio 5. I partecipanti dovevano esprimere, per ogni coppia di aggettivi (ad es., “positivo” vs. negativo, “ostile” vs. “amichevole”), il modo in cui si sentissero nei confronti dell’omosessualità, su una scala con estremi 1 e 7. A differenza dello Studio 5, si sono alternate le coppie bipolari, in modo tale che gli attributi positivi e quelli negativi non fossero posti tutti nella stessa direzione. Si è poi codificata la scala di risposta in modo tale che al punteggio 7 corrispondesse un atteggiamento positivo e al punteggio 1 un atteggiamento negativo.

Atteggiamento verso gli omosessuali. Per valutare l’atteggiamento dei partecipanti verso gli omosessuali, si è utilizzato il differenziale semantico composto da 4 item ($\alpha = .93$), usato nello Studio 5 per valutare il pregiudizio verso gli omosessuali. I partecipanti dovevano esprimere, per ogni coppia di aggettivi (ad es., “positivo” vs. “negativo”, “ostile” vs. “amichevole”), il modo in cui si sentissero nei confronti degli omosessuali, su una scala con estremi 1 e 7. Come per l’atteggiamento verso gli omosessuali, si sono alternate le coppie bipolari, in modo tale che gli attributi positivi e quelli negativi non fossero posti tutti nella stessa direzione. Si è poi codificata la scala di risposta in modo tale che al punteggio 7 corrispondesse un atteggiamento positivo e al punteggio 1 un atteggiamento negativo.

Rispetto incondizionato. Si sono utilizzati gli 8 item ($\alpha = .72$) della scala di Respect for Persons (RfP Scale; Lalljee et al., 2009) con i quali si è misurata questa variabile negli

Studi 3, 4 e 5. Ai partecipanti veniva chiesto di esprimere il loro grado di accordo su una scala a 7 punti (da 1= *per nulla d'accordo* a 7 = *completamente d'accordo*).

Affiliazione religiosa. Come negli studi precedenti, alla fine del questionario, i partecipanti dovevano dichiarare la loro affiliazione religiosa, scegliendo tra tre alternative: cattolico, agnostico/ateo, altre religioni. La risposta a questa domanda ha permesso di distinguere i cattolici dai non religiosi.

Risultati

Analisi preliminari

Nella prima analisi effettuata si è valutata la struttura fattoriale della scala di religiosità, attraverso un'analisi fattoriale esplorativa, considerando esclusivamente le risposte dei partecipanti cattolici ($n = 157$). Questa analisi ha fatto emergere la presenza di tre fattori, corrispondenti ai tre orientamenti religiosi nonché una chiara distribuzione degli item all'interno del fattore corrispondente. I tre fattori inoltre danno spiegazione al 58.04% della varianza.

Si è poi condotta un'analisi fattoriale confermativa utilizzando il metodo di stima della massima verosimiglianza e il programma statistico LISREL 8.71 (Jöreskog e Sörbom, 2004). Si è supposto un modello a tre fattori (gli orientamenti religiosi) con 14 variabili osservate (5 item misurano l'orientamento intrinseco, 5 item l'orientamento estrinseco ed infine 4 item l'orientamento quest). I risultati dell'analisi confermativa sulla scala di religiosità hanno evidenziato che il modello testato ha un buon adattamento ai dati. L'adattamento, inoltre, migliora inserendo nel modello le correlazioni fra gli errori degli unici due item estrinseci con una connotazione sociale presenti all'intero della scala (vedi Kirkpatrick, 1989), come era avvenuto nel secondo studio della tesi. L'adattamento ai dati è quindi il seguente, $\chi^2(73) = 136.53$, $p \cong .00$, $\chi^2/df = 1.87$, RMSEA = .086, CFI = .94, SRMR = .068.

Dall'osservazione dei coefficienti alpha per le tre sottoscale costituenti la SRS14 si può affermare che l'intrinseco presenta una buona coerenza interna ($\alpha = .87$), così come l'estrinseco ($\alpha = .73$), e l'orientamento quest ($\alpha = .72$).

Si è poi valutata la struttura fattoriale della scala di preghiera. Ladd e Spilka (2002) ipotizzano la presenza di otto fattori, corrispondenti alle otto dimensioni di preghiera. Si è condotta quindi un'analisi esplorativa, con fattorizzazione dell'asse principale e rotazione

Oblimin, sulle risposte dei partecipanti cattolici ai 29 item della scala di preghiera. Dall'analisi emerge la presenza di 8 fattori con autovalori maggiori di 1. Tuttavia, la distribuzione degli item nelle otto dimensioni di preghiera è molto confusa. Di conseguenza, si è considerato lo Scree Test degli autovalori (Cattel e Vogelman, 1977), che mette in evidenza come sia plausibile la presenza di cinque fattori. Il primo è responsabile del 26.57% della varianza, il secondo dà spiegazione del 10.74%, il terzo è responsabile di un'ulteriore 7.87%, mentre il quarto e il quinto spiegano rispettivamente il 7.04% e il 6.24% della varianza.

Dopo aver estratto i primi cinque fattori, si è proceduto con l'osservazione delle saturazioni fattoriali, utilizzando come criteri di selezione degli item la presenza di saturazioni superiori a .40. Inoltre, si è considerato anche il significato degli item e si sono esclusi due item che presentavano una saturazione su un fattore con un significato diverso. Alla luce di questo esame, si sono considerati 22 item (Tabella 5.6.1).

Tabella 5.6.1

Analisi Fattoriale Esplorativa sulla Scala di Preghiera

| <i>Codice Item</i> | <i>Item</i> | F1 | F2 | F3 | F4 | F5 |
|--------------------|--|------------|------------|------------|------|------|
| Sacr13 | Connettersi con le tradizioni. | .75 | .08 | -.03 | .23 | -.02 |
| Sacr3 | Impegnarsi nei sacramenti. | .59 | -.05 | .09 | -.15 | .12 |
| Rad12 | Comportamento deciso. | .58 | -.06 | .12 | .13 | -.27 |
| Rad17 | Approccio radicale. | .58 | .13 | .02 | -.02 | -.11 |
| Sacr20 | Esplorare i sacramenti. | .53 | -.06 | .07 | -.27 | .10 |
| Esame14 | Impegnarsi. | .53 | -.10 | -.04 | -.05 | -.35 |
| Esame1 | Dedicarsi a qualcosa. | .50 | .03 | .06 | -.23 | -.08 |
| Soff8 | Accettare la sofferenza degli altri. | .37 | .14 | -.21 | -.25 | -.11 |
| Lacr25 | Tristezza. | -.09 | .86 | .08 | .11 | -.06 |
| Lacr7 | Infelicità. | -.16 | .77 | .10 | -.06 | .04 |
| Lacr10 | Dolore. | .01 | .76 | -.00 | -.06 | -.08 |
| Soff11 | Angosciarsi con gli altri. | .30 | .65 | -.02 | .08 | .10 |
| Richiesta24 | Richiedere cose materiali. | .06 | .00 | .90 | .20 | -.01 |
| Richiesta29 | Richiedere che i propri bisogni materiali siano soddisfatti. | .07 | .06 | .82 | .09 | .09 |
| Richiesta27 | Richiedere cose di cui si ha bisogno. | .00 | .09 | .60 | -.22 | -.08 |
| Riposo28 | Esperienze private. | .03 | .29 | .38 | -.17 | -.30 |

Tabella 5.6.1 (continua)

| <i>Codice Item</i> | <i>Item</i> | F1 | F2 | F3 | F4 | F5 |
|--------------------|--|------|------|------|-------------|-------------|
| Interc6 | Cercare aiuto per gli altri. | .04 | -.07 | -.00 | -.65 | -.09 |
| Richiesta18 | Fare richieste personali. | -.08 | .09 | .36 | -.33 | -.08 |
| Interc15 | Chiedere aiuto per le altre persone. | .01 | -.05 | -.20 | -.75 | -.10 |
| Interc21 | Fare delle richieste per conto di altri. | .11 | -.03 | .25 | -.63 | .05 |
| Soff19 | Portare la sofferenza degli altri. | .05 | .17 | -.04 | -.55 | -.06 |
| Rad26 | Coraggio. | .33 | .06 | .07 | -.35 | -.13 |
| Esame23 | Valutare la propria vita interiore. | -.03 | .11 | -.07 | -.05 | -.74 |
| Risposo22 | Quite. | .12 | -.11 | .06 | .01 | -.71 |
| Esame4 | Esaminare se stessi. | -.11 | -.04 | .03 | -.23 | -.65 |
| Riposo5 | Silenzio. | -.03 | -.02 | -.00 | .07 | -.56 |
| Esame16 | Giudicarsi. | .06 | .16 | -.09 | -.03 | -.53 |
| Riposo2 | Tranquillità. | .30 | -.07 | .14 | .00 | -.52 |
| Rad9 | Cercare il cambiamento. | .02 | .14 | .14 | -.27 | -.38 |

Note: Interc = Intercessione; Lacr = Lacrime; Rad = Radicalità; Sacr = Sacramenti; Soff = Sofferenza

Sul primo fattore saturano 7 item, per lo più appartenenti alla dimensione dei sacramenti (3 item), della radicalità (2 item), e dell'esame (2 item). Sul secondo fattore saturano 4 item che appartengono alle dimensioni di lacrime (3 item) e sofferenza (1 item). Quest'ultimo ("Angosciarsi con gli altri") è stato escluso perché diverso nel significato rispetto gli altri tre item con saturazione su questo fattore. Sul terzo fattore saturano 3 item, tutti legati alle richieste, mentre sul quarto fattore saturano altri 3 item legati alla dimensione dell'intercessione. Su questo fattore satura anche un item ("Portare la sofferenza degli altri") che si riferisce ai contenuti della preghiera legati alla sofferenza. Appartenendo questo ad una dimensione diversa rispetto a quella dominante nel fattore, si è preferito escludere questo item. Infine, sul quinto fattore saturano 6 item legati alla dimensione dell'esame (3 item) e del riposo (3 item).

I cinque fattori sono stati denominati, rispettivamente, impegno nei sacramenti ($\alpha = .82$), sofferenza ($\alpha = .85$), richieste materiali ($\alpha = .83$), intercessione ($\alpha = .73$), vita interiore ($\alpha = .81$).

Successivamente, si sono valutate le medie e le deviazioni standard di tutte le misure, confrontando i cattolici e i non religiosi. Medie e deviazioni standard sono riportate nella

Tabella 5.6.2. Dall'esame di questi indici si può osservare che i cattolici presentano un punteggio significativamente più elevato sugli item dell'orientamento intrinseco ($M = 3.99$ vs. 1.99 , $t(205) = 8.27$, $p < .001$), su quelli dell'orientamento estrinseco ($M = 2.99$ vs. 2.02 , $t(205) = 5.45$, $p < .001$) e sugli item del fondamentalismo ($M = 2.89$ vs. 2.13 , $t(205) = 5.12$, $p < .001$). Tuttavia, non emergono differenze significative per l'orientamento quest ($M = 3.70$ vs. 3.42 , $t(205) = 1.17$, $p = .24$). Nel presente campione, inoltre, i partecipanti cattolici non mostrano differenze significative nei punteggi medi dell'orientamento intrinseco e dell'orientamento quest ($M = 3.96$ vs. 3.69 , $t(156) = 1.56$, $p = .12$).

Inoltre, anche in questo campione le persone cattoliche mostrano significativamente atteggiamenti più negativi verso l'omosessualità rispetto ai partecipanti non religiosi ($M = 5.02$ vs. 5.35 , $t(156) = -5.69$, $p < .001$), dimostrando quindi una tendenza nel giudicare il fenomeno dell'omosessualità più negativamente rispetto alle persone omosessuali.

Per quanto riguarda i contenuti della preghiera, va ricordato che anche i partecipanti non religiosi che dichiaravano di non pregare davano la loro risposta agli item di preghiera. I rispondenti infatti che dichiaravano di non pregare rispondevano agli item della scala di preghiera immaginando i contenuti delle preghiere altrui.

Si osserva che i cattolici esprimono minori contenuti di preghiera legati alla sofferenza rispetto ai non religiosi ($M = 3.67$ vs. 4.36 , $t(205) = -2.75$, $p = .007$), e di richieste materiali ($M = 3.55$ vs. 4.69 , $t(205) = -4.40$, $p < .001$). Al contrario, riportano un punteggio significativamente più elevato sugli item che descrivono i contenuti associati all'intercessione ($M = 5.23$ vs. 4.68 , $t(205) = 2.82$, $p = .005$) e alla vita interiore ($M = 4.74$ vs. 4.20 , $t(205) = 3.60$, $p < .001$). Inoltre, le differenze nei punteggi dei soli partecipanti cattolici su sofferenza, intercessione, vita interiore e richiesta sono significative: i cattolici presentano maggiori contenuti di preghiera legati all'intercessione rispetto alla sofferenza ($M = 5.21$ vs. 3.67 , $t(154) = 10.28$, $p < .001$) e alla vita interiore ($M = 4.74$ vs. 3.67 , $t(154) = 7.86$, $p < .001$). I partecipanti cattolici mostrano anche maggiori contenuti di preghiera legati all'intercessione rispetto a quelli che si riferiscono alle richieste materiali ($M = 5.21$ vs. 3.55 , $t(154) = 11.60$, $p < .001$) e alla vita interiore ($M = 5.21$ vs. 4.74 , $t(154) = 4.98$, $p < .001$). Infine, i rispondenti cattolici hanno un punteggio medio significativamente più elevato sugli item che descrivono la vita interiore rispetto a quelli che descrivono le richieste materiali ($M = 4.74$ vs. 3.55 , $t(154) = 4.98$, $p < .001$).

Per quanto riguarda gli atteggiamenti verso omosessualità ed omosessuali, si osserva che i partecipanti cattolici esprimono significativamente atteggiamenti più negativi sia verso

l'omosessualità ($M = 5.02$ vs. 5.65 , $t(205) = -2.82$, $p = .005$), sia verso gli omosessuali ($M = 5.35$ vs. 5.79 , $t(205) = -2.01$ $p = .046$). Infine, i due gruppi presentano delle differenze marginalmente significative sugli item del rispetto incondizionato ($M = 5.91$ vs. 5.69 , $t(205) = 1.79$, $p = .074$).

Tabella 5.6.2

Medie, Deviazioni Standard e Confronti Tra Cattolici e Non Religiosi

| Variabili | Partecipanti Cattolici $n = 157$ | | | Partecipanti Non Religiosi $n = 52$ | |
|-----------------------------|--|------|-----|---|------|
| | M | DS | | M | DS |
| Orientamento Intrinseco | 3.99 | 1.56 | *** | 1.99 | 1.35 |
| Orientamento Estrinseco | 2.99 | 1.19 | *** | 2.02 | 0.89 |
| Orientamento Quest | 3.70 | 1.44 | | 3.42 | 1.56 |
| Fondamentalismo Religioso | 2.89 | 0.98 | *** | 2.13 | 0.70 |
| Impegno nei Sacramenti | 3.78 | 1.18 | | 3.61 | 1.00 |
| Sofferenza | 3.67 | 1.58 | ** | 4.36 | 1.52 |
| Richieste materiali | 3.55 | 1.57 | *** | 4.69 | 1.75 |
| Intercessione | 5.23 | 1.19 | ** | 4.68 | 1.29 |
| Vita Interiore | 4.74 | 0.94 | *** | 4.20 | 0.92 |
| Atteggiamenti Omosessualità | 5.02 | 1.45 | ** | 5.65 | 1.28 |
| Atteggiamenti Omosessuali | 5.35 | 1.42 | * | 5.79 | 1.19 |
| Rispetto Incondizionato | 5.91 | 0.75 | † | 5.69 | 0.79 |

† $p < .10$; * $p < .05$; ** $p < .01$; *** $p < .001$

Si sono poi calcolate le correlazioni tra le misure di religiosità, preghiera, atteggiamento e rispetto incondizionato, considerando esclusivamente il campione dei partecipanti cattolici (Tabella 5.6.3).

Si è trovato che l'orientamento intrinseco è significativamente legato all'orientamento estrinseco, $r = .47$, $p < .001$, e al fondamentalismo religioso, $r = .48$, $p < .001$. Per quanto riguarda le correlazioni dell'orientamento intrinseco con i contenuti della preghiera, si è trovato che esso è correlato positivamente con i contenuti della preghiera legati

all'impegno nei sacramenti, $r = .42, p < .001$, all'intercessione, $r = .35, p < .001$, e alla vita interiore, $r = .32, p < .001$. Tuttavia, l'intrinseco non presenta associazioni significative con gli atteggiamenti verso l'omosessualità, $r = -.02, p = .83$, verso gli omosessuali, $r = .04, p = .65$, e con il rispetto incondizionato, $r = .12, p = .13$.

Riguardo all'orientamento estrinseco, si è osservato che esso è legato in modo significativo al fondamentalismo religioso, $r = .28, p = .001$. Inoltre, esso presenta delle correlazioni significative e positive con i contenuti della preghiera legati all'impegno nei sacramenti, $r = .45, p < .001$, alle richieste materiali, $r = .19, p = .020$, all'intercessione, $r = .24, p = .003$, e alla vita interiore, $r = .24, p = .003$. L'estrinseco inoltre ha un'associazione marginalmente significativa e negativa con il rispetto incondizionato, $r = -.13, p = .097$.

L'orientamento quest è legato negativamente al fondamentalismo religioso, $r = -.31, p < .001$ e solo in modo marginale e negativo ai contenuti della preghiera che si riferiscono all'impegno nei sacramenti, $r = -.13, p = .096$.

Il fondamentalismo si associa positivamente ai contenuti della preghiera inerenti l'impegno nei sacramenti, $r = .38, p < .001$, mentre è legato solo in modo marginale e negativo alla sofferenza, $r = -.14, p = .08$. Il fondamentalismo si associa agli atteggiamenti negativi espressi verso l'omosessualità, $r = -.30, p < .001$, verso gli omosessuali, $r = -.27, p = .001$, e presenta infine una correlazione negativa con il rispetto incondizionato, $r = -.23, p = .004$.

Riguardo alle associazioni tra i contenuti della preghiera, si è osservato che l'impegno nei sacramenti correla positivamente con le richieste materiali, $r = .22, p = .007$, con l'intercessione, $r = .38, p < .001$ e con la vita interiore, $r = .41, p < .001$. La sofferenza, invece, si associa positivamente con le richieste materiali, $r = .30, p < .001$, e con la vita interiore, $r = .17, p = .037$. Le richieste materiali, invece, sono positivamente legate all'intercessione, $r = .16, p = .041$.

L'intercessione e la vita interiore inoltre sono legate significativamente agli atteggiamenti e al rispetto incondizionato. I contenuti della preghiera che si riferiscono all'intercessione correlano positivamente con gli atteggiamenti positivi espressi verso l'omosessualità, $r = .17, p = .036$, e verso gli omosessuali, $r = .24, p = .003$, nonché con il rispetto incondizionato, $r = .17, p = .033$.

I contenuti della preghiera legati alla vita interiore presentano delle associazioni simili a quelle riscontrate per l'intercessione, accompagnandosi positivamente agli

atteggiamenti verso l'omosessualità, $r = .21, p = .01$, verso gli omosessuali, $r = .28, p < .001$, e al rispetto incondizionato, $r = .23, p = .004$.

Si sono inoltre calcolate le correlazioni tra gli orientamenti religiosi e il tipo di preghiera, individuale e collettiva. Si è trovato che l'orientamento intrinseco è associato positivamente alla preghiera individuale, $r = .29, p < .001$, e a quella collettiva, $r = .49, p < .001$, ed anche l'estrinseco presenta le stesse associazioni: con la preghiera individuale la correlazione è pari a, $r = .19, p = .02$, con quella collettiva il valore è di, $r = .46, p < .001$. L'orientamento quest non ha alcuna relazione significativa con il modo di manifestare la propria preghiera. In Tabella 5.6.4 sono rappresentate anche le correlazioni che il tipo di preghiera ha con il fondamentalismo e con i contenuti della preghiera. È interessante osservare che il fondamentalismo è correlato positivamente con la preghiera collettiva, $r = .40, p < .001$, ma non con quella individuale, $r = .04, p = .67$. Lo stesso risultato si è trovato per i contenuti della preghiera legati all'impegno nei sacramenti: la correlazione con la preghiera individuale è pari a, $r = .10, p = .21$, mentre con quella collettiva assume il valore di, $r = .45, p < .001$. La sofferenza si lega esclusivamente alla preghiera collettiva, $r = -.16, p = .046$. Le richieste materiali non presentano legami significativi, mentre l'intercessione si accompagna marginalmente alla preghiera individuale, $r = .16, p = .051$, e positivamente alla preghiera collettiva, $r = .27, p = .001$; la vita interiore correla positivamente con la dimensione individuale, $r = .29, p < .001$, e solo in modo marginale con quella collettiva, $r = .14, p = .091$.

Tabella 5.6.3

Correlazioni tra le Misure per i Partecipanti Cattolici

| <i>Misura</i> | 1. | 2. | 3. | 4. | 5. | 6. | 7. | 8. | 9. | 10. | 11. | 12. |
|-----------------------------|--------|-------------------|-------------------|-------------------|--------|--------|------|-------|--------|--------|-------|-----|
| 1. Orientamento Intrinseco | - | | | | | | | | | | | |
| 2. Orientamento Estrinseco | .47*** | - | | | | | | | | | | |
| 3. Orientamento Quest | -.05 | .05 | - | | | | | | | | | |
| 4. Fondamentalismo | .48*** | .28** | -.31*** | - | | | | | | | | |
| 5. Impegno nei Sacramenti | .42*** | .45*** | -.13 [†] | .38*** | - | | | | | | | |
| 6. Sofferenza | -.12 | .08 | .04 | -.14 [†] | .10 | - | | | | | | |
| 7. Richieste Materiali | -.08 | .19* | .05 | -.05 | .22** | .30*** | - | | | | | |
| 8. Intercessione | .35*** | .24** | .04 | .10 | .38*** | .09 | .16* | - | | | | |
| 9. Vita Interiore | .32*** | .24** | .04 | .12 | .41*** | .17* | .08 | .36** | - | | | |
| 10. Att. Omosessualità | -.02 | -.12 | .08 | -.30*** | -.06 | .05 | .06 | .17* | .21* | - | | |
| 11. Att. Omosessuali | .04 | -.02 | .09 | -.27** | .02 | .13 | .07 | .24** | .28*** | .88*** | - | |
| 12. Rispetto Incondizionato | .12 | -.13 [†] | .07 | -.23** | -.01 | -.24** | -.02 | .17* | .23** | .23** | .25** | - |

[†] $p < .10$; * $p < .05$; ** $p < .01$; *** $p < .001$

Tabella 5.6.4

Correlazioni tra gli Orientamenti Religiosi, le Dimensioni di Preghiera e la Forma di Preghiera

| | Orientamento Intrinseco | Orientamento Estrinseco | Orientamento Quest | Fondamentalismo Religioso | Impegno Sacramenti | Soff. | Rich. Materiali | Intercess. | Vita Inter. |
|-----------------------|----------------------------|----------------------------|-----------------------|------------------------------|-----------------------|-------|--------------------|------------------|------------------|
| Preghiera Individuale | .29*** | .19* | .11 | .04 | .10 | -.03 | .04 | .16 [†] | .29*** |
| Preghiera Collettiva | .49*** | .46*** | -.10 | .40*** | .45*** | -.16* | -.08 | .27** | .14 [†] |

Note: Soff. = Sofferenza; Rich. Materiali = Richieste Materiali; Intercess. = Intercessione; Vita Inter. = Vita Interiore

[†] $p < .10$; * $p < .05$; ** $p < .01$; *** $p < .001$

Analisi di regressione

Per testare le ipotesi relative agli effetti degli orientamenti religiosi, del fondamentalismo e dei contenuti della preghiera sugli atteggiamenti verso l'omosessualità, verso gli omosessuali e sul rispetto incondizionato, si sono condotte una serie di analisi di regressione multipla, considerando solo i partecipanti cattolici.

L'analisi di regressione si è svolta in due diversi passaggi. Il primo ha riguardato l'esplorazione degli effetti dei tre orientamenti religiosi, intrinseco, estrinseco e quest e del fondamentalismo sulle tre variabili criterio (atteggiamenti verso l'omosessualità, atteggiamenti verso gli omosessuali e rispetto incondizionato). Il secondo passaggio, invece, ha interessato i cinque contenuti della preghiera che sono stati introdotti come predittori, al fine di verificare quale relazione avessero con gli atteggiamenti e il rispetto incondizionato.

Tabella 5.6.5

Analisi di Regressione sui Partecipanti Cattolici

| Variabili predittive | Atteggiamenti | Atteggiamenti | Rispetto |
|---------------------------|---------------|---------------|----------------|
| | Omosessualità | Omosessuali | Incondizionato |
| | $R^2 = .12$ | $R^2 = .11$ | $R^2 = .16$ |
| Orientamento Intrinseco | .21* | .22* | .39*** |
| Orientamento Estrinseco | -.11 | -.02 | -.22* |
| Orientamento Quest | -.03 | -.10 | -.02 |
| Fondamentalismo Religioso | -.39*** | -.38*** | -.36*** |
| | $R^2 = .19$ | $R^2 = .21$ | $R^2 = .30$ |
| Orientamento Intrinseco | .13 | .12 | .27** |
| Orientamento Estrinseco | -.14 | -.06 | -.22* |
| Orientamento Quest | -.04 | -.03 | -.03 |
| Fondamentalismo Religioso | -.35*** | -.33*** | -.38*** |
| Impegno nei Sacramenti | -.08 | -.06 | -.01 |
| Sofferenza | -.03 | .04 | -.32*** |
| Richieste materiali | .07 | .03 | .08 |
| Intercessione | .13 | .17† | .09 |
| Vita Interiore | .23** | .26** | .26** |

* $p < .05$; ** $p < .01$; *** $p < .001$

Effetti degli orientamenti religiosi e del fondamentalismo. Nella prima analisi di regressione, le tre dimensioni di religiosità, intrinseca, estrinseca, quest e il fondamentalismo hanno rappresentato i predittori, mentre, gli atteggiamenti verso l'omosessualità, verso gli omosessuali e il rispetto incondizionato, le variabili criterio (prima parte Tabella 5.6.5).

Per quanto riguarda gli atteggiamenti verso l'omosessualità, i quattro predittori spiegano il 12% della varianza. Si è trovato che l'orientamento intrinseco è legato ad atteggiamenti positivi verso l'omosessualità ($\beta = .21$, $p = .027$), mentre l'orientamento estrinseco ($\beta = -.11$, $p = .22$) e l'orientamento quest ($\beta = -.03$, $p = .76$) non hanno alcuna associazione significativa con questa variabile criterio. Il fondamentalismo, invece, è legato ad atteggiamenti negativi verso l'omosessualità ($\beta = -.39$, $p < .001$).

Quando la variabile criterio sono gli atteggiamenti verso gli omosessuali, le quattro variabili predittrici spiegano l'11% della varianza e si è trovato che l'orientamento intrinseco è legato ad atteggiamenti positivi ($\beta = .22, p = .021$), l'estrinseco non ha alcuna relazione significativa ($\beta = -.02, p = .86$), così come il quest ($\beta = -.10, p = .90$). Al contrario, il fondamentalismo si associa agli atteggiamenti negativi espressi verso le persone omosessuali ($\beta = -.38, p < .001$).

Infine, per il rispetto incondizionato le quattro dimensioni di religiosità spiegano il 16% della varianza e si è osservato che l'orientamento intrinseco è legato ad un aumento del rispetto incondizionato ($\beta = .39, p < .001$), mentre l'orientamento estrinseco si accompagna ad una riduzione dei sentimenti di tolleranza espressi dal rispetto incondizionato ($\beta = -.22, p = .010$). Il quest non ha un'associazione significativa con il rispetto ($\beta = -.02, p = .85$) e il fondamentalismo si lega ad una sua riduzione ($\beta = -.36, p < .001$).

Alla luce dei risultati ottenuti si può affermare che nella presente esplorazione emerge un dato nuovo che concerne la relazione significativa tra l'intrinseco e gli atteggiamenti verso l'omosessualità; l'orientamento intrinseco, infatti, si associa agli atteggiamenti positivi espressi verso l'omosessualità. Questo esito ricalca in parte quanto trovato nello Studio 5, dove però veniva controllata anche la desiderabilità sociale. Nello Studio 4 e nello Studio 2, invece, l'associazione tra intrinseco e pregiudizio non era significativa, quando veniva introdotto il fondamentalismo religioso tra i predittori.

Riguardo agli atteggiamenti verso gli omosessuali, si è trovata una coerenza con quanto osservato nello Studio 2, nello Studio 4 e nello Studio 5. Nelle precedenti ricerche, come nel presente studio, l'orientamento intrinseco è legato ad una riduzione del pregiudizio verso gli omosessuali, quando si controllano gli effetti del fondamentalismo religioso. L'estrinseco e il quest non hanno alcun effetto significativo sulle due tipologie di atteggiamento, mentre solo l'estrinseco è un predittore negativo del rispetto incondizionato. Quest'ultimo risultato rappresenta un esito nuovo rispetto ai precedenti effetti dell'estrinseco sul rispetto. Infatti, questo è il primo studio in cui l'estrinseco ha una relazione significativa e negativa con la tolleranza incondizionata espressa dal rispetto. Per il fondamentalismo si sono confermate le ipotesi formulate, nonché i precedenti risultati, in cui questa dimensione conservatrice di religiosità si associa a giudizi negativi, rappresentando una dimensione conservatrice e dogmatica di religiosità.

Effetti dei contenuti della preghiera. Nella seconda analisi di regressione, abbiamo inserito tra i predittori anche i cinque contenuti della preghiera e abbiamo osservato gli effetti

di questi sugli atteggiamenti verso l'omosessualità, verso gli omosessuali e il rispetto incondizionato (seconda parte Tabella 5.6.5).

Riguardo agli atteggiamenti verso l'omosessualità, si è osservato che i predittori spiegano il 19% della varianza. E' interessante osservare che, dopo aver inserito i contenuti della preghiera tra i predittori, l'orientamento intrinseco non presenta alcun legame significativo con gli atteggiamenti verso l'omosessualità ($\beta = .13, p = .20$), mentre il fondamentalismo continua ad essere legato negativamente a questa variabile criterio ($\beta = -.35, p < .001$). Per i contenuti della preghiera si è trovato che solo i contenuti legati alla vita interiore presentano un legame significativo con gli atteggiamenti ($\beta = .23, p = .009$), associandosi ad atteggiamenti positivi espressi verso l'omosessualità. Le altre quattro dimensioni, invece, non presentano effetti significativi, né l'impegno nei sacramenti ($\beta = -.08, p = .41$), né la sofferenza ($\beta = -.03, p = .70$), né le richieste materiali ($\beta = .07, p = .40$), né l'intercessione ($\beta = .13, p = .13$).

Quando la variabile criterio sono gli atteggiamenti verso gli omosessuali, le variabili predittrici spiegano il 21% della varianza ed anche in questo caso si è trovato che l'orientamento intrinseco ($\beta = .12, p = .24$) non presenta legami significativi con gli atteggiamenti, una volta che le cinque dimensioni di preghiera sono introdotte tra i predittori. Solo il fondamentalismo mantiene il suo effetto negativo sugli atteggiamenti ($\beta = -.35, p < .001$). Tra i contenuti della preghiera si osserva che l'intercessione si accompagna ad atteggiamenti positivi verso gli omosessuali, anche se in modo marginale ($\beta = .17, p = .053$), mentre la vita interiore è legata significativamente ed in modo positivo agli atteggiamenti verso gli omosessuali ($\beta = .26, p = .003$). Le restanti dimensioni non presentano, invece, effetti significativi: l'impegno nei sacramenti ($\beta = -.06, p = .54$), la sofferenza ($\beta = .04, p = .58$), e le richieste materiali ($\beta = .03, p = .74$).

Infine, per quanto riguarda il rispetto incondizionato si è osservato i predittori spiegano il 30% della varianza e che l'orientamento intrinseco è legato positivamente alla tolleranza incondizionata ($\beta = .27, p = .005$), anche se l'effetto è minore rispetto al risultato ottenuto nella prima regressione ($\beta = .39, p < .001$).

L'orientamento estrinseco mantiene una relazione negativa con la tolleranza incondizionata rappresentata dal rispetto ($\beta = -.22, p = .010$), così come il fondamentalismo religioso, ($\beta = -.38, p < .001$).

Riguardo alle cinque dimensioni di preghiera, si è trovato che la sofferenza è associata negativamente al rispetto ($\beta = -.32, p < .001$), mentre la vita interiore positivamente ($\beta = .26,$

$p = .001$). I contenuti della preghiera legati all'impegno nei sacramenti ($\beta = -.01, p = .88$), alle richieste materiali ($\beta = .08, p = .29$) e all'intercessione ($\beta = .09, p = .25$) non presentano una relazione significativa con il rispetto incondizionato.

Questa seconda analisi di regressione ha messo in luce che, una volta inseriti i contenuti della preghiera, l'orientamento intrinseco non presenta più nessuna associazione significativa con gli atteggiamenti verso l'omosessualità e verso gli omosessuali e che la relazione con il rispetto incondizionato ha un valore inferiore rispetto all'effetto riscontrato nella precedente analisi.

Il fondamentalismo religioso invece conferma la sua relazione negativa con gli atteggiamenti e con il rispetto mostrandosi ancora una volta come una dimensione conservatrice di religiosità.

Tra i contenuti della preghiera solo la vita interiore presenta un legame significativo con gli atteggiamenti verso l'omosessualità, mentre quando la variabile criterio sono gli atteggiamenti verso gli omosessuali, anche i contenuti che si riferiscono all'intercessione hanno un effetto significativo. Infine, riguardo al rispetto incondizionato, la sofferenza presenta un legame negativo con il rispetto, mentre i contenuti legati alla vita interiore si accompagnano all'aumento dei sentimenti inclusi nel concetto di rispetto incondizionato.

Analisi di mediazione

I risultati della seconda analisi di regressione fanno ipotizzare la possibile presenza di una mediazione tra gli orientamenti religiosi, i contenuti della preghiera e le tre variabili criterio.

La mediazione nella sua forma più ampia (ad es., MacKinnon, Fairchild, e Fritz, 2007) fa riferimento a processi di tipo indiretto. Nella sua forma più stretta (Baron e Kenny, 1986) si può parlare di mediazione solo se sono rispettate le seguenti condizioni: la relazione iniziale tra la variabile predittrice e la variabile criterio è significativa, così come la relazione tra la variabile predittrice e il mediatore. Quando il predittore e il mediatore vengono considerati simultaneamente come predittori di una variabile dipendente, la relazione tra la variabile predittrice e la variabile criterio non deve più essere significativa, o quantomeno deve diminuire rispetto a quella iniziale, mentre il legame tra il mediatore e la variabile dipendente deve risultare significativo.

Nella presente analisi, si è osservato che l'orientamento intrinseco ha un legame significativo con gli atteggiamenti verso l'omosessualità e verso gli omosessuali, ma una

volta introdotti i contenuti della preghiera la relazione non è più significativa. Infine, per il rispetto incondizionato il legame dell'intrinseco con la variabile criterio diminuisce quando vengono considerati anche i contenuti della preghiera.

Da queste osservazioni si può ipotizzare che vi sia un effetto di mediazione dei contenuti della preghiera nella relazione tra l'orientamento intrinseco e le tre variabili criterio e che questa mediazione avvenga nella forma stretta.

Prima di procedere con l'analisi di mediazione, però, si è dovuto verificare che gli orientamenti religiosi avessero degli effetti significativi sui potenziali mediatori, ovvero i contenuti della preghiera. Si sono quindi eseguite delle analisi di regressione per rilevare gli effetti congiunti degli orientamenti religiosi e del fondamentalismo sui cinque contenuti della preghiera (Tabella 5.6.6).

Tabella 5.6.6

Analisi di Regressione degli Orientamenti Religiosi e del Fondamentalismo sui Contenuti della Preghiera

| Variabili predittive | Impegno nei | Sofferenza | Richieste | Intercessione | Vita Interiore |
|---------------------------|-------------|-------------|-------------|---------------|----------------|
| | Sacramenti | | Materiali | | |
| | $R^2 = .30$ | $R^2 = .05$ | $R^2 = .07$ | $R^2 = .14$ | $R^2 = .11$ |
| Orientamento Intrinseco | .18* | -.14 | -.20* | .35*** | .28** |
| Orientamento Estrinseco | .32*** | .19* | .29** | .10 | .12 |
| Orientamento Quest | -.09 | -.01 | .01 | .03 | .04 |
| Fondamentalismo Religioso | .18* | -.13 | -.03 | -.09 | -.04 |

* $p < .05$; ** $p < .01$; *** $p < .001$

Quando la variabile criterio sono i contenuti della preghiera legati all'impegno nei sacramenti si è trovato che l'orientamento intrinseco ha un effetto significativo su questa variabile ($\beta = .18$, $p = .042$), così come l'orientamento estrinseco ($\beta = .32$, $p < .001$) e il fondamentalismo religioso ($\beta = .18$, $p = .029$). Non emerge alcun effetto significativo dell'orientamento quest ($\beta = -.09$, $p = .24$).

Sui contenuti di preghiera legati alla sofferenza, solo l'orientamento estrinseco presenta un effetto significativo ($\beta = .19, p = .043$), mentre intrinseco ($\beta = -.14, p = .15$), quest ($\beta = -.01, p = .87$), e fondamentalismo ($\beta = -.13, p = .18$), non hanno alcuna associazione significativa con questa variabile.

Per le richieste materiali, si è trovato che l'orientamento intrinseco ($\beta = -.20, p = .044$) e l'orientamento estrinseco ($\beta = .29, p = .002$), presentano un'associazione significativa, mentre l'orientamento quest ($\beta = .01, p = .87$) e il fondamentalismo religioso ($\beta = -.03, p = .72$) non hanno effetti significativi su questo tipo di contenuti di preghiera.

Considerando come variabile criterio l'intercessione, si è osservato che l'intrinseco ha un'associazione significativa ($\beta = .35, p < .001$), mentre non emerge alcun legame significativo tra questi contenuti di preghiera e l'estrinseco ($\beta = .10, p = .27$), il quest ($\beta = .03, p = .72$) e il fondamentalismo ($\beta = -.09, p = .33$).

Infine, per quanto riguarda la vita interiore si è trovato un effetto significativo dell'orientamento intrinseco ($\beta = .28, p = .004$), mentre le altre tre dimensioni di religiosità non presentano effetti significativi sui contenuti della preghiera legati alla vita interiore ed in particolare, per l'estrinseco ($\beta = .12, p = .18$), per il quest ($\beta = .04, p = .65$) e il fondamentalismo ($\beta = -.04, p = .67$).

Dai risultati emerge quindi che le tre condizioni perché si verifichi una mediazione nella forma stretta sono state rispettate: l'orientamento intrinseco ha infatti una relazione significativa con le tre variabili criterio, come evidenziato nella prima analisi di regressione; l'intrinseco inoltre ha un legame significativo con i contenuti della preghiera, che rappresentano i mediatori; infine, considerando simultaneamente l'intrinseco e i contenuti della preghiera, la relazione tra l'orientamento intrinseco e le due forme di atteggiamento non risulta più significativa, mentre quella con il rispetto incondizionato diminuisce. Al contrario, i contenuti della preghiera presentano una relazione significativa con le tre variabili criterio.

Per testare l'effetto indiretto dell'orientamento intrinseco sulle tre variabili criterio considerate si è utilizzata un'analisi bootstrapping (Preacher e Hayes, 2004) con 5000 campionamenti.

Per gli atteggiamenti verso l'omosessualità, si è osservato che quando i contenuti della preghiera sono inseriti come mediatori, l'effetto diretto dell'orientamento intrinseco sugli atteggiamenti non è più significativo ED (effetto diretto) = .12, $SE = .09$, $t(145) = 1.30$, $p = .19$, mentre risulta significativo l'effetto indiretto attraverso i contenuti della preghiera legati alla vita interiore EI (effetto indiretto) = .06, $SE = .03$, 95% CI = [.0134, .1349]. Al contrario, il fondamentalismo ha un effetto diretto significativo e negativo sugli atteggiamenti verso l'omosessualità ED = -.51, $SE = .14$, $t(145) = -3.74$, $p < .001$ (Figura 5.6.1).

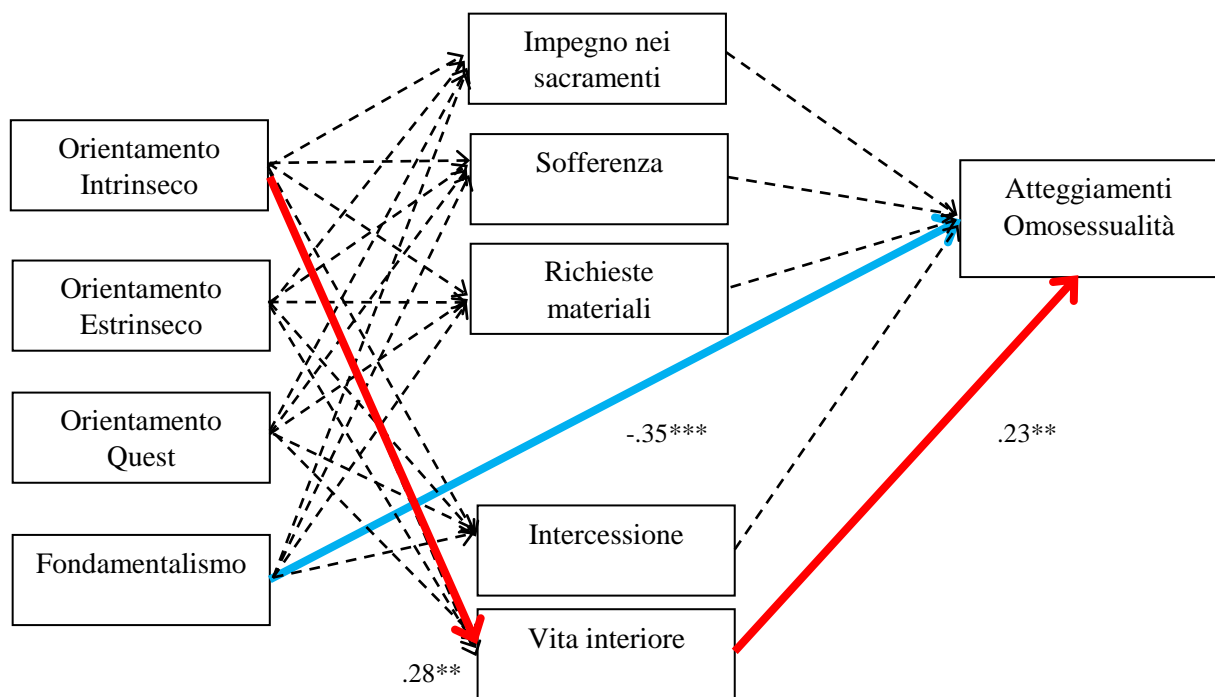


Figura 5.6.1. Effetto di Mediazione dei Contenuti della Preghiera Legati alla Vita Interiore nella relazione tra l'Orientamento Intrinseco e gli Atteggiamenti verso l'Omosessualità

Note: ** $p < .01$; *** $p < .001$

Per gli atteggiamenti verso gli omosessuali si è trovato che l'effetto diretto dell'intrinseco sugli atteggiamenti, una volta introdotti i contenuti di preghiera, non è più significativo, $ED = .11$, $SE = .09$, $t(145) = 1.17$, $p = .24$, mentre risultano significativi due effetti indiretti. Il primo è l'effetto indiretto attraverso l'intercessione, $EI = .05$, $SE = .03$, 95% CI = [.0055, .1387]; il secondo è attraverso la vita interiore, $EI = .07$, $SE = .03$, 95% CI = [.0192, .1434]. Come nel caso precedente, solo il fondamentalismo mantiene un effetto diretto e negativo sugli atteggiamenti, $ED = -.48$, $SE = .13$, $t(145) = -3.60$, $p < .001$ (Figura 5.6.2).

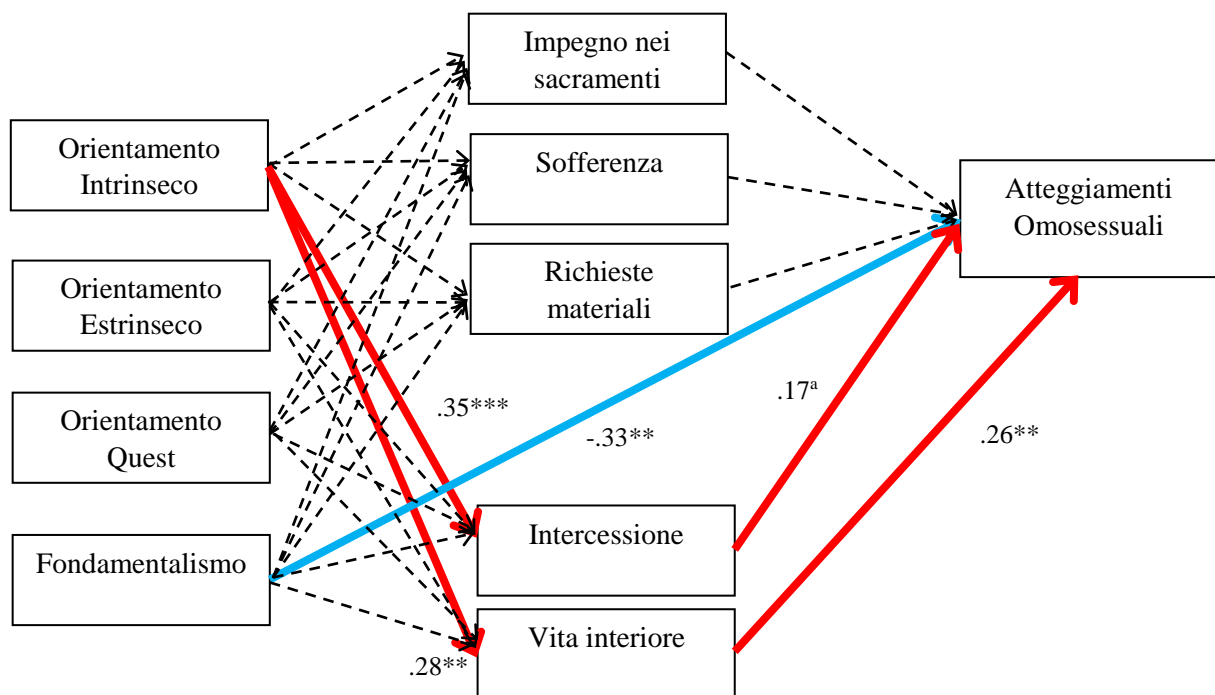


Figura 5.6.2. Effetto di Mediazione dei Contenuti della Preghiera Legati alla Vita Interiore e all'Intercessione nella relazione tra l'Orientamento Intrinseco e gli Atteggiamenti verso gli Omosessuali

Note: $^a p = .053$; $^{**} p < .01$; $^{***} p < .001$

Infine, quando la variabile criterio è il rispetto incondizionato, l'effetto diretto dell'orientamento intrinseco sul rispetto diminuisce quando viene considerata la preghiera, $ED = .13$, $SE = .05$, $t(145) = 2.85$, $p = .005$. L'effetto indiretto attraverso i contenuti della preghiera legati alla vita interiore risulta significativo, $EI = .04$, $SE = .02$, $95\% CI = [.0104, .0771]$.

Il fondamentalismo mantiene il suo effetto diretto e significativo sul rispetto incondizionato, $ED = -.29$, $SE = .07$, $t(145) = -4.40$, $p < .001$ (Figura 5.6.3).

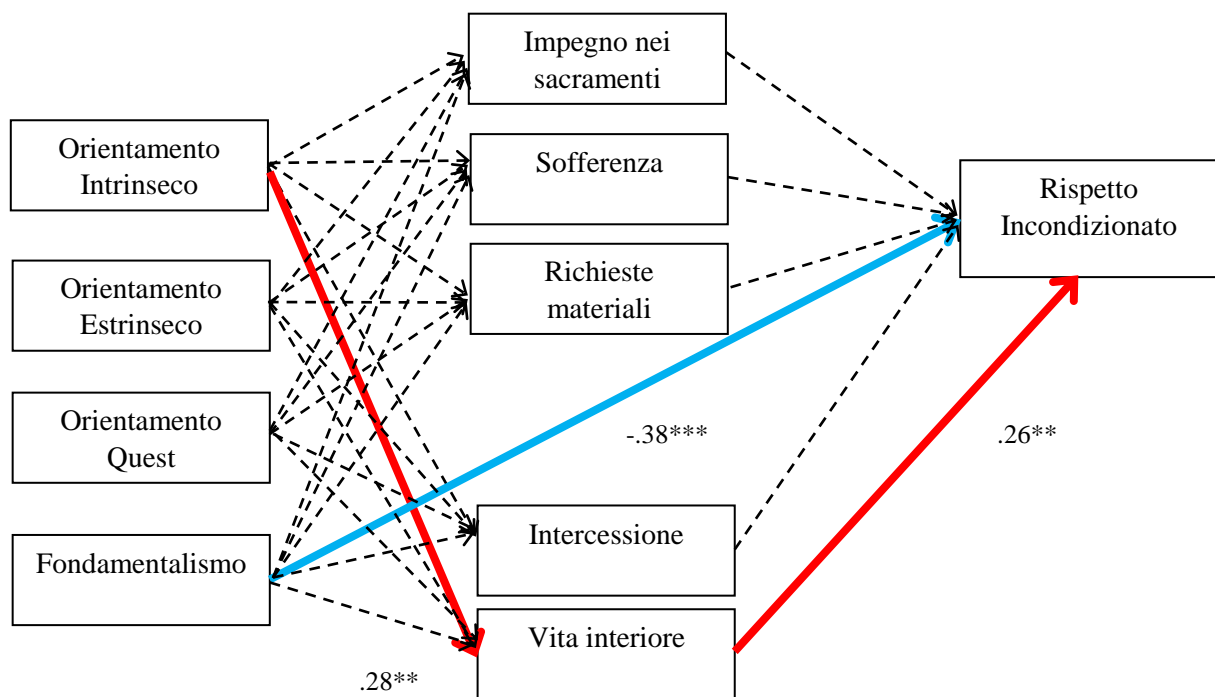


Figura 5.6.3. Effetto di Mediazione dei Contenuti della Preghiera Legati alla Vita Interiore nella relazione tra l'Orientamento Intrinseco e il Rispetto Incondizionato

Note: $^{**} p < .01$; $^{***} p < .001$

Discussione

In questo studio si è considerata la preghiera, e nello specifico i suoi contenuti, con l'obiettivo di osservare che relazione ci fosse tra questi e gli orientamenti religiosi e se la preghiera potesse giocare un ruolo nell'associazione tra la religiosità e il pregiudizio.

Si sono considerati i contenuti della preghiera, in primis perché questi non sono mai stati associati agli orientamenti e al pregiudizio sessuale. In secundis, perché l'esame dei contenuti della preghiera ha permesso di esplorare alcuni elementi intrinseci nell'esperienza di fede che caratterizzano la religiosità e nello specifico rendono ragione delle associazioni riscontrate negli studi precedenti tra le dimensioni di religiosità, il pregiudizio e il rispetto incondizionato.

I contenuti della preghiera sono stati operazionalizzati da Ladd e Spilka (2006), i quali hanno proposto una scala di 29 item per la rilevazione di queste manifestazioni legate all'esperienza di fede. Nel presente studio si è utilizzata la scala di Ladd e Spilka (2006), con lo scopo di esaminare ed individuare le dimensioni legate ai contenuti della preghiera per successivamente mettere questi in relazione agli orientamenti religiosi.

Con lo scopo di esplorare la struttura fattoriale della scala di preghiera, individuandone le dimensioni caratterizzanti, si è condotta un'analisi fattoriale esplorativa. Da questa, è emersa la presenza di cinque fattori dal significato chiaro, denominati: impegno nei sacramenti, sofferenza, richieste materiali, intercessione e vita interiore. Tali dimensioni sono state quindi messe in relazione agli orientamenti religiosi e si è trovato che l'orientamento intrinseco è legato positivamente ai contenuti della preghiera che si riferiscono agli aspetti di "pratica religiosa", come l'impegno nei sacramenti. L'intrinseco si associa anche positivamente all'intercessione e alla vita interiore. L'orientamento estrinseco non solo presenta le stesse correlazioni dell'intrinseco, ma si lega anche ai contenuti della preghiera che descrivono le richieste materiali. Questo risultato è interessante perché dà una conferma della natura utilitaristica di questa dimensione di religiosità: una persona estrinseca si riconosce in quei contenuti della preghiera che descrivono una richiesta fortemente personale e focalizzata sulla dimensione del sé. L'orientamento intrinseco invece non ha un legame significativo con le richieste materiali. Inoltre, la correlazione tra l'intrinseco e l'intercessione è più forte di quella tra l'estrinseco e i contenuti della preghiera legati all'intercessione. L'intercessione, infatti, a differenza delle richieste materiali esprime un contenuto di preghiera di tipo individuale ed interiore, senza elementi utilitaristici ed egoistici.

Infine, l'orientamento quest non si accompagna a nessun contenuto della preghiera, mostrandosi come una dimensione religiosa a sé stante.

Si è inoltre deciso di considerare la “forma” della preghiera per distinguere in questa la modalità individuale da quella collettiva. Nell'analisi di correlazione si è notato che l'intrinseco e i contenuti della preghiera legati alla vita interiore sono associati con la preghiera individuale, mentre l'estrinseco si accompagna alla preghiera collettiva e anche questo risultato va nella direzione delle definizioni degli orientamenti religiosi. Per una persona intrinseca l'aspetto interiore è la centralità. Poiché nel “vivere” la propria religiosità, l'intrinseco vede nella preghiera un'esperienza di riflessione e di esame sul proprio vissuto di fede. Al contrario, per un estrinseco, cioè per una persona che “usa” la religiosità, la preghiera è strumentale per la soddisfazione di bisogni sociali e di interazione. La preghiera è un'occasione di socializzazione, diventa un mezzo con il quale entrare in contatto con gli altri e fare parte di un gruppo.

L'analisi delle correlazioni ha evidenziato che i tre orientamenti religiosi, intrinseco, estrinseco e quest, hanno delle specifiche associazioni con i contenuti della preghiera. Alle correlazioni è seguita l'analisi di regressione per evidenziare non solo le associazioni tra i contenuti della preghiera, gli atteggiamenti e il rispetto incondizionato, ma anche per verificare se questi contenuti potessero svolgere un ruolo di mediazione nel legame tra gli orientamenti e le tre variabili criterio considerate. Questa analisi ha consentito di replicare i risultati ottenuti nello Studio 5, in merito alle associazioni tra le dimensioni di religiosità, gli atteggiamenti e il rispetto, nonché di verificare l'effetto dei contenuti di preghiera. È importante sottolineare che nel presente studio l'atteggiamento verso l'omosessualità e verso gli omosessuali è stato misurato con lo stesso differenziale semantico dello studio precedente, alternando però la direzione delle coppie bipolari.

Dai risultati sugli orientamenti religiosi è emerso che, come nello Studio 5, l'intrinseco è positivamente associato alla riduzione del pregiudizio verso l'omosessualità e verso gli omosessuali. Inoltre, anche in questo campione, come nel campione dello Studio 5, le persone cattoliche rispetto ai non religiosi esprimono significativamente atteggiamenti più negativi verso l'omosessualità, confermando quindi una tendenza nel giudicare in modo più sfavorevole la dimensione del “peccato” da quella del “peccatore”.

Il fondamentalismo ha un effetto negativo su entrambi gli atteggiamenti, riconfermandosi una dimensione conservatrice e pregiudizievole.

Per quanto riguarda i contenuti della preghiera si è osservato che la vita interiore è associata positivamente agli atteggiamenti verso l'omosessualità e verso gli omosessuali. Inoltre, quando i contenuti della preghiera sono inseriti nella regressione l'effetto dell'intrinseco su entrambi gli atteggiamenti non è più significativo. I contenuti della preghiera che si riferiscono alla vita interiore si associano positivamente anche al rispetto ed in questo caso la relazione dell'orientamento intrinseco con questa variabile di tolleranza generalizzata si riduce. Si è trovato inoltre che anche l'intercessione si accompagna ad un aumento degli atteggiamenti positivi verso gli omosessuali, mentre la sofferenza ha un legame negativo con il rispetto incondizionato. Osservando questi risultati si è supposto un possibile effetto di mediazione dei contenuti della preghiera, in particolare delle vita interiore e dell'intercessione, nella relazione tra l'orientamento intrinseco e le variabili criterio. Si sono calcolati, attraverso un'analisi di regressione, gli effetti degli orientamenti sui contenuti di preghiera e si è trovato che l'intrinseco è associato in modo positivo a tutte le dimensioni di preghiera, tranne che alla sofferenza. L'orientamento estrinseco è legato invece all'impegno nei sacramenti, alle richieste materiali e alla sofferenza, mentre il quest non presenta relazioni significative. Da questa analisi si è supposta la presenza di una mediazione in forma stretta che è stata testata attraverso un'analisi bootstrapping. Essa ha messo in evidenza quattro effetti indiretti. Il primo sugli atteggiamenti verso l'omosessualità, dove l'intrinseco ha un effetto positivo sulla variabile criterio passando attraverso la vita interiore. Il secondo effetto indiretto è sugli atteggiamenti verso gli omosessuali e replica quello sopra descritto. Nel terzo effetto, l'intercessione gioca il ruolo di mediatore nella relazione tra l'orientamento intrinseco e gli atteggiamenti verso gli omosessuali. Infine, il quarto effetto indiretto è sul rispetto incondizionato e si è trovato che l'intrinseco si associa ad un aumento della tolleranza generalizzata attraverso i contenuti della preghiera legati alla vita interiore.

Si può quindi affermare che i contenuti della preghiera fungono da tramite nella relazione tra gli orientamenti e gli atteggiamenti.

Analizzando nel dettaglio i risultati ottenuti si può asserire che per una persona intrinseca la preghiera si lega a quei contenuti che descrivono l'esame, la riflessione interiore e che potrebbero suscitare per coloro che hanno maggiormente interiorizzato la propria religiosità un richiamo forte dei messaggi di amore e tolleranza. Questi rendono possibile l'associazione tra l'intrinseco e l'espressione degli atteggiamenti positivi verso l'omosessualità e verso gli omosessuali. L'intrinseco è anche legato positivamente alla preghiera individuale e all'intercessione e questo potrebbe rendere saliente una maggiore

sensibilità nel rivolgersi verso gli altri, nel preoccuparsi di loro e nel dimostrare compassione e questa tendenza la si ritrova, come precedentemente affermato, nel legame che l'intrinseco ha con gli atteggiamenti verso gli omosessuali.

L'estrinseco, al contrario, è molto focalizzato sulla dimensione personale; la preghiera per un estrinseco è collettività, è richiesta materiale ed impegno nei sacramenti. Questi elementi avvicinano tale dimensione di religiosità ai bisogni e alle necessità che riguardano esclusivamente la propria individualità. Come tale, un estrinseco ha una adesione conformista alla propria religiosità, senza una vera interiorizzazione e questa peculiarità rende un estrinseco meno sensibile alla distinzione tra "peccato" e "peccatore". L'estrinseco, infatti in questo studio, non presenta alcun legame significativo con le due tipologie di atteggiamento.

Infine, per una persona con orientamento quest non ha importanza il tipo di contenuto della preghiera, né la sua forma. Il quest si associa solo marginalmente all'impegno nei sacramenti e questo simboleggia la "distanza" tra la dimensione critica di religiosità e la pratica religiosa. Il fatto che il quest non si associ in modo significativo agli atteggiamenti verso l'omosessualità, verso gli omosessuali e al rispetto incondizionato, potrebbe essere dovuto al fatto che in questo campione di cattolici non sono presenti delle differenze significative nei punteggi medi dell'orientamento intrinseco e dell'orientamento quest. Questo potrebbe significare un possibile assorbimento della componente del dubbio e dell'autocritica nella dimensione intrinseca di religiosità.

In conclusione, il presente studio chiude le ricerche presentate nella tesi sulla relazione tra la religiosità e il pregiudizio, evidenziando una coerenza con i risultati ottenuti nelle precedenti investigazioni. L'introduzione dei contenuti della preghiera ha permesso di osservare in che modo gli elementi caratteristici della manifestazione della propria fede si legano agli orientamenti, ma soprattutto di analizzare il ruolo di mediazione della preghiera nella relazione tra le dimensioni di religiosità, gli atteggiamenti e il rispetto incondizionato. Nell'analisi di mediazione si è trovato che l'intrinseco ha un'associazione positiva con gli atteggiamenti verso l'omosessualità e il rispetto incondizionato passando attraverso i contenuti della preghiera legati alla vita interiore. Quando la variabile criterio sono gli atteggiamenti verso gli omosessuali si osservato che l'intrinseco si lega agli atteggiamenti positivi espressi verso gli omosessuali passando attraverso i contenuti della preghiera che si riferiscono all'intercessione e alla vita interiore. In generale, l'intrinseco è la dimensione di religiosità più complessa, sia da un punto di vista metodologico, sia da un punto di vista

associativo. Esso è maggiormente sensibile alle variabili di controllo ed è la dimensione di religiosità più legata agli aspetti tradizionali di esternazione della propria fede. Esso, se scevro da dogmatismo e fondamentalismo, si presenta come la religiosità interiore, vicina agli insegnamenti d'amore che caratterizzano le religioni, e nello specifico, quella cristiana.

L'estrinseco invece rappresenta l'aspetto più conformista ed egoistico della religiosità. Esso si lega ai rituali della fede, come l'impegno nei sacramenti e alle richieste materiali, e questa natura potrebbe essere la causa della minor sensibilità nel distinguere la dimensione del "peccato" da quella del "peccatore", che associa l'estrinseco alla manifestazione generalizzata degli atteggiamenti negativi nei loro confronti.

L'orientamento quest in questo studio non presenta significatività nella relazione con i contenuti della preghiera, confermandosi una dimensione diversa dagli altri due orientamenti e dissociandosi dagli aspetti più tradizionali e legati alla pratica religiosa.

Studi futuri potrebbero a tal proposito osservare che relazione c'è tra questa dimensione matura di religiosità e la spiritualità, la quale trova un'espressione anche al di fuori del contesto di fede istituzionalizzato.

Capitolo 6

Conclusioni

Religione, religiosità ed esperienza religiosa sono termini che sottendono significati multipli e mutevoli. Varie sono le discipline che si sono avvicinate ad essi: la teologia, la sociologia, l'antropologia e non ultima la psicologia. Ogni disciplina assegna a tali termini un significato diverso, ricercando in quest'ultimo la possibilità di tracciare un quadro completo di comprensione del fenomeno religioso che tenga conto del contesto, delle evoluzioni della società contemporanea e dei ruoli che la religione, la religiosità e l'esperienza religiosa assumono nella vita degli individui e dei gruppi. Aspetto comune alle diverse discipline è il riconoscimento del valore funzionale della religione. Essa infatti risponde ad alcuni bisogni dell'individuo, quali la ricerca di sicurezza, di conforto, di cambiamento sociale. Tuttavia, a contraddistinguere la visione della psicologia, in particolare della psicologia sociale, è la dimensione individuale e personale, che corrisponde a ciò che Allport e Ross (1967) chiamano religiosità e Batson et al. (1993) esperienza religiosa.

Il potere euristico e funzionale che Batson e collaboratori (1993) ritengono essere l'aspetto centrale e caratterizzante dell'esperienza religiosa acquista al giorno d'oggi una valenza particolare. A fronte della crisi delle grandi ideologie, dei mutamenti sociali ed economici repentini, diventano pregnanti nella vita individuale aspetti come l'incertezza, la paura della morte, la limitatezza dell'umanità. Queste domande esistenziali possono trovare delle risposte nei diversi modi di approcciarsi alla religione, o per usare le parole di Allport e Ross (1967), negli orientamenti religiosi, che rappresentano modi diversi di esperire la propria religiosità. Vivere, usare e dubitare sono forse le tre parole più indicate per descrivere la natura degli orientamenti intrinseco, estrinseco e quest. Comprendere la natura di queste diverse dimensioni, legate all'esperienza religiosa individuale, permette di includere la religiosità all'interno del contesto sociale nel quale l'individuo interagisce, ipotizzando che per ogni orientamento sia presente un legame diverso con variabili quali il pregiudizio e la tolleranza. Se per un intrinseco la religione è interiorizzazione, per un estrinseco la religione diventa un mezzo ed uno strumento. Per una persona intrinseca i messaggi di amore e compassione sono parte integrante del credo individuale, mentre per una persona estrinseca gli insegnamenti legati alla tolleranza verso gli altri possono diventare mero conformismo e

pura aderenza. Di grande intuizione è l'orientamento quest, che si potrebbe pensare come la dimensione di religiosità in grado di raccogliere in sé quello che viene definito come il *quaerere Dio* (Penco, 1988). Per un quest si instaura una dialettica, volta alla continua ricerca, al dubbio e alla complessità della vita. Batson e colleghi (1993) vedono nella religiosità quest gli elementi fondamentali della religiosità matura, responsabili di un approccio aperto e flessibile alla religiosità, che rende ragione di un legame con la tolleranza espressa in modo incondizionato. Un quest, a differenza di un intrinseco e di un estrinseco, non si "accontenta" di un Verità assoluta, ma va alla ricerca di questa, senza tuttavia sfociare in una forma di agnosticismo. Quanti sono gli esempi nella Bibbia, nelle vite delle figure religiose e di persone legate al monachesimo, di un tale orientamento volto alla ricerca di Dio, di risposte sulla vita e sul significato di essa?

Parlare di amore e compassione non esclude l'idea che la religiosità si leghi anche al pregiudizio. Tale relazione, come affermò Allport (1954) potrebbe sembrare paradossale, ma la natura degli orientamenti, la loro aderenza o vicinanza alle istituzioni religiose, porta a ritenere che un legame con l'intolleranza non sia così strano.

Nel presente lavoro di tesi, si è scelto di osservare che tipo di relazione i tre orientamenti avessero con un particolare tipo di pregiudizio, cioè il pregiudizio sessuale. Questo atteggiamento negativo, come è stato illustrato, consiste nell'espressione del pregiudizio nei confronti sia dell'omosessualità sia delle persone omosessuali. Tale distinzione è stata fatta a partire dal principio morale di Sant'Agostino "ama il peccatore, ma odia il suo peccato", che le persone religiose, ed in particolare coloro che si riconoscono nell'orientamento intrinseco, perseguono nell'espressione del pregiudizio (Bassett et al. 2002). L'esplorazione di questo pregiudizio non è stata casuale, ma deriva dal fatto che proprio in questa forma pregiudiziale si trova la dimensione paradossale tra la spinta verso il pregiudizio, espresso nei confronti dell'omosessualità, ritenuta un comportamento "cattivo dal punto di vista morale" (Joseph Ratzinger, 1986, para. 3), e le persone omosessuali, verso le quali la manifestazione dell'intolleranza non sarebbe in linea con gli insegnamenti della religione.

Tale relazione è stata indagata in sei differenti studi, che hanno avuto come punto di partenza l'analisi metodologica, volta alla realizzazione di uno strumento breve, ma completo per cogliere le tre dimensioni di religiosità. Il punto d'arrivo della tesi, invece, è rappresentato dalla analisi dei contenuti della preghiera (Ladd e Spilka, 2006) e dal ruolo rivestito da questi nella relazione con gli orientamenti, il pregiudizio e la tolleranza. In questa esplorazione si

sono considerate anche altre variabili legate da una parte alla religiosità in senso stretto, dall'altra associate all'esperienza religiosa individuale, nei termini di influenza o meno nella relazione di quest'ultima con il pregiudizio. Nella prima categoria rientra il fondamentalismo religioso, mentre nella seconda la desiderabilità sociale e la proscrizione percepita nel ritenere, in base agli insegnamenti della religione, inammissibile l'espressione del pregiudizio.

Analizzando nel complesso i risultati ottenuti nei sei studi che sono stati condotti, si può asserire che l'orientamento intrinseco si presenta come una dimensione complessa di religiosità, sia dal punto di vista metodologico (Studio 1), sia dal punto di vista dei legami con il pregiudizio sessuale (Studio 2, 3, 4 e 5). Un discorso a sé stante, invece, deve essere fatto per i contenuti della preghiera (Studio 6).

Dal punto di vista metodologico, la realizzazione della scala ridotta, denominata Short Religiosity Scale (SRS), nelle sue due versioni SRS18 e SRS14, ha evidenziato la presenza di tre fattori, che emergono in maniera distinta e sono riconducibili ai tre orientamenti religiosi, intrinseco, estrinseco e quest.

In un processo svoltosi in quattro differenti fasi, in cui si è combinata l'analisi fattoriale, sia esplorativa sia confermativa, con l'analisi semantica (Hills et al. 2005), si sono potute recuperare le originali definizioni che gli autori, Allport e Ross (1967) e Batson e collaboratori (1993), avevano proposto. Si sono così selezionati quegli item che rendevano ragione in modo univoco, preciso e puntale del "vivere" la propria religiosità. Nella presente tesi si è preferito utilizzare il termine intrinseco, in modo coerente alla definizione di Allport e Ross (1967) per riferirsi alla componente interiore della religiosità.

Negli studi successivi, il cui focus è stata l'analisi della relazione tra gli orientamenti e il pregiudizio verso l'omosessualità e verso gli omosessuali, si sono ottenuti dei risultati che hanno confermato in via empirica le ipotesi formulate. Nello Studio 2, si è trovato che l'orientamento intrinseco ha una relazione significativa con il pregiudizio verso l'omosessualità, ma tale relazione perde di significatività quando vengono controllati gli effetti del fondamentalismo religioso (McFarland, 1989). L'orientamento intrinseco, quindi, una volta pulito dagli aspetti legati alla conservazione e alla visione della propria religione come unica e giusta, non si associa in modo significativo all'espressione di atteggiamenti negativi espressi nei confronti dell'omosessualità. Questo risultato, seppur in modo limitato a causa del piccolo campione di partecipanti credenti coinvolto, si è riscontrato anche nello Studio 3, condotto in Inghilterra. Tuttavia, nello Studio 4 si è osservato che, introducendo la

desiderabilità sociale, declinata in autoinganno e gestione delle impressioni, l'orientamento intrinseco si lega, in modo marginale, ma positivo, al pregiudizio verso l'omosessualità. Diverso, invece, il risultato ottenuto nello Studio 5, dove però il pregiudizio è stato misurato con un differenziale semantico, riportante gli attributi negativi e quelli positivi nella stessa direzione. Tale particolarità potrebbe essere la causa della relazione marginale, ma negativa, tra l'intrinseco e il pregiudizio verso l'omosessualità. Nello Studio 6, dove il pregiudizio è stato misurato come atteggiamento verso l'omosessualità e verso gli omosessuali, si sono bilanciati i termini attraverso l'alternanza delle coppie bipolari con l'obiettivo di evitare possibili effetti di acquiescenza nelle risposte. Per quanto riguarda il pregiudizio verso gli omosessuali, si è trovato che, dopo l'introduzione del fondamentalismo tra i predittori, l'orientamento intrinseco si associa alla riduzione del pregiudizio verso gli omosessuali, così come nello Studio 4, dove però gli effetti sono solo marginali. Nello Studio 5, invece, dove sono presenti anche i due fattori di desiderabilità sociale, l'orientamento intrinseco ha una relazione negativa, ma marginale, con il pregiudizio. Infine, considerando l'assunzione di prospettiva come variabile criterio, si è trovato che l'intrinseco è legato a questa in modo positivo nello Studio 2. Negli studi successivi (4 e 5), dove si è considerato il rispetto incondizionato, l'intrinseco presenta una relazione positiva con la tolleranza generalizzata espressa nel concetto di rispetto.

Nei risultati ottenuti per l'orientamento estrinseco si è osservato che, per quanto riguarda la struttura fattoriale, gli item ipotizzati da Allport e Ross (1967) per misurare la componente legata all' "uso" della religiosità si presentano come maggiormente aderenti ad essa, rispetto a quelli di Batson et al. (1993). Solo un item appartenete alla dimensione del mezzo di Batson e collaboratori (1993) è stato incluso nella SRS, l'unico item che fa accenno ai bisogni di appartenenza e socialità, descritti come componenti dell'estrinseco anche da Allport e Ross (1967).

L'orientamento estrinseco, nelle associazioni con il pregiudizio verso l'omosessualità, non presenta alcuna relazione significativa quando si considera anche il fondamentalismo religioso nell'analisi (Studio 2). Tuttavia, nello Studio 4 l'orientamento estrinseco ha una relazione significativa e positiva con il pregiudizio verso il "peccato", cioè l'omosessualità, mentre non emerge alcun legame significativo tra l'orientamento estrinseco e il pregiudizio verso l'omosessualità, sia nello Studio 3, sia nello Studio 5. Per quanto riguarda il pregiudizio verso gli omosessuali, si è trovato che, nello Studio 2, la religiosità estrinseca ha un effetto marginale e positivo sul pregiudizio; non si evidenziano effetti significativi né negli

Studi 3, 4 e 5 tra la dimensione estrinseca di religiosità e questa forma pregiudiziale. Considerando, infine, l'assunzione di prospettiva, non emergono effetti significativi dell'orientamento estrinseco (Studio 2). Quando la variabile criterio è il rispetto incondizionato il pattern di associazioni risulta nuovamente privo di significatività (Studi 3, 4 e 5).

Infine, per l'orientamento quest, nel primo Studio si è osservato come esso rappresenti una dimensione di religiosità a sé stante, caratterizzata da autocritica, dubbio e apertura mentale, cioè da quei tre elementi che Allport e Ross (1967) hanno attribuito alla religiosità matura. Riguardo alla relazione dell'orientamento quest con il pregiudizio verso l'omosessualità si è osservato che nello Studio 2, quando si controllano gli effetti del fondamentalismo, il quest mantiene il suo effetto sul pregiudizio: tale orientamento, infatti, è associato ad una riduzione degli atteggiamenti pregiudiziali espressi nei confronti dell'omosessualità. Tale relazione non è stata riscontrata nello Studio 4 e nello Studio 5, dove non si è controllato solo il fondamentalismo, ma anche la desiderabilità sociale. Per il pregiudizio verso gli omosessuali, si è trovato che il quest si accompagna alla riduzione del pregiudizio nello Studio 2, anche quando viene controllato il fondamentalismo religioso. Lo stesso risultato, tuttavia, non si è trovato negli studi successivi. Nel valutare gli effetti del quest sull'assunzione di prospettiva, si è osservato che tale orientamento è associato alla capacità nel "mettersi nei panni dell'altro" (Studio 2). Gli stessi risultati si sono osservati anche nello Studio 4, dove la variabile criterio era il rispetto incondizionato (Studio 4).

A partire dall'ipotesi di Allport e Ross (1967) in merito agli individui indiscriminatamente pro-religiosi, che gli autori ipotizzano come gli individui con i livelli più elevati di pregiudizio, si sono analizzati i prodotti tra gli orientamenti religiosi, valutandone gli effetti sulle variabili criterio. In via esplorativa, si è estesa tale ipotesi anche all'orientamento quest, per verificare se le interazioni con questa dimensione matura di religiosità potessero associarsi alla riduzione del pregiudizio.

L'analisi di moderazione condotta ha messo in luce che l'orientamento intrinseco si lega ad un aumento del pregiudizio verso l'omosessualità quando sono presenti elevati livelli di orientamento estrinseco (Studio 2 e 4), confermando in via empirica l'ipotesi di Allport e Ross (1967). Quando la variabile criterio è l'assunzione di prospettiva, l'intrinseco si associa ad un aumento della capacità di "mettersi nei panni dell'altro" se sono presenti bassi livelli di estrinseco. Quindi, la religiosità che si presenta come un vissuto interiore, senza elementi di utilitarismo ed interesse personale, ha una relazione positiva su quella componente di empatia

che è l'assunzione di prospettiva. Per il pregiudizio verso gli omosessuali, si è osservato che l'orientamento intrinseco si associa ad una riduzione del pregiudizio quando il quest è alto. Lo stesso risultato si è osservato per l'assunzione di prospettiva: la presenza di alti livelli di orientamento quest, che è una dimensione matura di religiosità, aumenta negli individui con orientamento intrinseco la tolleranza, che rende possibile l'associazione positiva tra intrinseco e assunzione di prospettiva. Nello Studio 4, il prodotto tra intrinseco e quest ha un effetto significativo sul rispetto incondizionato: l'intrinseco si associa ad un aumento del rispetto quando il quest è presente in bassi livelli. In questo caso, sembra che la dimensione intrinseca si leghi all'espressione dei sentimenti di tolleranza generalizzata quando non vengono messi in dubbio gli insegnamenti di amore e compassione universale. Infine, nello Studio 5, dove si è presa in considerazione la proscrizione percepita nel ritenere inammissibile, in base agli insegnamenti della religione cattolica, l'espressione del pregiudizio verso l'omosessualità e verso gli omosessuali, si è trovata una significatività nei prodotti tra l'intrinseco e le due forme di proscrizione del pregiudizio. In entrambi i casi, l'analisi di moderazione ha messo in luce che l'orientamento intrinseco è associato alla riduzione del pregiudizio quando si ritiene sbagliato avere pregiudizio, sia verso l'omosessualità, sia verso gli omosessuali.

Sono risultati significativi anche gli effetti delle interazioni coinvolgenti l'estrinseco e il quest sul pregiudizio verso l'omosessualità, sia nello Studio 2 sia nello Studio 4. In entrambi gli studi si è trovato che l'orientamento quest è associato alla riduzione del pregiudizio verso l'omosessualità se l'estrinseco è presente in bassi livelli. Questo significa che per le persone con una religiosità matura è possibile la relazione con la riduzione del pregiudizio solo quando la religiosità non è intrisa di elementi di utilitarismo ed egoismo, tipici della dimensione estrinseca. Lo stesso risultato si è trovato per il pregiudizio verso gli omosessuali, nello Studio 4. Sempre nello Studio 4, a differenza dello Studio 2, sono risultate significative anche le interazioni a tre vie. L'analisi delle simple slope ha evidenziato due effetti significativi, rispettivamente uno sul pregiudizio verso gli omosessuali, l'altro sul rispetto incondizionato. Quando la variabile criterio è il pregiudizio verso gli omosessuali, l'orientamento intrinseco si associa ad una riduzione degli atteggiamenti negativi solo quando estrinseco e quest sono presenti in bassi livelli. Il risultato potrebbe essere spiegato facendo riferimento al fatto che se la religiosità si presenta in modo interiorizzato, cioè senza elementi di utilitarismo, di dubbio e criticità, si associa alla riduzione del pregiudizio. Per il rispetto incondizionato, l'orientamento intrinseco si accompagna ad un aumento della tolleranza a meno che non siano presenti bassi livelli di estrinseco ed elevati livelli di quest. In

quest'ultima condizione, la dimensione interiore di religiosità potrebbe “faticare” nell'espressione di sentimenti di rispetto poiché gli ideali di amore e compassione vengono messi continuamente in discussione.

I risultati dello Studio 6, invece, riguardano la relazione tra i contenuti della preghiera e gli orientamenti religiosi. Dall'analisi fattoriale sulla scala di Ladd e Spilka (2006) sono emerse cinque dimensioni dal significato chiaro, denominate impegno nei sacramenti, sofferenza, richieste materiali, intercessione e vita interiore. L'analisi di correlazione con gli orientamenti religiosi ha evidenziato la presenza di alcune similitudini tra i contenuti della preghiera e le tre dimensioni di religiosità. Si è potuto così trovare che l'intrinseco si associa in modo positivo con l'impegno nei sacramenti, con l'intercessione e la vita interiore. Questi tre contenuti di preghiera descrivono chiaramente tre caratteristiche incluse nella dimensione interiorizzata di religiosità, che è più vicina alla pratica religiosa e agli aspetti di riflessione personale e all'esame interno. L'orientamento estrinseco si lega alle stesse componenti dell'intrinseco, e di particolare interesse è l'ulteriore associazione con le richieste materiali. Questa relazione sottolinea la natura strumentale e utilitaristica inclusa nell'orientamento estrinseco. Infine, il quest si allontana dagli elementi della preghiera, mostrandosi come una dimensione svincolata dagli aspetti più tradizionali di espressione e manifestazione della propria fede. Per esaminare in dettaglio il ruolo dei cinque contenuti della preghiera nella relazione che gli orientamenti religiosi hanno con gli atteggiamenti verso l'omosessualità, verso gli omosessuali e il rispetto incondizionato, si è condotta un'analisi di mediazione con il metodo bootstrap. L'analisi ha messo in luce che l'orientamento intrinseco si associa agli atteggiamenti positivi verso l'omosessualità passando attraverso i contenuti della preghiera legati alla vita interiore. Per gli atteggiamenti verso gli omosessuali si è riscontrato lo stesso effetto indiretto dell'analisi precedente, unito all'effetto di mediazione dell'intercessione. In questo ultimo caso, l'orientamento intrinseco si relaziona in modo positivo a quei contenuti della preghiera che si riferiscono all'intercessione, che a loro volta si accompagnano agli atteggiamenti positivi verso gli omosessuali. Infine, sul rispetto incondizionato si è replicato il risultato trovato per gli atteggiamenti verso l'omosessualità.

La considerazione dei contenuti della preghiera ha arricchito la presente ricerca, portando a dei risultati nuovi, solo ipotizzati in letteratura (Ladd e Spilka, 2006). I cinque contenuti della preghiera ricalcano in parte alcuni aspetti interni agli orientamenti, confermando ulteriormente la caratterizzazione delle tre dimensioni di religiosità.

In generale, i risultati ottenuti hanno mostrato che nella dimensione intrinseca l'aspetto dell'interiorità evoca messaggi di amore. Questo aspetto è ben descritto nelle parole di San Bernardo di Chiaravalle (1988, version). Il monaco cistercense parla del *Cur Deus* e del *Cur Homo* per riferirsi ad un concetto di amore universale, che viene scoperto attraverso l'esperienza religiosa. Il fatto che l'intrinseco si leghi ai contenuti della preghiera che si riferiscono alla vita interiore, e che questi a loro volta medino nella relazione tra la religiosità intrinseca e il pregiudizio, può essere un esempio di tale processo. Per un intrinseco riscoprire la propria dimensione religiosa individuale permette di riscoprire i messaggi di compassione e di amore, che rendono possibile l'amore verso Dio, ma anche verso il prossimo. Questo elemento è evidente quando si controllano gli effetti del fondamentalismo religioso, dove l'associazione tra intrinseco e pregiudizio verso l'omosessualità perde di significatività. La visione del comportamento omosessuale come "peccaminoso" sembra quindi associarsi all'idea della religione istituzionale, espressa dalle autorità religiose che giudicano negativamente l'omosessualità. Una volta "liberato" da tali componenti, l'intrinseco recupera il messaggio religioso originale, astenendosi dal pregiudizio e legandosi ad una sua riduzione, in particolare verso gli omosessuali.

L'estrinseco, invece, rappresenta una dimensione legata all'uso della religiosità, che come tale è responsabile della non distinzione tra le due dimensioni di pregiudizio. L'espressione stessa del pregiudizio sembra il frutto della mera aderenza alla propria comunità di appartenenza, più che una vera e propria manifestazione di intolleranza.

Infine, nell'orientamento quest, dove sono inclusi aspetti associati al dubbio e all'apertura mentale, si ritrova la disponibilità ad accettare il "diverso". Il quest si discosta dai contenuti della preghiera e non è legato agli aspetti di conservazione inclusi nel fondamentalismo. Questo assegna a tale dimensione di religiosità una veste nuova rispetto all'orientamento intrinseco e all'orientamento estrinseco; tale veste, forse, potrebbe essere un collante con la spiritualità. Nella relazione con il pregiudizio verso l'omosessualità, il quest non presenta una relazione significativa. L'omosessualità non è un "peccato" e gli omosessuali non sono dei "peccatori". Questi, invece, sono delle persone che devono essere rispettate, indipendentemente dal loro orientamento sessuale.

Questa ricerca, per quanto complessa, presenta alcuni limiti, che, tuttavia, potrebbero rappresentare dei suggerimenti per gli studi futuri.

Innanzitutto, avendo osservato gli effetti della desiderabilità sociale, potrebbe essere utile nelle ricerche future utilizzare delle tecniche implicite per misurare il pregiudizio

sessuale. Ad esempio, alcuni tentativi in questa direzione presenti in letteratura sono stati realizzati da Tsang e Rowatt (2007). Gli autori hanno rilevato gli atteggiamenti espressi verso l'omosessualità, confrontando le risposte su una misura carta e matita con le risposte ad un Implicit Association Test (IAT; Greenwald, McGhee e Schwartz, 1998). L'ipotesi di Tsang e Rowatt (2007) era che le persone intrinseche potessero mostrare maggiore pregiudizio nelle misure self report, ma non in quelle implicite. Questo aspetto potrebbe essere legato all'esternazione di un comportamento pregiudizioso, in linea con i dettami delle istituzioni religiose che condannano l'omosessualità. Questo comportamento però non corrisponde ad una reale interiorizzazione del pregiudizio. In realtà, gli autori hanno trovato dei risultati contrastanti alle loro ipotesi, in quanto l'orientamento intrinseco risultava legato al pregiudizio, misurato sia in modo esplicito sia in modo implicito. Gli autori, tuttavia, non hanno separato la dimensione del "peccato" da quella del "peccatore". In realtà, in linea con quanto affermato e trovato nella presente tesi, si può supporre che a livello implicito l'intrinseco non si leghi al pregiudizio perché nell'intrinseco la religiosità interiore comprende concetti come la compassione universale e l'amore. Le relazioni che invece tale dimensione di religiosità presenta con il pregiudizio sessuale possono essere legate all'aspetto istituzionale, che giustifica l'espressione di atteggiamenti negativi nei confronti del comportamento omosessuale. Riguardo all'utilizzo delle tecniche implicite, un recente studio condotto da Preston e Ritter (2013) ha evidenziato che a concetti come *Religione* e *Dio*, presentati in modo subliminale, possono corrispondere comportamenti prosociali espressi verso i membri del proprio gruppo o verso i membri di gruppi estranei. Altri studi avevano già considerato questo aspetto (ad es., Pichon, Boccato e Saroglou, 2007), osservando il modo in cui l'evocazione di parole legate alla religione, a livello subliminale, potesse essere predittivo di alcune intenzioni comportamentali. I risultati trovati da Preston e Ritter (2013) mostrano che la parola religione, legata all'aspetto istituzionale, attiva l'associazione con comportamenti prosociali verso i membri dell'ingroup, mentre la parola Dio, che concerne la fede in sé e le proprie credenze individuali, attiva il legame con comportamenti prosociali diretti ai membri dell'outgroup.

Il paradosso di Allport (1954) ha rappresentato il punto di partenza per i sei studi che sono stati condotti. Dai risultati ottenuti nella presente ricerca, si può affermare che la religiosità risponde ai tre attributi delineati da Batson e collaboratori (1993). Diversità, complessità ed unicità caratterizzano non solo la religiosità come fenomeno psicosociale, ma anche le relazioni particolari che questa ha con il pregiudizio e la tolleranza. Dai sei studi

condotti emerge chiaramente che la religiosità, quando recupera la dimensione interiore, si accompagna ai contenuti della preghiera legati alla riflessione e all'intercessione. Inoltre, se libera dal fondamentalismo, si associa, come avevano ipotizzato Allport e Ross (1967), alla riduzione del pregiudizio. Se invece la religiosità è puro conformismo, non riconosce nel pregiudizio un fenomeno negativo ed esprime verso l'omosessualità e verso gli omosessuali, in modo indifferenziato, il pregiudizio. Infine, quando la religiosità si allontana dal fondamentalismo, si caratterizza per una spiccata apertura mentale associandosi al rispetto incondizionato, all'assunzione di prospettiva e alla riduzione del pregiudizio.

Una comprensione sulla natura degli orientamenti rappresenta quindi un contributo importante per la ricerca sul pregiudizio sessuale. Alla luce delle recenti aperture del Pontefice sugli omosessuali, i risultati ottenuti potrebbero rappresentare uno stimolo per la comprensione del fenomeno, in vista di una possibile soluzione a molte situazioni che vedono l'omosessualità e gli omosessuali oggetto di intolleranza e discriminazione.

Bibliografia

- Adorno, T. W., Frenkel-Brunswik, E., Levinson, D. J., & Sanford, R. N. (1950). *The authoritarian personality*. New York: Harper.
- Aiken, L. S., & West, S. G. (1991). *Multiple regression: Testing and interpreting interactions*. Thousand Oaks, CA: Sage Publications.
- Albright, C. R., & Ashbrook, J. B. (2001). *Where God lives in the human brain*. Naperville, IL: Sourcebooks.
- Allen, R. O., & Spilka, B. (1967). Committed and consensual religion: A specification of religion-prejudice relationships. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 6, 191-206.
- Allport, G. W. (1950). *The individual and his religion: A psychological interpretation*. New York, NY: Macmillan.
- Allport, G. W. (1954). *The nature of prejudice*. Cambridge, Mass: Addison-Wesley.
- Allport, G. W. (1959). Religion and prejudice. *Crane Review*, 2, 1-10.
- Allport, G. W. (1966). Religious context of prejudice. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 5, 447-457.
- Allport, G. W., & Kramer, B. M. (1946). Some roots of prejudice. *Journal of Psychology*, 22, 9-39.
- Allport, G. W., & Ross, J. M. (1967). Personal religious orientation and prejudice. *Journal of Personality and Social Psychology*, 5, 432-443.
- Altemeyer, B. (1996). *The authoritarian specter*. Cambridge, MA Harvard University Press.
- Altemeyer, B. (2003). Why do religious fundamentalists tend to be prejudiced? *International Journal for the Psychology of Religion*, 13, 17-28.
- Altemeyer, B., & Hunsberger, B. (1992). Authoritarianism, religious fundamentalism, quest and prejudice. *The International Journal for the Psychology of Religion*, 2, 113-133.
- Altemeyer, B., & Hunsberger, B. (2004). A revised religious fundamentalism scale: The short and sweet of it. *International Journal for the Psychology of Religion*, 14, 47-54.

- Altemeyer, B., & Hunsberger, B. (2005). Fundamentalism and authoritarianism. In R. F. Paloutzian, & C. L. Park (Eds.), *Handbook of the psychology of religion and spirituality* (pp. 378-393). New York, NY: Guilford Press.
- Armstrong, T. D. (1995). *Exploring spirituality: The development of the Armstrong measure of spirituality*. Paper presented at the annual convention of the American Psychological Association, New York, NY.
- Baesler, E. J. (2003). *Theoretical investigations and empirical confirmations of communication and prayer*. Lewiston, NY: Edwin Mellen Press.
- Baron, R. M., & Kenny, D. A. (1986). The moderator-mediator variable distinction in social psychological research: Conceptual, strategic, and statistical considerations. *Journal of Personality and Social Psychology*, *51*, 1173-1182.
- Bassett, R. L., Baldwin, D., Tamaro, J., Mackmer, D., Mundig, C., Wareing, A., & Tschorke, D. (2002). Reconsidering intrinsic religion as a source of universal compassion. *Journal of Psychology and Theology*, *30*, 131-143.
- Batson, C. D. (1976). Religion as prosocial: Agent or double agent? *Journal for the Scientific Study of Religion*, *15*, 29-45.
- Batson, C. D. (1991). *The altruism question: Toward a social-psychological answer*. Hillsdale, NJ, England: Lawrence Erlbaum Associates, Inc.
- Batson, C. D. (1994). Why act for the public good? Four answers. *Personality and Social Psychology Bulletin*, *20*, 603-610.
- Batson, C. D. (2009). Two forms of perspective taking: Imagining how another feels and imagining how you would feel. In K. D. Markman, W. M. P. Klein & J. A. Suhr (Eds.), *Handbook of imagination and mental simulation* (pp. 267-279). New York, NY: Psychology Press.
- Batson, C. D., & Ahmad, N.Y. (2009). Using empathy to improve intergroup attitudes and relations. *Social Issues and Policy Review*, *3*, 141-177.
- Batson, C. D., & Burris, C. T. (1994). Personal religion: Depressant or stimulant of prejudice and discrimination? In M. P. Zanna, & J. M. Olson (Eds.), *The psychology of prejudice: The Ontario symposium, vol. 7* (pp. 149-169). England: Lawrence Erlbaum Associates.

- Batson, C. D., Early, S., & Salvarani, G. (1997). Perspective taking: Imagining how another feels versus imagining how you would feel. *Personality and Social Psychology Bulletin, 23*, 751-758.
- Batson, C. D., Eidelman, S. H., Higley, S. L., & Russel, S. A. (2001). "And who is my neighbor?" II: Quest religion as a source of universal compassion. *Journal for the Scientific Study of Religion, 40*, 39-50.
- Batson, C. D., Flink, C. H., Schoenrade, P. A., Fultz, J., & Pych, V. (1986). Religious orientation and overt versus covert racial prejudice. *Journal of Personality and Social Psychology, 50*, 175-181.
- Batson, C. D., Floyd, R. B., Meyer, J. M., & Winner, A. L. (1999). "And who is my neighbor?": Intrinsic religion as a source of universal compassion. *Journal for the Scientific Study of Religion, 38*, 445-457.
- Batson, C. D., Naifeh, S. J., & Pate, S. (1978). Social desirability, religious orientation, and racial prejudice. *Journal for the Scientific Study of Religion, 17*, 31-41.
- Batson, C. D., Oleson, K. C., Weeks, J. L., Healy, S. P., Reeves, P. J., Jennings, P., & Brown, T. (1989). Religious prosocial motivation: Is it altruistic or egoistic? *Journal of Personality and Social Psychology, 57*, 873-884.
- Batson, C. D., & Schoenrade, P. A. (1991). Measuring religion as quest: I. Validity concerns. *Journal for the Scientific Study of Religion, 30*, 416-429.
- Batson, C. D., & Schoenrade, P. A. (1991). Measuring religion as quest: II. Reliability concerns. *Journal for the Scientific Study of Religion, 30*, 430-447.
- Batson, C. D., Schoenrade, P. A., & Pych, V. (1985). Brotherly love or self-concern?: Behavioural consequences of religion. In L. B. Brown (Ed.), *Advances in the psychology of religion* (pp. 185-208). Elmsford, NY: Pergamon Press.
- Batson, C. D., Schoenrade, P., & Ventis, L. (1993). *Religion and the individual: A social psychological perspective*. New York, NY: Oxford University Press.
- Batson, C. D., & Stocks, E. L. (2005). Religion and prejudice. In J. F. Dovidio, P. Glick & L. A. Rudman (Eds.), *Reflecting on the nature of prejudice* (pp. 413-427). Oxford: Blackwell Publishing.
- Batson, C. D., & Ventis, W. L. (1982). *The religious experience: A social-psychological perspective*. New York, NY: Oxford University Press.

- Bobbio, A., & Manganelli, A. M. (2011). Measuring social desirability responding. A short version of Paulhus' BIDR 6. *Testing Psychometrics Methodology in Applied Psychology, 18*, 117–135.
- Brown, L. B. (1994). *The human side of prayer*. Birmingham, AL: Religious Education Press.
- Browne, M. W. & Cudeck, R. (1993). Alternative ways of assessing model fit. In K. A. Bollen & J. S. Long (Eds.), *Testing Structural Equation Models* (pp. 136-162). Newbury Park, CA: Sage.
- Cattell, R. B., & Vogelman, S. (1977). A comprehensive trial of the scree and KG criteria for determining the number of factors. *Multivariate Behavioral Research, 12*, 289-325.
- Corbetta, P. (1992). *Metodi di analisi multivariate per le scienze sociali*. Bologna: Il Mulino.
- Cronbach, L. J. (1987). Statistical tests for moderator variables: Flaws in analyses recently proposed. *Psychological Bulletin, 102*, 414-417.
- Cutting, M., & Walsh, M. (2008). Religiosity scales: What are we measuring in whom? *Archive for the Psychology of Religions, 30*, 137-153.
- David, J. P., Ladd, K. L. & Spilka, B. (1991, August). *The multidimensionality of prayer and its role as a source of secondary control*. Paper presented at the meeting of the American Psychological Association, Washington, DC.
- Davis, M. H. (1994). *Empathy: A social psychological approach*. Madison, WI: Brown and Benchmark.
- Dittes, J. E. (1969). Psychology of religion. In G. Lindzey & E. Aronson (Eds.). *The handbook of social psychology* (2nd ed): Vol. 5. *Applied social psychology* (pp. 602-659). Reading, MA: Addison-Wesley.
- Donahue, M. J. (1985). Intrinsic and extrinsic religiousness: Review and meta-analysis. *Journal of Personality and Social Psychology, 48*, 400-419.
- Duan, C., & Hill, C. E. (1996). The current state of empathy research. *Journal of Counseling Psychology, 43*, 261-274.
- Duck, R. J., & Hunsberger, B. (1999). Religious orientation and prejudice: The role of religious proscription, right-wing authoritarianism and social desirability. *International Journal for the Psychology of Religion, 9*, 157-179.
- Dudley, R. L., & Cruise, R. J. (1990). Measuring religious maturity: A proposed scale. *Review of Religious Research, 32*, 97-109.

- Elkins, D. N., Hedstrom, L. J., Hughes, L. L., Leaf, J. A., & Saunders, C. (1988). Toward phenomenological spirituality: Definition, description, and measurement. *Journal of Humanistic Psychology, 28*, 5-18.
- Emblen, J. D. (1992). Religion and spirituality defined according to current use in nursing literature. *Journal of Professional Nursing, 8*, 41-47.
- Emmons, R. A. (1999). *The psychology of ultimate concerns: Motivation and spirituality in personality*. New York, NY: Guilford Press.
- Emmons, R. A., & Paloutzian, R. F. (2003). The psychology of religion. *Annual Review of Psychology, 54*, 377-402.
- Feagin, J. R. (1964). Prejudice and religious types: A focused study of southern fundamentalists. *Journal for the Scientific Study of Religion, 4*, 3-13.
- Fiala, W. E., Bjorck, J. P., & Gorsuch, R. (2002). The Religious Support Scale: Construction, Fichter, J. H. (1954). *Social relations in the urban parish*. Chicago, IL: University of Chicago Press.
- Foster, R. (1992). *Prayer: Finding the heart's true home*. New York, NY: Harper Collins.
- Francis, L. J. (Nov 2007). Introducing the new indices of religious orientation (NIRO): Conceptualization and measurement. *Mental Health, Religion & Culture, 10*, 585-602.
- Franco, F. M., & Maass, A. (1999). Intentional control over prejudice: When the choice of the measure matters. *European Journal of Social Psychology, 29*, 469-477.
- Freud, S. (1964). *The future of an illusion* (Rev. ed.). Garden City, NJ: Doubleday.
- Fullerton, J. T., & Hunsberger, B. (1982). A unidimensional measure of Christian orthodoxy. *Journal for the Scientific Study of Religion, 21*, 317-326.
- Fulton, A. S., Gorsuch, R. L., & Maynard, E. A. (1999). Religious orientation, antihomosexual sentiment, and fundamentalism among christians. *Journal for the Scientific Study of Religion, 38*, 14-35.
- Galinsky, A. D., & Moskowitz, G. B. (2000). Perspective-taking: Decreasing stereotype expression, stereotype accessibility, and in-group favoritism. *Journal of Personality and Social Psychology, 78*, 708-724.
- Glock, C. Y., & Stark, R. (1966). *Christian beliefs and anti-Semitism*. New York, NY: Harper & Row.

- Gorsuch, R. L. (1984). Measurement: The boon and bane of investigating religion. *American Psychologist*, *39*, 228-236.
- Gorsuch, R. L. (2002). *Integrating psychology and spirituality?* Westport, CT: Praeger Publishers/Greenwood Publishing Group.
- Gorsuch, R. L., & Aleshire, D. (1974). Christian faith and ethnic prejudice: A review and interpretation of research. *Journal for the Scientific Study of Religion*, *13*, 281-307.
- Gorsuch, R. L., & McFarland, S. G. (1972). Single vs. multiple-item scales for measuring religious values. *Journal for the Scientific Study of Religion*, *11*, 53-64.
- Gorsuch, R. L., & McPherson, S. E. (1989). Intrinsic/extrinsic measurement: I/E-revised and single-item scales. *Journal for the Scientific Study of Religion*, *28*, 348-354.
- Gorsuch, R. L., & Venable, G. D. (1983). Development of an "age universal" I-E scale. *Journal for the Scientific Study of Religion*, *22*, 181-187.
- Greenwald, A. G., McGhee, D. E., & Schwartz, J. L. K. (1998). Measuring individual differences in implicit cognition: The implicit association test. *Journal of Personality and Social Psychology*, *74*, 1464-1480.
- Haddock, G., & Zanna, M. P. (1998). Authoritarianism, values, and the favorability and structure of antigay attitudes. In G. M. Herek (Ed.), *Stigma and sexual orientation: Understanding prejudice against lesbians, gay men, and bisexuals* (pp. 82-107). Newbury Park, CA: Sage.
- Hall, D. L., Matz, D. C., & Wood, W. (2010). Why don't we practice what we preach? A meta-analytic review of religious racism. *Personality and Social Psychology Review*, *14*, 126-139.
- Hart, T. (1974). *The hidden spring: The spiritual dimension of therapy*. New York, NY: Paulist Press.
- Hegel, G. W. F. (1995). *Fenomenologia dello spirito*. Milano: Rusconi.
- Hegel, G. W. F. (1996). *Enciclopedia delle scienze filosofiche*. Milano: Rusconi.
- Herek, G. M. (1987). Religious orientation and prejudice: A comparison of racial and sexual attitudes. *Personality and Social Psychology Bulletin*, *13*, 34-44.
- Herek, G. M. (1994). Assessing heterosexuals' attitudes toward lesbians and gay men: A review of empirical research with the ATLG scale. In B. Greene, & G. M. Herek (Eds.), *Lesbian and gay psychology: Theory, research, and clinical applications* (pp. 206-228). Thousand Oaks, CA: Sage

- Herek, G. M. (2000). The psychology of sexual prejudice. *Current Directions in Psychological Science*, 9, 19-22.
- Herek, G. M., & Capitano, J. P. (1996). "Some of my best friends": Intergroup contact, concealable stigma, and heterosexuals' attitudes toward gay men and lesbians. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 22, 412-424.
- Herek, G. M., & Capitano, J. P. (1999). Sex differences in how heterosexuals think about lesbians and gay men: Evidence from survey context effects. *Journal of Sex Research*, 36, 348-360.
- Herek, G.M., Gillis, J., & Cogan, J. (1999). Psychological sequelae of hate crime victimization among lesbian, gay, and bisexual adults. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, 67, 945-951.
- Hill, P. C., & Hood, R. W., Jr. (1999). *Measures of religiosity*. Birmingham, AL: Religious Education Press.
- Hills, P., Francis, L. J., & Robbins, M. (2005). The development of the revised religious life inventory (RLI-R) by exploratory and confirmatory factor analysis. *Personality and Individual Differences*, 38, 1389-1399.
- Ho, D. Y. F., & Ho, R. T. H. (2007). Measuring spirituality and spiritual emptiness: Toward ecumenicity and transcultural applicability. *Review of General Psychology*, 11, 62-74.
- Hoge, D. R. (1972). A validated intrinsic religious motivation scale. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 11, 369-376.
- Hood, R. W., Jr., Morris, R. J., & Harvey, D. (1993, November). *Religiosity, prayer, and their relationship to mystical experience*. Paper presented at the annual meeting of the Religious Research Association, Raleigh, NC.
- Hu, L., & Bentler, P. M. (1999). Cutoff criteria for fit indexes in covariance structure analysis: Conventional criteria versus new alternatives. *Structural Equation Modeling*, 6, 1-55.
- Hunsberger, B., & Jackson, L. M. (2005). Religion, meaning, and prejudice. *Journal of Social Issues*, 61, 807-826.
- Hunsberger, B., & Jackson, L. M. (2005). Religion, meaning, and prejudice. *Journal of Social Issues*, 61, 807-826.

- Hunsberger, B., Alisat, S., Pancer, S. M., & Pratt, M. (1996). Religious fundamentalism and religious doubts: Content, connections, and complexity of thinking. *International Journal for the Psychology of Religion*, 6, 201-220.
- Hunt, R. A., & King, M. B. (1971). The intrinsic extrinsic concept: A review and evaluation. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 10, 339-356.
- Jackson, L. M., & Esses, V. M. (1997). Of scripture and ascription: The relation between religious fundamentalism and intergroup helping. *Personality and Social Psychology Bulletin*, 23, 893-906.
- Jackson, L. M., & Hunsberger, B. (1999). An intergroup perspective on religion and prejudice. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 38, 509-523.
- James, W. (1961). *The varieties of religious experience*. New York, NY: Collier Books. (Original work published 1902).
- Jöreskog, K.G., & Sörbom, D. (2004). LISREL 8.7 for Windows [Computer Software] Lincolnwood, IL: Scientific Software International, Inc.
- Joseph, S., Smith, D., & Diduca, D. (2002). Religious orientation and its association with personality, schizotypal traits and manic-depressive experiences. *Mental Health, Religion & Culture*, 5, 73-81.
- Jung, C. G. (1938). *Psychology and religion*. New Haven, CT: Yale University Press.
- Kahoe, R. D. (1974). Personality and achievement correlates of intrinsic and extrinsic religious orientation. *Journal of Personality and Social Psychology*, 29, 812-818.
- Kahoe, R. D. (1975). Authoritarianism and religion: Relationships of F-scale items to intrinsic and extrinsic religious orientations. *JSAS Catalog of Selected Documents in Psychology*, 5, 284-285. (Manuscript No. 1020)
- Kahoe, R. D. (1977). Intrinsic religion and authoritarianism: A differentiated relationship. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 16, 179-183.
- Kahoe, R. D., & Dunn, R. F. (1975). The fear of death and religious attitudes and behavior. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 14, 379-382.
- Kant, I. (1990). *Fondazione della metafisica dei costumi*. Bari: Laterza
- Kant, I. (1994). *Antropologia dal punto di vista pragmatico*. Bari: Laterza
- Kant, I. (1997). *Critica del giudizio*. Bari: Laterza
- Kant, I. (1999). *La metafisica dei costumi*. Milano: Paravia.

- Kass, J. D., Friedman, R., Lesserman, J., Zuttermeister, P., & Benson, H. (1991). Health outcomes and a new index of spiritual experiences. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 30, 203–211.
- Kirkpatrick, C. (1949). Religion and humanitarianism: A study of institutional implications. *Psychological Monographs*, 63 (9, Whole No. 304).
- Kirkpatrick, L. A. (1989). A psychometric analysis of the Allport-Ross and Feagin measures of intrinsic-extrinsic religious orientation. In M. L. Lynn, & D. O. Moberg (Eds.), *Research in the social scientific study of religion: A research annual, vol. 1* (pp. 1-31). Greenwich, CT: JAI Press.
- Kirkpatrick, L. A. (1993). Fundamentalism, Christian orthodoxy, and intrinsic religious orientation as predictors of discriminatory attitudes. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 32, 256-268.
- Kirkpatrick, L. A., & Hood, R. W. (1990). Intrinsic extrinsic religious orientation: The boon or bane of contemporary psychology of religion? *Journal for the Scientific Study of Religion*, 29, 442-462.
- Kirkpatrick, L. A., Hood, R. W. Jr., & Hartz, G. (1991). Fundamentalist religion conceptualized in terms of Rokeach's theory of the open and closed mind: A theoretical model and its implications for mental health. In M. Lynn & D. Moberg, (Eds.), *Research in the social scientific study of religion* (Vol. 3). Greenwich, CN: JAI Press.
- Kite, M. E., & Whitley, B. E. J. (1998). Do heterosexual women and men differ in their attitudes toward homosexuality? A conceptual and methodological analysis. In G. M. Herek (Ed.), *Stigma and sexual orientation: Understanding prejudice against lesbians, gay men, and bisexuals* (pp. 39-61). Newbury Park, CA: Sage.
- Kristensen, K. B., Pedersen, D. M., & Williams, R. N. (2001). Profiling religious maturity: The relationship of religious attitude components to religious orientations. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 40, 75-86.
- Krug, R. E. (1961). An analysis of the F scale: I. Item factor analysis. *Journal of Social Psychology*, 53, 285-291.
- Ladd, K. L. S., Bernard. (2002). Inward, outward, and upward: Cognitive aspects of prayer. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 41, 475-484.

- Ladd, K. L. S., Bernard. (2006). Inward, outward, upward prayer: Scale reliability and validation. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 45, 233-251.
- Laham, S. M., Tam, T., Lalljee, M., Hewstone, M., & Voci, A. (2010). Respect for persons in the intergroup context: Self-other overlap and intergroup emotions as mediators of the impact of respect on action tendencies. *Group Processes & Intergroup Relations*, 13, 301-317.
- Laird, S. P. (1991). *A preliminary investigation into the role of prayer as a coping technique for adult patients with arthritis*. Doctoral dissertation, University of Kansas.
- Laird, S. P., Snyder, C. R., Rapoff, M. A., & Green, S. (2001, August). *Measuring private prayer: The development and validation of the multidimensional prayer inventory*. Paper presented at the meeting of the American Psychological Association, San Francisco, CA.
- Lalljee, L., Tam, T., Hewstone, M., Laham, S., & Lee, J. (2009). Unconditional respect for persons and the prediction of intergroup action tendencies. *European Journal of Social Psychology*, 39, 666-683.
- Leak, G. K., & Fish, S. (1989). Religious orientation, impression management, and self-deception: Toward a clarification of the link between religiosity and social desirability. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 28, 355-359.
- Lenski, G. (1961). *The religious factor*. Garden City, NY: Doubleday.
- Leuba, J. H. (1912). *A psychological study of religion*. New York, NY: MacMillan.
- Luckmann, T. (1967). *The invisible religion*. New York, NY: Macmillan.
- Machalek, R., & Martin, M. (1976). "Invisible" religions: Some preliminary evidence. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 15, 311-321.
- Mackie, D. M., Devos, T., & Smith, E. R. (2000). Intergroup emotions: Explaining offensive action tendencies in an intergroup context. *Journal of Personality and Social Psychology*, 79, 602-616.
- MacKinnon, D. P., Fairchild, A. J., & Fritz, M. S. (2007). Mediation analysis. *Annual Review of Psychology*, 58, 593-614.
- Mak, H. K., & Tsang, J. (2008). Separating the "sinner" from the "sin": Religious orientation and prejudiced behavior toward sexual orientation and promiscuous sex. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 47, 379-392.

- Maltby, J., & Day, L. (1998). Amending a measure of the quest religious orientation: Applicability of the scale's use among religious and nonreligious persons. *Personality and Individual Differences, 25*, 517-522.
- Maltby, J., & Lewis, C. A. (1996). Measuring intrinsic and extrinsic orientation toward religion: Amendments for its use among religious and non-religious samples. *Personality and Individual Differences, 21*, 937-946.
- Marsh, H. W., & Hau, K. T. (1996). Assessing goodness of fit: Is parsimony always desirable? *Journal of Experimental Education, 64*, 364-390.
- McCauley, R. N., & Lawson, E. T. (2002). *Bringing Ritual to Mind: Psychological Foundations of Cultural Forms*. New York, NY: Cambridge University Press.
- McFarland, S. G. (1989). Religious orientations and the targets of discrimination. *Journal for the Scientific Study of Religion, 28*, 324-336.
- Meadow, M.J. and Kahoe, R.D. (1984). *Psychology of religion: Religion and individual lives*. New York, NY: Harper & Row.
- Nelson, J. M. (2012). A history of psychology of religion in the West: Implications for theory and methods. *Pastoral Psychology, 61*, 685-710.
- Niebuhr, H. R. (1963). *The responsible self*. New York, NY: Harper.
- Osgood, C. E. (1952). The nature and measurement of meaning. *Psychological Bulletin, 49*, 197-237.
- Pagotto, L., Voci, A., & Maculan, V. (2010). The effectiveness of intergroup contact at work: Mediators and moderators of hospital workers' prejudice towards immigrants. *Journal of Community & Applied Social Psychology, 20*, 317-330.
- Paloma, M. M., & Pendelton, B. (1989). *Exploring types of prayer: A survey report*. Philadelphia, PA: Trinity Press.
- Paloma, M. M., & Gallup, G. H. Jr. (1991). *Varieties of prayer: A survey report*. Philadelphia, PA: Trinity Press.
- Paloutzian, R. F. (1983). *Invitation to the psychology of religion*. Glenview, IL: Scott, Foresman.
- Paloutzian, R. F., & Ellison, C. W. (1982). Loneliness, spiritual well-being, and quality of life. In L. A. Peplau, & D. Perlman (Eds.), *Loneliness: A sourcebook for current theory, research, and therapy* (pp. 234-237). New York, NY: Wiley Interscience.

- Paloutzian, R. F., Jackson, S. L., & Crandall, J. E. (1978). Conversion experience, belief system, and personal and ethical attitudes. *Journal of Psychology and Theology*, *6*, 266-275.
- Pargament, K.I. (1997). *The psychology of religion and coping*. New York: Guilford Press.
- Pargament, K. I. (1999). The psychology of religion and spirituality? Yes and no. *International Journal for the Psychology of Religion*, *9*, 3-16.
- Pargament, K. I. (1999). The psychology of religion and spirituality? Response to Stifoss-Hanssen, Emmons, and Crumpler. *International Journal for the Psychology of Religion*, *9*, 35-43.
- Paulhus, D. L. (1984). Two-component models of socially desirable responding. *Journal of Personality and Social Psychology*, *46*, 598-609.
- Paulhus, D. L., & Levitt, K. (1987). Desirable responding triggered by affect: Automatic egotism? *Journal of Personality and Social Psychology*, *52*, 245-259.
- Penco, G. (1988). *Spiritualità monastica: Aspetti e momenti*. Bressano di Teolo, PD: Edizioni scritti monastici, Abbazia di Praglia.
- Petee, J. R. (1994). Approaching spiritual problems in psychotherapy: A conceptual framework. *Journal of Psychotherapy Practice and Research*, *3*, 237-245.
- Pettigrew, T. F. (1958). The measurement and correlates of category width as a cognitive variable. *Journal of Personality*, *26*, 532-544.
- Pichon, I., Boccato, G., & Saroglou, V. (2007). Nonconscious influences of religion on prosociality: A priming study. *European Journal of Social Psychology*, *37*, 1032-1045.
- Piedmont, L. R. (1999). Does spirituality represent the sixth factor of personality? Spiritual transcendence and the Five-Factor Model. *Journal of Personality*, *67*, 985-1013.
- Piedmont, R. L. (2009). Editorial. *Psychology of Religion and Spirituality*, *1*, 1-2.
- Pratt, J. B. (1908). *Psychology of religious belief*. New York, NY: Macmillan.
- Preacher, K. J., & Hayes, A. F. (2004). SPSS and SAS procedures for estimating indirect effects in simple mediation models. *Behavior Research Methods, Instruments & Computers*, *36*, 717-731.
- Preston, J. L., & Ritter, R. S. (2013). Different effects of religion and God on prosociality with the intergroup and outgroup. *Personality and Social Psychology Bulletin*, *39*, 1417-1483.

- Radiker, J. E., Gourley, B. T., Bates, L. A., Williams, B. J., Hawley, S. K., & Kendall, S. K. (1988, April). *Measuring intrinsic and extrinsic religiousness: A psychometric analysis of the Feagin I/E scale*. Paper presented at the meeting of the Southeastern Psychological Association, Atlanta.
- Ratzinger, J. (1986, 1 Ottobre). Lettera sulla cura pastorale delle persone omosessuali – Homosexualitatis problema (Epistula de pastoralis personarum homosexualium cura). [Lista completa dei documenti della Congregazione per la Dottrina della Fede]. Recuperato da: http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/documents/rc_con_cfaith_doc_19861001_homosexual-persons_it
- Reise, S. P., Waller, N. G., & Comrey, A. L. (2000). Factor analysis and scale revision. *Psychological Assessment, 12*, 287-297.
- Rokeach, M. (1960). *The open and closed mind: Investigations into the nature of belief systems and personality systems*. New York, NY: Basic Books.
- Saroglou, V. (2011). Believing, bonding, behaving, and belonging: The big four religious dimensions and cultural variation. *Journal of Cross-Cultural Psychology, 42*, 1320-1340.
- Saucier, G., & Skrzypinska, K. (2006). Spiritual but not religious? Evidence for two independent dispositions. *Journal of Personality, 74*, 1257-1292.
- Schelling (1990). *Sistema dell'idealismo trascendentale*. Bari: Laterza.
- Schermelleh-Engel, K., Moosbrugger, H., & Müller, H. (2003). Evaluating the fit of structural equation models: Test of significance and descriptive goodness of fit measures. *Methods of Psychological Research, 8*, 23-74.
- Schlette, H. R. (1966). *Towards a theology of religion*. Freiburg: Herder and Herder.
- Schubert, T. W., & Otten, S. (2002). Overlap of self, ingroup, and outgroup: Pictorial measures of self-categorization. *Self and Identity, 1*, 353-376.
- Schwartz, S. H., & Huismans, S. (1995). Value priorities and religiosity in four western religions. *Social Psychology Quarterly, 58*, 88-107.
- Shafranske, E. P., & Gorsuch, R. L. (1984). Factors associated with the perception of spirituality in psychotherapy. *Journal of Transpersonal Psychology, 16*, 231-241.
- Sidanius, J., & Pratto, F. (1999). *Social dominance: An intergroup theory of social hierarchy and oppression*. New York, NY: Cambridge University Press.

- Smith, E. R., Seger, C. R., & Mackie, D. M. (2007). Can emotions be truly group level? Evidence regarding four conceptual criteria. *Journal of Personality and Social Psychology, 93*, 431-446.
- Spilka, B., Hood, R. W., Hunsberger, B., & Gorsuch, R. (2003). *The psychology of religion: An empirical approach* (3rd ed.). New York, NY: Guilford Press.
- Stephan, W. G., & Finlay, K. (1999). The role of empathy in improving intergroup relations. *Journal of Social Issues, 55*, 729-743.
- Stifoss-Hansenn, H. (1999). Religion and spirituality: What a European ear hears. *The International Journal for the Psychology of Religion, 9*, 25-33.
- Strong, A. L. (1909). *The psychology of prayer*. Chicago, IL: University of Chicago Press.
- Tart, C. T. (1975) *States of Consciousness*. New York, NY: Dutton.
- Thomas, G. C., Batson, C. D., & Coke, J. S. (1981). Do good samaritans discourage helpfulness? Self-perceived altruism after exposure to highly helpful others. *Journal of Personality and Social Psychology, 40*, 194-200.
- Thompson, A. D. (1974). Open-mindedness and indiscrimination [sic] antireligious orientation. *Journal for the Scientific Study of Religion, 13*, 471-477.
- Tilipoulous, N., Bikker, A. P., Coxon, A. P. M., & Hawkin, P. K. (2007). The means and ends of religiosity: A fresh look at Gordon Allport's religious orientation dimensions. *Personality and Individual Differences, 42*, 1609-1620.
- Tsang, J., & Rowatt, W. C. (2007). The relationship between religious orientation, right-wing authoritarianism, and implicit sexual prejudice. *International Journal for the Psychology of Religion, 17*, 99-120.
- Veenvliet, S. G. (2008). Intrinsic religious orientation and religious teaching: Differential judgments toward same-gender sexual behavior and gay men and lesbians. *International Journal for the Psychology of Religion, 18*, 53-65.
- Voci, A., & Hewstone, M. (2003). L'importanza dell'empatia nella relazione tra contatto e riduzione del pregiudizio. In R. Brown, D. Capozza, & Licciardello (Eds.) *Immigrazione, acculturazione, modalità di contatto* (pp. 33-49). Milano: Franco Angeli.
- Voci, A., & Pagotto, L. (2010). *Il Pregiudizio. Che cos'è, come si reduce*. Roma-Bari: Editori Laterza.

- Watson, P. J., Morris, R. J., Foster J. E., & Hood, R. W Jr. (1986). Religiosity and social desirability. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 25, 215-232
- Weinberg, G. (1972). *Society and the healthy homosexual*. New York, NY: St. Martin's.
- Wilkinson, W. W. (2004). Religiosity, authoritarianism, and homophobia: A multidimensional approach. *International Journal for the Psychology of Religion*, 14, 55-67.
- Wright, S. C., Aron, A., McLaughlinVolpe, T., & Ropp, S. A. (1997). The extended contact effect: Knowledge of cross-group friendships and prejudice. *Journal of Personality and Social Psychology*, 73, 73-90.
- Yang, A. (1997). Trends: Attitudes toward homosexuality. *Public Opinion Quarterly*, 61, 477– 507.
- Yang, A. (1998). *From wrongs to rights: Public opinion on gay and lesbian Americans moves toward equality*. Washington, DC: National Gay and Lesbian Task Force Policy Institute.
- Yinger, J. M. (1967). Pluralism, religion, and secularism. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 6, 17-28.
- Yinger, J. M. (1970). *The scientific study of religion*. New York, NY: Macmillan.
- Zinnbauer, B. J., Pargament, K. I., Cole, B., Rye, M. S., Butter, E. M., Belavich, T. G., Hipp, K. M., Scott, A. B., & Kadar, J. L. (1997). Religion and spirituality: Unfuzzifying the fuzzy. *Journal for the Scientific Study of Religion*, 36, 549-564.